

## Editoriale

## Messaggio del Vescovo per la Pasqua

# "Pasqua, festa dei macigni rotolati"



**Domenico  
Cornacchia**  
Vescovo

**Finalmente siamo protagonisti,** ciascuno come può, di una lenta, ma progressiva ripresa verso il recupero anche delle manifestazioni liturgiche o inerenti la pietà popolare, intrise di autentica fede.

Ringraziamo davvero il Signore!

La bellezza di quanto stiamo celebrando, tuttavia, è offuscata dai robotanti lanci di bombe su molte città e villaggi dell'Ucraina, con migliaia di morti tra bambini, anziani, deboli, indifesi; senza contare quei giovani ed inesperti militari. Quanta inutile sofferenza! Quante famiglie non saranno più come prima, con lutti, feriti, sfratti subiti, emigrazione forzata verso Paesi dalle frontiere aperte.

Siamo tutti testimoni della gara di solidarietà scattata in ogni dove e da ogni persona, singola o collettiva, per alleviare, almeno in parte, questa mole di dolore. Un grande, grande grazie a quelle persone e strutture che hanno accolto famiglie di profughi, qui in Diocesi.

Celebriamo la Pasqua, che è la più grande e solenne festa per noi cristiani. I giorni della Settimana Santa sono sempre un'occasione per rivivere l'emozione dei tempi della nostra infanzia, ma soprattutto per dare un'impronta indelebile alla nostra fede in ogni stagione della vita. In questi giorni celebra-

mo il memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del nostro Redentore. Noi pure possiamo gustare la vittoria che ha visto Cristo come protagonista. L'antico inno dell'*Exultet*, che ha dato inizio alla Veglia di tutte le Veglie, la notte di Pasqua, tra l'altro afferma: *Gioisca la terra. La luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo!* E ancora, il bellissimo inno *Victimae paschali laudes*, del giorno e dell'ottava di Pasqua, così dice: *Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.*

Oggi purtroppo, si ripete il doloroso duello, con la differenza che, se con Gesù a vincere è stata la vita, ora a prevalere è la morte. Sembra che sia l'odio a prendere il sopravvento, con la disfatta dei poveri, innocenti ed indifesi.

Proviamo ad invertire il senso di marcia!

Carissimi, il Venerabile Don Tonino in una catechesi pasquale affermò: "Pasqua è la Festa dei macigni rotolati"! L'augurio che formulo per ognuno di noi, per le nostre comunità e per il mondo intero è che ciascuno si impegni a rotolare quei massi, dai più piccoli ai più grandi, che impediscono di far esplodere la vita, l'amore e ogni forma di pace duratura. E, se non riusciamo da soli, diamoci una mano gli uni gli altri.

Questa è la vera Pasqua. Auguri!

+ don Mimmo, Vescovo



### RECENSIONE • 2

Mons. Cornacchia racconta il venerabile don Tonino Bello

I. Pansini



### ATTUALITÀ • 3

Stop the war. Marcia della pace in Ucraina. Verso la Russia

T. dell'Olio



### AUDIANT • 4

Don Tonino e la sinodalità: ascoltare

C. Altomare



### REDAZIONE • 6

Luce e Vita durante l'episcopato di don Tonino. Disponibili le annate

L. Sparapano



### EDUCAZIONE • 7

Gli adolescenti a Roma  
La guerra in Ucraina raccontata ai bambini

Redazione - F. Balsano



### VOCAZIONE • 8

25 anni di sacerdozio di don Vincenzo Di Palo e don Nicola Abbattista

L. Sparapano

## Eventi 20 aprile • 8

20° ANNIVERSARIO DEL DIES NATALIS DEL VENERABILE

### don Tonino Bello

PROGRAMMA  
19 E 20 APRILE 2022 - CATTEDRALE, MOLFETTA

MARTEDÌ 19 APRILE ore 19.30

**PIEDI SPORCHI**  
Spontanea e spontanea con il vescovo don Tonino Bello  
in un'aula della Cattedrale.

MERCOLEDÌ 20 APRILE ore 10.30

**CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
presenza di S.S. Mons. Domenico Battaglia

GIOVEDÌ 21 APRILE ore 18.30

**CONVEGNO: DON TONINO VENERABILE**

SALUTI  
S.S. Mons. Domenico Cornacchia  
S.S. Mons. Vito Angino  
Mons. di S. Maria - Mons. di S. Maria

RELATORI  
S.S. VINCENZO DI PALO  
S.S. NICOLA ABBATTISTA  
Mons. di S. Maria - Mons. di S. Maria

MODERA  
S.S. LUIGI SPARAPANO  
Mons. di S. Maria - Mons. di S. Maria

www.diocesimolfetta.it





**20 APRILE** Oltre agli appuntamenti comunitari per celebrare il 29° anniversario del dies natalis di don Tonino, (che è possibile osservare nel manifesto a p.8), abbiamo il piacere di presentare il libro curato dal nostro vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia (per i tipi della Libreria Editrice Vaticana, p.150, euro 16,00), in cui racconta il Venerabile

## Testimone e maestro di virtù Il cammino cristiano di don Tonino Bello

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**Ignazio Pansini**

Amministratore

Parrocchia

S.Teresa

**Finalmente, a chi ha sentito parlare** **Fdi don Tonino Bello**, a chi lo ha conosciuto attraverso gli scritti o per averlo incontrato in vita, viene offerta un'immagine di quel vescovo liberata dagli schemi in cui nel corso degli anni è stato ingabbiato.

Sul come quegli ha agito si sono cimentati in molti. I suoi interessi, così come le sue passioni, hanno trovato spazio in tante pubblicazioni, molte delle quali si sono soffermate più sull'aneddotica che sul contenuto dell'annuncio proclamato con la testimonianza viva.

Ora in questo libro agile, ma dal contenuto profondo, viene messa in luce l'anima di quell'uomo, la ragione più elevata che ha orientato e motivato le scelte del vescovo Bello. Di quegli vien fatta conoscere la parte più segreta, la meno appariscente. Ma è quella più vera che ha dato spessore e luminosità a quanto don Tonino ha compiuto.

Non vengono descritti e celebrati i gesti esterni, non il modo di vestire o di percorrere le strade, non il parlare dall'accento accattivante, non il lessico poetico che faceva sognare, ma le profonde motivazioni che ne hanno determinato l'agire e sorretto il cammino nell'essere ciò che è stato.

Oggi, grazie a questo pregevole lavoro del Vescovo a cui ora è affidata la cattedra dalla quale ha insegnato il Venerabile, con il quale ha pure intrattenuto un costante rapporto di amicizia, al lettore viene offerta l'opportunità di carpire e capire il segreto e il perché di quelle scelte di vita tradotte da mons. Bello in azioni quotidiane.

Si trova così descritto un percorso di vita che, in don Tonino, è coinciso con un cammino di santità riconosciuta fin da subito da chi lo ha incontrato, e da lui pure ricercata. Se il raggiungimento della santità nei sogni di bambino se l'era posta come scopo di vita, oggi possiamo dire che c'è riuscito.

"Volevo diventare santo. Cullavo l'idea di passare l'esistenza tra i poveri in terre lontane, aiutando la gente a vivere meglio, annunciando il Vangelo senza sconti, e testimoniando coraggiosamente il Signore Risorto" (A. BELLO, *Completo nella mia carne quello che*

*manca ai patimenti di Cristo*, in Scritti 2, 366).

Il pregevole contributo che mons. Cornacchia offre, può aiutare il lettore a comprendere che la santità alla quale ciascuno è chiamato può essere conseguita da tutti, mettendosi in cammino con don Tonino e facendo proprie le virtù da lui vissute. Avendo fatto di Dio il suo unico amore, fidandosi di Colui che è Via Verità e Vita, ha saputo sottrarsi al giogo di ogni schiavitù, di ogni forma di infedeltà verso Colui che è il Giusto, così come, fedele all'uomo, si è sottratto ad ogni ipocrisia. Seguendo le Virtù è stato uomo libero.

Dallo studio approfondito dell'autore, che oltre ad una esauriente bibliografia ci offre una precisa biografia di colui che è stato il Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, si coglie facilmente l'immensa e totalizzante fede che ha animato don Tonino, permeandone ogni attività.

In appendice il libro raccoglie le omelie pronunciate in occasione del ricordo annuale della morte di mons. Bello dai vescovi che gli sono succeduti nella Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nonché quella della Messa celebrata in occasione della prima sessione dell'Inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione dal Cardinale Angelo Amato, al tempo Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che confermano ed esaltano le virtù da quegli eroicamente testimoniate.

Credenti e non credenti hanno potuto cogliere nelle proposte di don Tonino un dirompente ane-

lito di vita e un effluvio di speranza. Il suo agire è stato per tutti un monito a cogliere e riconoscere l'assoluto primato di Dio. È stato facile, per chiunque lo ha incontrato, riconoscerlo come "uomo di Dio", perché del Suo amore era pieno e quell'amore spargeva, all'incontro con Lui anelava, della Sua tenerezza si è fatto strumento.

Senza alcuna tentazione di protagonismo e col solo desiderio di far crescere la comunione nella comunità affidatagli, don Tonino, animato da una solida fede, da una ferma speranza e da una smisurata carità, ha testimoniato il Vangelo, rendendolo credibile. Con spirito di umiltà, con atteggiamento di servizio, con una trasparenza assoluta.



Prefazione del Card. Marcello Semeraro  
Libreria Editrice Vaticana 2022  
p.150 euro 16,00



**UCRAINA** 221 persone con 66 pulmini carichi di medicine e beni di prima necessità, 170 associazioni e gruppi, hanno marciato a Leopoli, a 30 anni dalla marcia dei 500 a Sarajevo con don Tonino

# Stop the war verso la Russia



Tonio dell'Ollo  
Presidente  
Pro Civitate  
Christiana

**Sono passati quasi trent'anni dall'azione di pace a Sarajevo.** Un battito d'ali dello Spirito Santo suggerì a don Tonino quell'azzardo che non era mai stato tentato prima. E insieme lo vivemmo come un sogno, una profezia, come uno sporgersi sul futuro della storia.

Ci confidammo anche le critiche e le contestazioni che arrivavano da molte parti, anche da quelle che meno ti aspettavi. Peraltro gratuite e ingiustificate, viste le condizioni di salute di don Tonino.

Ne ricordo la scrupolosa preparazione, la "contrattazione" con i medici, il senso di responsabilità che quasi ci sottraeva il respiro. Che bello constatare che quello che poteva apparire come uno scabro, una scelta sconveniente e imprudente, oggi è scolpita nero su bianco in un documento ufficiale come il documento con cui Papa Francesco e la Congregazione delle Cause dei Santi in data 25.11.2021 promulgano il Decreto della venerabilità di don Tonino: "Nel dicembre 1992, durante la guerra nei Balcani, il Servo di Dio, benché già malato di cancro allo stomaco, si fece ispiratore e guida di persone credenti e non, di differenti nazionalità, unite dall'obiettivo di sperimentare 'un'altra ONU', mostrando la possibilità di vivere nella concordia, entrando come pellegrino di pace nella Sarajevo devastata dalla guerra in corso".

Ora è ufficiale: quella scelta non era la velleità ingenua di un malato in fase di delirio, né il frutto del narcisismo prepotente che spinge al protagonismo insensato e nemmeno il rinnegamento di una dottrina sociale che continuava a considerare la possibilità di una "guerra giusta". Si trattava piuttosto del gesto profetico di un uomo che vedeva più lontano del bieco realismo a cui in troppi sono piegati o costretti. E che bello constatare che proprio ora quel sogno di don Tonino si sta trasfigurando in progetto.

Nei giorni scorsi, dopo un tempo breve di preparazione, è partita "Stop the war - Facciamo la pace", l'azione di pace nonviolenta che, grazie all'organizzazione e al supporto logistico dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, ci ha portato in Ucraina: 221 persone con 66 pulmini carichi di medicine e beni di prima necessità, 170 associazioni (anche *Luce e Vita ha aderito, ndr*), reti, movimenti e gruppi, locali e nazionali e, al ritorno, ha accompagnato in Italia 300 persone: anziani, disabili e famiglie con bambini piccolissimi. Ciascuno dei partecipanti ha rischiato in prima persona addentrandosi in territorio di guerra. Un segno e una testimonianza accolti dalla comunità locale che l'ha compreso come gesto di fraternità. Nello stesso tempo abbiamo incontrato il sindaco di Leopoli, l'ambasciatore italiano, i rappresentanti delle chiese cristiane, i responsabili della Caritas e di alcune organizzazioni non governative.

Questa è la Pasqua di don Tonino!



Una Pasqua che intravede e indica la resurrezione della vita umana e della sua dignità rispettata sia che si tratti di aggredito che di aggressore "perché siete figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Mt 5,45).

Si tratta di una Pasqua difficile per le popolazioni che quella guerra non l'hanno né scelta né voluta, ma sono costrette a subirla con sofferenze atroci, lutti, distruzioni e disagi di ogni genere. Ma sono nostri fratelli e questo non può lasciarci indifferenti.

Siamo chiamati a condividere almeno qualche tornante di questo calvario avendo la certezza che, quanto il buio sulla terra, dura solo tre ore.

"Stop the war" non si è fermata all'azione compiuta ai primi del mese di aprile. Ora si punta decisamente verso la Russia perché siamo convinti che un'informazione che racconti il dolore degli ucraini, è capace di parlare alle coscienze dei cittadini e delle cittadine di quella terra.

Ora stiamo mettendo in moto tutte le reti europee delle Organizzazioni non governative e dei movimenti perché si possa dare vita a una forza nonviolenta di interposizione pronta a intervenire ovunque vi sia la minaccia di una guerra.

Finché non sia dichiarata definitivamente illegale la stessa guerra e l'ultima parola non sia mai lasciata alla violenza ma diventi Pasqua di pace.







**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di don Tonino ci aiuta ad illuminare il cammino sinodale con le intuizioni e l'esperienza "sinodale" sperimentata nella elaborazione "dal basso" del progetto pastorale *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*

## Evangelizzare a partire dall'ascolto delle persone e delle comunità



**Cosimo Altomare**  
Direttore  
pastorale  
sociale

“**G**li idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, ...” (Sal 114).

Parto dal Salmo 114, che afferma che il vedere di Dio, l'ascoltare di Dio non è come quello degli idoli, che fanno solo finta di vedere e di ascoltare. *Ascoltare*: è un verbo chiave del cammino sinodale voluto da Papa Francesco per le nostre comunità.

Siamo nel mezzo della fase di ascolto della vita delle persone, delle comunità e dei luoghi in cui vivono. *Ascoltare* è molto più che “sentire”, perché richiede comprensione dell'altro, delle sue storie, dei suoi sentimenti, dei suoi punti di vista. Non necessariamente implica l'aver identità di opinioni. *L'ascolto* richiede di andare in profondità, non fermarsi alla superficie, non arrivare a conclusioni affrettate.

La Chiesa, con il cammino sinodale ci incoraggia a metterci in ascolto di tutti, senza paura e senza pregiudizi, soprattutto di chi non frequenta abitualmente le nostre comunità, di coloro che spesso nel linguaggio ecclesiale chiamiamo “lontani”.

Dovremmo prendere coscienza che solo l'ascolto, se vero e profondo, ci metterebbe al riparo dalle tentazioni dell'autoreferenzialità, come Chiesa, e dell'individualismo, come singoli credenti. Un dialogo basato sull'ascolto reciproco è un primo passo dell'evangelizzazione. *Ascolto* è capacità di lettura in profondità dei segni dei tempi, di come il regno di Dio si fa spazio nella storia.

Confesso che è assai difficile comprendere come il regno di Dio sia in mezzo a noi in giorni drammatici come questi, in cui sulla speranza per la fine di una pandemia durata a lungo, si è innestata la barbarie di una guerra nel cuore dell'Europa, rimandandoci indietro di quarant'anni (ma forse più). Ciò che non possiamo permetterci di fare è abbandonarci all'indifferenza, quando non alla disperazione, e far leva sulla forza della preghiera e sull'ascolto del grido di sofferenza degli ultimi, per fare ognuno la propria parte, perché allo scempio della libertà e della pace sia posta la parola fine.

*Ascolto* come capacità di leggere in pro-

fondità le realtà di vita delle persone. Nelle premesse al Progetto pastorale del vescovo don Tonino Bello, l'ascolto è affermato come un limite del progetto stesso: “L'analisi attenta della realtà [...] è un momento ineludibile per ogni progettazione. Qui tale analisi manca. Però, viene programmata: anzi, ad essa vuole condurre. [...] Le progettazioni centralistiche e dirette dall'alto non soddisfano più. Qui [...] viene programmata una strategia perché la base sia resa capace di progettare da sé.” (n.3).

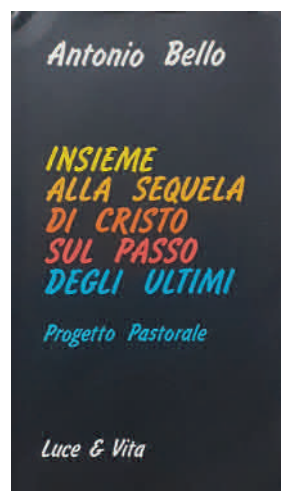
È poi nel primo capitolo, dedicato a “La Parola annunciata”, che, fuggendo i rischi dell'autoreferenzialità e delle interpretazioni individualistiche, il Vescovo indica alcune conseguenze e scelte ineludibili: la scelta della Parola, la scelta dei lontani e la scelta degli adulti (n.10). Quella della centralità dell'ascolto della Parola è “scelta prioritaria della evangelizzazione. Occorrerà chiedersi, in modo permanente, come far emergere questo primato; su quali spazi investire un coraggio maggiore; da quali fronti operare opportune ritirate strategiche; in quali modi aiutare la Parola a farsi ancora carne e venire ad abitare tra noi.” Sulla scelta dei lontani e degli adulti don Tonino offre poi spunti forti di riflessione.

A proposito di *ascolto* di chi non frequenta abitualmente le nostre chiese, don Tonino scrive: “Occorrerà interrogarsi, in modo permanente, sul ruolo fondamentale delle nostre Chiese: se esse esistono come tende di parcheggio e di protezione per chi da sempre vi sta dentro, o come accampamenti di speranza e di salvezza per chi da tempo o da sempre ne sta fuori” (n.10). Vere e proprie provocazioni a cambiare passo, quasi quarant'anni prima del Sinodo universale, sono le sollecitazioni alla Chiesa diocesana a prendere coscienza che passare “da una pastorale residenziale a una pastorale di missione comporta, oltre al cambio della mentalità e delle attrezzature, anche la conoscenza del mondo per il quale la Chiesa è chiamata a essere segno” (n.19). “Motivazioni ideologiche e personali hanno indotto molti nostri fratelli battezzati a non

condividere più con noi né il pane, né la tenda, né la strada. A noi incombe, però, il dovere non solo di accoglierli, ma anche di offrire loro continue possibilità di ripensamenti, di verifiche, di rispettosi confronti [...] con la parola e soprattutto con la testimonianza aliena da ogni ombra di proselitismo” (n. 20).

La testimonianza di questo cambiamento di mentalità verso una Chiesa capace di ascolto profondo del “mondo”, in un dialogo aperto con chi, per varie ragioni, si pone oltre i sagrati delle nostre chiese ha segnato decisamente l'azione (ancor più che il progetto) pastorale di don Tonino. Io qui vorrei solo fermare l'attenzione sull'intervento del Vescovo alle “Giornate Salvemini” a Molfetta nell'ottobre '88: “*Quel graffio che non ha mai smesso di sanguinare*” (Luce e Vita, 16.10.1988). Possiamo immaginare la sorpresa dei partecipanti al convegno, quando don Tonino, partendo dalle riflessioni di Gaetano Salvemini («I salmi, le lamentazioni, le profezie, il Vangelo, con la loro potenza morale e bellezza poetica dettero al mio pensiero un grande graffio che rimase»), laico intransigente, pronunciò queste parole: “Non è un tentativo di accaparramento. Oltre che maldestro, risulterebbe sacrilego. (...) Salvemini è stato e rimane una anticlericale tutto d'un pezzo e senza cedimenti. Mai, però, volgare, o sguaiato. Anzi, così fine e, soprattutto, così nutrito di sofferte ragioni etiche, che oggi perfino il vescovo della città che gli ha dato i natali, un paio di anticlericali del genere se li vorrebbe sempre a ridosso. Se non altro perché lo aiuterebbero a preservare il messaggio di Cristo da contaminazioni mondane e da inquinamenti di potere.”

Questi pensieri ci aiutano a comprendere come mai don Tonino sia riuscito, laddove molti cristiani, anche laici, falliscono, aprendo una linea credibile di ascolto e di dialogo con tutti. Credo che le Sue parole e la Sua testimonianza non abbiano esaurito la spinta propulsiva ad un cambiamento di stile e di prospettiva che il percorso sinodale chiede oggi alle nostre comunità.





**REDAZIONE** Nel progetto di digitalizzazione di *Luce e Vita* che la redazione sta realizzando in vista del centenario (1924-2024) piace comunicare che dal 20 aprile 2022 saranno già visibili le annate 1982-1993 (522 numeri) che coprono gli anni di presenza del venerabile Mons. Bello tra noi

# Luce e Vita durante l'episcopato di don Tonino: on line le annate



**Luigi Sparapano**  
Direttore  
*Luce e Vita*

**È occasione propizia, quella del 20 aprile**, per pubblicare sul sito diocesano le annate del settimanale diocesano che abbracciano gli anni di episcopato del Venerabile don Tonino Bello (1982-1993). Pensiamo così di soddisfare l'esigenza di diversi studiosi e cultori, ad ogni livello, che di volta in volta hanno chiesto e chiedono di fornire tale documentazione per i propri studi e pubblicazioni.

In realtà questa è una parte del progetto più ampio di digitalizzazione di tutte le annate di *Luce e Vita*, sin dalla sua istituzione nel 1924, che la redazione ha deciso già da alcuni mesi in vista del centenario. E ringrazio per questo Onofrio Grieco e Leonardo De Gennaro che si stanno dedicando a questo lavoro, con generosità e passione.

Su [www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita) sezione **Archivio** sarà possibile sfogliare i file pdf di 522 numeri, dal gennaio 1982 al dicembre 1993, che hanno visto avvicendarsi quattro direttori - mons. Leonardo Minerini, don Girolamo Samarelli, Renato Bruccoli e don Ignazio Pansini - decine di redattori e autori che hanno lasciato un segno indelebile nella geografia e nella storia della nostra Diocesi. Queste pagine sono la fonte originaria, "la prima bozza della storia" cui

attingere per conoscere e comprendere il pensiero e l'opera del Vescovo Venerabile Mons. Antonio Bello del quale ci apprestiamo a celebrare i 40 anni di ordinazione episcopale e quindi di ingresso nelle quattro ex-diocesi unite *in persona episcopi* (autunno 1982) e successivamente fuse nell'unica Diocesi (30 settembre 1986).

Pensieri, parole, azioni, volti, fatiche, slanci, arresti, profezie... Mentre si scorrono quelle pagine, stampate in bianco e nero ma variamente colorate nei contenuti, sembra echeggiare l'incipit della *Gaudium et Spes* "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Nulla vi è di genuinamente umano che non abbia trovato eco nel giornale.

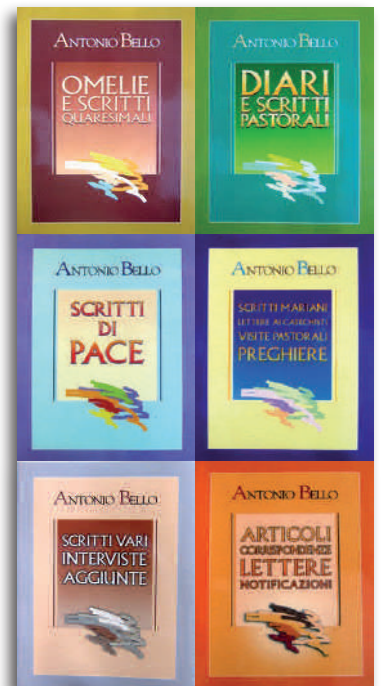
Molto opportunamente, poi, si procedette alla sistematizzazione degli scritti di don Tonino, e non solo quelli passati da *Luce e Vita*, raccolti scientificamente nei sei volumi dell'Opera Omnia, fonte di numerosissimi studi e pubblicazioni che approfondiscono, divulgano ed esaltano il pensiero e l'opera del Venerabile.

La Diocesi intende ora dare ulteriore prosieguo all'Opera Omnia, grazie anche al

costituendo **Ufficio diocesano delle Cause dei Santi** - affidato da Mons. Cornacchia alla direzione di don Pasquale Rubini, coadiuvato da un nutrito comitato - che si occuperà di esaltare i testimoni di santità presenti nella Chiesa locale.

Circa gli scritti di don Tonino c'è una nota dolente che occorre segnalare. Cioè l'uso libero dei testi di don Tonino, quelli appunto pubblicati su *Luce e Vita* e raccolti nei sei volumi, ripubblicati senza alcuna autorizzazione da altre case editrici. Non parliamo ovviamente di citazioni (che pure vanno fatte secondo le regole in materia di ricerca scientifica), ma di interi documenti che hanno dato vita a libri commercializzati. Le regole del copyright valgono sempre e per tutti, nel pieno rispetto della legalità. Perché non rispettarle anche in riferimento all'opera di don Tonino?

A tal fine, a breve, ribadiremo tali regole per salvaguardare l'opera letteraria di don Tonino e non prestarla ad un uso indiscriminato. Così, per questi numeri del giornale, disponibili in rete, sarà doveroso sempre citare la fonte: autore e titolo dell'articolo, testata, numero e anno di pubblicazione; e quando dovessero essere ripubblicati interi articoli o discorsi, e non solo citazioni, occorrerà sempre chiedere autorizzazione all'editore che è l'associazione *Luce e Vita* ([luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)).





## PASTORALE GIOVANILE

**112 dalla nostra Diocesi tra i 50mila a Roma per il pellegrinaggio degli adolescenti e l'incontro con Papa Francesco**



**A**ccompagniamo i nostri 112 giovani pellegrini che trascorreranno la Pasquetta a Roma con altri 50mila partecipanti all'incontro col Papa. 95 ragazzi (prevalentemente ruvesi), 17 animatori, tra i quali due preti, don Luigi Amendolagine e don Luigi Ziccolella.

In accordo con le altre diocesi pugliesi, il programma prevede la partenza intorno a mezzanotte, tra Pasqua e Pasquetta, l'incontro dei pugliesi a San Paolo fuori le mura con la testimonianza di Arturo Mariani, calciatore, scrittore e motivatore, nato con una sola gamba. Ore 12.30 pranzo a sacco.

Partenza per piazza San Pietro e arrivo entro le ore 14.00 in attesa dell'apertura dei varchi per vivere l'incontro con Papa Francesco. L'udienza terminerà intorno alle ore 20,30 cui seguirà la ripartenza e l'arrivo in prima mattina in Diocesi.

Sarà il primo incontro del Papa in Vaticano con i ragazzi italiani dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia ed è significativo che si svolga il giorno dopo la Pasqua, la festa che dà origine alla fede, infonde speranza ed è simbolo di rinascita. Peccato che, a differenza di altre circostanze, la presenza diocesana è minima. Conseguenza e paura dei contagi o semplice pigrizia?

**EDUCAZIONE** La pedagoga Silvia De Robertis spiega come e quando parlare del conflitto con gli alunni più piccoli

# La guerra in Ucraina raccontata ai bambini



Francesca Balsano  
Redattrice  
Luce e Vita

**L**a guerra in Ucraina invade con il suo carico di drammaticità gli schermi, i giornali, i social, i discorsi e colpisce anche i nostri bambini. Ma la guerra va spiegata ai bambini? E se sì, come si fa? Lo abbiamo chiesto alla prof.ssa Silvia De Robertis, docente di

Pedagogia Speciale presso l'Università degli Studi di Bari e Foggia.

**L'arte del dialogo per una resistenza senza armi nei momenti di guerra. Quale il ruolo degli adulti? Come proteggere i bambini?**

Queste ore difficili stanno mettendo in pericolo la pace mondiale e anche personale. La guerra è un vero e proprio reperto archeologico, afferma il pedagoga Daniele Novara, pertanto, occorre optare per una difesa improntata alla non violenza. È importante ricordare le esperienze storiche di resistenza senza armi, come quella messa in atto in Danimarca nel 1940, perché la guerra non si risolve con la guerra e la violenza non si risolve con la violenza.

**Quale atteggiamento da parte degli adulti può garantire il benessere dei bambini e dei ragazzi?**

La guerra è entrata con decisione nella nostra vita, dei bambini e dei ragazzi, ma noi adulti abbiamo il compito di proteggerli dal flusso di notizie e immagini. Perché esporli?

Noi genitori e insegnanti abbiamo la responsabilità di non lasciarci travolgere dalla paura e dall'impotenza, soprattutto di assicurare i bambini e ragazzi. Fino ai 7/8 anni, prima infanzia, il bambino ha un pensiero sensoriale, magico e animistico, pertanto è meglio proteggerli perché i contenuti di guerra sono poco sostenibili sul piano neurocognitivo e neuroemotivo, non avendo ancora acquisito il senso della distanza e delle conseguenze.

Dai 9/10 anni, seconda infanzia, si può parlare, tenendo lontane le immagini di distruzione e morte. L'ambiente di vita del bambino non deve essere ansiogeno poiché i bambini potrebbero divenire ansiosi e potrebbero sentirsi di essere in pericolo, manifestando attacchi di aggressività, in-

quietudine, paure e insonnia. Ricordiamo che i bambini sono già provati dalla pandemia con le restrizioni e hanno bisogno di "leggerezza", di sentirsi protetti, di dedicare il tempo allo sviluppo di abilità, di reti sociali, di seguire le passioni e di regolare le emozioni. È raccomandato non fare alcuna relazione tra guerra e litigio tra i bambini perché la guerra è distruzione totale, è violenza mentre i litigi tra pari si possono imparare a gestire. Con l'arte del dialogo, della comunicazione consapevole e dell'ascolto si può imparare a litigare bene, a risolvere i conflitti e ad essere consapevoli dei suoni giusti pronunciati.

Unico potere che abbiamo come adulti è essere capaci di portare pace nelle menti, nelle parole e nelle azioni, mettendo, ogni giorno, nella lista dei desideri di pace, iniziando dal nostro cerchio ristretto, familiare, nel quartiere, nella nostra città.

**A scuola come va affrontato l'argomento?**



Noi docenti possiamo leggere e riflettere sull'art. 11 della Costituzione italiana, l'Italia ripudia la guerra; suggerire dei libri da leggere; partecipare alle manifestazioni; far svolgere dei disegni per la pace e scrivere contro la prepotenza per riorganizzare la speranza e sabotare la disperazione.

Concludo con le seguenti parole: "Ciascuno può farsi agente attivo del cambiamento, assumendo la responsabilità individuale e collettiva delle proprie azioni poiché la pace non è assenza di conflitti, di impegno, paura del nuovo, ma capacità di rinnovarsi, costruire, lottare e vincere in modo nuovo" (Danilo Dolci, *Inventare il futuro*, 1968).

Voglio ricordarvi che le parole possono fare danni oppure offrire aiuto.

Tu cosa scegli?



**VOCAZIONE** Lo scorso 19 marzo don Nicola Felice Abbattista e don Vincenzo Di Palo hanno festeggiato il 25° anniversario di sacerdozio. Formuliamo gli auguri più sinceri e fraterni da parte di tutta la comunità diocesana. Abbiamo scambiato due parole con don Vincenzo...

## Servizio, entusiasmo, libertà

### La genesi della tua vocazione

La mia vocazione nasce nel 1982 a conclusione di un percorso di scuola elementare e di catechesi che mi ha portato a ricevere i sacramenti. In quegli anni frequentavo molto la parrocchia San Gioacchino che è collocata di fronte a casa mia. Ero molto affezionato al mio parroco don Vincenzo Catalano dal quale ho imparato tantissimo. Spesso stavo in chiesa per la messa serale, per la benedizione delle case...

In quell'estate decisi di entrare in seminario e lo comunicai ai miei. A distanza di 25 anni posso dire che insieme a mio zio Felice (*Mons. di Molfetta, ndr*) l'altro punto di riferimento è stato proprio il mio parroco. La decisione fu presa quando partecipai alle giornate vocazionali promosse dal seminario di Molfetta. Sono entrato in seminario con la volontà di diventare prete. Certo, è stato il desiderio di un ragazzo di prima media, ma è altrettanto vero, ne sono convinto, che il Signore parla al cuore di ciascuno ad ogni età. Gli anni di seminario minore sono stati bellissimi, molto intensi, all'insegna dell'amicizia nell'esperienza della preghiera, del gioco, dello studio, delle attività fatte anche all'esterno. Si consideri il fatto che andando a scuola media e superiore non con gli amici del seminario, ho fatto tante amicizie che ho mantenuto finora. Non mi sono mai considerato diverso dagli altri, semmai un ragazzo che stava cercando di capire cosa fare della sua vita e che il seminario dava lui questa preziosa possibilità. Il mio percorso seminariale, negli ultimi anni del liceo e poi nei primi di teologia, sono stati caratterizzati anche da un discernimento vocazionale che ha avuto la "prova" di esperienze affettive a breve termine. Devo molto al mio padre spirituale don Franco Castellana, uomo intelligente, saggio e paterno.

Ho fatto discernimento vocazionale fino all'ultimo, decidendo di diventare prete. E sento di averlo fatto nella più grande libertà. Avrei potuto fare tante altre cose, però sentivo che il Signore mi chiamava a fare questo, ad essere un suo tramite per arrivare alla gente e al mondo. Ho avuto anche la gioia di incrociare due grandi uomini: Don Tonino Bello e mio zio Felice. Il primo è diventato vescovo nello stesso anno in cui io sono entrato in seminario e ho avuto la fortuna di condividere 10 anni della mia vita attraverso l'ascolto estasiato delle parole, la grandezza della sua testimonianza di vita e la passione per Dio e per gli uomini. La seconda persona, mio zio, rettore del seminario minore, un uomo che ho sempre visto tutto d'un pezzo, anche se poi ne ho colto la grande paternità e l'amorevole vicinanza.

Da quest'ultimo ho imparato il senso del dovere della missione sacerdotale. Con parola mite, ma ferma, ha guidato il nostro, mio cammino! Lo ringrazio di cuore".

### Tre parole per descrivere i tuoi anni di sacerdozio

*"Servizio, entusiasmo, libertà. Servizio*, e aggiungo con *passione*, ha significato fare le cose con il cuore, con energia, con forza, tipico di chi crede in quello che fa. *Entusiasmo*: una parola che don Tonino mi ha detto in un incontro personale: *Vincenzo ricordati che la gente potrà perdonarti ogni cosa: se un giorno non ti sei preparata l'omelia e non sei stato brillante o se ti sei arrabbiato particolarmente per una questione o situazione o altro ancora. Una cosa non ti perdonerà: la mancanza di entusiasmo*. Questa cosa l'ho tenuta fissa nel mio cuore e nella mia mente e posso dire che ho sempre fatto le cose con entusiasmo, con gioia, non per forza o mediocrità. *Libertà*: non ho mai tergiversato sulle mie posizioni avendo le idee chiare su come fare il prete, anzi su come essere prete. Non ho mai avuto ambizioni carrieristiche. Ho sempre lavorato nella libertà, senza *se* e senza *ma*. Sono fiero di quello che ho fatto e di quello che sono fino a questo momento. A volte ho pagato il prezzo della libertà, ma la libertà in realtà non ha prezzo. Per ottenerla io sono disposto a tutto".

### Un rimpianto o una difficoltà maggiore nel tuo ministero

"Nessun rimpianto. Solo una difficoltà: la fraternità sacerdotale. È una cosa difficile da realizzare. Spesso prevale l'invidia, il pregiudizio, la menzogna, anche e soprattutto tra noi preti. Questa cosa mi ha amareggiato. Dovremmo dare l'esempio di comunione tra noi, ma purtroppo l'egoismo si fa strada anche nella classe sacerdotale. Chissà se recuperando un po' di libertà come scelta di coscienza in ogni situazione riusciamo a ritrovarci e vivere la stessa missione in comunione".

### Il rapporto con i laici

"Inseguendo in ogni istante libertà e verità insieme ho chiesto, e a volte preteso dai laici, le medesime cose. Non ho mai tollerato l'ipocrisia, la doppiezza, la falsità. Ho preferito parlare in faccia e dire le cose nei denti anche a costo di offendere. In 25 anni di sacerdozio ho conosciuto tanti laici. Gente di fede, uomini e donne disinteressate che hanno seguito le direttive del loro pastore, ma anche perdonato i suoi ritardi e le sue inadempienze. Ho chiesto e preteso da loro di essere uomini e donne pensanti, capaci di lavorare insieme per una Chiesa migliore e per un mondo più giusto.



Rifuggo ogni forma di lecchinaggio perché la reputo un'offesa all'intelligenza, diminuzione di libertà e fragilità piccola. Ho ammirato e stimato la spiritualità di tante persone semplici! Ho imparato la vita da tanti di loro!"

### Luci e ombre del sacerdozio oggi

Guardando la realtà della Chiesa e del Mondo mi accorgo che le due realtà si ignorano... C'è una indifferenza da parte di entrambi. A questo aggiungo la mancanza di volontà vera di incontrarsi sul terreno dell'umanità. Ogni tanto accade qualche sporadica iniziativa di dialogo con il mondo che poi spesso si rivela un monologo della Chiesa. Un'altra ombra è l'incapacità di intercettare i bisogni della gente: manca una rete vera che ragioni sulle necessità del mondo presente. Iniziative ufficiali come convegni, sinodi, lettere pastorali, mega incontri... ho paura che non incontrino la vita delle persone ma rischiano di essere un'autocelebrazione della Chiesa.

Le luci? Qualche prete, qualche parroco che si ricorda del Vangelo e fa cose buone. Per il bene dell'umanità e a gloria di Dio.

### Un invito "vocazionale" ai giovani

Ogni scelta di vita è una vocazione. Noi moralisti diciamo è una chiamata e una risposta. Provate anzitutto a capire se siete veramente liberi di fare una scelta. Se al contrario siete condizionati in qualche maniera... Non sapete che altro fare nella vita... Pensate che i contorni liturgico-rituali possano diventare il contenuto della vostra scelta di vita... Non è così. Cadrete alla prima difficoltà! Pensate a cosa fare da grandi mettendo in conto che possiate fare anche altro. Del resto scegliere significa separare, quindi dovete avere almeno un'altra alternativa al sacerdozio. In secondo luogo ascoltate Dio: nella preghiera, bella, intensa, carica di significato e negli eventi della vita, della vostra vita perché il Signore parla sempre ed è impossibile non ascoltarlo. E allora quando la volontà di Dio incontra la vostra libertà è fatta!

L'auguro che vi faccio lo prendo da don Tonino: è lo stesso augurio che fece a me e a don Pasquale Rago il 19 marzo 1993: "Io vi auguro che non stiate mai in testa e neppure in coda ma in mezzo al popolo come Gesù".

Siate uomini di strada e non di palazzo; lontani dalla carriera e amanti della vita, la vostra vita e quella degli altri. Auguri!



## PASQUA DI RESURREZIONE

Prima Lettura: At 10,34a.37-43

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Seconda Lettura: Col 3,1-4

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo; oppure: Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova.

Vangelo: Gv 20,1-9

Egli doveva risuscitare dai morti.



Valeria  
Labalestra  
Suora  
Alcantarina

“Sono risorto e sono sempre con te...”

La celebrazione della Pasqua è il momento privilegiato nel quale contemplare il mistero che fonda la nostra fede, che ci chiama ad annunciare con la Vita, la Verità dell'Amore che vince la Morte. Evento trinitario è la Pasqua, che superando tempi e luoghi, ci rende nuovamente partecipi di quella relazione d'Amore, che è Vita Eterna.

La liturgia della Parola ci accompagna in un cammino graduale del cuore.

Negli Atti degli Apostoli, Pietro, ripercorrendo la vita di Gesù, mostra come i discepoli siano testimoni non solo della sua Risurrezione, ma dell'intera esistenza del Maestro, scandita dalla logica pasquale del dono di Sé.

Da Cristo a coloro che sono di Cristo: san Paolo, nella lettera ai Colossesi, ci ricorda come la Risurrezione del Signore riguarda tutti coloro che credono in Lui, che sono «risorti con Cristo». Evento che, ancora nascosto agli occhi, imprime un nuovo orientamento alla loro vita, trasformandola ed illuminandola.

L'evangelista Giovanni, nel racconto di ciò che accadde il primo giorno della settimana, ci conduce in un itinerario di fede, verso l'incontro con il Risorto. Cammino possibile per ogni cristiano, nel quale sono compagni: Maria Maddalena, Pietro e il discepolo amato. Itinerario scandito dallo sguardo (reso dall'uso di tre verbi differenti in greco). Dallo sguardo di Maria Maddalena, ancora avvolto dal buio interiore ed esteriore, incapace di comprendere, che non entra nel sepolcro ma fugge ad avvisare i discepoli, a quello di Pietro, che entra nella tomba: uno sguardo attento, che non è ancora quello della fede. Fino al discepolo prediletto, il quale «vide e credette»: sguardo di chi sa cogliere il senso profondo di ciò che appare. Davanti ai segni di un'assenza, nell'esperienza del vuoto, solo gli occhi dell'Amato, giungono a una visione diversa della realtà, nella fede, in virtù dell'Amore! Chiediamo la Grazia di poter compiere anche noi, lo stesso itinerario alla luce della Risurrezione. Buona Pasqua!



DIOCESI DI  
MOLFETTA - RUVO  
GIOVINAZZO - TERLIZZI

AVVISO SACRO

29° ANNIVERSARIO DEL DIES NATALIS DEL VENERABILE

# don Tonino Bello

## PROGRAMMA

19 | 20 | 21 APRILE 2022 - CATTEDRALE, MOLFETTA

MARTEDÌ 19 APRILE ore 19.30

## PIEDI SPORCHI

Spettacolo teatrale sui passi di don Tonino Bello di e con Corrado la Grasta

MERCOLEDÌ 20 APRILE ore 19.30

## CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta da S.E. Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli

Diretta TV su Tele Dehon (canale 18)

GIOVEDÌ 21 APRILE ore 19.30

## CONVEGNO: DON TONINO VENERABILE

SALUTI: S.E. Mons. Domenico Cornacchia

Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

S.E. Mons. Vito Angiuli

Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca

RELATORI: prof. Ulderico Parente

Estensore della *Positio super Virtutibus* di Mons. Bello

dott. Giancarlo Piccini

Presidente Fondazione don Tonino Bello - Alessano

MODERA: prof. Luigi Sparapano

Direttore settimanale diocesano "Luce e Vita"

Diretta streaming sui canali web della Diocesi

WWW.DIOCESIMOLFETTA.IT

Giacomo Arigiani, Istituto di Arti Grafiche, disegno olio su tela - Collezione privata



## REDAZIONE

## 2<sup>a</sup> edizione Premio letterario don Tonino Bello

Prosegue la preparazione per la 2<sup>a</sup> edizione del Premio letterario dedicato alla poesia metafisico-civile e giornalismo di prossimità e intitolato al Venerabile don Tonino Bello. 51 poeti e 30 giornalisti, equamente divisi tra maschi e femmine, provenienti da tutte e sei le province della Puglia e da varie regioni d'Italia, quali Abruzzo, Marche, Lazio, Sicilia, Umbria e Veneto. Nella sezione poetica, l'età dei partecipanti ha un'ampia forbice che va dai 22 agli 84 anni, mentre, per il giornalismo di prossimità, l'età va dai 25 ai 67 anni. Gli scritti pervenuti sono sottoposti, in forma anonima, alla valutazione di due commissioni di esperti. La premiazione quest'anno si terrà in presenza e on line sui canali social

della Diocesi. L'appuntamento sarà inserito in un calendario di manifestazioni previste per celebrare la 56<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e di Luce e Vita che cade quest'anno il prossimo 29 maggio. La data della premiazione, che anticiperà di qualche giorno questa importante Giornata, sarà comunicata entro il mese di aprile.

## VICARIA DI TERLIZZI

## Festa patronale in onore di Maria SS. di Sovereto

Sabato 23 aprile 9.30 S.E. Mons. Domenico Cornacchia presiede il Pontificale nella Concattedrale S. Michele Arcangelo di Terlizzi. Al termine della S. Messa il vescovo accompagnerà la processione dell'effigie della Vergine sino alla chiesetta di S. Maria della Stella (vulgo Calvario).



## Editoriale

### La pace che parte dal basso



L'immagine che abbiamo visto tante e tante volte dal venerdì santo, di Albina (russa, studentessa al terzo anno del corso di laurea in Infermieristica) e di Irina (ucraina, infermiera del Centro di Cure Palliative "Insieme per la cura") del Policlinico Universitario dell'Opus Dei, dà il segno di quale possa essere la via della pace. Lo abbiamo già scritto più volte. L'incapacità dei decisori, nonostante le pressioni da tutto il mondo, può essere sovvertita dalla volontà dei popoli, quello russo in primis. La coscienza della tragedia umanitaria che si sta perpetrando e alla quale - Dio non voglia! - non possiamo abituarci, chiede maggiore mobilitazione dal basso. Occorre far sapere di più in Russia cosa accade in Ucraina. C'è un'informazione da far giungere senza filtri. E forse una marcia verso quella terra.

Luigi Sparapano



### Omelia per la Messa crismale

# Essere segni visibili di Gesù tra il popolo



Domenico Cornacchia  
Vescovo

**Carissimi fratelli e sorelle,** Eccellentissimo don Felice, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e seminaristi, uniti nella preghiera col Nunzio Apostolico Mons. Girasoli e con i nostri sacerdoti e religiosi residenti in diverse nazioni del mondo, che sentiamo vicini a noi spiritualmente!

#### Lo Spirito su Gesù e sui sacerdoti

“Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione” (Lc 4,18). La pagina evangelica appena proclamata ci riconduce nella sinagoga di Nazareth, dove Gesù, avendo letto un brano del profeta Isaia, attesta: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura” (Lc 4,21). Queste parole che abbiamo ascoltato anche nella prima lettura del Profeta Isaia (61,1ss.), sono la prefigurazione della vocazione e della missione salvifica di Gesù Cristo.

Nei versetti precedenti a quelli che abbiamo ascoltato, l'evangelista Luca precisa che: “Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo” (Lc 4,14). La missione di salvezza di Cristo trova

la sua ragione nella potenza dello Spirito Santo. È lo Spirito che manda, che spinge Gesù ad annunciare il lieto messaggio di salvezza per l'intera umanità, oggi come allora. Lo stesso Spirito che ha unto Cristo, ha inondato anche noi, nel giorno della nostra Ordinazione sacerdotale, divenendo così partecipi della stessa consacrazione e missione di Gesù (cfr. Colletta). Da quel giorno, siamo stati resi idonei ad essere testimoni della sua opera di salvezza per ogni uomo, in ogni parte del mondo (cfr. Colletta). Riscopriamo, in queste parole, che il Signore ha preso l'iniziativa, non noi.

Oh, come dovremmo sostare, a lungo, dinanzi al Signore, con animo grato e riconoscente, per tale singolare chiamata!

Carissimi fratelli sacerdoti, con affetto e riconoscenza desidero, questa sera, dinanzi al nostro amatissimo popolo di Dio, ringraziarvi di cuore per il vostro fedele e perseverante servizio alla nostra amata Chiesa di Molfetta - Ruvo - Giovinzano - Terlizzi. Il Signore sa quanto vi voglio bene! Mi sforzo di servirvi al meglio e, sempre, in *Laetitia*.

continua a pag.2



#### CHIESA LOCALE • 2

Essere segni visibili di Gesù tra il popolo

D. Cornacchia



#### CHIESA LOCALE • 3

Con slancio ed entusiasmo Catechesi a fine anno: verificiamo per ripartire

R. Tatulli - N. Tempesta



#### EVENTI • 4

Ruvo: un ibisco per Renata Fonte  
Lettera ai giovani

N. Cesareo - S.M. de Candia



#### ATTUALITÀ • 5

Non ci disuniamo!  
Documento in vista delle elezioni comunali

CDAL - Pastorale sociale



#### SPIRITUALITÀ • 6

Adulti di AC alla scuola dell'Apocalisse

A. Vacca



#### LEV RAGAZZI • 7

Il coraggio di Yehor  
Il futuro nelle nostre mani  
La casa del male

Redazione Ragazzi

### UFFICIO PASTORALE

**Sul sito diocesano è possibile consultare tutte le sintesi, prodotte da parrocchie e associazioni, della fase di ascolto del cammino sinodale. Cerca il banner:**







## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**

Verso ognuno di voi, sento solo il debito della riconoscenza. Vi chiedo perdono per le volte in cui non sono riuscito a manifestare ciò.

Un pensiero augurale, carico di gratitudine, ai nostri confratelli don Nicola Abbattista e don Vincenzo Di Palo, che quest'anno, celebrano il XXV di sacerdozio, e a Mons. Giuseppe Milillo che festeggia il LX anniversario di presbiterato. Vogliamo altresì, nella preghiera e nell'affetto, sentire vicini a noi gli amati sacerdoti che hanno lasciato questo mondo nei mesi scorsi e che ora celebrano la Liturgia celeste: Mons. Francesco Gadaleta, Don Nicola Azollini e Don Michele Marella.

Cari sacerdoti, la vostra partecipazione alla Messa Crismale, insieme ai diaconi permanenti e ai fedeli delle nostre comunità, manifesta l'importanza di essere uniti in comunione visibile con il Vescovo. Oggi, infatti, è la festa dell'unità della Chiesa diocesana: del Presbiterio unito al suo Vescovo e viceversa, del Vescovo e dei presbiteri, uniti a tutto il popolo cristiano. Noi presbiteri, con l'animo colmo di gioia, rinnoveremo tra poco le promesse sacerdotali.

### Fare memoria del dono del sacerdozio

Questo rito ci riporta con la mente e il cuore al giorno indimenticabile della nostra Ordinazione, con la quale il Signore Gesù ha impresso, con il dono dello Spirito, un indelebile sigillo nella nostra anima e ci ha configurati a Lui, Eterno e Sommo Sacerdote, per divenire fedeli dispensatori dei Suoi divini misteri. Vocazione grande questa! Senza nostro merito, il Signore ci ha scelti, non perché fossimo i migliori, ma perché lo diventassimo. Con particolare emozione, quest'anno celebriamo la Messa Crismale a qualche mese dalla dichiarazione di Venerabilità dell'amato nostro Pastore Mons. Tonino Bello. Egli sia preso, da ciascuno di noi, quale modello da imitare. Santi non si nasce, ma lo si diventa! Tutti siamo candidati a questo traguardo. Facciamo del ministero presbiterale, il passaggio obbligato per una vita santa. Quotidianamente dobbiamo poter ripetere: oggi si compie quanto abbiamo ascoltato dal Buon Dio!

Cari fratelli nel sacerdozio, chiediamoci pertanto, con umiltà, se siamo stati fedeli alle nostre promesse sacerdotali, a quelle più appariscenti e visibili, così come a quelle intime e quotidiane. Soprattutto, interrogiamoci: gli altri si accorgono che siamo ancora innamorati di Cristo, che il nostro cuore è sazio di Lui e di ogni parola che esce dalla sua bocca? Spesso pensiamo che un sacerdote, per essere veramente tale, debba essere dotato di speciali capacità, che debba saper dire molte belle parole per convincere gli altri; che debba promuovere mille iniziative, dimenticando, forse che ciò che rende davvero fecondo il nostro ministero è il nostro amore, totale, senza rimpianti e senza compromessi, per Gesù solo.

Sappiamo testimoniare e contagiare i nostri fratelli della gioia che nasce da questo incontro? Essere sacerdoti significa vivere questa appartenenza a Gesù, in intimità e in continuità. Non si vive né di soli ricordi, né di sola eredità!

La nostra vita dunque è chiamata ad espandere qui ed ora, in chiave personale, ma anche comunione e sinodale (per essere in tema del cammino con la Chiesa universale) col popolo di Dio, la fragranza di quell'olio santo accolto dalle nostre mani, con l'Ordinazione.

Ecco, carissimi, facciamo sì che il nostro modo di pensare, di sentire, di valutare ogni cosa, coincida sempre più con il modo di pensare, di sentire, di Cristo stesso! "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil

2,5). Questo dev'essere il nostro programma di vita! Se perdiamo il riferimento a Cristo sarà inevitabile scoprire che, il baricentro cadrà nel nostro io e basta.

Il Vangelo ci racconta che, quando i primi discepoli partirono per predicare il Regno, "il Signore agiva con loro e confermava la parola, con i prodigi che l'accompagnavano" (Mc 16,20). È quanto deve accadere ancora oggi. Per poter sperimentare la presenza del Signore, nella nostra azione pastorale, è necessario "un cuore innamorato" di Cristo e non piegare "il servizio al Vangelo" a visioni personali, se non addirittura antagoniste, per piacere al mondo.

Preghiamo ogni giorno così: "Signore custodisci e ravviva in me l'entusiasmo dell'Ordinazione Sacerdotale, la passione per la salvezza delle anime, il desiderio di essere vero e autentico testimone del tuo amore".

### Essere segni visibili di Gesù tra il popolo

Carissimi fedeli, avete oggi davanti a voi, tutti i vostri sacerdoti. Essi sono il sacramento, il segno visibile di Gesù Cristo tra noi: abbiate di essi grande venerazione e pregate per loro, perché non prevalga mai in loro la tristezza del cuore. Siano attenti dispensatori dei doni della grazia, in modo speciale della misericordia di Dio nel sacramento della Confessione e del Pane di vita, nell'Eucarestia, vivo memoriale della morte e resurrezione di Cristo. Amate i vostri sacerdoti come figli, fratelli, padri e maestri.

Scusateli per la loro fragilità umana, ma sappiate vedere in loro, il sigillo indelebile che li ha resi conformi a Cristo, in modo speciale.

Di nuovo, a voi, cari sacerdoti, l'esortazione che rivolgo a me per primo: accogliamo il vino nuovo (cfr. Lc 5, 38) di Cristo, maestro, amico, sposo, servo e vittima di salvezza per ciascuno di noi, negli otri nuovi del nostro cuore, dei nostri pensieri e della nostra vita quotidiana. Più che esibire l'etichetta DOC del nostro io, esibiamo le nostre opere belle, pulite e dense di oblatività verso Dio e verso il prossimo. Non dimentichiamo quanto diceva il Venerabile Don Tonino: lo stress non è incenso a Dio gradito, ma la stanchezza è segno della nostra laboriosità nella Vigna del Signore! Amiamo il Signore Gesù con cuore indiviso e, senza rimpianti. Quale espressione di carità verso i nostri fratelli profughi dell'Ucraina, rinunciamo, quest'anno, al dono che ho fatto a voi, ogni anno, e all'agape fraterna. Il corrispettivo sarà destinato a questi fratelli, privi di tutto, tramite i nostri sacerdoti e la Caritas diocesana.

A tutti noi presbiteri, auguro che il nostro ministero possa far germogliare sogni, suscitare profezie, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni positive, risuscitare un'alba di speranza, imparare gli uni dagli altri e creare un futuro positivo che illumini le menti e ridoni forza alle nostre mani operose! (cfr. Papa Francesco).

Ci sostenga nel nostro proposito e nel nostro cammino, la Vergine Maria, Madre dei sacerdoti. Lei che più di ogni altro ci insegna quali sentimenti erano di Gesù, ci aiuti a vivere un amore fatto di contemplazione, di servizio e di redenzione, per essere generosi dispensatori della grazia che salva, sempre e dovunque.

Preghiamo, infine, per i nostri giovani Seminaristi, del Seminario Diocesano e di Teologia. Anche per loro chiediamo non solo che possano crescere in quantità, ma soprattutto in qualità e discernere la volontà di Dio sulla loro vita e desiderare solo ciò che è buono e bello.

Al mondo intero, con tutte le forze, gridiamo che la Vita trionferà sulla morte.

Così sia!



**AUGURI** Al Vescovo gli auguri della comunità diocesana

## Con slancio ed entusiasmo



**Raffaele Tatulli**  
Vicario generale

**E**ccellenza Reverendissima, al termine di questa solenne Liturgia, epifania della Chiesa diocesana radunata per vivere insieme a Lei, nostro Pastore, la gioia e la lode al Signore Gesù per il dono del Sacerdozio ministeriale a noi presbiteri e del sacerdozio comune a i tutti i battezzati, desidero esprimerle coralmemente l'augurio più

vero e sincero per la santa Pasqua.

Purtroppo, la Quaresima di quest'anno è stata funestata dalla guerra che è scoppiata ai confini dell'Europa. Ci preoccupano e ci rattristano gli scenari che stiamo vedendo ogni giorno: città ed edifici distrutti, tantissime vittime innocenti, quasi un intero popolo profugo in altre nazioni, bambini soli e indifesi, ammalati senza un'assistenza.

La pace sembra ancora lontana! La guerra, come afferma Papa Francesco, è pazzia ed è un crimine verso l'umanità indifesa. Per tutto quello che sta accadendo, noi assicuriamo la preghiera per invocare la pace, come dono del Signore all'umanità e in particolar modo ai cuori induriti dal male.

Diverse sono le iniziative di tanti volontari e della Caritas diocesana per accogliere i profughi dell'Ucraina, così come gli aiuti da parte di singoli, comunità parrocchiali e associazioni che sostengono, con i loro sforzi e la loro generosità, quanti sono ospitati nelle nostre città.

Se da una parte il pensiero e le vicende della guerra turbano il nostro cuore, dall'altra si è svolto con entusiasmo e impegno il cammino sinodale a livello parrocchiale e diocesano. Le comunità parrocchiali, il consiglio presbiterale e pastorale, le associazioni, i gruppi laicali sono stati convocati per riflettere sulle piste orientative e stanno dando un valido contributo di partecipazione e di orientamento per questo nuovo cammino proposto dal Papa. Il percorso sinodale si presenta, infatti, come un'occasione per riflettere su come le nostre comunità sanno aprirsi in relazione al territorio e alle sfide che provengono dal mondo per l'edificazione del popolo di Dio secondo uno stile autenticamente sinodale.

Ci attende ancora tanto lavoro da compiere come Chiesa locale. La festività della Pasqua e il dono dello Spirito Santo che il Signore risorto effonde, ci dia tanta forza e coraggio, per continuare ad esprimere attraverso il nostro impegno di presbiteri, insieme alle nostre comunità, l'attuazione di quei progetti che hanno come fine il bene della Chiesa e del mondo.

Eccellenza, rinnovo gli auguri pasquali riconfermando la stima e l'affetto alla sua persona di tutta la Chiesa locale e del presbiterio, ancora una volta, le manifestiamo la disponibilità nell'obbedienza filiale e fraterna a continuare con slancio ed entusiasmo il nostro ministero sacerdotale.

Tanti auguri!

**UFFICIO CATECHISTICO** Un laboratorio per ripensarsi

## Catechesi a fine anno Verifichiamo per ripartire



**Nicolò Tempesta**  
Direttore  
Ufficio  
Catechistico

**V**erso la fine di una esperienza è sempre tempo di bilanci e di verifica, e la conclusione di questo anno di catechesi di Iniziazione Cristiana sembra volerci raccontare di un anno trascorso abbastanza in fretta e, per certi aspetti, forse sbrigativo. La sensazione che serpeggia è quella di non aver fatto abbastanza nei nostri percorsi formativi. Non ne parliamo poi con le famiglie. Queste ultime settimane, tuttavia, sembrano diventare preziose per poter leggere il percorso fatto non da soli, catechisti e parroci, ma insieme, con tutta la comunità; se è vero ciò che ci ricorda uno degli ultimi numeri del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi*: «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i cate-

chisti; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti, come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità» (n.200).



chismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti, come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità» (n.200).

Sicuramente anche quest'anno, caratterizzato dalle contagiosissime varianti omicron, non è stato affatto semplice nella relazione con i più piccoli e con le loro famiglie sotto stress (e chi di noi non avverte un po' di tensione dentro la vita feriale?) e qualche risultato concreto è frutto di costanza e pazien-

za. Non è stato semplice progettare e cambiare all'ultimo minuto; attendere e poi rimodulare i contenuti; relazionarsi con distanza e avere la consapevolezza che anche la fede vive le sue distanze dal Vangelo e dalla comunità.

Allora ci accompagni l'idea che noi siamo testimoni innanzitutto di una comunità che annuncia, che viene evangelizzata anche dalla nostra tenace presenza che ci fa andare al cuore del messaggio cristiano: il Vangelo.

Vivremo come diocesi un **laboratorio di "verifica" di fine anno** (due incontri: 29 aprile e 27 maggio) che ha come tema proprio la relazione catechesi/comunità per leggerci come catechisti e educatori con la lente d'ingrandimento dell'intera comunità parrocchiale perché l'annuncio, per chi vi si affaccia ma anche per chi ci sta dentro, passa attraverso il volto della comunità cristiana: catechista, educatore ACR, capo scout, ministro straordinario, animatore del coro, volontario Caritas...

Nel magistero di Papa Francesco, la comunità non è un gruppo ristretto di persone (è stata forse la domanda più discussa nei nostri percorsi sinodali, lo spero!) ma "il santo popolo fedele di Dio" che ha bisogno di incontrare (o re-incontrare) il Kerigma della fede: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. Anche il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato» (EG 164).

Credo si addica a noi, sulle strade dell'annuncio, l'icona pasquale dei discepoli di Emmaus che delusi confidano al viandante: "sono passati tre giorni..." (Lc 24,21) e nessun cambiamento, nessun segno concreto e Gesù si mette al loro passo e comincia con pazienza un annuncio che tocca il loro cuore perché parte dalla loro vita stanca.

Un modo di annunciare certamente più impegnativo rispetto alle nostre programmazioni, ma sicuramente più "artigianale" attento alla relazione non a discapito dei contenuti sicuramente, ma a partire dalla strada che si percorre tutti i giorni.



**RUVO DI PUGLIA** Un progetto di educazione alla legalità, uno dei semi di futuro in nome di Angelo Cesareo, giovane stroncato in un incidente, nell'aprile del 2015, promosso dalla Fondazione a lui intitolata

## Un ibisco per Renata Fonte nel viale dei giusti di Serra Petrullo



Nicola Cesareo  
Fondazione A.Cesareo

**La Fondazione "Angelo Cesareo"** Onlus di Ruvo di Puglia sta promuovendo un articolato progetto sulla importante figura di Renata Fonte. Nell'arco di sei mesi, da aprile a fine settembre, sulle tracce dell'assessore di Nardò, uccisa nel 1984 per avere difeso,

con una coraggiosa e solitaria battaglia, Porto Selvaggio e il suo ambiente e le sue bellezze, dalla speculazione politico-mafioso, ci muoveremo, nel Viale dei Giusti di Serra Petrullo, con creative e immersive interazioni col nostro paesaggio.

I temi saranno, nel sogno di Renata Fonte, quelli della legalità declinata e intrecciata con i temi della tutela del nostro ambiente e del paesaggio, delle sue specifiche bellezze e suggestioni.

L'orizzonte quello di una "radicale" visione della Donna-Gea, grembo generativo e protettivo dell'Ambiente-Natura. Differenti e varie le modalità di espressione e di approccio a tali percorsi e tematiche: da quelle in forma di riflessioni e dialoghi a quelli laboratoriali, dai linguaggi delle arti a quelli del corpo, da mostre, anche itineranti, a percorsi immersivi paesaggistico-murgiani, fino alla "trasferta" a Nardò (Porto Selvaggio e Palude del Capitano), sui luoghi della Fonte.

Ma per fare questo e viverne la partecipazione, ci si deve mettere in cammino, trasformare le stanzialità delle nostre menti e corpi in itineranze... Perché solo così si potrà fare esperienza di nuove e altre giustizie. Una simbolica itineranza la si è già vissuta sabato 9 Aprile lungo il Viale dei

Giusti di Serra Petrullo, quando, sui segni della Fonte, ci siamo mossi, soggiornando presso alcune radure e alberi dei Giusti, tra un coro e una polifonia di voci e di esperienze di giustizia...

E, in quella itineranza, hanno camminato con noi la figlia di Renata Fonte, Sabrina con i suoi due ragazzi, e Daniela Marcone, vicepresidente di "Liberà", figlia di un altro giusto assassinato.

Insieme abbiamo percorso quel Viale, musicalmente accompagnati dal giovane Michele Muggeo col violino e da Vincenzo Mastropirro col flauto che di quel cammino si sono fatti interpreti e anima.

Un grande albero di ibisco, simbolo di Renata Fonte, e simbolo di bellezza delicata e fugace, coraggio e fecondità, dono dell'Assessora alla Cultura e della Giunta Comunale, è stato messo a dimora nei pressi dell'*Angelus Novus* del Viale nel sottofondo musicale di un originale brano musicale per Renata. Ne hanno fatto testimonianza, oltre Sabrina Matrangola, Daniela Marcone, Monica Filograno, anche Corrado De Benedittis, Sindaco di Corato e Rita Miglietta, assessore alla Progettualità Urbanistica e Piano Verde del Comune di Lecce.

A sera, presente il Sindaco di Ruvo, si è aperto il casale ottocentesco di Serra Petrullo dove si è inaugurata una mostra fotografica, a cura di Paolo Laku, su Porto Selvaggio, con Renata Fonte, suo "genius loci", mostra che, con prenotazione, sarà possibile ancora visitare nelle prossime settimane. Tracce e segni che, si prova a gettare, come semi, per concorrere ad aprire, con Renata Fonte, nuovi sentieri e territori, paesaggi di bellezze generatrici...

**Lettera aperta a tutti i giovani che si son dimenticati che la croce è solo una collocazione provvisoria e che non esiste condanna che non si possa convertire in vita nuova e degna**



Susanna M. de Candia  
Redazione Luce e Vita

**C**ara giovane, caro giovane, cari (noi) over 30 adulti ma non troppo, com'è che non capiamo fino in fondo che la vita vale pure quando è così distante da come ce l'aspettavamo, dall'idea che avevamo da bambini o adolescenti? Perché ci schiacciano lo sconfor-

to, le paranoie, le delusioni, gli attacchi degli altri? Perché ci sembra che il male di vivere sia così prevalente da avere a un certo punto il dominio sui pensieri e sulle azioni? Che cosa nascondiamo di tanto avvilito da non riuscire a trovare mezza ragione per vivere nonostante?

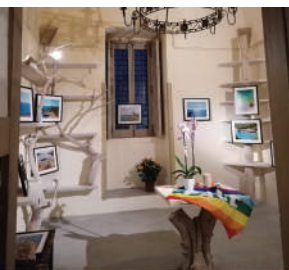
Ciascuno di noi è portatore di una preziosità incomparabile, di cui ha poca coscienza. Facciamo spesso confronti con i successi altrui, le vite degli altri, gli elementi di felicità oggettiva che ci impongono i parametri socio-culturali di cui siamo pregni, anche senza accorgercene. E così l'esistenza può diventare una corsa, un affanno, un assillo. Amarsi è complicato. Farsi amare più difficile. Amare una sfida a cui a volte si rinuncia in partenza. Come ci distingueremo dagli altri senza i nostri difetti, le imperfezioni meravigliose che ci rendono unici? Perché ci crea imbarazzo ciò che è meno comune, piuttosto che riempirci di orgoglio e ricordarci l'originalità che ci connota? Come può un modello andar bene per tutti?

Accidenti alla maledetta omologazione estetico-culturale che ci illude che per essere fieri e soddisfatti basti un corpo più snello, un pensiero più commerciale, un successo senza sforzo, un post più condiviso.

La complessità della vita passa da sguardi rari, cuori più larghi, letture meno scontate, astrazioni capaci di associare elementi distanti.

Siamo ossimori, perché terreni e limitati quali siamo racchiudiamo e ricerchiamo il Cielo e tutto ciò che non passa soltanto e non si consuma in un istante.

Siamo luce che aspetta impaziente di illuminare i dubbi esistenziali e non ha voglia di restare sotto il moggio, che fatica a tenersi viva eppure non si spegne mai del tutto. Siamo la possibilità sempre nuova di essere pienamente noi, spogliati di ogni giudizio esterno, vestiti solo di autenticità. E se non abbiamo nessuno che ci ricordi o ci confermi quanto siamo belli perché imprecisi, cominciamo a dirlo noi, sottovoce o urlando. Siamo belli perché imprecisi, liberi e tutti pezzi unici, se sapremo custodirci. Crediamoci!





L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia

Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Documento in vista delle elezioni comunali a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi  
a cura della CDAL e dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro



# Non ci disuniamo!

**D**alla relazione al Parlamento della Direzione Investigativa Antimafia (Dia) sul primo semestre 2021, le nostre città di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo, insieme ad altre del nord e sud barese, risultano essere sempre più "febbricitanti", sotto scacco di clan e famiglie tristemente note, che ne hanno fatto le piazze per i

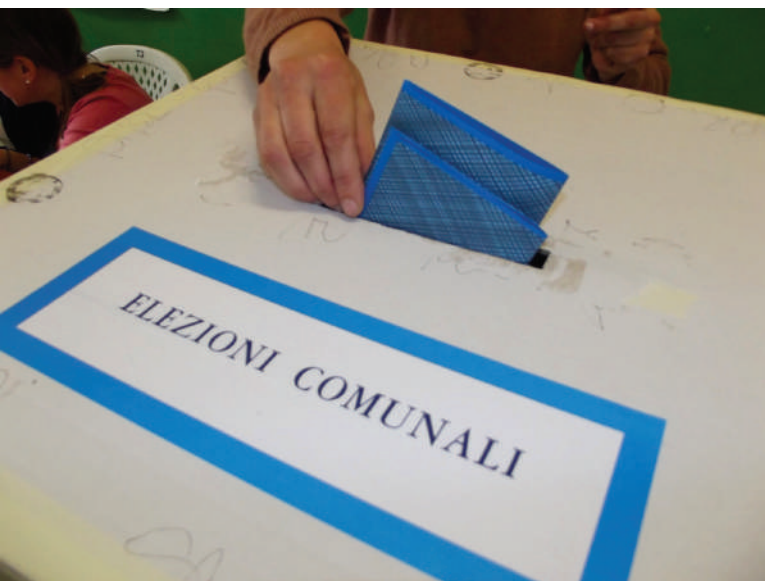
delle amministrazioni delle nostre città, diventa più che mai necessaria una lettura politica del nostro territorio, l'attenzione ai percorsi personali dei candidati e alle storie dei partiti e delle liste civiche in lizza, la vigilanza sulle alleanze, la garanzia di una statura morale che non lasci spazio a dubbi o pendenze.

re con la forza delle idee, di una visione della città, di un programma, di un curriculum specchiato, di una passione politica. Numeri divisi in pacchetti, alla cui soddisfazione si provvederà con un contentino.

Nel film *È stata la mano di Dio*, ma anche in un suo precedente libro, Sorrentino lancia l'ormai celebre battuta "Non ti disunire!", un invito a rimanere interi ed integri, a non perdere l'intima coesione con se stessi, fatta di coerenza tra la propria identità, i propri fondamentali da un lato, e le scelte espresse dall'altro. In occasione delle prossime amministrative, facciamo nostro quell'appello: Non ci disuniamo!

Manteniamo questa unità, che ci fa scegliere candidati e liste in base a ciò che riteniamo, nell'intimo della coscienza, oggettivamente più giusto, coerente, in linea con quanto di costruttivo, onesto, libero, possiamo garantire oggi alla nostra città in termini amministrativi. "Non disunirci", cedendo al pessimismo o alla superficialità, è un atto di responsabilità personale che ha un riverbero ed un impatto decisivo sulla collettività.

Il Direttivo della Consulta diocesana  
delle Aggregazioni Laicali  
e l'Ufficio diocesano della  
Pastorale Sociale e del Lavoro



propri illeciti affari. Si tratta di criminalità non occasionale, ma sistematizzata, che si palesa nella rete organizzata di furti ed estorsioni, nella recrudescenza dello spaccio della droga, nel mercato sempre più fiorente dell'azzardo e dell'usura.

Questa, che dobbiamo chiamare senza ambiguità realtà mafiosa, non è perimetrabile attorno ad una precisa area di affari, di appartenenze, di famiglie, quasi fosse un mondo distinto e parallelo al nostro.

Quella logica spesso si infila nella gestione economica e amministrativa della città generando zone d'ombra. La pratica diffusa del clientelismo, e la rete di favori reciproci all'attenzione dalla magistratura indicano che in alcuni casi i tentacoli della criminalità si allungano nelle zone di competenza delle Istituzioni, seducendo le stesse e minando presidi della legalità, che dovrebbero invece operare con trasparenza, soprattutto in materia di appalti e commesse, rappresentare lo Stato e garantire tutti i cittadini. In un momento delicato come la campagna elettorale in corso per il rinnovo

degli iter burocratici, delle trafale corrette, dei tempi legali. "Chi maneggia festeggia" è un detto popolare che racconta dati di fatto accettati come fossero scontati, di cui non ci s'indigna più. L'illegalità diffusa è un sistema subito con tacita sopportazione, quasi endemico al quieto vivere nelle nostre città; la cortigianeria, la prassi del favore dato e ricevuto, quindi del voto di scambio, sembrano ormai entrate in una sorta di codice d'onore radicato a livello popolare.

Il convincimento che nessuno dà niente per niente, dunque tutto si baratta, riguarda anche la pratica del consenso elettorale, e quindi la propria autonomia di pensiero, la propria libertà, il proprio orientamento politico. La delusione e la sfiducia nelle persone che ricoprono cariche istituzionali, giustificano repentini cambi di casacca, alla ricerca di un qualsivoglia vantaggio personale. Così succede che si diventi numeri in quota ad un pacchetto di voti, messi sul tavolo per stipulare accordi, avanzare richieste, distribuire poltrone.

Non più persone, cittadini, da conquista-





**AZIONE CATTOLICA** Il settore adulti ha vissuto l'esperienza degli esercizi spirituali semiresidenziali il 26 e 27 marzo. Le meditazioni sono state dettate da don Gianni Fiorentino, assistente unitario

## Alla Scuola dell'Apocalisse



**Anna Vacca**  
Azione  
Cattolica

**N**el tempo quaresimale **gli Adulti di Azione Cattolica** della diocesi, come da tradizione associativa, usano fare sosta con gli Esercizi Spirituali. È il luogo del silenzio e della preghiera, privo di parole umane ma colmo della

PAROLA per farla risuonare e riconoscere in essa la benevolenza di Dio che elargisce a ognuno in un abbraccio di intima relazione la liberazione da ogni oscurità, ogni inquietudine profonda. È anche il luogo in cui trovare risposte concrete che migliorino il vissuto quotidiano appesantito dagli echi delle fatiche di ogni giorno e talvolta mortificano la parte umano-spirituale della persona.

Il tempo dedicato al breve percorso degli Esercizi alimenta una opportunità di rinnovamento e arricchimento della vita interiore toccata dalla consolante presenza di Cristo Gesù. La Sua potenza illumina e dà forza alla verità delle cose.

avvenimenti della storia dell'umanità.

Don Gianni ha approfondito tre brani (5,1-7) (6,1-8) (6,9-17) le cui meditazioni hanno accompagnato i partecipanti a riconoscere nell'unicità del testo chiavi interpretative ai tanti passaggi della storia nelle vicende umane, ma anche di giudizio sulla storia che guarda all'interno della Chiesa con occhi realistici. Alla scuola dell'Apocalisse nel raccoglimento silenzioso abbiamo imparato a decifrare l'affascinante simbologia che accompagna tutto il dramma della storia umana nutrita di forze pesanti per l'uomo dei nostri tempi, e delle inquietudini del mondo che circonda la presente umanità.

La riflessione ci è stata offerta con l'invito a considerare il libro come uno scrigno velato, un involucro da scartare per poter decifrare le parole, i segni, i simboli per capire quale senso dare alla storia e agli avvenimenti del tempo presente con le sue limitazioni di libertà umana, di fallimenti spesso senza via di uscita; al tempo stesso assicura certezza di speranza alle crisi estre-

fare affidamento in Lui, nel Cristo Risorto, è Lui il vincitore della storia, il Vittorioso è Lui, l'Agnello immolato che col Suo sangue ha striato la storia e ha riscattato tutti i popoli "uomini di ogni tribù, lingua e nazione". Lui solo ha il potere di aprire il libro della storia staccando i sigilli che lo tengono chiuso ermeticamente. Il libro che si trova nella mano destra di Colui che è seduto sul trono non può essere "aperto né guardato, né in cielo, né in terra, né sottoterra", da nessuno solo da Cristo Risorto identificato "nell' Agnello, in piedi, come immolato". L'immagine richiama la vittoria di Gesù sulla morte, la forza invincibile di Cristo che vince tutto ciò che è negativo nella storia umana. I sigilli vengono aperti uno dopo l'altro ognuno con una simbologia ricca e affascinante dopo che una "voce di tuono" diceva: "Vieni".

Con i primi quattro sigilli appaiono quattro cavalieri. Il primo è su un cavallo bianco, il bianco della risurrezione, porta con sé un arco e gli viene data una corona perché ha vinto la battaglia. Il secondo è su un cavallo rosso, il suo compito togliere la pace dalla terra e gli viene data la spada. Il terzo cavaliere è su un cavallo nero, ha in mano una bilancia ed è accompagnato da una voce che gli dice: "una misura di grano per un denaro, tre misure di orzo per un denaro. Olio e vino non siano toccati". Il quarto cavaliere è su un cavallo verde e si chiamava Morte, fu dato potere su una quarta parte della terra per uccidere con la spada, sterminare con la fame, la peste e le bestie feroci della terra. L'apertura del quinto sigillo mostra un altare su cui furono uccisi i martiri per aver testimoniato Dio. Chiedevano giustizia; la visione li vede rivestiti di una lunga veste bianca e invitati ad attendere, finché il numero di altri loro compagni martiri non si fosse completato. Sciolto il sesto sigillo, la visione mostra un grande terremoto, col sole che diventa nero e le stelle che precipitano sulla terra e il cielo che si arrotola e ogni monte e isola scompaiono mentre i re e i grandi della terra e gli schiavi e ogni uomo libero si nascondono tra le rocce e i monti per sfuggire all'ira dell'Agnello "perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?". Questo ci dice che gli uomini sono terrorizzati, si nascondono di fronte a questa terribile realtà e intanto gli impenitenti sono stati avvertiti, Gesù Cristo, il Risorto e Colui che siede sul trono li vuole trovare fedeli per renderli salvi, liberi, se non accettano sarà loro giudice adirato. Signore Gesù, Agnello immolato... La fede in Te animi la nostra storia.



Un dono offerto nel week-end 26/27 marzo, con la formula semiresidenziale, per la Quaresima edizione 2022 ancora toccata dalla pandemia. Il tema di approfondimento: *Alla Scuola dell'Apocalisse. Per una lettura profetica del presente*

Tre i momenti di riflessione proposti dal nostro Assistente Unitario diocesano e di Settore don Gianni Fiorentino, sull'ultimo libro del Nuovo Testamento, l'Apocalisse. Libro di affascinante narrazione e di difficile dimestichezza che mostra un racconto potente, apocalittico, carico di immagini, visioni, simboli che in modo enigmatico rivelano la rappresentazione di una storia realistica del male e l'affermarsi di Dio negli

me dell'umanità sapendo che tutta la storia trova il suo culmine in un filo luminoso posto nelle mani di Dio. È Lui che conduce la storia segnata da strappi di contraddizioni, di distruzioni, di situazioni ingovernabili all'interno della vita che lacerano l'umanità.

Alla distruzione dell'uomo, allo scempio, all'iniquità, all'ingiustizia, succederà l'ora del trionfo della giustizia, ai tempi catastrofici della storia umana si contrapporrà il tempo dello splendore della vittoria di Cristo, lo Splendore della Salvezza.

Questa certezza ce la rivela Dio stesso. È la Rivelazione della Verità. Si tratta qui di capire che dentro tutto questo a noi è chiesto di non smarrirci, di fidarci di Dio cioè di



Instagram



## Il coraggio di Yehor

Una nuova esperienza per alcuni alunni della scuola Gesmundo-Moro-Fiore di Terlizzi

di Giulia Giangregorio

Qualche settimana fa, nella classe 1B, è stato accolto un ragazzino ucraino, Yehor. I suoi compagni ne sono stati molto felici! Hanno raccontato che per loro si tratta di un'esperienza molto bella, che ha potuto far comprendere alla classe le brutture della guerra e, contemporaneamente, la forza dell'aiuto reciproco. Tutto questo si sta rivelando molto positivo, poiché accogliere e aiutare chi è in difficoltà è un gesto nobile e gentile.

È un'opportunità che può arricchire sia dal punto di vista culturale, perché permette di conoscere un nuovo Paese, sia dal punto di vista

personale.

L'ingresso di Yehor in classe è stato emozionante! Tutti hanno subito percepito una situazione lontana, diventare tanto vicina.

Si sono resi conto di come il loro futuro compagno stesse soffren-

do e la loro intenzione era solo quella di strappargli un sorriso. Ciò che ha colpito di Yehor è stato il suo coraggio, la sua determinazione e la sua intelligenza.

Superare la barriera linguistica, poi, non è stato troppo complesso, grazie all'aiuto di mezzi tecnologici.

I ragazzi hanno imparato alcune parole, le più semplici, e così è stato facile interagire con lui; hanno imparato anche alcune nozioni relative alla cultura ucraina.

I nuovi compagni di Yehor affermano di sapere che la guerra è inutile e porta tantissima sofferenza. La guerra è sicuramente qualcosa di malvagio e perfido, che nessuno dovrebbe sperimentare! E fa male soprattutto sapere che ci sono vittime innocenti.

I ragazzi si sono immedesimati con lo stato d'animo del nuovo compagno e hanno sentito un'immensa tristezza al solo pensiero di lasciare amici e parenti e con il dubbio di non rivedere la propria Terra e la propria famiglia.



## Il futuro nelle nostre mani

Lasciare un corso di studi per intraprenderne un altro, un scelta per niente facile

di Francesco Maria Carrozzo

Scegliere la scuola superiore non è affatto semplice, ma a gennaio tanti di noi ragazzi hanno dovuto compiere un primo passo verso il proprio futuro.

Si è infatti conclusa la prima fase relativa alle iscrizioni online ed è tempo dei primi bilanci. Per il prossimo anno scolastico 2022-2023 c'è un crescente interesse per gli istituti tecnici e professionali rispetto allo scorso anno, scelti dai ragazzi per oltre il 30% e dalle ragazze per il 12,7%.

I licei, pur mostrando una piccola flessione, rimangono in testa alle preferenze con oltre il 56% di scritti che mostrano un particolare interesse per l'indirizzo scientifico.

Perché questo leggero calo? E perché soprattutto per l'indirizzo scientifico tradizionale? Forse ci spaventa il latino e preferiamo l'informatica, lo sport o la musica?

Ma ci dobbiamo anche chiedere: perché un ragazzo su due sceglie ancora il liceo? Probabilmente si pensa che per poter aspirare ad un lavoro importante e proficuo bisogna comunque intraprendere la carriera universitaria e così tanto vale allora scegliere una scuola che ti dia delle solide basi.

Ai posteri l'ardua sentenza!

## La casa del male

Annalisa Strada, Gianluigi Spini 2021

di Francesco Maria Carrozzo

“La casa del male” è un romanzo catalogato come letteratura per ragazzi che ci fa conoscere una storia spesso trascurata e poco conosciuta.

Publicato nei primi mesi del 2022 dalla De Agostini, ha come autori Annalisa Strada e Gianluigi Spini che attraverso gli occhi di Arturo, un ragazzo di 15 anni, ci conducono dentro LA CASA del MALE, ovvero le VILLE TRISTI. Ville nobili, curate e rispettabili gestite dai fascisti dove però, ai piani interrati, si consumarono con ferocia assurda torture di ogni genere per far confessare i partigiani arrestati.

Questo romanzo ci porta infatti al tempo della Seconda guerra mondiale, nei mesi drammatici dell'occupazione nazista, quando tante persone, bambini, donne e ragazzi erano torturate per poter ottenere informazioni utili su chi potesse essere una minaccia per l'Italia e per la Germania stessa.

Voglio immaginare Arturo coetaneo di un suo amico ucraino che ha imparato a conoscere un mondo pericoloso, dove vive con la paura che arrivi qualche aereo a bombardare la sua casa. Ma per quanto il mondo possa essere buio ed oscuro, Arturo trova la forza di dichiararsi a Liliana, la sua vicina di casa, la ragazza che gli fa battere forte il cuore! “La casa del male” è un romanzo bello, intenso, emozionante.



18 aprile: i nostri pellegrini all'incontro col Papa. Foto nella basilica di San Paolo fuori le mura





## II DI PASQUA - DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

**Prima Lettura: At 5,12-16**

*Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.*

**Seconda Lettura: Ap 1,9-11a.12-13.17-19**

*Ero morto, ma ora vivo per sempre.*

**Vangelo: Gv 20,19-31**

*Otto giorni dopo venne Gesù.*



**Valeria Labalestra**  
Suora  
Alcantarina

“**P**ace a voi...” La Parola di Dio, in questa II domenica di Pasqua, situa il tempo pasquale nella continuità e nell’unità della celebrazione del mistero centrale della nostra fede, quale faro che deve sempre illuminare e guidare la vita di ogni credente.

Nella prima lettura entriamo dentro la vita della prima comunità cristiana, vedendo come Pietro e gli apostoli compiano le stesse opere e gli stessi miracoli compiuti da Gesù, all’interno di una comunità, il cui carattere di unanimità e irreprensibilità è un richiamo forte per i cristiani di ogni tempo. La comunità apre, poi, alla contemplazione di Colui che ne è il fondamento e il centro, che è il Cristo Risorto. Ecco che, nella seconda lettura, siamo introdotti nella visione inaugurale dell’Apocalisse, che avviene in un contesto proprio di una solenne liturgia. L’abito splendente del Figlio dell’uomo, ricorda lo splendore della veste del trasfigurato. Le sapienti pennellate dell’evangelista Giovanni ci fanno contemplare “Il Primo e l’Ultimo”, il Signore della vita e della morte, il giudice degli ultimi tempi.

E “la sera di quel giorno”, mentre la paura e il timore avvolgono e paralizzano i discepoli, il “Vivente per sempre”, colui che era stato crocifisso e sepolto, viene in mezzo a loro: a ricordarci la centralità della resurrezione di Cristo, evento di cui i discepoli stessi sono testimoni, fondando così la fede della Chiesa! Fede rafforzata dall’esperienza di Tommaso, che si trova tra due generazioni di credenti. Solidale con i primi testimoni della resurrezione, al tempo stesso rimando anche per coloro “che non hanno visto e hanno creduto”. Tommaso ci mostra come la fede implichi sempre un coinvolgimento personale nel riconoscimento di Cristo, quale “mio Signore e mio Dio!”. Accogliamo con gioia le parole di Gesù: “Beati quelli che hanno visto e hanno creduto”. Beatitudine pronunciata per tutti coloro che, come noi, riconoscono in Gesù “il Cristo, il Figlio di Dio”, rendendosi, con la vita, annuncio della sua resurrezione.

## CENTRO STUDI “AZZARITA”

### 18<sup>a</sup> edizione premio giornalistico Leonardo Azzarita



Sono sei i vincitori della 18<sup>a</sup> edizione del Premio Leonardo Azzarita, tradizionale appuntamento per onorare tanti professionisti nel settore del giornalismo, della comunicazione, delle istituzioni, professioni, manager e cultura.

La commissione, presieduta da Giuseppe Pansini, ha stabilito i nomi scegliendo tra una rosa di candidati davvero folta.

**GIORNALISMO:** Maria Luisa Sgobba, Giornalista del TG 5 MEDIASET Canale 5 e Vice Presidente Nazionale UCSI Unione Cattolica Stampa Italiana. Impegnata in Master di giornalismo.

**ISTITUZIONI:** Dottor Valerio de Gioia, Giudice del Tribunale penale di Roma e autore di numeri volumi.

**CULTURA:** Gabriella Genisi scrittrice italiana (autrice del personaggio Lolita Lobosco).

**PROFESSIONI:** Eugenio Abbattista, Arbitro di serie A-B e dirigente della AZIMUT.

Per il mondo dei **MANAGER:** Massimiliano Silvestri, PRESIDENTE della Lidl Italia.

**PREMIO SPECIALE**, infine, per la Sindaca di Mainate Irene Bellifemine, impegnata da primo cittadino e da infermiera in prima linea per la lotta al covid. La cerimonia di conferimento del premio è prevista per il prossimo sabato 7 maggio alle ore 18.30 presso l’Aula Magna “Mons. Ladisa” del Pontificio Seminario Regionale Teologico Pugliese PIO XI.

## PASTORALE GIOVANILE

### Oratorio 21.22 Ripensare per riprogettare

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile e l’ANSPI della Diocesi presentano il progetto “Oratorio 21.22 - Ripensare per riprogettare”, promosso e finanziato dalla Regione Puglia e da OraPuglia.

Il progetto 2022 vede la partecipazione di circa 20 animatori e una decina di oratori. Obiettivo principale del percorso è quello di formare il coordinamento diocesano degli oratori, a supporto di quelli presenti nel territorio, con particolare attenzione al mondo degli adolescenti.

La Diocesi riconosce nella realtà dell’oratorio una scelta educativa di prim’ordine che riceve dalla tradizione e che si impegna a rimodulare, rinnovare e aggiornare in base al vissuto concreto delle proprie comunità, alle

mutate condizioni dell’educare e alle risorse disponibili ed integrabili sul territorio.

Obiettivo del progetto è formare un’equipe di coordinamento che possa stilare un progetto d’oratorio diocesano e sperimentarlo nelle comunità parrocchiali. Si esplorerà un modello Hub e Spoke (mozzo e raggi) dove saranno concentrate alcune esperienze in alcuni oratori hub a cui afferiscono degli oratori Spoke che effettuano un’attività primaria ma che si arricchiscono, in fase di ritorno, per permettere la circolarità dell’azione educativa.

In quest’ottica il coordinamento diocesano degli oratori è chiamato ad occuparsi di:

- coordinamento e supervisione delle attività degli oratori hub;
- coordinamento educatori sul territorio;
- formazione degli operatori degli oratori della Diocesi;
- stesura del progetto diocesano degli oratori;
- confronto, condivisione, rielaborazione.

Articolazione (MARZO – SETTEMBRE) GIUGNO 2022

Avviamento attività negli oratori hub con supervisione e coordinamento

Step 4: MAGGIO- GIUGNO 2022

Avviamento attività negli oratori spoke

Step 5: GIUGNO-AGOSTO 2022

Stesura del progetto diocesano degli oratori

Step 6: SETTEMBRE 2022

Meeting diocesano degli oratori e presentazione del Progetto Diocesano degli Oratori

conclusione prevista: Settembre 2022

In sintesi, i goals prefissati dalla Diocesi sono i seguenti: individuare un gruppo/equipe di coordinamento diocesano degli Oratori; impartire alla stessa una formazione specifica; incentivare collaborazioni diocesane al fine di proporre percorsi efficaci qualitativamente e quantitativamente; perfezionare le competenze di base nella realizzazione, gestione e coordinamento di un progetto d’Oratorio; migliorare le competenze psico-pedagogiche in merito alla relazione educatore/ragazzo; ampliare le conoscenze socio-antropologiche del contesto territoriale, istituzionale ed ecclesiale che gravita intorno all’Oratorio; definire le buone prassi per l’elaborazione di percorsi formativi specifici, utili alla crescita delle figure educative coinvolte nell’attività degli oratori.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Laboratorio per animatori della cultura e della comunicazione

Sabato 30 aprile si svolgerà il terzo appuntamento del percorso laboratoriale per gli animatori parrocchiali della cultura e della comunicazione. L’incontro dal titolo *Ascoltarsi nella Chiesa. Sinodo e Comunicazione* sarà moderato dal **dott. Riccardo Petricca** ingegnere delle telecomunicazioni, docente incaricato presso l’istituto teologico leoniano di Anagni e fondatore di “Pastorale digitale”.

## Riflessi

Affidiamo alla poesia,  
questa volta,  
l'augurio perchè risorga  
nell'animo dei potenti  
il sincero desiderio di pace



## Risurrezione

Che cosa è per l'uomo  
Scoprire?  
Non è forse cogliere  
L'insolito  
Attraversando  
Le opacità  
E conoscerlo?

Così, iniziare  
A tessere la pace,  
Offrendo un posto  
All'affaticato  
E risentirsi  
Per la morte  
Dello spirito,  
Non sono i principi  
Di un pentimento?

Dall'evaporazione  
Della presenza,  
Dal delitto,  
Che porta l'assenza,  
Dopo il vuoto,  
Il dolore e i brividi,  
Arriva il passaggio.

Il nuovo sguardo  
È un ribaltamento.  
Dalla fatica  
Nasce  
Il contatto umano,  
Che si compie  
Salendo.

Vito De Leo

## Editoriale



# La risorsa umana del lavoro: identità e dignità



Susanna M.  
de Candia  
animatrice  
Progetto  
Policoro

**Il 1° maggio quest'anno sembra più solenne.**

Capita nella terza domenica di Pasqua. Anche il Vangelo ci insegna che l'operaio ha diritto al suo salario. Eppure, oltre che una retribuzione onesta e dignitosa, i lavoratori hanno ancora molto da reclamare. Il diritto

alla sicurezza nei luoghi di lavoro per evitare morti e incidenti, il diritto alla flessibilità, il diritto a contratti regolari e stabili, il diritto a vivere con serenità la maternità e la paternità e molti altri ancora.

Dicono i Vescovi nel Messaggio per il 1° maggio: «La nostra coscienza è interpellata anche da quanti sono impegnati in lavori irregolari o svolti in condizioni non dignitose, a causa di sfruttamento, discriminazioni, caporalato, mancati diritti, ineguaglianze. Il grido di questi nuovi poveri sale da un ampio scenario di umanità dove sussiste una violenza di natura economica, psicologica e fisica in cui le vittime sono soprattutto gli immigrati, lavoratori invisibili e privi di tutele, e le donne, ostaggi di un sistema che disincantava la maternità e «punisce» la gravidanza col licenziamento.»

Se il lavoro è dignità, occorre anzitutto

ridare dignità al concetto stesso di lavoro. Si parla di mercato del lavoro come fosse solo un luogo in cui scambiare. Il lavoro è molto di più. È espressione della propria vocazione, è possibilità di mettere a servizio degli altri le proprie competenze e condividere una visione del mondo. È lo strumento attraverso cui metter fuori il meglio di noi, non soltanto un mezzo di sussistenza.

A Sud i giovani hanno ancora aspettative lavorative che siano in linea con i loro interessi e percorsi di studio, credono nelle possibilità creative di un impiego, per investire tempo ed energie e dare un senso all'esistenza. Non solo riconoscimento sociale, il lavoro è parte della nostra identità, non una mera identificazione esterna di ciò che facciamo, piuttosto, una esternazione di chi siamo, quali sono i nostri valori, che sguardo sul mondo abbiamo.

A inizio anno ha stupito il «boom» di dimissioni volontarie fra i giovani tra i 26 e i 35 anni, in maniera prevalente a Nord Italia e nelle ultime settimane molti ristoratori lamentano la mancanza di personale. Qualcuno accusa i giovani di non voler impegnarsi o preferire lo svago al lavoro, altri collegano la percezione del Reddito di Cittadinanza a una scarsa, se non assente, propensione al lavoro.

continua a pag.3



### CHIESA LOCALE • 2

20 aprile 2022  
la Messa presieduta  
da Mons. Battaglia

R. Carlucci



### CHIESA LOCALE • 3

21 aprile 2022  
il convegno su  
don Tonino Venerabile

S.M. de Candia



### AGGREGAZIONI • 4

Don Tonino, la venerabilità  
e noi. Intervento  
della CDAL al convegno

Consulta dei Laici



### EVENTI • 5

Salesiane: 150 anni  
delle Figlie di Maria  
Ausiliatrice

Sr. I. Milizia



### CHIESA LOCALE • 6

Finestra sul Sinodo/1  
spunti dalle sintesi  
parrocchiali

G. de Bari



### ULTIMA PAGINA • 8

Spiritualità  
Giornata Vocazioni  
Altre notizie

Redazione

## SINODO • 6

**Sul sito diocesano  
è possibile consultare  
tutte le sintesi, prodotte  
da parrocchie  
e associazioni,  
della fase di ascolto.  
Cerca il banner che vedi  
sotto:**







## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
in Piazza Giovene 4, a Molfetta,  
è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

Il giornale è chiuso il lunedì.



**S.MESSA** Alla presenza di Trifone Bello e dei suoi famigliari, delle autorità civili e militari e di numerosi fedeli, S.E. Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli, ha presieduto la S.Messa nel 29° anniversario del dies natalis di don Tonino, il 20 aprile in Cattedrale (inquadra il qr code)

# Più poveri e più prossimi



**Roberta Carlucci**  
redazione  
Luce e Vita

“In don Tonino Bello non sai dove finisce la vita e dove comincia la poesia”.

Parola di Mons. Domenico Battaglia, per tutti, don Mimmo.

Sono passati 29 anni dal *dies natalis* del venerabile vescovo di Molfetta. Come ogni 20 aprile, il ricordo immancabile nella celebrazione eucaristica della sera.

Quest'anno Mons. Domenico Cornacchia, il nostro don Mimmo, ha coinvolto l'arcivescovo di Napoli per fare memoria della figura indimenticabile di don Tonino.

Ed è stato a tutti chiaro che il sentimento popolare e la devozione verso il compianto vescovo col tempo non si spegne affatto, anzi aumenta, e trabocca dai cuori di chi lo ha incontrato, arrivando a toccare anche quelli che lo stanno conoscendo solo oggi dalle parole, gli scritti e le opere.

Continua a scriverne di versi don Tonino. Liriche di amore e consolazione per un'umanità sempre più affaticata nel vivere il Van-

gelo, che si compongono attraverso i racconti che fanno di lui persone che lo hanno conosciuto, proprio come Mons. Battaglia.

E così, lo scorso 20 aprile, nella Cattedrale di Molfetta, è stato edificante ascoltare come l'incontro di un giovane Battaglia con don Tonino abbia ridato vigore alla sua vocazione ancora acerba di studente del primo anno di seminario e come, nel tempo, abbia poi alimentato in lui l'opzione preferenziale per i poveri. Al seguito di questi ultimi, Mons. Battaglia ha imparato la dimensione del sogno, perché, come diceva don Tonino, “sono gli unici che sanno sognare per conto terzi”. L'arcivescovo ha voluto dimostrare concretamente questo assioma riportando durante l'omelia un recente episodio di incontro con alcuni fratelli poveri. Nulla gli hanno chiesto per loro stessi bensì per gli amici, il cui bene evidentemente hanno posto davanti alla propria condizione di povertà.

Il ricordo di don Tonino è stato intenso anche nel racconto dell'emozione provata da Mons. Battaglia nel rivedere il pastorale e la mitra esposti in Cattedrale. Un'emozione che al primo impatto gli ha suscitato una sensazione di mancanza, ma che poi gli ha ricordato la certezza che don Tonino vive, “perché vive dentro di noi, è forza”. Il pastorale gli ha anche evocato la figura della persona malata prostrata alla porta del tempio (At 3,1-10, prima lettura del 20 aprile scorso, ndr). Pietro, che è lì con Giovanni, dice al malato di non avere né oro né argento, ma gli dà quello che ha, poi gli prende la mano destra, lo solleva e lo aiuta a rimettersi in cammino.

“Il pastorale e la mitra”, ha detto Battaglia, “ci fanno pensare che non siamo più in grado di rimettere in piedi le persone. Noi abbiamo oro e argento e, finché non ci spogliamo di essi, non sapremo far ritrovare alla gente la propria dignità e umanità”. Ed ecco subito riaffiorargli alla mente le ultime parole pronunciate da don Tonino su quell'altare: “Amate i poveri ma soprattutto amate la povertà”. Su questo concetto è tornato anche alla fine della sua omelia, quando ha concluso dicendo: “Fidatevi di Dio. Amate i poveri, amate la gente e Gesù Cristo, perché davvero il resto

non conta. Grazie, don Tonino”.

In un tempo in cui l'orrore della guerra spaventa e minaccia, l'invito di Mons. Battaglia, mutuato da don Tonino Bello, a farsi più poveri e a farsi più prossimi ai poveri e ai sofferenti andrebbe urgentemente accolto, così da poter vivere il tempo presente in modo più



aderente alla realtà e alla Storia. Certamente, è un invito che ricorda a ciascuno come la poesia di don Tonino Bello si traducesse sempre in azione concreta, carezza, Vangelo, “buona notizia” tra le righe scomode della prosa della vita.

Ricordare don Tonino non può essere mero citazionismo, ma solo uno stare nei giorni con uno stile evangelico audace e maturo così.



**CONVEGNO** Il 21 aprile si è svolto in Cattedrale il convegno per approfondire il concetto di venerabilità e quanto questo coinvolga non solo don Tonino ma tutti noi. Alcuni passaggi degli interventi che è possibile riascoltare sui canali digitali della Diocesi (inquadra il qr code)



# Don Tonino Venerabile



Susanna M. de Candia  
Redazione  
Luce e Vita

**G**iovedì 21 aprile si è tenuto il convegno "Don Tonino Venerabile", che riprende un impegno di riflessione annuale iniziato dall'AC diocesana,

poi ripreso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, per approfondire i temi legati alla sua pastorale.



Presenti Mons. Domenico Cornacchia, Mons. Vito Angiuli, vescovo della diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, il prof. Ulderico Parente, estensore della *Positio super virtutibus* di Mons. Bello, il Dr. Giancarlo Piccinni, Presidente della Fondazione don Tonino Bello di Alessano, e Luigi Sparapano, direttore del nostro settimanale e moderatore della serata.

Ricordare don Tonino non dev'essere solo un evento commemorativo, quanto uno slancio continuo verso una vita da rinno-

vare. Ne è certo **Luigi Sparapano**, fra i giovani che ebbero modo di collaborare con il Vescovo della gente, durante il suo episcopato.

Anche **Mons. Cornacchia** ha puntualizzato l'importanza di andare oltre le citazioni, per poter imitarlo nelle parole e nelle opere e di dare seguito all'urgenza che come Chiesa locale, insieme alla diocesi di origine di don Tonino, «di far conoscere oggi più di ieri la vita, le opere, i pensieri, gli scritti, le scelte profetiche e audaci di questo pastore santo» e di tornare a mettere al centro il Vangelo.

Proprio "mettere insieme" è il progetto comune delle due diocesi, come ha specificato **Mons. Angiuli**, in un cammino comune che non perde le peculiarità delle singole realtà territoriali.

Del percorso verso la venerabilità, avviato con l'editto del 20 aprile 2008 di Mons. Luigi Martella, ha parlato bene il **Prof. Ulderico Parente**, che non ha incontrato personalmente don Tonino ma in questi anni ha potuto "studiarlo" a fondo.

Anche se la causa per don Tonino è partita diversi anni dopo la sua morte (ufficialmente nel 2010), per prudenza e per necessità di testimonianze e materiale da raccogliere, si è svolta in tempi rapidi sia nella fase diocesana (conclusa nel 2013) che romana, perché c'era già fama di santità e testimoni viventi.

La *Positio* dedicata a don Tonino si presenta come un dossier

corposo (con oltre 1100 pagine) e si compone di testimonianze (ben 62 sono stati i testimoni, provenienti dalle due diocesi ma anche esterni) e documenti, che hanno permesso di redarre una biografia "documentata". La parte più rilevante è la *Informatio super virtutibus*, in cui dimostrare che il Servo di Dio ha esercitato in modo eroico le virtù teologali, cardinali e quelle annesse di povertà, castità, obbedienza e umiltà. Ma lui, ammette l'estensore, le esercitava in modo così straordinario che chi lo incontrava notava qualcosa di diverso, di qui la sua fama di santità già in vita. «Io non ho fatto altro che mettere insieme i pezzi e di metterli insieme in modo ordinato per far sì che potesse emergere la ricchezza di don Tonino. In fondo ho sempre pensato che non aveva neanche bisogno di tanto ordine, nel senso che la strada se l'è aperta lui».

La virtù che secondo il Prof. Parente ha profondamente connotato l'esistenza e l'operato di don Tonino è stata la *fede*, motore di ogni sua azione, che gli ha permesso di superare difficoltà e incomprensioni.

Il **Dr. Piccinni** ha offerto da subito tre chiavi di lettura per comprendere don Tonino e il suo bagaglio di valori valido ancora oggi: pace, povertà, popolo. Nell'enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco dice che la guerra è il fallimento della politica e don Tonino Bello, parlando del politico, fa un paragone con il buon

samaritano. C'è il "samaritano dell'ora giusta" come emblema dell'assistenza immediata, ma occorre anche un "samaritano dell'ora prima", capace di esercitare non solo la compassione del cuore, ma anche la compassione del cervello. Bisogna prevedere le urgenze del domani, intuire i venti nuovi, specie quelli bellici, giocare d'anticipo sulle emergenze collettive. «Oltre all'ora prima, esiste l'ora dopo, che significa analizzare in profondità, scientificamente le situazioni di malessere». Ma l'invito più radicale è ad essere tutti "facitori di pace", a imboccare la strada del dialogo e la Chiesa deve seguire la strada della profezia, come affermava il Cardinal Lercaro che è stata un'altra figura di riferimento per don Tonino. Uno stile di vita improntato alla povertà dovrebbe essere per tutti, «questa povertà costitutiva significa che nessuno è sufficiente a se stesso e tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri, in sostanza coincide con l'essere uomini». Infine, la centralità del popolo come apporto sapienziale e come soggetto che promuove l'evangelizzazione, mosso dalla forza santificatrice dello Spirito.

A conclusione del convegno, è intervenuta **Angela Paparella**, Segretaria della CDAL, per sottolineare alcuni temi su cui come laicato attivo ci si vuole soffermare volendo tradurre nella prassi la venerabilità di don Tonino nel qui ed ora (*leggi a pagina seguente, ndr*).

## dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia

La questione è complessa e le letture possibili sono svariate.

Intanto, recuperiamo una premessa fondamentale: il lavoro è valore. Umano soprattutto. Come ha dichiarato Papa Francesco nell'udienza con l'Associazione nazionale dei costruttori edili a gennaio, «la vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero

imprenditore». Al centro dei discorsi e delle politiche del lavoro è urgente rimettere l'essere umano, le sue capacità e volontà, piuttosto che la produttività, l'efficienza, i volumi, le rendite, il profitto.

Nella Settimana Sociale dei Cattolici italiani, vissuta lo scorso ottobre a Taranto, si è parlato tanto di "buone pratiche" per una trasformazione alla portata di tutti. Allora incentiviamo quelle forme di cambiamento possibile, valorizziamo la persona nella sua integrità, incoraggiamo a formarsi, offriamo occasioni di ri-

generazione. Parallelamente, diffondiamo una cultura del lavoro da "inventare", costruire, dissodando i terreni spesso non fertili delle città in cui viviamo, scavando bene tra le risorse personali, provando a dare spazio a un'intuizione per realizzare quel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale che anche il Progetto Policoro sostiene. Perché, come diceva don Mario Operti, «non esistono formule magiche per creare lavoro».

Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone».



L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia

Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Intervento della CDAL a margine del convegno diocesano del 21 aprile 2022



# Don Tonino, la venerabilità e noi

**A** quasi trent'anni dalla morte di don Tonino, il laicato organizzato della sua diocesi, vuole riprendere e rilanciare alcune tematiche, POLITICA, GIOVANI, ULTIMI, CHIESA, PACE, rispetto alle quali noi laici ci sentiamo interpellati dalle sue indicazioni ancora profetiche. Non siamo qui a proporre un bilancio, quanto a valutare insieme quanta strada ancora c'è da percorrere, a pensare in prospettiva a come far fruttificare oggi l'eredità da lui ricevuta, nell'ambito pastorale quanto in quello formativo e spirituale, implementando buone prassi e promuovendo in modo costante, convinto, efficace, una cultura per l'uomo.

## POLITICA

*“Una politica sottratta alla lussuria del dominio. Preservata dall'adulterio con i corrotti. Inossidabile alle esposizioni lusingatrici del denaro. Restituata, finalmente alla simpatia della gente” (Omelia per la Messa esequiale del sindaco Carnicella, 1992)*

Questa è l'ora di una politica popolare, nell'accezione vera del termine, cioè per la gente. Una politica che non semplifichi la complessità, non mistifichi la realtà con banalità e false promesse, per essere compiacente ed ammiccante. Che sappia trovare invece le parole per raccontare temi, impegni, sviluppi e compia scelte generative con trasparenza, serietà, lungimiranza. Una politica che non tema, anzi ricerchi il confronto con cittadini attenti, critici, meno assuefatti alla bruttezza e alle visioni miopi, più capaci di presenza attiva, cura dell'ambiente, responsabilità educativa e sociale.

## GIOVANI

*“Servire i giovani significa ascoltarli. Deporre i panneggi del nostro insopportabile paternalismo. Asciugare i loro piedi, non come fossero la pròtesi dei nostri, ma accettando con fiducia che percorrano altri sentieri, imprevedibili, e comunque non tracciati da noi. Significa far credito sul futuro, senza garanzie e senza avalli. Saremo capaci di essere una chiesa così serva dei giovani, da investire tutto sulla fragilità dei sogni?” (I piedi di Giovanni, 1989)*

Sono sempre di meno i giovani delle nostre città. Sono ancora meno i giovani nella nostra Chiesa. Sono invece sempre più i problemi, le difficoltà, le sfide che i nostri giovani incontrano sulla propria strada, sempre più incerto e nebuloso il loro futuro, almeno tanto quanto è complesso e non molto felice il mondo che gli stiamo consegnando. I ragazzi sono in credito di futuro. Una sfida educativa per gli adulti è porsi in atteggiamento di ascolto,

accogliendo le loro emozioni, desideri e fragilità. Accompagnarli, affinché siano protagonisti di questo tempo con coraggio, concretezza e spirito visionario. Convocarli, affinché facciano sentire la loro voce attraverso processi partecipativi autentici che aprano alla speranza e al futuro. Solo investendo su laici adulti e formati, testimoni di una fede matura, che regge nel confronto con la realtà esprimendo profezia, bellezza, amore, possiamo tramandare alle nuove generazioni la ricchezza di una fede che cambia il modo di vivere la vita.

## ULTIMI

*“Partire dagli ultimi. È ormai entrato nella coscienza teorizzante della Chiesa il convincimento che i poveri sono il punto di partenza di ogni servizio da rendere all'uomo. Ora si tratta di passare concretamente, armi e bagagli, dalla loro parte, se è vero che solo partendo dagli ultimi si potranno creare le premesse di un'organica cultura di vita”. (Progetto Pastorale 1985)*

La consapevolezza che gli ultimi li avremo sempre con noi, non ci autorizza a chiudere gli occhi davanti alla loro presenza, alle nuove e vecchie povertà. L'impeto di generosità che stiamo vivendo con i fratelli ucraini, non cancelli l'urgenza di dover essere anche “samaritani dell'ora prima”, di prevenire povertà e disagio. L'elenco delle categorie sociali più fragili oggi si è allungato e arricchito di altre emergenze (donne che subiscono violenza, minori a rischio, depressione, nuove dipendenze, migranti con difficoltà ad integrarsi...). Situazioni che richiedono prossimità, ma anche impegno a creare e monitorare reti sociali tali da alleggerire forme di sofferenza, emarginazione e isolamento e garantire rispetto della dignità e promozione umana. In questo le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, promuovendo alleanze con realtà competenti sul territorio, possono fare la differenza, con una presenza sempre più generosa e una intelligente progettualità.

## CHIESA

*“Come Chiesa ci segnaliamo, purtroppo, per la nostra povertà propositiva e per una impressionante carenza di progetti. L'integrazione tra fede e vita si limita spesso a contenere le prevaricazioni dei comportamenti etici e a non sporgersi pericolosamente dai balconi della sacrestia. Che fare perché le “ossa aride” di tanti gesti religiosi si rianimino sotto il soffio di un annuncio liberatore?” (Progetto Pastorale 1985)*

Sogniamo una Chiesa spoglia dai retaggi

antichi di apparati ed esercizi di potere, che accompagni con misericordia e sospensione del giudizio la vita difficile delle persone, che sia perennemente in ricerca e dialogo, soprattutto sugli scivolosi, controversi terreni della morale. Una Chiesa che riesca a comunicare la vitalità della Parola con la forza delle idee e la carità delle opere, l'incontro, la vicinanza, il confronto, la preghiera. Una Chiesa che si “faccia” e cresca nel territorio, non mossa da logiche di conquista, dall'ansia di aggregare “dentro” la propria realtà, ma protesa tutta a vivere ciò che pulsa là fuori. Una Chiesa che non abbia paura di assumere posizioni scomode, profondamente libera, che studi i problemi, per essere al passo e all'altezza delle sfide del nostro tempo. Insomma una Chiesa sinodale, che sappia “camminare insieme”, dare spazio al confronto e al pensiero divergente, promuovere seriamente il laicato.

## PACE

*“Ci pare già di vedere, quasi in una miracolosa dissolvenza cinematografica, le spade che si trasformano in vomeri tra le tue mani, e le lance che si incurvano in falci al sole della primavera. Mentre la scritta «the end» si sovrappone non a commentare immagini di catastrofi planetarie, ma a concludere per sempre l'era lunghissima della nostra preistoria”. (Al fratello che lavora in una fabbrica di armi, 1986)*

Ci eravamo dimenticati di quanto fosse urgente dare concretezza alla parola Pace, tanto abusata quanto percepita come rarefatta, lontana dalla nostra quotidianità. Adesso sentiamo che ha scalato velocemente le nostre priorità; sentiamo che dovremmo assicurarla ai nostri figli, ai nostri giovani; amaramente prendiamo atto, come il re nudo della fiaba, di stare consegnando loro un mondo falsamente evoluto, senza certezze. Un mondo dilaniato. La Pace è dono di Dio affidato all'uomo. La cura della nonviolenza, l'impegno al disarmo, la pressione popolare nelle lotte civili, siano gli strumenti da praticare per la costruzione di un futuro umano, di convivenza armonica tra popoli, culture, società.

Un verso della celebre canzone di Battiato, Prospettiva Nevskij, recita: “E il mio maestro m'insegno com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire”. A noi don Tonino ha sempre indicato un Maestro, con la M maiuscola, capace di insegnarci a trovare segni di speranza, l'alba, in ciò che sembra essere sempre più buio. Ed è questa la consegna che reciprocamente ci lasciamo, che poi significa tensione a continuare a camminare insieme, alla sequela di Cristo, sul passo degli ultimi.

**SALESIANE RUVO** 150 anni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Intenso il programma della comunità ruvese, presente sin dal 1929 grazie all'intuizione della nobildonna Angela Fenicia

# Una memoria che si fa storia



Sr. Imma  
Milizia  
FMA  
Ruvo

L'anno del Signore 2022 è un anno di grazia per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di don Bosco. Coincide infatti con i primi 150 anni dalla fondazione dell'Istituto, avvenuta a Mornese (AL) ad opera di don Bosco e suor M. D. Mazzarello il 5 agosto 1872.

Don Bosco ha maturato la scelta di fondare una Congregazione religiosa femminile per l'educazione delle giovani in attenzione alle sollecitazioni del suo contesto, dalla constatazione dello stato di abbandono e povertà in cui si trovavano molte ragazze; dal contatto con vari Istituti femminili; dalla conferma del Papa Pio IX che lo incoraggiò in questa scelta; da ripetuti "sogni" e fatti straordinari da lui stesso raccontati; dalla profondità della sua devozione mariana: "Abbine cura: sono mie figlie" (Istituto FMA, *Cronistoria*, vol 1 p.25, Ed. Italiana). Mentre egli maturava questo progetto, a Mornese (Alessandria), Maria Domenica Mazzarello, membro dell'Associazione delle Figlie dell'Immacolata, animava un gruppo di giovani donne che si dedicavano alle ragazze del paese, con lo scopo di insegnare loro a rendersi abili nel cucito e, soprattutto, per orientarle ad essere *buone cristiane e oneste cittadine*. Due sogni si trovavano così a convergere in un identico ideale: far nascere anche per le ragazze e le giovani una Famiglia religiosa analoga a quella dei Salesiani: un nuovo carisma educativo nella Chiesa. Per la fondazione, Don Bosco scelse il gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese. Maria Domenica Mazzarello fu Cofondatrice nel dare forma e sviluppo alla nuova Istituzione.

Il 5 agosto 1872 a Mornese il primo gruppo di 11 giovani emette la Prima Professione per essere, nella Chiesa e nella società, educatrici delle giovani soprattutto dei ceti popolari. Restano a Mornese, nella Casa della fondazione dal 1872 al 1879. In quel breve arco di tempo si plasma un'identità e una spiritualità che prende il nome appunto dal piccolo paese di origine: spirito di Mornese. Guidate dalla sapienza formativa di Madre Mazzarello, le FMA coniugano con creatività il Sistema Preventivo di Don Bosco con le risorse femminili e con le esigenze dell'educazione della donna e dell'infanzia, con un'attiva presenza nell'ambito della scuola e della catechesi.

Ottenuta l'approvazione diocesana delle Costituzioni dal Vescovo di Acqui,

il 23 gennaio 1876, le FMA spinte dall'ardore missionario cominciano ad uscire da Mornese per raggiungere nel 1877 l'Uruguay e poi l'Argentina. Da allora l'Istituto si diffonde sempre più in Italia, in Europa e in America.

Nel 1879 la Casa-madre viene trasferita a Nizza Monferrato (Asti) dove l'Istituto apre la prima Scuola Normale per la formazione delle maestre e sperimenta un forte entusiasmo missionario e un promettente aumento di vocazioni.

Dal 1891 le FMA sono presenti in Asia, dal 1893 in Africa e dal 1954 in Australia, in una pluralità di ambienti educativi aperti alla multiculturalità e all'interreligiosità con una particolare attenzione alle bambine, ragazze e donne. Nel 1906-1907 l'Istituto, in seguito alla pubblicazione delle *Normae secundum quas* (1901), vive il processo di separazione dalla Congregazione Salesiana, soprattutto in riferimento all'aspetto amministrativo e alla dipendenza giuridica dal Rettor Maggiore. Resta tuttavia la comunione e la fattiva collaborazione nel condividere la spiritualità del Fondatore e la missione educativa.

Dal 1908 vengono costituite le prime Ispettorie in Italia e in America Latina. Nel 1911, dopo 39 anni dalla fondazione, il Papa Pio X concede l'approvazione pontificia dell'Istituto.

L'Istituto conosce fino ad oggi un notevole

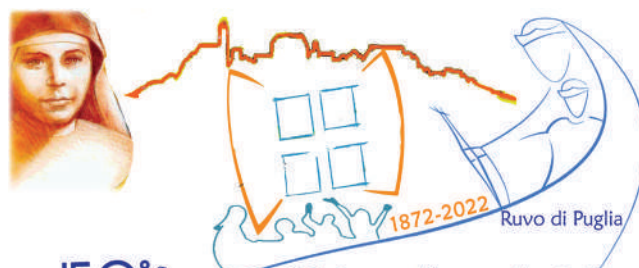
sviluppo geografico orientato a dare risposte ai bisogni educativi emergenti nei cinque continenti, con una varietà di opere educative e promozionali sorte dalla creatività e dall'audacia apostolica di tante FMA. Dovunque esse rispondono alle inedite povertà dei bambini/e, delle giovani donne, delle famiglie, dei migranti. In questo modo l'Istituto continua a sperimentare nuove forme di vitalità carismatica, anche grazie alla valorizzazione della vocazione laicale delle Exallieve/i e dei Salesiani Cooperatori con cui condivide la missione educativa.

Nel 1929, il 6 novembre, le prime tre Figlie di Maria Ausiliatrice giungono a Ruvo di Puglia su richiesta della nobildonna Sig.na Angela Fenicia, che ne aveva richiesto la presenza al Cardinal Cagliari sin dal 1917.

Afferma la neo eletta Madre Generale, suor Chiara Cazzuola: "Con l'inizio dell'anno civile 2022, entriamo nel pieno della Celebrazione del 150° e ci viene ricordato, con questo grande anniversario, qual è lo spirito del nostro Istituto, da dove siamo partite, quali sono state le nostre origini, ma anche quale è stata la fede delle nostre sorelle, la creatività e la passione apostolica. Siamo chiamate a ravvivare il nostro patrimonio spirituale. L'augurio è che possiamo essere 'generative', pensando al futuro, e generarlo cominciando da oggi".

E per le Comunità FMA la generatività si esprime nel far crescere la vita attraverso la scelta dell'educazione, perché, come dice Papa Francesco in occasione del lancio del Patto Educativo Globale "l'Educazione è il futuro dell'umanità, ed è una priorità inderogabile... C'è bisogno di unire gli sforzi e di far nascere un'alleanza educativa, affinché l'educazione sia creatrice di fraternità, pace e giustizia".

Noi FMA siamo impegnate, nella Chiesa, in un cammino di sinodalità e condivisione, aderendo all'invito di Papa Francesco, su tre vie: "il dialogo tra le generazioni... l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo... il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana" (LV Giornata Pace). In questa linea l'Istituto, in tutto il mondo, mette in campo le sue risorse migliori, negli Oratori e nelle Scuole di ogni ordine e grado, nelle Università e nei Centri di Formazione Professionale e di Promozione della Donna, per creare le condizioni perché ci sia più vita e più dignità per tutti e in particolare per i più poveri, specialmente tra i giovani e le donne.



## 150° fondazione Figlie di Maria Ausiliatrice Programma dei festeggiamenti

|   |   |
|---|---|
| <b>APRILE</b>                                       |   |
| 28 Ore 19.00  | Accoglienza Reliquia - Veglia di preghiera presiede don Giovanni Monaco sdb                               |
| 29 Ore 9.00-19.00                                   | Visita mostra fotografica - Cappella Istituto   |
| 30 Ore 19.30  | Musical "150... e il sogno continua!" cortile Oratorio ingresso via Carità                                |
| <b>MAGGIO</b>                                       |   |
| <b>13 festa Santa Maria Domenica Mazzarello</b>     |   |
| Ore 10.00-12.00                                     | I Giochi di una volta con la partecipazione di Ciofs/Ep - Oratorio - Scuole del territorio - Piazza Dante |
| Ore 17.30   | Tornei sportivi - Cortile Oratorio  |
| Ore 19.00-20.30                                     | Main: la Casa della Felicità - film - Auditorium Istituto   |
| 14 Ore 19.00  | Celebrazione Eucaristica Madre Mazzarello   |
| 21-22-23 Ore 18.30                                  | Triduo S. Rosario - Celebrazione Eucaristica  |
| <b>24 festa Maria Ausiliatrice</b>                  |   |
| Ore 18.30   | S. Rosario - Celebrazione Eucaristica - Processione per le vie cittadine                                  |
| 26 Ore 19.00  | TAVOLA ROTONDA "A 150 anni dalla Fondazione dell'Istituto FMA... è ora del cambiamento"                   |
| Interverranno                                       | Francesca Busnelli (IUPI) - Cosimino D'Errico (RSC) - Alessandro Catalano (RSC)                           |
| Moderata  | Angela Paparella (CDAL) - Elena Albanese  |
| <b>GUGNO</b>  |   |
| 2-5   | Pellegrinaggio sui luoghi di madre Mazzarello e don Bosco   |
| 30 Ore 19.00  | Festa della Famiglia nello spirito salesiano  |
| <b>LUGLIO festa del GRAZIE</b>                      |   |
| 26 Ore 19.00  | Festa e inaugurazione Mosaico commemorativo del 150°  |
| <b>AGOSTO festa 150° Anniversario di Fondazione</b> |   |
| 5 Ore 19.00   | Celebrazione Eucaristica e festa insieme  |



**SINODO** La redazione ha accompagnato sin da settembre il cammino sinodale. Proviamo adesso a cogliere alcune intuizioni scritte nelle relazioni parrocchiali, archiviate sul sito diocesano

## Finestra sul Sinodo/1



**Gaetano de Bari**  
redattore  
Luce e Vita

“**In definitiva, siamo tutti consapevoli** che “decorare i contenuti” non aiuta il processo di evangelizzazione, ma abbiamo consapevolezza che le cose possono cambiare, perché i talenti e il coinvolgimento di tutti sono fondamentali e necessari. Il Signore non ci abbandona”.

Credo si possa partire da questa conclusione, maturata dalla comunità della parrocchia di **San Bernardino** (Molfetta) per dire la speranza che ha accompagnato il percorso sinodale che ha visto impegnate le nostre parrocchie in una profonda revisione di vissuti, prassi, azioni, messe in campo per annunciare

il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo, seguendo le indicazioni dello strumento di lavoro per la fase diocesana del Sinodo. Accanto a questa speranza è emersa forte l'esigenza che l'esperienza di momenti di dibattito ed approfondimento, come quelli realizzati durante i lavori sinodali, siano un metodo di lavoro da non archiviare ed esaurire con il percorso sinodale bensì da rendere sistematici ed allargati a quante più persone possibili della comunità, come espresso dalla comunità della parrocchia di **San Giacomo** (Ruvo) Se forte è il desiderio di essere ascoltati è proprio l'ascolto il punto *dolens* di molte delle analisi, sia all'interno che all'esterno del mondo parrocchiale. “A fronte di famiglie presenti

nella vita di Comunità e ben disposte ad intervenire nei percorsi di formazione, ad interagire nell'ambito dell'educazione dei propri figli e a dare una fattiva collaborazione anche nella sistemazione degli ambienti, ce ne sono altre che non si lasciano pienamente coinvolgere, convinte che la vita cristiana coincida con i riti, le celebrazioni dei Sacramenti e i funerali, scambiando la Parrocchia per un distributore automatico di Sacramenti e documenti. Altre ancora, invece, si allontanano dall'esperienza ecclesiale perché la considerano ripetitiva e superata”, come evidenzia la comunità di **San Domenico** (Giovinazzo) è pur vero che, la comunità dei **Santi Medici** (Terlizzi) evidenzia come “la comunità parrocchiale cammina con chi è presente, ma è anche chiamata ad accettare la sfida di camminare insieme anche con chi si sente “solo”, “perso”, non “ascoltato”, di chi ha “paura” di prendere una “posizione”, di gridare la propria “sete di giustizia”, ad accettare la sfida di proporre di vivere insieme momenti “forti”, capaci di “scuotere” di far andare oltre il sentimento appagante dello stare bene insieme o, problematico, dello stare male, di proporre cammini capaci di far sentire tutti partecipi di un' “unica famiglia”, capace di accogliere il Risorto, di ascoltarlo, di lasciarsi “mandare” da Lui verso chi ancora non ci cammina accanto, ma chiede di essere “visto”, “ascoltato”, “accompagnato” ... anche se non ce lo chiede “esplicitamente” o così come ci aspetteremmo che ce lo chiedesse ...”.

La scarsa presenza dei giovani non solo nei percorsi parrocchiali, ma anche nei consigli pastorali ha interrogato le comunità parrocchiali, giungendo alla conclusione, con la comunità parrocchiale di San Bernardino,



**CAMMINO  
SINODALE  
DELLE  
CHIESE  
IN  
Italia**

che “gli stessi sacerdoti, in base alla propria sensibilità all'ascolto, tendono più che altro a ‘sentire’ ciò che i laici dicono o propongono, ma non sono disposti a ‘perdere’ qualcosa di sé. In particolare, a non essere ascoltati sono i giovani e questo forse provoca la loro avversione nei riguardi della Chiesa istituzionale che delude le loro aspettative ad essere presi in considerazione”.

La comunità di San Domenico richiama alla necessità di “essere missionari anche in parrocchia non solo con atteggiamenti di affabilità, scambio di saluti e di confidenze, ma anche con azioni coraggiose di carità (adozione a distanza, affido familiare, assistenza ai poveri) attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di più persone che, in questo modo, danno forza e fiducia alla comunità che si fa testimone del Vangelo”.

Tra i tanti percorsi realizzabili la comunità della parrocchia di S. Bernardino auspica “una maggiore valorizzazione delle opere d'arte presenti in chiesa, come strumento di formazione e di catechesi, in considerazione dei temi trattati, oltre a una più attenta relazione con il Museo Diocesano”.

Resta la necessità, come espresso dalla comunità di San Giacomo, di porsi sempre in ascolto in maniera tale da orientare l'azione pastorale sulle aspettative, sui bisogni, sui desideri dell'altro evitando, così, di intraprendere iniziative giuste per farle e senza calarle nel vissuto delle persone.

**UNA FINESTRA  
SUL SINODO**  
Fase diocesana

U.N.I.T.A.L.S.I.

SEZIONE PUGLIESE



PELLEGRINAGGIO A

**LOURDES**

21 / 25 in AEREO

20 / 26 in TRENO

LUGLIO 2022

“**ANDATE  
A DIRE  
AI SACERDOTI**”

**DIVENTA SOCIO  
E VIVI L'ESPERIENZA  
DEL PELLEGRINAGGIO**

SOTTOSEZIONE DI MOLFETTA

GRUPPO TERLIZZI

GRUPPO RUVO

Piazza Giovine, 4 (atrio vescovile) • Cell. 333 3081328  
Mercoledì 18:00 - 20:00 • unitalsimolfetta@gmail.com

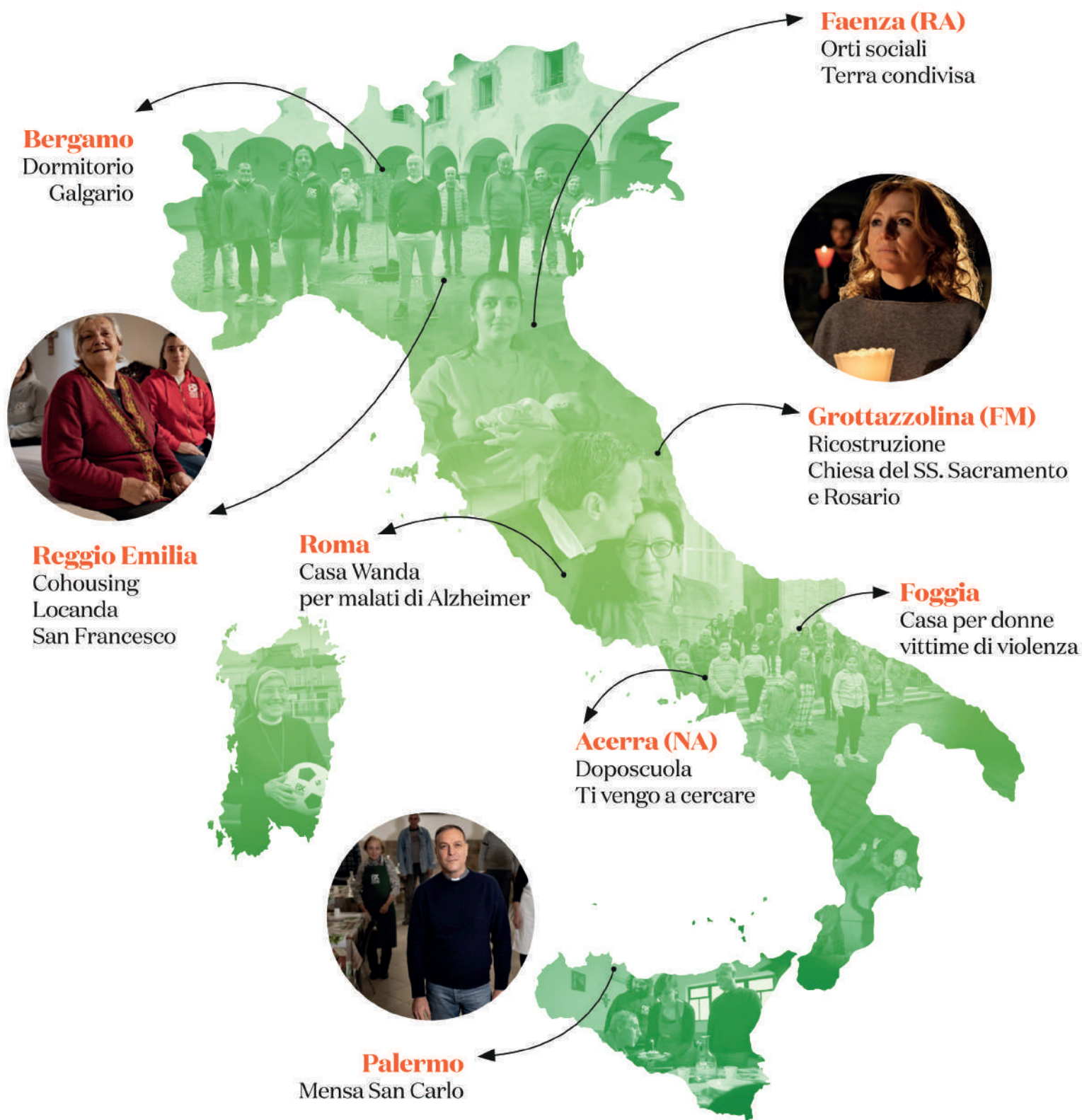
Trav. A. Righi, 20 • Cell. 347 0380627  
Venerdì 18:00 - 20:00

Via Zuppetta, 27 • Cell. 333 3081328  
Mercoledì 18:00 - 20:00





# La tua firma, non è mai solo una firma.



## È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

[8xmille.it](http://8xmille.it)





### III DI PASQUA

**Prima Lettura: At 5,27b-32.40b-41**

*Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo.*

**Seconda Lettura: Ap 5,11-14**

*L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza.*

**Vangelo: Gv 21,1-19**

*Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce.*



**Valeria Labalestra**  
Suora  
Alcantarina

“È il Signore...”.  
Dopo aver contemplato con

Tommaso il volto e le ferite trasfigurate del Risorto, la Parola di Dio, di questa III Domenica di Pasqua, ci conduce sempre più nel mistero della Resurrezione di Cristo. L'evangelista Giovanni narra la terza e ultima apparizione del Risorto ai suoi, che si realizza sul mare di Tiberiade, luogo per eccellenza della quotidianità vissuta con il Maestro. Dentro lo smarrimento e la paura, anche solo di pronunciare il suo nome, avendo nel cuore l'immagine incerta del sepolcro vuoto, i discepoli ripartono dalla loro ferialità, così ricca del ricordo di Lui, volendo tornare dove tutto ha avuto inizio, quasi alla ricerca di un segno, che parli ancora del Cristo.

È nella nostra quotidianità che il Signore viene per incontrarci! Segni e Parola li avevano accompagnati nella sequela del Maestro, gli stessi sostanziano le apparizioni del Risorto ai suoi.

Il richiamo alla mensa, segno della sua Vita donata per noi, la cura, in mezzo ai discepoli come Colui che serve, e l'invito a mangiare, perchè prendano parte con Lui. Nella scena evangelica ci è dato di gustare la bellezza dell'umanità di Gesù: prima di salire al Padre, nel dialogo particolarissimo con Pietro, sembra chiedere la assicurazione di essere amato. “Simone di Giovanni, mi ami? Mi vuoi bene?”. A dire: il mio essere stato con voi ha suscitato in voi Amore? Perché il cuore del messaggio cristiano non è un elenco di precetti da seguire, come garanzia di salvezza, ma l'Amore! Le tre domande rivolte a Pietro, a ripercorrere i tre passaggi del suo rinnegamento, sono la certezza, per ognuno di noi, che la nostra fragilità, i nostri fallimenti non sono un ostacolo, ma spazio perché l'amore di Dio ci renda creature nuove, appassionate delle sue stesse passioni, capaci di annunciarLo con la Vita. E in virtù dello Spirito Santo, che ci rende testimoni consapevoli della sua Salvezza, contempliamo nel Cristo, Agnello immolato, la fonte della Vita che non muore, che ci è donata per sempre.

### PASTORALE VOCAZIONALE

#### Incontri vocazionali cittadini

La IV domenica del Tempo di Pasqua, 8 maggio, è dedicata alla preghiera mondiale per le vocazioni. Tale momento ci ricorda che la vocazione cristiana, forma di risposta all'amore di Dio che interpella ogni uomo ed ogni donna, è anzitutto e soprattutto dono del Signore, pertanto non dimentichiamo che il primo invito che ci viene fatto da Cristo stesso è quello di pregare il Signore della messe perché mandi nuovi operai nella sua messe (Mt 9,38). Questo è espresso bene dal tema che caratterizza la 59<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: “Fare la storia”, richiamando un'affermazione del Santo Padre, papa Francesco, nell'Enciclica *Fratelli tutti* (116). Il Centro Diocesano Vocazioni ha inviato alle parrocchie materiali per l'animazione della giornata dell'8 maggio, invitando le comunità - soprattutto gli adolescenti ed i giovani con i loro responsabili, ma anche gli adulti - alla veglia di preghiera cittadina che si terrà nei seguenti giorni:

**Giovinazzo:** martedì 03 maggio, ore 20:00, sagrato parrocchia Sant'Agostino

**Terlizzi:** mercoledì 04 maggio, ore 20:00, sagrato parrocchia San Gioacchino

**Ruvo di Puglia:** giovedì 05 maggio, ore 20:00, sagrato parrocchia Concattedrale

**Molfetta:** venerdì 06 maggio, ore 20:00, sagrato parrocchia San Corrado – Duomo

#### ASS. AVVOCATI MOLFETTA

#### La riscoperta del futuro, le guerre e il futuro delle organizzazioni internazionali

Questo l'attualissimo tema dell'incontro promosso il 4 maggio, alle ore 16 presso l'auditorium S. Filippo Neri, con la presenza di autorevoli esponenti dell'Università, del Tribunale ecclesiastico e dell'Ordine degli Avvocati. Sul sito diocesano i dettagli.

#### OSSERVATORIO - GIOVINAZZO

#### In Comune. Incontri in preparazione alle amministrative

*L'Osservatorio per la Legalità e per la difesa del Bene Comune* di Giovinazzo e *Cercasi un fine* - Onlus, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, promuovono un percorso di incontri-formazione dal titolo “In Comune” in preparazione alle Amministrative '22.

7 maggio 2022 - *Società civile e partiti: la partecipazione politica nel locale*

**Giuseppe Moro**, Docente di Sociologia, Università di Bari

14 maggio 2022 - *Sindaco, giunta, consiglio e macchina amministrativa comunale: ruoli, competenze e problemi*

**Vito Lionetti**, ex-sindaco di Cassano delle Murge



22 maggio 2022 - *Il voto comunale tra dubbi e certezze*

**Rocco D'Ambrosio**, Docente di Filosofia Politica, Pontificia Università Gregoriana, Roma  
data da definire - Incontro pubblico con i candidati sindaco.

I primi tre incontri si articoleranno in relazioni frontali, lavori di gruppo e condivisioni finali. Si terranno dalle ore 17.00 alle ore 20.00 c/o la sala San Francesco della Parrocchia Maria SS. Immacolata - Giovinazzo.

L'ultimo incontro è aperto alla cittadinanza: data e luogo saranno comunicati successivamente. Tutti gli incontri si terranno in presenza nel rispetto delle normative in termini di sicurezza.

#### LETTERA AL DIRETTORE

#### Memor ero. A proposito del “benedetto” ruvese

Con sorpresa, ma non senza emozione, ho letto sul periodico *Luce e Vita* un articolo (*LeV n. 14 del 3 aprile, ndr*) sulla nostra tradizione dell'antipasto pasquale *U beneditte*, che nella simbologia dei singoli elementi mi piace veder rappresentate la morte e la resurrezione di Cristo. Ebbene sì, io continuo a prepararlo sia pure con qualche variante. Memore di quanto proponevano mia nonna prima e mia madre poi, sulla mia tavola imbandita per Pasqua non mancano uova sode, simbolo di rinascita; il prociutto ha sostituito la tradizionale soppresata, ma rimane simbolo della riproposizione della carne dopo l'astinenza nel periodo quaresimale. L'antipasto si conclude con fette di arancia, simbolo di amore e fecondità. Sono alimenti che rispettano gli antichi valori e che mi piace riproporre, sia pure riveduti e corretti in base ai gusti dei commensali. All'inizio del pranzo mio padre impartiva la benedizione ai presenti intingendo un rametto di ulivo nell'acqua benedetta che portava a casa dalla chiesa la notte della Resurrezione. Mio marito lo fa ancora, ma ahimè, senza l'acqua benedetta che, per ovi motivi, non si può più raccogliere dalle acquasantiere ormai vuote. Qualcosa è cambiato, ma la tradizione rimane tutta, una tradizione dalla indiscussa valenza simbolica che, per quel che mi riguarda, è il mio tentativo di voler passare il testimone da una generazione all'altra.

Prof.ssa Enza Summo, Ruvo



## Editoriale Madri ucraine niente di più



Nataliya  
Tyosa  
Molfetta

A differenza dell'Italia per noi la Festa della Mamma coincide con l'8 marzo, festa della donna.

Le mamme ucraine sono donne che donano tutto ai figli e non lasciano niente per sé. Sono donne forti, coraggiose, affrontano tutti i problemi.

In questo momento di guerra tante mamme ucraine hanno preso le armi e sono andate a difendere la propria terra. Alcune mamme hanno mandato i figli a difendere l'Ucraina e io non riesco a mettermi nei loro panni.



Lidia, mamma di Nataliya

Credo che il giorno in cui i figli sono partiti in guerra, per queste mamme il mondo si sia fermato. Tutto si è fermato. Da quel momento in poi si vive solo con un pensiero, quello di abbracciare al più presto possibile il proprio figlio.

continua a pag.3



Chiesa

8 maggio  
Giornata Mondiale  
di Preghiera  
per le Vocazioni

## Il coraggio di "Fare la Storia"



Luigi  
Ziccoletta  
direttore  
Centro  
Diocesano  
Vocazioni

“**Fare la Storia**” (FT 116) - con questo tema scelto per la 59<sup>a</sup> Giornata Mondiale per le Vocazioni, tratto dall'Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, siamo strappati al determinismo fatalistico in cui siamo stati coinvolti in questi anni di pandemia e negli ultimi mesi di guerra. Ci ricorda che la Storia è fatta di scelte, di uomini e donne coraggiosi, capaci di cambiare il mondo, di vincere la pigrizia da pantofolai della comodità e dell'ovvietà per divenire collaboratori del Regno di Dio.

Vissuta, poi, nel tempo di Pasqua, questa Giornata ci ricorda la missione che è condivisa dal Risorto: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi” (Gv 20,21).

L'invito del Cristo ai suoi Apostoli ci ricorda la grande dignità e la fondamentale importanza della presenza della Chiesa nella storia dell'umanità.

Sorretti dal vento del Sinodo - che ad ogni livello nella Chiesa stiamo vivendo con le sue criticità e difficoltà, causate magari dall'incapacità di ascolto autentico, di dialogo costrut-

tivo e ancora da processi perpetuati per lunghi anni - siamo ricondotti al fonte battesimale, grembo generativo di vita nuova e siamo esortati tutti quanti a dare una risposta al Signore che ci interpella con il suo amore.

Il pericolo delle mezze risposte o delle fughe dalle risposte è sempre elevato e comporta l'accettarne le conseguenze o dover far fronte alle tante resistenze che si possono presentare, dentro e attorno a noi.

Dare risposta è l'unica possibilità di costruire una storia differente da quella che si presenta oggi ai nostri occhi; è l'unica possibilità per portare a termine il mandato del Risorto a ciascuno di noi. «Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi» (LS 229).

Con questa esortazione ci aveva già aperto gli occhi sette anni fa il Santo Padre con l'Enciclica *Laudato si'* e che ripropone con *Fratelli tutti* rivolgendoci il pressante invito a rispondere

continua a pag.2



VOCAZIONI • 2

Testimonianza:  
la mamma  
del prete

A. di Modugno



VOCAZIONI • 3

Maternità:  
una nobile  
vocazione

M. Malerba



VOCAZIONI • 4

Chiamati perchè amati  
Un'adozione vocazionale  
a distanza!

Di Domenico - Maria -  
Rosaria - Ammamaria



TESTIMONI • 5

Beatificazione di  
Armida Barelli  
sorella maggiore

Cause dei Santi



CHIESA LOCALE • 6

Bicentenario confraternita  
Santa Maria delle Grazie  
SS. Medici - Terlizzi

A. Barile



RAGAZZI • 7

#Seguimi  
Una giornata  
con Papa Francesco

S. Genisio

## SINODO

**Sul sito diocesano  
è possibile consultare  
tutte le sintesi, prodotte  
da parrocchie  
e associazioni,  
della fase di ascolto.  
Cerca il banner che vedi  
sotto:**







## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove-ne 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**TESTIMONIANZA** Le convinzioni, i timori e la fede di un genitore che accoglie e accompagna, senza invadenza, il cammino sacerdotale del figlio. Donne alle quali rendere grazie. Una vocazione nella vocazione che si alimenta e si cura nel tempo con l'aiuto di Dio

# La mamma del prete

**Essere mamma di un prete** significa portare avanti con gioia e semplicità il proprio essere madre del proprio figlio e di tutti coloro che hanno fatto questa scelta, accompagnando con la preghiera e il consiglio e soprattutto con la riservatezza, restando sempre accanto, con discrezione e col sorriso.

Nel tempo si comprende sempre più questa responsabilità che il Signore ci regala e di cui ci si sente sempre piccoli... Non è facile! Si gioisce quando il proprio figlio prete, e anche gli altri della fraternità presbiterale, operano nella volontà di Dio e per la gente che cerca il Signore. E si sta come sulle spine quando qualcosa non va, ci sono incomprensioni nella comunità o lo stile di vita e l'impegno pastorale non sono pienamente abitati solo dallo Spirito di Dio.

Non è semplice essere madri, essere genitori in questo tempo in modo particolare, ma molto di più si sente questa responsabilità quando si è madre di un prete perché il Signore sembra richiedere un'attenzione e una cura maggiore a cui non si può non dare ascolto. È una vocazione nella vocazione che si alimenta e si cura nel tempo con l'aiuto di Dio e mettendosi in ascolto di Lui per essere veramente suoi strumenti e niente più. È un dono grande e quando capita di pensarci ci si sente sempre piccoli e non si può che ringraziare Dio e chiederGli sempre aiuto per essere un Suo sorriso, capace di dare entusiasmo, forza, coraggio.

Essere madre di un prete significa poter accompagnare ed essere per il figlio - e per tutti i figli - freccia direzionale che indica il Signore e che ricorda loro l'attenzione da avere per tutti, indistintamente, soprattutto per coloro che hanno bisogno di poterlo incontrare e che sono nella difficoltà.

Essere madri di un prete significa, ancora, essere cuore e mente che ricordi che l'Amore di Cristo non può mancare e a Lui ogni prete deve ricorrere come a una fontana inesauribile per avere la possibilità di condividere ogni goccia di vita, soprattutto per colo-

ro che sono nella necessità e nella sofferenza. Se un prete dimentica, la sua mamma deve ricordarglielo! La madre in fondo è quella persona che genera sempre vita e dona amore e questa testimonianza non può venir meno.

La Madonna è modello perché questa nostra presenza possa essere significativa e provvidenziale, non invasiva. Alle nozze di Cana lei era accanto a Gesù e ha ricordato a suo Figlio di donare quell'amore che solo Lui aveva, capace di portare la gioia e la festa che erano venuti meno. Lei invita gli altri ad avere pazienza e a comprendere anche ciò che in quel momento sembra incomprensibile, come riempire le giare di acqua.

La madre di un prete chiede comprensione e aiuto a tutta la comunità perché suo figlio e ogni prete possa essere amato, aiutato, corretto quando sbaglia, consolato nello scoraggiamento per i tanti impegni o incomprensioni che possano esserci, spronato sempre a dare il meglio, a indicare la strada sicura del Signore. Ognuno deve fare la sua parte.

La madre di un prete prega e cerca sempre la preghiera perché ogni sacerdote possa essere il sorriso di Dio, come Lui vuole.

Quando sono stata a Torino mi ha tanto emozionata la figura della mamma di Don Bosco, Margherita, che con la sua semplicità e forza, nella volontà di Dio e nel nascondimento, con tanto lavoro e grinta, non ha mai rinunciato alla sua vocazione di mamma di un prete, di madre anche dei suoi amici preti e mamma di tutti i ragazzi. Che dono bellissimo! Era sempre accanto a don Bosco perché operasse bene con fede, amore, sacrificio e con virtù per il Signore e la gente. Perché conoscesse bene il disegno di Dio. E quel disegno indicava a suo figlio, a se stessa e a tutti quei ragazzini che la incontravano mentre era nei campi o nella cucina dell'oratorio o fuori casa; seduta mentre pregava o sistemava i vestiti dei più poverelli, con uno sguardo alla terra, ma sempre pronto a guardare il cielo dove erano Dio e Maria Ausiliatrice, che la proteggevano e guidavano.

**Anna di Modugno**, mamma di don Massimiliano de Silvio

dalla prima pagina

di Luigi Ziccolella

alla vocazione a cui siamo chiamati, risposta che non può essere elusa. Fare la storia significa farsi carico dell'esistenza di quel "prossimo" che non è un' accidente della vita, possibile impedimento alla realizzazione della mia scelta.

La scelta, invece, che Gesù descrive bene nella parabola del Buon Samaritano, riporta due uomini che nella loro "posizione sociale" vedono il malcapitato come un ostacolo alla realizzazione personale,

al loro ufficio.

Il samaritano sceglie di farsi prossimo di quel "senza nome e senza volto" e gli dona un volto, preferendolo come luogo di attuazione della propria vita. Accogliendo la vocazione, iscritta in ogni persona ed affidata come mandato del Risorto, siamo chiamati ad essere segno e strumento dell'amore del Padre nel mondo e a "fare la Storia" attraverso quella scelta di fraternità realizzata nel suo farsi prossimo.

**TESTIMONIANZA** Una gravidanza partita sul finire del lockdown, un tempo così strano che ci ha privato di ogni cosa, soprattutto degli affetti più cari. La vocazione ad essere madre, qualunque essa sia, è innata

# Maternità: una nobile vocazione

**È** esattamente l'8 maggio 2020 quando, un seme di papavero tutto cuore, inizia a pulsare nel mio grembo. Sarà solo domenica 7 giugno, giorno dedicato alla SS. Trinità, che scopriremo con gioia immensa che presto saremo genitori.

Noi non crediamo al caso ma, alle *Dio-incidenze* sì.

Al culmine del lockdown che ha stravolto le nostre vite, una luce nuova irradia la nostra famiglia: una nuova vita verrà presto alla luce. Che bellezza, quanta Grazia!

Da quando ho scoperto questa nuova vita, non ho mai smesso di parlargli perché, si esiste da quando si è un semplice puntino invisibile: la vita è un dono di inestimabile valore.

Durante i quasi nove mesi di gestazione, spesso, nella mia testa affiorava una frase

schietto, non ci sono dubbi sul nome che porterà: Giosuè Maria.

Il nostro Giosuè tiene duro, riuscendo a completare in grembo il processo di formazione dei suoi organi e del suo piccolo corpicino. Così, a sole 37 settimane, nel freddo e soleggiato sabato del 23 gennaio 2021 alle ore 21.17 viene alla luce con tutta la sua straordinaria potenza. Ed è con un pianto, suo e mio, inno alla vita, che ci siamo conosciuti.

Un parto non privo di complicanze, difficoltà e tanta solitudine dettata dalla normativa anti-Covid che, non solo ha impedito al papà di partecipare alle visite a cui mi sottoponevo, ma gli ha tolto anche la gioia di poter assistere alla sua nascita: sono stata io i suoi occhi e le sue emozioni, attraverso i miei racconti. Sarà solo tre giorni più tardi che ci scopriremo famiglia.

Inizia a prendere forma quella famiglia tanto sognata, con nuovi equilibri. Che dono stupendo! Nulla è più bello di ricevere in dono un figlio! È un qualcosa di indefinibile, di straordinario che mette in moto energie impensate facendo superare fatiche e notti insonni: una felicità piena.

Quando ripenso al parto, alla sofferenza e a quella fredda solitudine, non posso far a meno di entrare nuovamente in connessione con Maria: non era soltanto sola ma, per di più,

nessuno le aveva dato un posto per partorire, se non una umile mangiatoia. Spesso ci capita di pensare a Maria come ad una persona molto lontana da noi ma, se la guardiamo bene, non è altro che una semplice ed umile donna chiamata a divenire madre, subendo ogni sorta di maldicenza, con le difficoltà economiche del tempo e, per giunta, trovatasi a partorire un figlio che dovrà saper lasciare andare perché si immolerà per la nostra salvezza.

Ecco, Maria è una donna, esattamente come me. Una madre con i suoi timori e le sue ansie, esattamente come ciascuna di noi. I tempi duri che continuiamo a vivere, non sono poi così diversi dai suoi.

La vocazione di essere madre (biologica, adottiva, affidataria, qualunque essa sia, senza differenza alcuna) è un qualcosa di innato che richiede forza, coraggio e consapevolezza nel volersi abbandonare alla Sua volontà.

La società, spesso, esige tante, troppe cose

da una donna che è anche madre: se non rientri in certi canoni, in un attimo, ti ritrovi sbagliata. Essere donna, madre e moglie non è poi così terribilmente inconciliabile.

La maternità è un cambiamento che stravolge la vita di una donna, è un'evoluzione, una crescita personale non priva di una certa quota di dolore e di perdita. È rinascita: saper far andare una parte di te per darne alla luce una nuova, non per questo bisogna sentirsi sbagliate.

Basta essere se stesse, stare nelle emozioni qualunque esse siano ed amare.

Un amore puro, vero, senza "ma" e senza "se", fatto di affetto incondizionato, pazienza, comprensione, un amore misericordioso. Esattamente quell'amore che presentiamo a Dio il giorno del nostro matrimonio, con la consapevolezza che quel figlio ci è stato dato in dono: a noi il compito di porre radici per restare e costruire ali per quando verrà il tempo di spiccare il volo. Per Giosuè e per chi vorrà donarci dopo di lui.

Perché, come diceva il caro don Tonino, il tempo è spazio dell'amore.

*in foto Marina Malerba con il marito Giacomo Angarano e il piccolo Giosuè*

## dalla prima pagina

di Nataliya Tyosa

Dopo quel 24 febbraio non c'è più 8 marzo, non c'è più Pasqua, non c'è più primo maggio. Tutte le feste non esistono più, perché per noi sarà di nuovo festa quando finirà tutto.

In questa festa della mamma io personalmente chiamerò mia madre, Lidia, per sentirla, ascoltarla. Lei è rimasta in Ucraina e non vuole venire qui a Molfetta: "Non ci penso proprio - mi dice - qui è la mia vita, qui la mia casa. Io non mi muovo da qui". Nella provincia di Mykolaiv, dove vive, ci sono battaglie, bombardamenti, e io ho sempre il pensiero a lei. Non vivo più serenamente. Delle volte ho paura a chiamarla per non trasmetterle il mio disagio psicologico, non saprei come incoraggiarla. È già bisnonna e pensa ai suoi nipoti.

Stavo organizzando un viaggio per festeggiare il suo 70° compleanno il 6 aprile, purtroppo non è stato possibile.

Per tutte le mamme ucraine in questo giorno la cosa più importante sarebbe avere accanto i propri figli, abbracciarli. Niente di più. Le mamme ucraine non vogliono niente di più. Vogliono avere i figli, i loro mariti accanto e la vita serena. Che la normalità torni da noi. Niente di più.



delle Sacre Scritture "Maria, serbava tutte queste cose in cuor suo, meditando".

Da donna, ho potuto sperimentare concretamente questa esperienza: una gravidanza partita sul finire del lockdown, un tempo così strano che ci ha privato di ogni cosa, soprattutto degli affetti più cari. Ansie e paure si alternavano alla grande gioia di averlo con noi: sono stati nove mesi così ostici dove, la nostra costante era la paura di poterlo perdere prematuramente e, la nostra ancora, la fede. In questo turbinio di emozioni, quella vita che si faceva sempre più spazio nel mio ventre è stato il nostro appiglio, la nostra forza. Ed è qui che si è fatto sempre più vivo il mio, anzi il nostro, Sì a quel Progetto che Dio ha pensato per noi perché Sì è una sillaba piena di coraggio! A queste paure si aggiungevano quelle dettate dai tempi duri che la pandemia ci ha costretti a vivere: l'incertezza del futuro, il timore di contrarre il covid e la solitudine. Ben presto, scopriamo che sarà un bel ma-



**TESTIMONIANZA** La voce di chi chiama è sempre gentile, non urla, ma se la si vuol ascoltare bisogna nel proprio quotidiano “ritagliarsi del tempo” per fare silenzio sia dentro che fuori

## Chiamati perchè amati



**Dario Di Domenico**  
giovane in discernimento vocazionale

**L**a vocazione è un modo per rispondere ad una chiamata in ogni stato di vita “matrimoniale, consacrata, laicale” anche se non si capisce subito il progetto di chi chiama, e questo parte sempre da un annuncio (omelia, catechesi).

All’inizio c’è un sussulto del cuore che fissa una bellezza affascinante, che emana luce ma non acceca, che attrae e spaventa, che scuote il quotidiano ma è anche spazio dove trovare la pace. La voce di chi chiama è sempre gentile, non urla, ma se la si vuol ascoltare bisogna nel proprio quotidiano “ritagliarsi del tempo” per fare silenzio sia dentro che fuori, perché quando siamo nel mondo tutto grida e ci sgrida, rivendicando attenzioni, rubandoci così del tempo prezioso.

Quando non si capisce una lingua si usa il traduttore, nello stesso modo si chiede a qualcuno di accompagnarci spiritualmente per comprendere e fare i passi giusti, altrimenti da soli ci si perde. C’è un momento preciso dove s’incontra Cristo e ci si accorge

di questo perché quel momento ci segna. Questo incontro richiede una predisposizione a saper ascoltare, accogliere, combattere, lasciare, e quindi rispondere, con verità e gioia. Le due caratteristiche da seguire sono quelle della docilità di un bambino e quelle dell’abbandono-affidamento di un anziano. Si impara da queste due fasce d’età, essendo le più fragili.

Sì, benedetta fragilità! È lei che, se riconosciuta alleata, ci fa aprire il cuore verso la nostra rinascita. Fare la storia, scrivendo la nostra storia nel discernimento, vuol dire essere sempre con il cuore sospeso davanti e in Dio. Questa chiamata si può comprendere solo alla luce di una relazione, perché non posso scegliere ciò che non conosco. Oggi, non ci si conosce più *face to face* perché ci sono i social. Certo è che solo nelle relazioni riusciamo a rileggere noi stessi comprendendo dove siamo nel cammino. Più si conosce chi chiama e più c’è la voglia di lasciare per seguire.

Attenzionando quello che la quotidianità ci mette davanti, si discerne, perché è in una storia che il cuore si interroga. La fatica

quotidiana diventa bellezza perché benedetta, ridando così valore alla vita, e questo diventa gratitudine (che è il primo gradino della fede) e poi anche restituzione.

Anche il lavoro e lo studio permettono di rielaborare il desiderio e di portare alla luce il sogno di chi chiama. Dio con la sua parola non informa, ma forma, e questo ci fa essere dei testimoni silenziosi anche nella vita laicale. Non si può vivere per una causa ma si può vivere per una persona, “Cristo”, che non è un personaggio ma colui che ci sta vicino sempre. La vita è già vocazione e quando si incontra il Signore non si insegue più un sogno, ma si cerca di seguire una persona che è viva e cammina con ognuno. La bellezza sta nel continuare a desiderare di scrutare tutto secondo il suo sguardo per percorrere ciò che più ci fa paura e trasformarlo in fiducia. La paura ingigantisce tutto, ma con Lui tutto riprende la sua giusta misura. La paura blocca, ma il timore libera a fare bene tutto e, aggiungendo l’amore, ci sarà il miracolo. Fidiamoci. Ne vale la vita!

“Ma subito Gesù parlò loro: Coraggio sono io, non abbiate paura.” (Mt 14,27)

**TESTIMONIANZA** Accompagnare e sostenere materialmente la vocazione sacerdotale

## Un’adozione vocazionale a distanza

**S**iamo tre amiche pensionate, già insegnanti in vari tipi di scuola. Casualmente una di noi, parlando qualche anno fa con Suor Cordelia, una delle Oblate dell’Opera di Don Grittani, seppe che ella stava per trasferirsi nella missione delle Oblate in Nigeria. Così parlammo fra di noi e chiedemmo a Suor Cordelia se avessimo potuto fare qualcosa anche noi: sapemmo che c’erano dei giovani che desideravano studiare, ed alcuni che volevano diventare Sacerdoti. Pensammo di affidare a Suor Cordelia un’offerta per un giovane Seminarista, accompagnandola con un bigliettino (in un inglese un pò stentato!) in cui ci presentavamo, manifestando il nostro piacere di fare la sua conoscenza ed assicurando preghiere costanti perché la sua vocazione potesse giungere al compimento col Sacerdozio.

Nessuna di noi tre ha figli naturali, ma tutte le donne hanno un innato senso della maternità, quasi una vocazione, che fino allora per noi si era riversato solo sui nostri alunni e nipoti. Da quel momento crebbe, si approfondì e si sublimò in una finalità più

alta e nobile: per la gloria di Dio, dare ad un giovane proveniente da una famiglia di condizioni precarie, la possibilità di rispondere alla sua vocazione, per diventare strumento di Dio tra la sua gente!

Suor Cordelia partì, accompagnata dalle nostre preghiere e speranze. Al suo ritorno fummo travolte dalla gioia di conoscere quanto era successo: Suor Cordelia aveva scelto un giovane, Anthony, all’inizio della prima fase degli studi in Seminario, e gli aveva spiegato che noi eravamo contente di fare la sua conoscenza e che chiedevamo a lui se gradiva questo nostro ingresso nella sua vita e le nostre finalità; cominciammo a pensare al suo futuro, inviando periodicamente piccole somme, e pregavamo che lo Spirito Santo lo ispirasse e lo guidasse. Anthony ci rispose ringraziando ed accettando, e poi, in seguito, ci parlò dei suoi studi, della laurea, della borsa di studio per poter studiare due anni in Germania, e ci inviò anche una sua foto: è un giovane semplice, ed ha un’espressione dolce e mite. Studia con impegno, e ci ha anche sorprese quando ci ha mostrato la dedica sulla sua tesi di



laurea: l’ha dedicata proprio a noi tre, ringraziandoci come amiche e madri!

Noi continuiamo a portare nel cuore questo compito: pregare per lui, come fanno tutte le mamme, per la sua salute fisica e perché con la sua serietà, impegno, e ricchezza di motivazioni spirituali possa essere un sacerdote pieno di amore verso Dio e tutta l’umanità. Ora Anthony è una piccola crisalide iridescente, ma poco a poco si aprirà per librarsi nei cieli dell’Africa come sacerdote *in aeternum* della Chiesa universale.

E noi siamo grate a Dio per averci donato un “figlio Sacerdote”!

Maria, Rosaria e Anna Maria

**BEATIFICAZIONE** (Milano 1° dicembre 1882, Varese 15 agosto 1952) Venerabilità - 01 giugno 2007 Beatificazione - 30 aprile 2022 del Terz'Ordine Secolare di San Francesco, Cofondatrice dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, fu un'apostola della santità aperta a tutti, compiendo i doveri quotidiani in maniera armoniosa e in mezzo a molteplici impegni

## Beata Armida Barelli Sorella maggiore

“**Col mio Signore nel cuore io vado incontro a tutto il mondo** e sono sicura che con Lui vincerò sempre. Non mi angustio per nulla: ci penserà Lui ad ogni difficoltà”

Armida Barelli nacque a Milano da una agiata famiglia il 1° dicembre 1882. Fece i primi studi in casa, ma non venne educata ai valori spirituali. Passò poi presso le suore Orsoline, e negli anni tra il 1895 e il 1900 studiò presso le suore della S. Croce di Menzingen, conseguendo il diploma di scuola normale e di lingua tedesca. In tale ambiente iniziò a conoscere ed amare il Signore.

Rientrata a Milano, ebbe alcune occasioni per formare una propria famiglia, ma la sua vocazione era un'altra, e si dedicò ad attività caritative per orfani e figli di carcerati. Nel 1909 si consacrò al Signore facendo voto privato di castità.

L'anno seguente conobbe padre Agostino Gemelli, che la orientò verso il Terzo Ordine Francescano, iniziando anche una feconda collaborazione. Tra le diverse attività, la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù dei soldati italiani nella Prima Guerra Mondiale. Nel 1917 l'Arcivescovo di Milano, il Beato cardinale Andrea Carlo Ferrari, la invitò ad occuparsi delle giovani del nascente movimento femminile cattolico. Sorsero così i primi circoli della gioventù femminile di Azione Cattolica, che si sarebbero diffusi anche nelle altre diocesi italiane. Nel 1918 papa Benedetto XV la nominò vicepresidente dell'Unione Donne Cattoliche Italiane. Girò per tutta l'Italia, organizzando convegni e congressi a vari livelli, ma anche settimane sociali, pellegrinaggi, corsi di cultura e formazione. Diede anche grande impulso all'attività cattolica femminile nelle Leghe Internazionali; era considerata dalle giovani come una "sorella maggiore".

Il 19 novembre 1919, ad Assisi con un gruppo di amiche, avviò una nuova forma di consacrazione laicale, riconosciuta in seguito da Pio XII dopo la Provida Mater, dando così inizio all'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, presente in molti paesi. Su impulso dell'enciclica Maximum illud, avviò l'opera missionaria della gioventù femminile in Cina, collaborando con i Vescovi francescani delle missioni.

Insieme a Mons. Luigi Olgiati e al Vene-

rabile Ludovico Necchi collaborò con padre Gemelli alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, avvenuta nel 1921. Diede vita anche all'associazione degli amici dell'Università, e con l'approvazione di Pio XI, la giornata universitaria per la raccolta di fondi nelle varie diocesi. In questo contesto nacque anche la casa editrice *Vita e Pensiero*.

Nel 1929 organizzò l'*Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo*, per la diffusione nelle parrocchie della vita liturgica con spiritualità cristocentrica. Con deciso impegno avanzava nella via della santità esercitando generosamente e con perseveranza e gioia la vita cristiana, coinvolgendo molte altre persone. La sua crescita spirituale fu caratterizzata dall'adempimento della volontà di Dio e mettendo a frutto, per il bene della Chiesa, i talenti che aveva ricevuti. La sua vita spirituale e la sua azione apostolica erano curate con l'Eucaristia, la parola di Dio, la liturgia, le devozioni al Sacro Cuore e all'Immacolata. Fu un'apostola della santità aperta a tutti, compiendo i doveri quotidiani in maniera armoniosa e in mezzo a molteplici impegni.

Adempì anche i suoi doveri verso genitori, parenti e collaboratori, con una capacità di attenzione e premura verso tutti. Ebbe grande fiducia nella divina Provvidenza e camminò con ricchezza di fede e di speranza. Aveva scritto già nel 1912: «Contro ogni speranza spero che Dio mi faccia santa. Col mio Signore nel cuore io vado incontro a tutto il mondo e sono sicura che con lui vincerò sempre. Non mi angustio per nulla: ci penserà lui ad ogni difficoltà».

Nel 1946 Pio XII la nominò vicepresidente generale dell'Azione Cattolica italiana; qualche anno dopo le si manifestò una grave malattia, che ella visse con fede e spirito di penitenza. Morì a Marzio (Varese) il 15 agosto 1952.

Il decreto sull'eroicità delle virtù venne promulgato il 1° giugno 2007.

Per la beatificazione, la Postulazione della Causa presentò all'esame della Congregazione l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, riguardan-

te la Signora A. M. da "grave politrauma cranio-encefalico, maxillo-facciale e toraco-addominale". L'evento accadde nel maggio 1989 a Prato (Italia). Il 5 maggio 1989, la Signora M., di 65 anni, mentre rientrava a casa in bicicletta, fu investita da un camion.



Venne ricoverata in terapia intensiva nell'ospedale di Prato in stato di coma a livello I e agitazione psicomotoria con stato confusionale. Nei giorni successivi si registrò un peggioramento. Un primo segnale di ripresa si manifestò il 9 maggio, quando A. iniziò a rispondere, anche se ancora in modo un po' confuso. Il 9 giugno il suo stato neurologico migliorò ulteriormente. Il 14 giugno venne dimessa. Nei mesi successivi presentò un recupero pressoché completo dello stato cognitivo e motorio.

L'artefice dell'invocazione fu la nipote della sanata la quale, dopo aver appreso del grave incidente, cominciò ad invocare la Venerabile Serva di Dio, utilizzando un'immaginetta contenente una sua reliquia. La nipote invitò anche altri familiari ad unirsi all'invocazione per la guarigione della zia. Il successivo 18 maggio si tenne una giornata di preghiera nella Cappella Universitaria del S. Cuore dell'Università Cattolica di Milano, presso la tomba della Venerabile Serva di Dio. Mentre si continuava a pregare, si assistette al viraggio favorevole delle condizioni della paziente che si consolidò nei mesi successivi. È quindi provato il nesso causale tra l'invocazione alla Venerabile e la conseguente guarigione.



**TERLIZZI** Un libro per celebrare un importante anniversario della fede e della tradizione nella città

# Bicentenario confraternita S. Maria delle Grazie e SS. Medici di Terlizzi



**Antonio Barile**  
parrocchia  
SS. Medici  
Terlizzi

**Sono trascorsi 200 anni** dalla fondazione della CONFRATERNITA "S. MARIA DELLE GRAZIE e SS. MEDICI" di Terlizzi.

In questo particolare evento ripercorriamo come tutto ebbe inizio. Fu un gruppo di cittadini, nobili, proprietari, campagnoli e artieri a dar vita al sodalizio della confraternita. Nell'atto costitutivo di fondazione, redatto il 9 aprile 1822, fu stabilito di intitolare il sodalizio alla Madonna delle Grazie.

Tuttavia, il sodalizio aveva maturato l'esperienza di un nuovo culto praticato soprattutto nel proprio oratorio di Torre Carelli, assecondando la devozione popolare verso i Santi Medici. Cosicché nel 1857 ne assunse il relativo nome, unendolo a quello originario della Madonna delle Grazie. Questa scelta ispirata spianò la strada alla soluzione del problema più impellente, quello della ricerca di una propria identità e, soprattutto, di una propria sede stabile, rimeritandogli un più ampio favore presso il numeroso pubblico di devoti che lo sorresse nella difficile impresa della costruzione di una propria chiesa. La Confraternita, infatti, non ci mise molto a individuare e ritagliarsi un idoneo spazio nel contesto urbano con la scelta del suolo edificatorio, puntando decisamente sull'acquisto di alcuni stabili fatiscenti situati su via Piave, una delle tante strade aperte all'epoca del maggiore incremento edilizio. Nei primi mesi del 1924 venne aperto il cantiere e l'8 luglio del 1928 la chiesa ebbe la sua agibilità con una prima benedizione del vescovo diocesano tra il tripudio festante dei tantissimi devoti e benefattori.

Alla stessa chiesa confraternale, a distanza di poco più di un decennio, fu associata l'istituzione di una nuova parrocchia, ad opera del vescovo diocesano dell'epoca, Mons. Achille Salvucci, che con il decreto dell'8 giugno 1945 eresse la chiesa dei Santi Medici in Vicaria curata. Solo quando, a distanza di alcuni anni, in osservanza di specifiche normative canoniche, venne costituita la dote beneficiale, lo stesso vescovo, nel 1960, elevò la Vicaria curata in Parrocchia, ponendola, naturalmente, sotto il titolo dei Santi Medici Cosma e Damiano.

Attualmente la Confraternita, pienamente inserita nella vita dell'intera comunità parrocchiale, è composta da 49 Confratelli, 6 Consorelle.

I propositi della Confraternita sono quelli di: mantenere vivo lo spirito delle origini nell'ascolto sapiente del Vangelo; promuovere il culto alla Madonna delle Grazie e ai Santi Cosma e Damiano; curare la formazione umana e spirituale delle persone associate, tenendo conto delle rinnovate sensibilità ed esigenze dei nostri tempi; conservare e valorizzare il proprio patrimonio storico, artistico e culturale.

Come testimonianza dei valori confraternali e della profonda storia radicata nella cultura territoriale e religiosa terlizze, per la lieta occasione è stato realizzato il volume *Dispensatores gratiae. Storia, arte e devozioni della Confraternita di S. Maria delle Grazie e SS. Medici di Terlizzi nel bicentenario dalla fondazione 1822-2022*. Il libro è curato da Francesco De Nicolo, dottorando in Storia dell'Arte presso l'Università di Granada, e si avvale dei contributi di Vito Bernardi, già Direttore della Biblioteca Comunale di Terlizzi, Angelo D'Ambrosio, ricercatore indipendente, e Francesco Di Palo, storico dell'arte e membro della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali; Prefazione di don Michele Amorosini.



**Bicentenario**

confraternita

**Santa Maria delle Grazie e Santi Medici**

**Di seguito il programma delle celebrazioni dei 200 anni della Confraternita** (chiesa dei SS. Medici, Terlizzi)

**12-13-14 Maggio:**  
**Triduo di preparazione**  
ore 18.30 S. Rosario  
ore 19.00 S. Messa

**Venerdì 13 Maggio:**  
ore 19.45 Presentazione del libro *Dispensatores gratiae*. Relazione **don Michele Amorosini**, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici; modera **Giacomo Angarano**. L'evento è patrocinato dal Museo Diocesano di Molfetta.

**Sabato 14 Maggio:**  
ore 19.45 Concerto dell'Ensemble Strumentale "Puglia Brass Quintett": Antonio Mastropasqua e Giuseppe Todisco (tromba), Giacomo Angarano (trombone), Giuseppe Bonserio (corno), Michele Cantatore (tuba).

**Domenica 15 Maggio:**  
ore 19.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano.



Seguici su:  
*Instagram*



di Sara Genisio



# #seguimi

Pellegrinaggio adolescenti @Roma2022

## 18 aprile: una giornata con Papa Francesco

**2**3:56 del 18 aprile 2022: il momento tanto atteso della partenza! Le nostre urla di immensa contentezza coprivano i rumori emessi dall'autobus appena partito, con meta Roma, per l'incontro dallo slogan #seguimi, con Papa Francesco.

Inutile dire che i momenti di assoluto silenzio, trascorsi con le palpebre chiuse, siano stati decisamente pochissimi. Giunti a Roma, il mattino, fummo accolti (insieme a tutti gli altri ragazzi provenienti dalla Puglia) nella basilica di San Paolo fuori le mura, dove assistemmo alla Celebrazione Eucaristica, e al termine, alla testimonianza di Arturo Mariani, calciatore e motivatore nato con una sola gamba. Lui ci ha insegnato che, con tanta determinazione, possiamo trasformare i nostri sogni in realtà.

Ci recammo quindi a Villa Doria Pamphilj per consumare il pranzo a sacco e vivere un momento di relax. Poi ci incamminammo verso Piazza San Pietro dove, alle ore 14:00, si aprirono i varchi d'ingresso. Dopo più di

due anni, rivedere così tante persone (circa 80mila) in quella piazza rimasta vuota troppo a lungo, fu un'emozione indescrivibile, una piccola parvenza di normalità.

In attesa della Veglia di preghiera, mentre i raggi di sole illuminavano i nostri volti felici, vivemmo un momento di musica

e festa grazie alla partecipazione di vari artisti, tra cui Blanco. In seguito, dopo un ampio giro di Papa Francesco con la papamobile, quattro ragazzi raccontarono ciò che il Vangelo di Giovanni (Gesù incontra i discepoli sul lago di Tiberiade dopo la resurrezione) trasmette alla loro vita. Il 13enne Mattia Piccoli, nominato Alfiere della Repubblica per il coraggio con cui ha aiutato il padre

malato di Alzheimer, ci lasciò la sua intensa testimonianza. Al termine, la Veglia di preghiera, presieduta da Papa Francesco, ebbe finalmente inizio. Le sue parole toccarono molto i nostri cuori. Lui ci ha esortati a non avere timore di accettare le nostre paure e lasciarci sempre aiutare da chi ci è vicino. Infine ci ha salutato con queste parole, destinate a lasciare un segno nella nostra vita:

"Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire "questo è vero, questo non va bene", il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro [...]. Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita".

Saliti sull'autobus, siamo tornati nelle nostre città, stanchi ma scossi da questo indimenticabile Incontro.



# È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale  
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo  
oltre 8.000 progetti l'anno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)



## IV DI PASQUA

**Prima Lettura: At 13,14.43-52**

*Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.*

**Seconda Lettura: Ap 7,9.14b-17**

*L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.*

**Vangelo: Gv 10, 27-30**

*Alle mie pecore io do la vita eterna.*



Valeria  
Labalestra  
Suora  
Alcantarina

“**N**essuno le strapperà dalla mia mano”.

Nei 50 giorni che scandiscono il tempo di Pasqua, la Parola di Dio ci conduce nel plasmare e dare sempre più forma alla nostra vita quotidiana, alla Luce della Resurrezione del Signore. In questa IV Domenica di Pasqua, la Chiesa, come in ogni anno liturgico, ci fa contemplare il volto del Cristo, Buon Pastore, che dà la Vita per le sue pecore. Il vangelo si apre con i due verbi che fondano ogni relazione autentica: *ascoltare e conoscere*. Ancor più nella relazione con Dio, che è Alleanza, fonte di Vita per noi, perché abitati dalla Sua Presenza, il cammino si realizza attraverso l'ascolto della Sua Parola, crescendo così nella conoscenza di Lui, che non è un'acquisizione cognitivo-razionale ma esperienza di Lui, nell'Amore, facendo spazio alla Sua opera in noi. “Io dò loro la Vita Eterna e non andranno perdute in eterno”. Come per il Buon Pastore con le sue pecore, al centro della nostra relazione con il Signore non sta quello che noi raggiungiamo, la lista di precetti che rispettiamo, ma la Vita stessa di Dio donata per noi “Il Pastore delle nostre anime” conosce ognuno di noi personalmente, ci chiama per nome, conducendoci alle fonti delle acque della Vita. Contrariamente ai nostri schemi relazionali umani, al centro non sta ciò che noi facciamo, ma il dono di Lui in noi e per noi Questa bella notizia asciuga ogni nostra lacrima, come balsamo scende sulle nostre ferite perché ci dona la consapevolezza che la nostra vita è nelle mani di Dio: mani che si sono lasciate inchiodare per Amore nostro, mani pronte a sostenerci e risollevarci dentro ogni nostra caduta. Cosa ha più valore? Nel Vangelo il Signore usa un rafforzativo per ricordarci che “Nessuno ci strapperà dalle mani del Padre”... “Chi ci separerà dall'Amore di Cristo?”... Allora forti di questa Verità profonda, camminiamo, come i discepoli, “pieni di gioia e di Spirito Santo” perché anche attraverso la nostra vita donata, la salvezza “giunga sino all'estremità della terra”.

## CHIESA LOCALE

## Campagna elettorale: non strumentalizzare don Tonino

L'approssimarsi delle elezioni amministrative in tre delle quattro città della diocesi impone in questo momento delicato attenzione e rigore per evitare, nella forma e nella sostanza, di utilizzare il nome del Venerabile don Tonino Bello in qualsivoglia modo possa prestarsi anche lontanamente a strumentalizzazioni. È certamente auspicabile - secondo il pensiero della Chiesa locale e del suo pastore Mons. Domenico Cornacchia - che la Politica si ispiri e si nutra del magistero profetico di don Tonino, soprattutto che chi si offre alla Politica si ponga a servizio della comunità, senza servirsene. Ma questo deve essere desunto da stili di vita e programmi politici, non da manifesti o proclami finì a se stessi. Senza alcun intento polemico, invitiamo con forza tutte le formazioni politiche e i singoli candidati, trasversalmente, ad aderire ad un patto morale, fondato sul rispetto, che impedisca a chiunque di far uso di simboli sacri, così come del nome o delle immagini di don Tonino a fini esplicitamente o larvamente elettorali. La Politica con la P maiuscola lo esige. La sensibilità dei cittadini, credenti e non delle nostre città, anche.

## FONDAZIONE “A. CESAREO” - RUVO

## Dove è finita la pace, Mario?

A 100 dalla nascita di Mario Lodi (1922-2014), maestro, pedagogista e scrittore, grande innovatore della scuola elementare italiana, a cura della Fondazione *Angelo Cesareo*, si svolge, a Serra Petruccio, un articolato progetto in collaborazione col Centro diurno *Nel Regno di Oz* e comunità *Kengah* e col patrocinio del Comune di Ruvo di Puglia. Il logo e il patrocinio *Centenario Mario Lodi* ha accompagnato il progetto. Venerdì 6 maggio e sabato 7 Maggio, la Serra è stata segnata da momenti laboratoriali e dialogici. Letture di poesie da parte di bambini e adulti, tratte dal libro *La pace e la guerra* a cura del maestro Lodi, una performance a cura del Centro diurno, la presenza, in forma di testimonianza, di Tommaso Cardano, Direttore Didattico (*Quando andai da Mario ed imparai a fare il maestro*), di Andrea Mori, animatore di Progetto Città di Bari, di Giuseppina Boccasile, *Movimento di Cooperazione Educativa*, sono alcuni dei fondamentali momenti dei due giorni. Un contributo musicale è stato dato dal giovane Michele Muggeo. Una mostra, nel casale ottocentesco di Serra Petruccio, è stata allestita, con foto, libri di Mario Lodi, stralci di giornalini scolastici, giocattoli di pace costruiti, con materiale di riciclo. La piantumazione, nella radura dei maestri del Viale dei Giusti, tra gli alberi e le piante dedicati a don Milani, Alberto Manzi, Gianfranco Zavalloni e Maria Montessori, di un Oleandro per Mario Lodi, sottoscritto e donato dalla *Rete di Cooperazione Educativa*, ne è il segno e significativo simbolo.

## UNITALSI - TERLIZZI

## Un'auto in dono all'Unitalsi: Insieme possiamo

Giovedì 21 aprile 2022, in collaborazione con la PMG e con il patrocinio del Comune di Terlizzi, è stato consegnato all'Unitalsi diocesana - Gruppo Terlizzi un autoveicolo Fiat Doblò attrezzato con pedana per il trasporto degli “Amici Speciali”. Il veicolo è stato concesso dall'azienda PMG nell'ambito del Progetto “Mobilità Garantita” in favore dei soggetti più fragili e di tutti coloro impossibilitati a spostarsi autonomamente. Tutto ciò è stato reso possibile per la profonda attenzione in materia di solidarietà, dimostrata anche da alcune aziende della città di Terlizzi. A tutti loro un sentito ringraziamento. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il Sindaco Ninni Gemmato, una delegazione della PMG, il vice assistente spirituale dell'UNITALSI don Antonio Cipriani, la presidente di sottosezione Marianna Porta, il referente del gruppo di Terlizzi Sabino Calò, il personale e gli ammalati.

## PARR. SAN CORRADO - MOLFETTA

## Madonna del Rosario di Pompei

**Da venerdì 29 aprile a sabato 27 maggio** novena alla Beata Vergine del Rosario di Pompei venerata nell'antica parrocchia di S. Corrado (Duomo vecchio in Molfetta). Ore 18.30 Santo Rosario, ore 19.00 Santa Messa. A seguire novenario. **Domenica 8 maggio** ore 10.00 sul sagrato esterno della chiesa si celebrerà la santa messa e la supplica alla Regina del Rosario di Pompei al cospetto del venerato simulacro.

## SANT. MADONNA DELLE GRAZIE - RUVO

## Programma della festa

**Dal 7 al 15 maggio:** Novena; **14 maggio:** ore 9.30: esposizione del Santissimo Sacramento, accoglienza delle scolaresche e associazioni; ore 12.00: Benedizione Eucaristica; ore 19.00: S. Messa e seguirà la benedizione delle rose; **16 maggio: Festa liturgica:** S. Messe ore 8.00-9.00-10.30-12.00; ore 19.30 S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Domenico Cornacchia;** **24 maggio: Festa Agreste** S. Messe ore 9.00 - 19.00; ore 23.00 giochi pirotecnici. **29 maggio:** ore 18.00: Rosario; ore 18.30: S. Messa sul sagrato della parrocchia San Giacomo, processione verso il santuario e affidamento della città di Ruvo alla Madonna.

## SAN GIUSEPPE - MOLFETTA

## Savio in bici - Una vita al TOP!

La parrocchia San Giuseppe di Molfetta e l'associazione dei Salesiani Cooperatori promuovono l'XI edizione della Savio in bici programmata per domenica 15 maggio, organizzata per tutti i ragazzi, giovani e famiglie. Per info e iscrizioni è possibile rivolgersi presso la parrocchia.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
98 n.20

Domenica 15 maggio 2022



# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



# CAMMINO SINODALE IN DELLE CHIESE Italia SINTESI DIOCESANA

## Esiti del percorso di consultazione sinodale della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

|  |     |
|--|-----|
| <b>Introduzione</b>  | • 2 |
| <i>I nucleo tematico</i><br><b>I Compagni di viaggio</b>                       | • 2 |
| <i>II nucleo tematico</i><br><b>Ascoltare</b>                                  | • 3 |
| <i>III nucleo tematico</i><br><b>Prendere la parola</b>                        | • 4 |
| <i>IV nucleo tematico</i><br><b>Celebrare</b>                                  | • 4 |
| <i>V nucleo tematico</i><br><b>Corresponsabili nella missione</b>              | • 5 |
| <i>VI nucleo tematico</i><br><b>Dialogare nella Chiesa<br/>e nella società</b> | • 5 |
| <i>VII nucleo tematico</i><br><b>Con le altre<br/>confessioni cristiane</b>    | • 6 |
| <i>VIII nucleo tematico</i><br><b>Autorità e partecipazione</b>                | • 6 |
| <i>IX nucleo tematico</i><br><b>Discernere e decidere</b>                      | • 7 |
| <i>X nucleo tematico</i><br><b>Formarsi alla sinodalità</b>                    | • 7 |
| <b>Conclusioni</b>   | • 8 |

Gli elaborati delle singole  
parrocchie, aggregazioni e movimenti,  
sono disponibili nell'apposita sezione  
del sito diocesano, cliccando  
sul seguente banner





**UFFICIO PASTORALE**

A conclusione della fase diocesana del cammino sinodale pubblichiamo la sintesi generale elaborata dai referenti cittadini, coordinati dai referenti diocesani, don Vito Bufi e Anna Salvemini, inviata alla CEI

**LUCE E VITA**

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente**Progetto grafico, ricerca****iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana****Settimanali Cattolici****Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00****giovedì: 10,00 - 12,00****enerdì: 16,30 - 19,30****Il giornale è chiuso il lunedì.**

# Introduzione

La presente sintesi ha lo scopo di illustrare gli esiti dei percorsi di consultazione sinodale realizzati tra i mesi di gennaio e marzo 2022:

*nelle parrocchie*, coinvolgendo i consigli pastorali parrocchiali, i gruppi e le associazioni presenti nelle comunità, le assemblee dei fedeli in alcune domeniche, i genitori dei ragazzi che frequentano il cammino di catechesi, altre realtà presenti nel quartiere (commercianti, altre categorie di settore);

*in Diocesi*, coinvolgendo gruppi associativi cittadini e diocesani, il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale, la Consulta per le Aggregazioni Laicali, le scuole e gli ambienti lavorativi.

Dopo un momento diocesano di presentazione della prima tappa del cammino sinodale, a cui hanno partecipato i referenti parrocchiali, è stata avviata la fase di consultazione vera e propria, realizzata in due momenti.

Il primo momento è stato vissuto attraverso la distribuzione ai vari organismi e realtà coinvolti nel cammino sinodale di un questionario, cartaceo e on line, da compilarsi in forma anonima, proponendo alcune domande a partire dai dieci nuclei tematici.

Nel secondo momento si è svolta la discussione vera e propria, in gruppi di lavoro, secondo lo stile della conversazione spirituale coinvolgendo, per quanto possibile, realtà parrocchiali ed extraparcchiali, nell'ottica di una pastorale integrata orientata all'ascolto e al confronto fra condizioni di vita e sensibilità differenti, anche quelle che non si riconoscono nella vita della Chiesa.

Nei successivi capitoli si fornisce una sintesi di quanto emerso nelle consultazioni sinodali per ciascuno dei nuclei tematici, richiamando l'interrogativo fondamentale del percorso sinodale **Come si realizza oggi quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo... e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?** utilizzando una lettura orante che, con umiltà, ha

permesso di mettersi in ascolto della voce dello Spirito Santo, alla ricerca di quei *semina verba* che permettono di costruire una comunità viva, che si interroga, si confronta, cerca delle risposte alle necessità di chi la abita, partecipa attivamente al cammino sinodale, opera concretamente e fattivamente perché si sente responsabile di qualcosa di più grande, che va oltre la dimensione individuale, si sente responsabile della vita della Chiesa.

Per ciascuno dei nuclei tematici, le riflessioni proposte sono state suddivise, per maggiore chiarezza, in due paragrafi:

**RICONOSCERE e INTERPRETARE** (analisi della situazione e punti di criticità)

**SCEGLIERE** (proposte per il futuro).

**Alcune considerazioni**

La maggior parte dei gruppi parrocchiali hanno accolto la proposta del cammino sinodale con maggiore entusiasmo e partecipazione (le sintesi parrocchiali evidenziano anche il desiderio di continuare il cammino utilizzando lo stile sinodale proposto), mentre in altre comunità l'accoglienza del lavoro sinodale è stata alquanto tiepida. Da una attenta lettura delle varie relazioni emerge che, da parte della quasi totalità dei tavoli sinodali, si è stentato a rimanere nell'ambito del nucleo tematico scelto e, in taluni casi, si è avuta l'impressione che, rispetto al desiderio di mettersi in ascolto e in dialogo in merito ad un particolare argomento, abbia prevalso il desiderio di esternare il proprio disappunto su varie situazioni, "sfiorando" decisamente rispetto alle tematiche del nucleo e alla vera finalità della discussione. Abbiamo preso atto, pertanto, che non sempre si ha la capacità di centrare l'obiettivo dei nostri incontri, così come è evidente che qualcuno ha scambiato il tavolo sinodale come un'occasione per rivendicare diritti o per puntare il dito contro persone o circostanze, perdendo di vista il vero senso della consultazione sinodale.

**I NUCLEO TEMATICO**

# Compagni di viaggio

**I/a RICONOSCERE e INTERPRETARE**

La riflessione ha permesso di individuare chi sono, tra i compagni di viaggio, le persone che non conosciamo bene, per esempio coloro che provengono da altre parti del mondo, con culture e religioni differenti, e che vivono da tempo nel territorio parrocchiale.

Camminare insieme richiede anzitutto un cambiamento di prospettiva, farsi più "prossimi". Solo aprendosi all'altro, senza pregiudizi o stereotipi, ponendosi in **rapporto dialogico**, è possibile realizzare un cammino in comunione, in quanto tutti fratelli.

Chi intraprende un cammino, o vuole iniziarlo, ma trova ostacoli, non deve sentirsi solo: anche le istituzioni civili devono **favorire occasioni di socializzazione**, e i pastori delle comunità ecclesiali devono essere più presenti e attenti verso coloro che non osano chiedere aiuto per uscire dalla solitudine.

In passato era soprattutto nelle comunità parrocchiali che si creava aggregazione, comunione, momenti formativi e ricreativi solidarietà, accoglienza. La nuova "era digitale" e tecnologica, sebbene rivelatasi indispensabile per il progresso sociale della popolazio-



ne, ha favorito nel tempo, a sua volta, un uso smodato e distorto dei social network, e quindi un deterioramento della qualità delle relazioni, soprattutto in ambito familiare ed ecclesiale.

Si è perso, pertanto, il senso di appartenenza, impedendo quel “camminare insieme” che porta famiglia e parrocchia ad essere luoghi che educano alla “convivialità delle differenze, così come affermava don Tonino Bello.

Per essere “Chiesa in uscita” e creare situazioni di **primo annuncio** per gente che vorrebbe iniziare o ricominciare un percorso di vita cristiana, sono necessarie iniziative concrete mirate alla costituzione di **reti territoriali** che provino a creare un ponte per accogliere e includere quei “compagni di viaggio” che sono alla ricerca di ritrovare se stessi e di riscoprire Gesù come compagno di strada.

C'è un forte desiderio di essere una Chiesa più accogliente, più empatica e più vici-

na a tutti. Per attivare una **maggiore apertura e inclusione**, si dovrebbe abbandonare l'approccio tipico del “welfare assistenziale”, dove i soggetti sono percepiti come “recipienti” solo da riempire di sacro e di attenzioni pastorali, e propendere verso un **workfare** in cui ognuno è considerato come fruitore di servizi ma anche risorsa di fede, che può apportare grandi contributi.

#### I/b SCEGLIERE

- Costituzione di gruppi di persone che possano portare il loro contributo personale secondo i propri carismi, cioè che non abbiano un ruolo preciso in parrocchia, per individuare **strategie educative adeguate alle esigenze delle persone** che abitano in un particolare territorio.
- Maggiore attenzione della Diocesi nei confronti delle **Associazioni laicali che sono più di “frontiera”** e non vivono necessariamente nelle parrocchie. Sono

Associazioni ecclesiali spesso impegnate in percorsi “incarnati”, insieme a realtà del mondo laico.

- Creare momenti d'informazione e di ascolto per conoscere meglio la realtà delle **Caritas parrocchiali** che accompagnano le famiglie in difficoltà economica e socio culturale.
- Individuare **momenti di spiritualità per giovanissimi e giovani**, utilizzando il loro linguaggio e strumenti per coinvolgerli in un cammino comune.
- Avviare percorsi nuovi di **coinvolgimento delle famiglie** che mettano al centro l'educazione e l'affiancamento dei propri figli, a partire dalle criticità proprie delle fasi di passaggio della vita, come ad esempio l'adolescenza, cogliendo come occasioni di incontro i percorsi di preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, al Sacramento del Matrimonio, ed utilizzarli come canali per avvicinare le famiglie e ascoltare i loro vissuti.

## II NUCLEO TEMATICO

# Ascoltare

#### II/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

L'ascolto è fondamentale in un mondo in cui vige un **diffuso individualismo**. I laici della comunità ecclesiale sperimentano come già negli ambienti di vita quotidiana la dimensione dialogica sia fondamentale, perché su di essa si costruiscono rapporti personali autentici, permettendo anche la conoscenza di valori comuni condivisi.

Nelle varie comunità parrocchiali, poi, l'ascolto è ancora più importante perché permette una conoscenza di **situazioni di difficoltà materiali o spirituali**. La pandemia ha innalzato la paura dell'altro: l'ascolto delle persone in difficoltà è venuto a mancare. Con la paura del contagio non ci si è potuti esprimere dal punto di vista emozionale, provocando la solitudine di tanti, soprattutto degli anziani e delle persone sole.

L'ascolto è uno strumento fondamentale per conoscere competenze e talenti diversi che possono essere utili per un intervento adeguato e proficuo nei confronti degli altri, libero da pregiudizi.

Emerge una certa **difficoltà nel dialogo** perché il consiglio o il parere ricevuto da una persona con più esperienza rischia di essere interpretato come saccenteria. Inoltre, di frequente, si preferisce vivere la relazione interpersonale solo con pochi individui.

È dunque necessario mettersi in discussione, riflettere sui punti di vista altrui e, con umiltà, accettare tutte le posizioni, le inizia-

tive, le idee che servono ad una crescita personale e comunitaria nella fede e nelle relazioni.

Le nostre comunità parrocchiali sono in **debito di ascolto** verso i giovani, le persone sole, le persone che si sentono ai margini della parrocchia, verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri, i divorziati, gli omosessuali. C'è poca voglia di ascoltare, e, pertanto, non si riesce a creare un clima sereno. Solo alcune problematiche vengono affrontate col parroco o col vice parroco (ove presente), per il resto molto spesso le discussioni trascinano con sé rancori, andando a indebolire i rapporti tra le persone. A volte prevale l'orgoglio e aumenta il conflitto e non il confronto.

**Ascoltare** gli altri significa **dedicare del tempo** e spesso non si riesce a farlo. Bisogna ascoltare non solo con le orecchie, ma con gli occhi e con il cuore, riconoscere negli sguardi i pensieri che a volte si ha difficoltà ad esprimere con le parole. Bisogna imparare ad ascoltare e a dialogare maggiormente perché, a volte, non si colgono i silenzi e le sofferenze. Ci vuole cuore aperto per ascoltare e buona volontà per mettere in pratica ciò che si è ascoltato.

#### II/b SCEGLIERE

- **Ascoltare il territorio**, il contesto sociale e culturale in cui una comunità parrocchiale o un gruppo vive, ascoltare i bisogni e far sì che questo ascolto non resti sterile,

ma che all'ascolto segua una fase di azione.

- Pensare a **nuove forme di partecipazione**, più accogliente e riconoscibile, che metta in relazione i laici impegnati con la gente comune che vive oltre il sagrato e la sagrestia. Sarebbe, pertanto, opportuno attivare una formazione laicale che metta al centro concretamente il **protagonismo dei laici**, dal momento che proprio loro non sono soggetti al “cambio” di servizio a differenza dei pastori.
- **Maggior coinvolgimento dei laici**, non solo a livello di collaborazione ma soprattutto di corresponsabilizzazione: sono i laici il volto di una Chiesa sempre più estroversa, di una Chiesa che, proprio perché deve evangelizzare il mondo, deve fare i conti con la storia. Certamente bisogna evitare il clericalismo per i laici e il laicismo per il clero: ognuno deve responsabilizzarsi nella propria vocazione, nella consapevolezza di essere Chiesa, e procedere insieme, guidati e sorretti dallo Spirito Santo.
- Rafforzare **processi di conoscenza e alleanze** tra Associazioni, Movimenti e gruppi, potenziare la comunicazione, mettere in circolo informazioni e progetti.
- Implementare **reti con altre esperienze, anche non ecclesiali**, che operano sul territorio, per realizzare concretamente quel farsi “compagni di strada”, riconoscendo germogli e fioriture su terreni non praticati, che devono invece diventare comuni.





## III NUCLEO TEMATICO

# Prendere la parola

**III/a RICONOSCERE e INTERPRETARE**

Si può affermare che, col trascorrere del tempo, **la comunicazione nelle comunità** è andata migliorando, ma è senz'altro ancora migliorabile. Chi è parte attiva della comunità percepisce di far parte di un gruppo di persone tra le quali c'è libertà e sostanziale rispetto gli uni del pensiero degli altri. Emerge però il desiderio di coinvolgere più persone nelle varie iniziative, si cerca a fatica di rendere partecipi le famiglie dei bambini dell'iniziazione cristiana attraverso una migliore comunicazione con loro. Si cerca di dare spazio a tutti mettendo in atto strategie di inclusione. Per far ciò è necessario che gli ostacoli del preconconcetto, del giudizio, della prevaricazione dell'uno sull'altro siano eliminati per lasciare solo spazio al dialogo, al confronto costruttivo e alle proposte, incoraggiando coloro che sono timidi e non intervengono per timore di essere

giudicati nel prendere la parola per dare il proprio contributo di idee.

Nella parrocchia devono essere espresse le idee di tutti, senza che la **paura del dissenso** prevalga sul desiderio di esprimersi. Spesso emerge convinzione che chi ci sta ascoltando, in quello stesso momento, ci sta già giudicando, provocando chiusure, silenzi, pregiudizi. Bisogna imparare a **fare silenzio** per lasciare il posto alle parole di chi, incoraggiato, ha bisogno di dire la propria secondo un ascolto fraterno.

**III/b. SCEGLIERE**

- Imparare a saper ascoltare bene per dialogare meglio con gli altri. **Ascoltare e prendere la parola** devono essere supportati da lealtà, sincerità e libertà di espressione: così si costruiscono rapporti veri.
- Il sacerdote può essere un **educatore** che orienta, sostiene, consiglia, conforta e

affianca le persone in ogni fase del loro cammino.

- Per colmare il **debito di ascolto** nei confronti di preadolescenti, adolescenti e giovani, la Chiesa e le varie associazioni dovrebbero aprirsi al mondo dei **social media**, da cui oramai non si può prescindere, e suggerire e indicare un modo corretto per abitare questi spazi: la loro valorizzazione dovrebbe essere una responsabilità per ciascuno. Le possibilità che i mezzi di **comunicazione sociale** offrono di raggiungere, senza difficoltà, numerose persone potrebbe aprire la strada a nuove e inimmaginabili risorse, per esempio alla diffusione capillare di storie ed esempi di vita positivi, di informazioni utili, di iniziative coinvolgenti e inclusive, di comune prassi che potrebbero essere un prezioso aiuto per quanti si allontanano dalla vita di fede.

## IV NUCLEO TEMATICO

# Celebrare

**IV/a RICONOSCERE e INTERPRETARE**

In tutte le relazioni consegnate è emerso che **la preghiera e la liturgia sono strumenti importanti ed efficaci** nella vita di ogni fedele, vanno seguiti con cura e non si possono vivere per molto tempo in solitudine, in quanto sono il "cardine" della propria vita di fede.

La pandemia ha mosso i fedeli in due direzioni opposte: qualcuno si è allontanato e ha perso il desiderio di condividere insieme il cammino liturgico della comunità; per qualcun altro, invece, il tempo del lockdown ha accresciuto il senso di fratellanza, contatto e prossimità, facilitando la partecipazione di quelle persone sole, di coloro che hanno subito delle perdite e di coloro che sono state colpite dalla malattia. La situazione pandemica ha però provocato anche il fenomeno del cosiddetto "devozionismo privato": il senso della preghiera e della liturgia come fonti di ispirazione delle decisioni della vita sta rischiando di non essere più vissuto nella sua dimensione comunitaria. Se durante l'emergenza pandemica c'è stata la necessità di vivere i momenti liturgici a distanza, ora il permanere di questa alternativa sta svalutando il suo significato originario. È evidente che la **crisi pastorale della Chiesa, in ambito liturgico - celebrativo** non è stata causata princi-

palmente dalla pandemia, ma che in questi due anni sono venuti allo scoperto fragilità, inadeguatezze, problematiche.

La preghiera è considerata dai fedeli come un elemento fondamentale della vita di fede di ciascuno, in quanto **dialogo e confronto intimo con Dio**, momento di meditazione, modo per chiedere qualcosa per sé e per gli altri e anche per chi non crede. È interessante rilevare come la preghiera non venga percepita solo come momento circoscritto della giornata, ma come modo di rivolgere lo sguardo verso Dio nelle scelte di vita e nel lavoro quotidiano, fino a prendere la forma del servizio ai fratelli. La preghiera viene vissuta anche nella sua dimensione consolatoria che, spesso, determina un sollievo dalle ansie, tristezze e difficoltà.

Tuttavia è anche emerso come la preghiera non venga sempre vissuta come percorso personale per arrivare a una completa conversione di vita perché, probabilmente, è necessario rimettere in discussione il proprio stile di preghiera e di ascolto della Parola.

C'è la necessità e l'urgenza di **partecipare attivamente alle celebrazioni**, e chi presiede la Liturgia dovrebbe renderla sempre accogliente e collegata alla realtà quotidiana.

La Liturgia, pur non prescindendo dal suo linguaggio specifico e dalle sue ritualità, deve **dialogare con le realtà del mondo**, affinché i fedeli traggano dalle varie celebrazioni la linfa vitale per affrontare le sfide di ogni giorno, fare il punto della situazione sulla propria vita alla luce del messaggio evangelico, creando una autentica conversione che possa poi diventare testimonianza coerente e coraggiosa di fede e di opere di carità.

**IV/b SCEGLIERE**

- Avviare processi educativi per **far entrare nella Liturgia** e nelle varie celebrazioni il **linguaggio del mondo**, più immediato e semplice, per farsi più prossimi ai problemi quotidiani della gente comune.
- Migliorare la **formazione all'ascolto e alla comprensione della Parola e delle azioni liturgiche**, mediante esperienze di lectio divina, gruppi di ascolto e studio del Vangelo.
- **Formazione liturgica dei fedeli** che contenga un linguaggio e una gestualità più vicini ai vari partecipanti alle Celebrazioni.
- Promuovere la creazione di un **gruppo liturgico parrocchiale** che curi la scelta dei canti, la lettura dei testi sacri, e i vari momenti della celebrazione eucaristica.

## V NUCLEO TEMATICO

## Corresponsabili nella missione

## V/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Ogni battezzato può partecipare alla missione della Chiesa portando nella vita quotidiana la cristianizzazione della propria vita e facendo emergere l'umanità che profuma di vangelo.

È importante individuare nella missione della Chiesa l'evangelizzazione che viene veicolata, principalmente, tramite concrete e coerenti **testimonianze di fede**. È, infatti, attraverso l'esempio personale che la Chiesa si rende credibile agli occhi del mondo.

L'esempio di tutti, sacerdoti e laici, deve avere come fondamento anche una **solida formazione** che fornisca gli strumenti per interpretare la realtà, allargare i propri punti di vista e arricchire la missione evangelizzatrice della comunità ecclesiale.

È necessario, pertanto, **valorizzare la figura dei laici** perché, mai come in questo tempo, in cui si assiste ad un progressivo e

sempre più crescente allontanamento dalla fede e dalla Chiesa, urge un maggior coinvolgimento dei laici, a livello non solo di collaborazione ma soprattutto di **corresponsabilizzazione** per realizzare un equilibrio che deve trasparire all'interno della comunità tra attività intraecclesiali ed extraecclesiali.

È necessario promuovere nuove forme di corresponsabilità nella missione per motivare le nuove generazioni a un servizio che renda visibile la **testimonianza di adulti maturi**, non nascosti o assenti, ma che si propongono come riferimenti credibili agli occhi del mondo.

Bisogna aprirsi all'altro, non solo a parole ma con i fatti, partecipando, non perdendo il contatto con le realtà del mondo.

## V/b SCEGLIERE

Essere missionari in parrocchia non solo

con atteggiamenti di affabilità, scambio di saluti e di confidenze, ma anche con **azioni coraggiose di carità** attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di più persone che, in questo modo, danno forza e fiducia alla comunità che si fa testimone del Vangelo.

- Attivare percorsi formativi con le parrocchie vicine e con Associazioni presenti nel territorio per condividere gli stessi obiettivi: una sorta di **rete inter-parrocchiale** che possa anche creare occasioni e contesti di approfondimento per curare la **formazione dei formatori**.

- A livello diocesano promuovere una **scuola di formazione per operatori pastorali** che non coinvolga solo i catechisti ma quanti più laici affinché siano pronti a rispondere alle urgenze della vita della Chiesa e della società.

## VI NUCLEO TEMATICO

## Dialogare nella Chiesa e nella società

## VI/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Il dialogo all'interno delle comunità parrocchiali risulta essere faticoso: si ha difficoltà a relazionarsi con l'altro e ad essere fedeli testimoni della fede. Spesso **il dialogo è frammentato** in diverse piccole sottocomunità, associazioni, gruppi di preghiera, confraternite, ecc. che procedono in modo indipendente e forse non comunicano tra loro perché fondamentalmente non si conoscono; c'è solo una conoscenza "di vista", limitata a poche parole. Bisognerebbe creare più momenti a carattere comunitario o trasversale ai gruppi.

Interessante e proficua sarebbe la creazione di una **rete tra le parrocchie** soprattutto come occasione di confronto e condivisione tra diverse concezioni e sensibilità pastorali al fine di migliorarsi vicendevolmente. La collaborazione tra le varie realtà parrocchiali va promossa anzitutto in presenza di un desiderio comune di collaborare che va costruito giorno dopo giorno, attuando forme di corresponsabilità che vedano le comunità coinvolte sullo stesso piano per quanto riguarda l'organizzazione pastorale.

Il contributo offerto dai laici in termini di esperienze, di competenze e specificità maturate, viene accolto, a volte, con diffi-

denza o sufficienza, soprattutto se si tratta di percorsi intrapresi sul versante sociale. Invece sono proprio questi i percorsi che ci pongono in **dialogo con credenti e non credenti** e intercettano i giovani, per cui il tempo speso su questi versanti, investito su temi e linguaggi "altri" rispetto a quelli consueti, è tempo teologicamente e pastoralmente significativo.

Anche la comunicazione andrebbe potenziata e diffusa correttamente: spesso le informazioni non circolano, gli appuntamenti si sovrappongono, si fa fatica a conoscere e riconoscere il senso e la portata dell'impegno e dell'iniziativa altrui, a stabilire priorità, ad essenzializzare e armonizzare le scelte, in una visione unitaria.

È evidente anche la difficoltà della comunità cristiana a **dialogare con la società**, a riconoscere la presenza sul territorio di comunità di differenti sensibilità, a interrogarsi sulle relazioni da costruire e a riflettere su quale impegno potrebbe essere portato avanti in alcuni ambiti, in particolare la vita politica attiva e partecipata.

Vivere la fede a livello personale non significa disinteressarsi del mondo esterno e chiudersi ad esso: la fede rende intrinsecamente missionari e invita ad **abbracciare le realtà del mondo** mantenendo le

caratteristiche proprie dell'essere cristiano.

Il mondo esterno di frequente desidera dialogare con la Chiesa, ma questa risulta spesso sorda, facendo rumore solo con le proprie manifestazioni liturgiche o esponendosi solo in occasioni quali quella del cammino sinodale, in cui necessariamente deve ascoltare le altre voci.

Spesso si assiste ad atteggiamenti di chiusura, sia del clero che del laicato, mentre è necessario un **dialogo proficuo e scevro da strumentalizzazioni**, senza prescindere dai punti fermi della morale e della dottrina sociale della Chiesa.

La Chiesa deve essere in grado di ritrovare la consapevolezza che ovunque si possono trovare **i germi di bene seminati nel terreno buono del mondo**. Mai come in questo momento le encicliche sociali di papa Francesco, *Laudato si* e *Fratelli tutti*, segnano e indicano un vero e proprio progetto politico - culturale che si fonda nel Vangelo e parla di tutela e custodia della terra, di etica politica, non di potere ma volta al servizio, così come si inserisce in una nuova concezione di economia solidale ed etica, che pone al centro non il guadagno, ma le persone, non lo sfruttamento, ma lo sviluppo sostenibile, nell'ottica della misura, dell'equilibrio e della sobrietà.



**VI/b SCEGLIERE**

• Impegnarsi a vivere un **dialogo con chi è lontano** utilizzando una nuova metodologia di evangelizzazione e di accoglienza che non cada nel clericalismo e nel tradizionalismo, ma che in piena umiltà e misericordia tocchi il cuore e la vita quotidiana delle persone.

• Combattere la **cultura dello scarto** e dell'uso meramente edonistico della "cosa oggetto" e della "persona oggetto", per uno sviluppo etico e sociale, armonioso e a tutto tondo.

• Le parrocchie devono divenire sempre più i radar delle situazioni economiche ed esistenziali del territorio, continuando a

lanciare **messaggi etici** e a studiare possibili modi per supplire alle deficienze della pubblica amministrazione su questi fronti.

• È necessario vivere la città, il mondo, la politica attivando quella **amicizia civica** che lo stesso Papa Francesco suggerisce. Anche questo significa relazionarsi e dialogare con gli altri.

**VII NUCLEO TEMATICO**

## Con le altre confessioni cristiane

**VII/a RICONOSCERE e INTERPRETARE**

Il valore dell'ecumenismo è inestimabile, soprattutto in questo momento storico in cui ci si gioca anche il futuro socio-economico del pianeta. Alla base del dialogo tra cristiani di diversa confessione deve esserci la volontà di condividere con l'altro la propria esperienza di fede, lasciando agire lo Spirito.

Alcune comunità, in un passato lontano, hanno vissuto momenti di condivisione della stessa mensa con persone di religioni diverse (una sorta di **fiesta dei popoli** formato parrocchia): esperienze come questa favoriscono il dialogo perché spesso sono solo i pregiudizi a limitare le nostre aperture e la disponibilità al dialogo con persone

di altre confessioni.

**Una maggiore conoscenza dei fondamenti religiosi nostri e altrui** potrebbe sicuramente aiutare e, in questo senso, sarebbe opportuno inserire nella pastorale parrocchiale incontri ecumenici o di confronto per un **approccio più sereno e consapevole verso altre confessioni cristiane**.

Diverse donne vivono e lavorano nel territorio della Diocesi e provengono da Paesi di culto Ortodosso (Georgia, Romania). Nei loro riguardi c'è più un interesse da parte di singole persone nel chiedere, in occasione di incontri episodici, come stanno nel loro paese e come vivono la loro fede, che l'attenzione di una intera comunità.

Tempo fa alcuni hanno partecipato ad incontri interreligiosi tenutisi in altre diocesi. Queste esperienze, oltretutto essere state fortemente formative in ambito spirituale e di interscambio culturale, sono state anche motivo di ascolto reciproco. Forse c'è una difficoltà nella comunicazione: le iniziative dell'ufficio diocesano, pur con avvisi in Chiesa, manifesti e l'approfondimento sul Settimanale diocesano *Luce e Vita*, non raggiungono le persone interessate.

**VII/b SCEGLIERE**

• Creare **occasioni d'incontro con persone protestanti e ortodossi** presenti in Diocesi per raccogliere testimonianze e costruire nuove relazioni.

**VIII NUCLEO TEMATICO**

## Autorità e partecipazione

**VII/a RICONOSCERE e INTERPRETARE**

Sono ancora molti i laici che vivono "a servizio" dei presbiteri e di chi ha autorità, più che della Chiesa. Deve crescere la consapevolezza che **tutti i battezzati sono chiamati, con pari dignità e autorevolezza, alla costruzione del Regno di Dio**. Sono pochissimi coloro che partecipano all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla strada per raggiungerli e ai passi da compiere in ordine alla catechesi, alla formazione, alla vita liturgica ed alla carità.

A volte quello che allontana soprattutto i giovani non è la Parola di Dio, ma la testimonianza poco credibile delle comunità cristiane.

Anche il ministero sacerdotale sembra non essere visto più come una missione, una vocazione spirituale, ma ha preso le sembianze di un semplice mestiere al quale adempiere in modo asettico e competitivo. Questo chiaramente si ripercuote anche nei **rapporti tra i sacerdoti** (e di conseguenza sulle parrocchie) impegnati più a primeg-

giare sugli altri piuttosto che a rendersi costruttori di ponti e mirare ad unire le forze per rispondere ad un obiettivo comune.

La partecipazione è molto limitata soprattutto quando si parla di iniziative che vanno oltre la comunità nella quale la persona si identifica. Infatti accade molto spesso che parrocchie o associazioni preferiscano essere chiuse nel proprio territorio e nei propri confini, non aprendosi nemmeno a livello diocesano.

Va anche sottolineato che accettare la responsabilità di un servizio all'interno della parrocchia può comportare il rischio di vivere in solitudine il ministero affidato. A volte fatica e scoraggiamento possono essere avvertiti anche dal parroco, non sempre compreso nelle scelte su cui è chiamato a pronunciarsi.

Gli **organismi di partecipazione**, sia a livello parrocchiale sia a livello diocesano, (Consigli pastorali, Consigli per gli affari economici, Consiglio presbiterale) risultano essere spesso poco coinvolgenti. Sono emer-

se, infatti, criticità legate all'applicazione degli obiettivi pastorali nelle realtà parrocchiali e diocesane.

I componenti dei Consigli pastorali parrocchiali e i dei Consigli per gli affari economici non hanno sempre piena coscienza dei compiti che spettano loro: è necessario impegnarsi maggiormente, assumendo più centralità operativa nella vita della comunità.

Sulla scorta delle problematiche inerenti le attività dei Consigli pastorali, è stata evidenziata la **mancanza di comunicazione/relazione tra i gruppi e le associazioni presenti in parrocchia**. È emerso come ogni gruppo e ogni associazione organizzarsi in propri cammini formativi senza preoccuparsi di inserirsi nel solco della vita comunitaria, sfiorando l'autoreferenzialità e la solitudine pastorale. Questo si traduce nella mancanza di reciproca conoscenza dei problemi e delle difficoltà che, invece, con il supporto scambievole possono essere condivise e superate in maniera corale. Filo rosso di queste criticità è, pertanto, la mancanza

vicendevole di ascolto, sia tra i laici stessi, sia tra laici e sacerdoti.

#### VIII/b SCEGLIERE

- Mettere sempre le parrocchie a **conoscenza delle decisioni** assunte negli organismi di partecipazione ecclesiale con conseguente momento di verifica e maggiore coinvolgimento della base.
- Migliorare **le relazioni interpersonali**, coinvolgere i fratelli con cura e amabilità, senza urtare la loro sensibilità, ma allo

stesso tempo incoraggiando la loro partecipazione.

- **Avviare processi partecipativi in équipe**, per ritornare a focalizzare gli obiettivi primari, le strutture e i metodi di evangelizzazione, anche con creatività e audacia.
- Inserire i responsabili delle Associazioni, dei Movimenti e dei gruppi cittadini e diocesani, a seconda della loro specificità e del proprio carisma, nelle diverse **équipe degli uffici pastorali diocesani**, in modo da integrarsi e dare contributi di

idee, apporti significativamente costanti e mirati, laddove le diverse attenzioni pastorali lo richiedano.

- Si realizzi, così come già indicato nell'ultima lettera pastorale del Vescovo, **la presenza dei laici nelle riunioni periodiche delle vicarie della Diocesi**, creando così un dialogo costruttivo tra sacerdoti e laici e una maggiore corresponsabilità nelle scelte pastorali che si decidono di attuare nelle quattro città della Chiesa Locale.

## IX NUCLEO TEMATICO

# Discernere e decidere

#### IX/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Il discernimento è un percorso che rappresenta il punto di contatto tra preghiera e azione, tra spiritualità e vita. Ciò presuppone che vi siano allo stesso tempo un profondo **ascolto della Parola di Dio**, che orienti un ulteriore attento esame di se stessi nella realizzazione della propria vocazione.

Il compito del cristiano è **servire la Chiesa non servirsi della Chiesa**, avendo sempre lo sguardo fisso al Vangelo di Gesù Cristo, che deve sempre restare l'unico criterio per fare le scelte giuste per il bene delle persone.

Pertanto le decisioni e le scelte operative richiedono **processi più partecipativi** per avere ben chiari i metodi evangelizzatori più

adeguati alla nostra comunità.

La marginalità cui è spesso relegato il ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale porta ad una frammentazione e disorganicità delle scelte pastorali, che vengono discusse nei "compartimenti stagni" delle singole realtà parrocchiali senza che tali scelte vengano poi condivise a livello di comunità.

#### IX/b SCEGLIERE

- **Il Consiglio Pastorale diocesano** diventi sempre più **luogo di ascolto**, costruttivo confronto e coraggiosa correzione fraterna, di risonanza dell'immagine di Chiesa data nel nostro territorio e nelle nostre comunità, avamposto di progetta-

zione e verifica, nel segno dell'unità pastorale.

- I Consigli pastorali parrocchiali, il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale devono essere in grado, laici e sacerdoti insieme, di **elaborare obiettivi comuni e condivisi** e planning di lavoro con le relative scadenze, in modo che all'entusiasmo iniziale non subentri il disinteresse e la mancanza di volontà.
- Creare **maggiore trasparenza** nelle attività del Consiglio pastorale rendendo pubbliche a tutta la comunità parrocchiale le decisioni prese.
- **Pubblicare annualmente il bilancio economico** parrocchiale e diocesano, e delle varie associazioni.

## X NUCLEO TEMATICO

# Formarsi alla sinodalità

#### X/a RICONOSCERE e INTERPRETARE

Vivere la sinodalità equivale a vivere in fraternità, accettando e promuovendo i punti di forza e i limiti di ciascun membro, laico o sacerdote. Importante è riprendere un cammino che faccia attenzione **all'ascolto e all'accoglienza dei bisogni**, che non deve rimanere sterile e che all'ascolto deve far seguire, senza troppi indugi, una fase di azione.

Per poter ritrovare l'unicità e l'identità delle nostre parrocchie, aprirci alle altre realtà e camminare insieme, è necessario **assumere la responsabilità della vita della Chiesa**, partecipando attivamente e fattivamente.

Per far questo non si può prescindere dalla formazione perché, se è importante camminare insieme, altrettanto importante è camminare sapendo dove si va, quindi

interrogarsi sulla strada da percorrere e come percorrerla, con quali strumenti affrontare il cammino, sostenuti dall'azione trasformante dello Spirito Santo.

Va posto al centro del dibattito interno alla Chiesa locale anche il tema della **trasparenza**, la necessità di una testimonianza limpida, di una stretta, esigente corrispondenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. Chi non appartiene al mondo ecclesiale avverte e fa notare la presenza di opacità, la mancanza di trasparenza, che spesso interessa la nostra chiesa diocesana in diverse sue espressioni. A volte si stenta a mostrare un **volto unico di Chiesa**, rischiando di dare l'impressione di essere una molteplicità di identità contraddittorie tra loro, che non praticano condivisione.

**Formarsi alla sinodalità per camminare insieme** implica invece una conversione:

tutti devono mettersi in atteggiamento di conversione permanente, disponendosi al cambiamento, al rinnovamento personale e comunitario, favorendo e promuovendo buone prassi di vita.

Il cristiano maturo non è il cristiano perfetto, ma è colui che trova la misura della sua pienezza in Cristo, cioè nell'amore, animato dallo Spirito del Risorto. Solo così ci si converte sul serio, passando dall'io al Noi, dove ogni io, essendo rivestito di Cristo, vive e cammina con i fratelli, imparando a vivere nella Chiesa con uno sguardo di popolo. Solo così si possono costruire percorsi formativi proficui e arricchenti per vivere da autentici cristiani nella chiesa e nel mondo.

#### X/b SCEGLIERE

- Urge un **maggiore coinvolgimento delle famiglie** dei fanciulli impegnati nella



catechesi di iniziazione, aumentare le attività di incontro, anche ludicoricreative e sportive, a cui far partecipare sia genitori che ragazzi.

- **Aggiornare i programmi di catechesi** e fare formazione per catechisti, invitarli a correggere atteggiamenti che non coinci-

dono con l'autentica missione evangelica della Chiesa (partecipazione alla messa, agli incontri di verifica, alle varie iniziative).

- Contribuire alla **formazione dei sacerdoti e dei futuri preti** (seminaristi) affinché imparino ad ascoltare se stessi e gli

altri, così da rafforzare le proprie motivazioni vocazionali.

- Dalle assemblee sinodali emerge il desiderio di promuovere un **maggior ascolto reciproco** attraverso gruppi di confronto piccoli e trasversali, garantendo un'informazione chiara, precisa e trasparente.

## Conclusioni

A conclusione di questo percorso emerge la necessità forte e pregnante di maturare una vera mentalità sinodale, quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, quel vivere ciò che siamo, cioè un corpo ecclesiale che fa le cose insieme, gli uni per gli altri.

La sinodalità aiuta a rendere più sinfonica la comunità ecclesiale. Camminare insieme per i cristiani, dice Papa Francesco "non è una strategia per far maggiormente valere il nostro peso, ma è un atto di obbedienza nei riguardi del Signore e di amore nei confronti del mondo".

La Chiesa sinodale è una chiesa in ascolto, un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare, un ascolto del dare e del ricevere, un ascolto attivo; ascoltare è arricchirsi, ed essere ascoltati è aprirsi, espandersi verso l'altro.

La preoccupazione dunque non deve essere quella di riempire le chiese, ma lavorare sulla conversione spirituale e pastorale, personale e comunitaria, e pregare per chi non ha ancora conosciuto l'amore di Dio.

È necessario che gli adulti si riappropriino del ruolo di custodi del vero significato della tradizione cristiana facendosi trainare dall'entusiasmo e dall'energia dei giovani, propensi al rinnovamento.

L'impegno delle varie comunità ecclesiali deve essere quello di trasmettere la gioia di vivere come discepoli e seguaci di Cristo e impegnarsi ad ascoltare e accogliere la Parola di Dio e di sostenere nella carità le fragilità di tutti con attenzione e comprensione amorevole. La comunità sul territorio parrocchiale deve crescere nello stare accanto all'altro e tenere lo stesso passo così da dimostrare di essere comunità a servizio dei poveri e di coloro che hanno bisogno di una buona parola: il Vangelo.

Dalle diverse proposte condivise all'interno sono così venuti fuori tre atteggiamenti che potrebbero guidare con nuovo entusiasmo sacerdoti e laici nell'opera di "uscita dal sagrato" verso i fratelli lontani dalla dimensione comunitaria. Atteggiamenti che si possono così riassumere:

- **Accogliere:** per sforzarsi di realizzare

autentiche accoglienze evangeliche è necessario uscire dai confini del sagrato, così da rendere la parrocchia un luogo in cui potersi sentire accettati, ascoltati e compresi;

- **Attrarre:** in un mondo che offre tantissimi input per giovani e adulti, l'attrazione verso la vita comunitaria passa per l'entusiasmo delle esperienze semplici, delle attività ricreative, dei momenti di fede condivisi, da cui scaturisce la gioia di essere una comunità che cresce e si forma insieme;

- **Testimoniare:** ognuno, con la propria piccola esperienza di vita e di spiritualità, può farsi testimone della bellezza di un Dio che ama, che perdona le fragilità umane e non si stanca di camminare a fianco della gente.

Piuttosto che aspettare l'altro, è necessario andare incontro all'altro e diventare sempre più Chiesa in ascolto creando occasioni di incontro e accoglienza, scoprendo la bellezza dello stare insieme e della condivisione.



Destina il tuo 5x1000 all'associazione  
**"STOLA E GREMBIULE" APS**  
riportando nell'apposito spazio della  
dichiarazione dei redditi il codice fiscale

**93485280726**

Sostieni le iniziative diocesane:

- Progetti socio-culturali a favore di minori e famiglie e sui temi della pace, del contrasto alle discriminazioni e della mondialità
- Attività di studio e promozione sui diritti delle persone fragili
- Attività culturali e di comunicazione sociale svolte da "Luce e Vita"

5x mille



## Editoriale

### APPELLO: DIFFONDIAMO IL MESSAGGIO

### STOP THE WAR NOW!

Luigi Sparapano

È dall'inizio del conflitto che da queste colonne invochiamo una richiesta di pace che parta dalla comunità russa, soprattutto dalle sorelle e dai fratelli cristiani, ortodossi e cattolici, verso le autorità politiche e militari che perpetrano la pazzia della guerra in Ucraina. È molto rischioso. Lo sappiamo e lo vediamo per come sono trattati i dissidenti. Ma vediamo anche le prime confessioni di soldati russi, arrestati e condannati per crimini di guerra, che si trovano di fronte a scenari non dichiarati prima dell'arruolamento. La voce del Papa sembra ignorata del tutto.

### #STOP THE WAR NOW

РУССКОМУ НАРОДУ  
МЫ ОБРАЩАЕМСЯ К ВАМ, ГРАЖДАНЕ РОССИИ,  
ЧТОБЫ ВЫ ПРОСИЛИ У ВАШЕГО ПРАВИТЕЛЬСТВА  
ПРЕКРАЩЕНИЯ ЭТОЙ «СПЕЦИАЛЬНОЙ ВОЕННОЙ  
ОПЕРАЦИИ», КОТОРАЯ ПРИВЕЛА ЛИШЬ К СМЕРТИ,  
СТРАДАНИЯМ И РАЗРУШЕНИЮ.  
УКРАИНЦЫ ВАШИ БРАТЯ. ОНИ НАШИ БРАТЯ, ТАК  
КАК И ВЫ. ЭТО НАСИЛИЕ БОЛЬШЕ ВСЕГО КАСАЕТСЯ  
МИРНЫХ ЖИТЕЛЕЙ. ПОЭТОМУ МЫ ОБРАЩАЕМСЯ К  
ГРАЖДАНСКОМУ ОБЩЕСТВУ.  
МЫ ВМЕСТЕ ДОЛЖНЫ ПРИОБРЕСТИ КОНТРОЛЬ НАД  
СУДСКОЙ НАШЕЙ ИСТОРИИ И ПОПРОСИМ  
ОСТАНОВИТЬ КАЖДУЮ ФОРМУ НАСИЛИЯ. ОТ ИМЕНИ  
ЖЕРТВ, ПРОСИМ ВАС НА КОЛЕНАХ: ТРЕБУЙТЕ ОТ  
ВАШЕГО ПРАВИТЕЛЬСТВА ОКОНЧАНИЕ ВОЙНЫ!  
МИР. ОСТАНОВИТЕ ВОЙНУ СЕЙЧАС!

Non vediamo altre vie che una pacifica sollevazione del popolo russo. Anche l'organizzazione *Stopthewar* lancia la medesima richiesta alla quale ci associamo e che rilanciamo:

continua a pag.2

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

“Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato, è chiamato ad assumersi la responsabilità di prevenire gli abusi e lavorare per la giustizia e la guarigione”.  
(Papa Francesco, 29 aprile 2022)

## ABBIAMO A CUORE

la tutela dei minori e la prevenzione degli abusi. Vogliamo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

226 Servizi Diocesani per la Tutela dei Minori  
98 Centri di Ascolto, diocesani o interdiocesani

#CiStaACuore #Ascoltare #Tutelare #Proteggere #Curare #Prevenire

tutelaminori.chiesacattolica.it



Gianluca Marchetti  
Servizio nazionale Tutela Minori CEI

La custodia e la tutela dei più piccoli e delle persone vulnerabili è un percorso lungo e faticoso che richiede il coraggio di essere intrapreso e poi perseguito con costanza e senza scorciatoie. Un primo passo da fare è acquisire consapevolezza di come la tragica realtà degli abusi sui minori sia trasversalmente diffusa coinvolgendo in modo significativo le famiglie o l'ambito parentale in misura di gran lunga superiore ai due terzi dei casi. Come poi dimenticare che il turpe mercato della pedopornografia non solo non accenna a diminuire, ma è in costante crescita?

Quella degli abusi è infatti un'emergenza sociale grave e globale che certamente esige un intervento repressivo importante, ma ancor di più una presa di coscienza personale e collettiva, un vero e proprio cambio di mentalità. Prevenire situazioni di abuso non può ridursi alla semplice reazione di protezione dei minori che subiscono o che potrebbero subire violenza (*child protection*), ma necessita di uno sforzo complessivo che dalla reazione passi alla pro-azione per garantire ai più piccoli ambienti e relazioni sicure ed efficaci per crescere al meglio (*safe guarding*).

In tutto questo la Chiesa non è ferma alle postazioni di partenza.

continua a pag.6

**TEMI • 2**

La legalità del noi.  
Incontro con Giuseppe Gatti

S.M. de Candia

**POLITICA • 3**

Cinque referendum sulla giustizia. Cosa voteremo?

C. Bonaduce

**PAGINONE • 4**

Speciale 8xmille  
Serve una rinnovata consapevolezza

Redazione

**PAGINONE • 5**

Speciale 8xmille  
Centro minori C. Acutis a Giovinazzo

C. De Lucia - M. Ciliberti

**CHIESA ITALIANA • 6**

I Servizi tutela minori  
Centri di ascolto sul territorio

Redazione

**8XMILLE • 7**

Non è solo una firma. È di più. È molto di più

Fisc

**COMUNICAZIONI SOCIALI • 8**

Settimana della Comunicazione 2022

## ASCOLTARE CON L'ORECCHIO del Cuore

23 maggio: Parrocchia Immacolata in Giovinazzo - 19.30 "Dall'ascolto all'annuncio" don Massimo Biondi

26 maggio: Auditorium "San Tommaso Belli" Parrocchia S. Achille in Molfetta - 19.30 "Ascolto e accoglienza. Dinamica di un incontro" Renato Piccoli

29 maggio: Parrocchia San Domenico in Ruvo di Puglia - 19.30 80° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e giornata diocesana del settimanale "Luce e Vita" S.E. Mons. Domenico Cornacchia

7 giugno: Parrocchia San Giacomo in Ruvo di Puglia - 19.30 Presentazione del libro "San Francesco di Sales Comunicatore" don Vincenzo Marinelli

9 giugno: Audi Magna Santuario Madonna in Molfetta - 20.00 Premio Letterario "Don Tonino Bello" - Iledizione "Luce e Vita" - "Identità di genere"



**LEGALITÀ** In Puglia il fenomeno mafioso non si identifica unicamente con la Sacra Corona Unita, è molto più complesso, per questo di parla di mafie

# La legalità del “noi” vera essenza dell’antimafia



**Susanna M. de Candia**  
Redazione  
Luce e Vita

**La comunità del Seminario Regionale ha accolto giovedì 28 aprile il procuratore dott. Giuseppe Gatti**, dal 2020 alla Direzione nazionale antimafia dove svolge il ruolo di magistrato, in collegamento con la Dda di Bari e di Catanzaro.

Le mafie pugliesi, spiega il procuratore, sono figlie della ‘Ndrangheta e della Camorra. In Puglia, tuttavia, il fenomeno mafioso non si identifica unicamente con la Sacra Corona Unita, è molto più complesso, per questo si parla di mafie.

La Sacra Corona Unita è nata in carcere, a Trani, da Pinuccio Rogoli, presentandosi inizialmente come un’organizzazione di mutuo soccorso per difendersi dai camorristi.



Le mafie pugliesi si distinguono in: foggiana, garganica, della provincia di Bat (estremamente complicata), barese (radicata nel capoluogo di regione, ma diramata) e Sacra Corona Unita (nel Salento); nel brindisino poi ci sono mafie autoctone. Gli elementi in comune sono anzitutto un forte legame con le mafie storiche, per cui quelle pugliesi sono nate per un processo di genesi imitativa, attraverso i contatti creati nelle carceri e il carattere pragmatico, che rende l’adesione mafiosa più che una scelta di vita basata su valori, un approccio utilitaristico.

Il dott. Gatti ha messo in evidenza il legame tra strada e carcere, specificando che le mafie si affermano sul territorio, ma si devono arricchire di contenuti. «Il criminale si mafiosizza in carcere. Lì si fanno i “battesimi”, le alleanze, le scalate, gli equilibri di forza».

La vera svolta per un’associazione mafiosa è l’inseri-

mento nel traffico internazionale di droga; a tal proposito, le mafie pugliesi sono strettamente collegate con quelle albanesi, facendo l’ingresso sullo scenario internazionale, superando la ‘Ndrangheta e la Camorra. Il processo di modernizzazione delle organizzazioni mafiose, inoltre, si sta attuando attraverso le infiltrazioni nelle amministrazioni comunali (fenomeno più evidente in Salento).

Ogni mafia ha il suo “cavallo di battaglia”. Ad esempio quella barese ha come settore privilegiato il gioco d’azzardo, perché è in grado di intercettare molti giovani e ampie fasce della popolazione, che finiscono per indebitarsi a causa della dipendenza da gioco.

Ad esercitare un particolare fascino sui giovani è l’insieme dei rituali di affiliazione che caratterizzano i clan mafiosi, perché da un lato si rievoca il sacro e dall’altro si esaltano legami che vanno al di là del tempo e dello spazio, si arriva a rinnegare la famiglia d’origine per esser parte del clan, facendo leva su un senso patologico di accoglienza e inclusione, puntualizza il procuratore, che ha fatto una panoramica di gruppi mafiosi e processi.

Il dott. Gatti ha provato a comprendere le ragioni che danno vita al “bisogno mafioso” e ha trovato le radici in un vuoto di comunità, in una mancanza di relazioni nel tessuto sociale. È la solitudine che crea dipendenza dalla mafia, perché si perde il senso aggregante. Reagire alla mafia vuol dire vincere sulla solitudine. Paradossalmente, fa notare il procuratore, la mafia è un “modello educativo” perché dà forma a un modo di stare insieme, incentrato fondamentalmente sull’“io”. Di qui la necessità di imparare a costruire un “noi”, una comunità, una collettività.

Ecco perché, rivolgendosi ai seminaristi, ha affermato che «un prete deve essere antimafia, non fare antimafia, perché l’antimafia è un modo di essere» e in merito alla Pastorale carceraria «sarebbe bello non solo che il sacerdote singolo andasse in carcere, ma che la comunità mostrasse una maggiore sensibilità» e ha ribadito la necessità di relazionalità, che è alla base del cristianesimo stesso. In questa società e in questi tempi segnati da una crisi del “noi”, è proprio la relazione con l’altro che può indurre un cambiamento. «La legalità del “noi” vera essenza dell’antimafia».

dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

**“Ci rivolgiamo a voi, cittadine e cittadini di Russia, affinché chiediate al vostro governo di porre fine a questa ‘operazione militare speciale’ che causa morte, sofferenze e distruzioni. Gli Ucraini sono vostri fratelli, sono nostri fratelli come anche voi lo siete per noi.**

**Queste violenze stanno colpendo soprattutto i civili ed è per questo che ci rivolgiamo alla società civile. Riprendete, riprendiamo in mano il destino della nostra**

**storia e chiediamo di fermare ogni forma di violenza. Ve lo chiediamo in ginocchio a nome delle vittime: pretendete dal vostro governo la fine della guerra! Pace. Fermiamo la guerra!”**

Chiediamo a tutte le Lettrici e Lettori di diffondere questo messaggio mediante i propri canali social, soprattutto Telegram, perché si amplifichi la richiesta di pace.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**  
Michele Labombarda  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Alessandro M.  
Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**  
€ 30,00 per il sett. cartaceo  
€ 22,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l’informativa completa è disponibile all’indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy  
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell’Editore Luce e Vita. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it i dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l’interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall’Editore  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**  
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta  
lunedì: 16,00 - 20,00  
giovedì: 10,00 - 12,00  
venerdì: 16,30 - 19,30  
Il giornale è chiuso il lunedì.

POLITICA Il 12 giugno siamo chiamati a votare per 5 referendum abrogativi sulla giustizia. Di cosa si tratta?

# Giustizia, sì o no per cosa?



Corrado  
Bonaduce  
Avvocato  
Terluzzi

**Con cinque decreti del Presidente della Repubblica del 6 aprile 2022**, pubblicati in Gazzetta Ufficiale 7 aprile 2022, n. 82, è stata fissata al 12 giugno 2022 la data dei **cinque referendum abrogativi sulla giustizia**, dichiarati ammissibili dalla Corte Costituzionale con sentenze emesse il 16 febbraio 2022 nn. 56, 57, 58, 59 e 60, e depositate l'8 marzo 2022. Il referendum abrogativo, secondo quanto previsto dall'art. 75 della Costituzione, determina "l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge". I quesiti su cui gli italiani saranno chiamati ad esprimersi riguardano le seguenti materie:

1. l'incandidabilità dei politici condannati,  
2. la custodia cautelare  
3. la separazione delle carriere dei magistrati  
4. la valutazione degli avvocati sui magistrati  
5. l'elezione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Vediamo, uno per uno, di cosa si tratta. Il **primo quesito** chiede di abrogare il Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto a ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi. In sostanza, il decreto legislativo - che porta la firma dell'ex-ministro della Giustizia Paola Severino - prevede l'incandidabilità, l'ineleggibilità e la decadenza automatica per i parlamentari, i rappresentanti di governo, i consiglieri regionali, i sindaci e gli amministratori locali in caso di condanna definitiva. La norma ha valore retroattivo e prevede, anche a nomina avvenuta regolarmente, la sospensione di una carica comunale, regionale e parlamentare se la condanna avviene dopo la nomina del soggetto in questione. Per coloro che sono in carica in un ente territoriale basta anche una condanna in primo grado non definitiva per l'attuazione della sospensione, che può durare per un periodo non superiore a 18 mesi. In conclusione, se dovesse vincere il "Sì" verrebbe abrogato il decreto legislativo in questione e si restituirebbe ai giudici la facoltà di decidere, di volta in volta, se, in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici eliminando l'automatismo attuale.

Il **secondo quesito** chiede di eliminare la "reiterazione del reato" dai motivi per cui i giudici possono disporre la custodia cautelare in carcere o gli arresti domiciliari per una persona sottoposta a indagini preliminari, prima della celebrazione del processo. La custodia cautelare, cioè il carcere preventivo rispetto alla condanna definitiva, è una misura coercitiva con la quale un indagato viene privato della propria libertà nonostante non sia stato ancora riconosciuto colpevole di alcun reato. L'abuso del ricorso a tale strumento emergenziale finisce con il trasformarlo in una vera e propria forma anticipatoria della pena, in violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza previsto dall'art. 27, comma 2, della Costituzione. Pertanto, se dovesse vincere il "Sì" resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per chi commette reati più gravi, ma si abolirebbe la possibilità di procedere alla privazione della libertà in ragione di una possibile "reiterazione del medesimo reato", motivazione che viene utilizzata più di frequente dai giudici per disporre la custodia cautelare, benché molto spesso senza che questo pericolo sussista veramente.

Il **terzo quesito** chiede lo "stop" delle cosiddette "porte girevoli", impedendo al magistrato durante la sua carriera di passare dal ruolo di giudice (che appunto giudica in un procedimento) a quello di pubblico ministero (il quale coordina le indagini e sostiene la parte accusatoria) e viceversa. Attualmente, nel corso della carriera, i magistrati si alternano nelle diverse funzioni e ciò determina uno spirito corporativo tra le due figure giudiziali e compromette il sano e fisiologico antagonismo tra poteri, vero presidio di efficienza e di equilibrio del sistema democratico. Dunque, se dovesse vincere il "Sì" il magistrato sarà costretto a scegliere, all'inizio della sua carriera, la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale.

Il **quarto quesito** chiede che gli avvocati, che facciano parte di Consigli giudiziari, possano votare in merito alla valutazione dell'operato dei magistrati e della loro professionalità. I Consigli giudiziari sono organismi territoriali composti da magistrati, ma anche da membri "non togati", cioè avvocati e professori universitari in materie giuridiche, i quali sono esclusi dalle discussioni e dalle votazioni che attengono alle competenze dei magistrati: tale esclusione è, tuttavia, in contrasto con lo spirito della Costituzione (art. 104, comma 4), che ha voluto che nel Consiglio Superiore della Magistratura vi fosse una componente non togata con eguali poteri dei componenti magistrati. Quindi, se dovesse vincere il "Sì" verrebbe

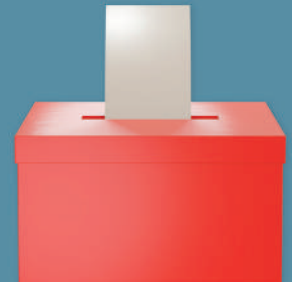
riconosciuto anche ai membri "laici", cioè avvocati e professori universitari, di partecipare attivamente alla valutazione dell'operato dei magistrati.

Il **quinto e ultimo quesito** chiede che venga abolito l'obbligo di un magistrato di raccogliere da 25 a 50 firme per presentare la propria candidatura al Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), organo presieduto dal Presidente della Repubblica, che è membro di diritto al pari del Presidente della Suprema Corte di Cassazione e del Procuratore Generale presso la stessa Corte; gli altri 24 componenti sono eletti per due terzi dai magistrati, scelti tra i magistrati, mentre il restante terzo viene eletto dal Parlamento in seduta comune. Sicché, un magistrato che voglia candidarsi a far parte

del CSM deve raccogliere dalle 25 alle 50 firme e, pertanto, nei fatti deve avere il sostegno di una delle correnti, le quali sono diventate i "partiti" dei magistrati e influenzano le decisioni prese dall'organo, favorendo l'assegnazione di incarichi ai suoi componenti e decidendo trasferimenti e nuove destinazioni, secondo una logica spartitoria e consociativa. Pertanto, se dovesse vincere il "Sì" verrebbe abrogato l'obbligo, per un magistrato che voglia essere eletto, di trovare da 25 a 50 firme per presentare la candidatura e si tornerebbe alla legge originale del 1958, che prevedeva per tutti i magistrati in servizio la possibilità di proporsi come membri del CSM presentando semplicemente la propria candidatura, con la conseguenza che verrebbero premiate le qualità personali e professionali del magistrato e non gli interessi delle correnti o il loro orientamento politico.

Si ricorda che, per la validità del referendum abrogativo, è necessario che partecipi al voto la metà più uno degli elettori aventi diritto, e quindi, in caso contrario, resteranno in vigore le norme per le quali il quorum non dovesse essere raggiunto.

## Referendum 12 giugno 2022



Si ricorda che, per la validità del referendum abrogativo, è necessario che partecipi al voto la metà più uno degli elettori aventi diritto, e quindi, in caso contrario, resteranno in vigore le norme per le quali il quorum non dovesse essere raggiunto.



8XMILLE “Non è mai solo una firma. È di più, molto di più”. Diminuiscono le firme per la Chiesa Cattolica, forse non siamo abbastanza consapevoli delle destinazioni dei fondi nei nostri territori

# 8xmille: serve una consapevolezza nuova



**Un milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato;** altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiarazioni compilate, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie.

Sono sempre una larghissima maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più

forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille.

Ne parliamo con **Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.**

**Questo calo di consensi la preoccupa, Direttore?**

Non parlerei di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre ad una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica.

**E invece, non è così?**

Non proprio. Guardando agli anni passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno scelto di destinare alla Chiesa, posso dire senza timore di essere smentito che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accuratamente rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di servizio ai poveri, manutenzione dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore.

**A cosa si riferisce?**

Prendo in prestito le parole del card. Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per vent'anni ha offerto un contributo

fondamentale al cammino del Sovvenire nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: “La verifica dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità, è la disponibilità che uno ha di mettersi a tal punto dentro, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione”. Ecco la domanda che dobbiamo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra?

**Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?**

Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: “la mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me”. L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla CEI ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.

a cura della **Redazione**

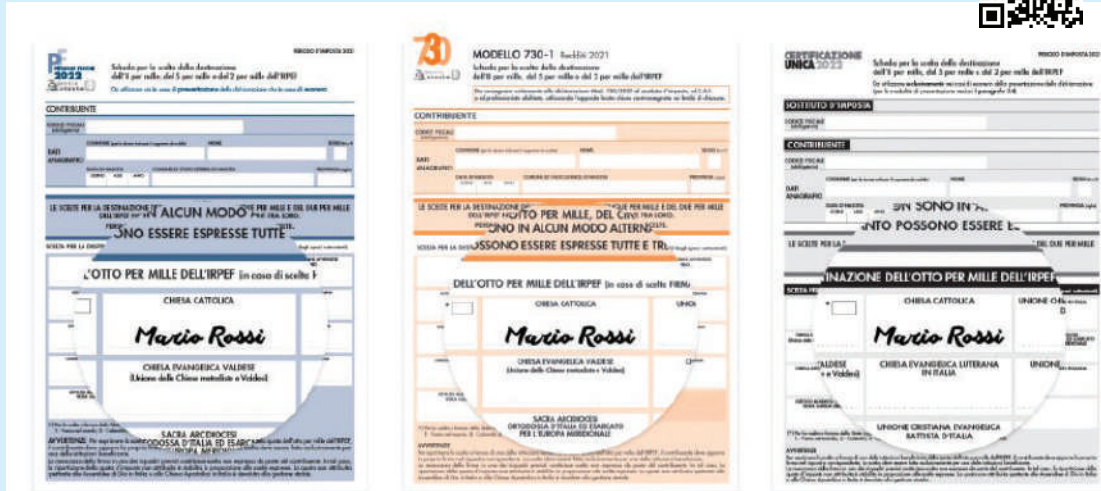


## Un piccolo gesto, una grande missione

Scansiona il QR Code



**L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla.** Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire **formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli,** sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni scansionando il QR Code.



**8XMILLE** Un dono restituito. Continua l'attività di divulgazione di *Luce e Vita* per far conoscere l'enorme restituzione di fondi di cui la nostra Diocesi beneficia con opere sociali e pastorali importanti. Torniamo a parlare, con più dettagli, di un'opera da poco inaugurata a Giovinazzo

# Il Centro Minori Carlo Acutis una risposta al bisogno di crescita

**Il nuovo centro minori Caritas della città di Giovinazzo, intitolato il 12 Ottobre 2021 al Beato Carlo Acutis**, è collocato nel quartiere della parrocchia Sant'Agostino.

Attualmente i minori in carico sono 10. Sei frequentano la scuola primaria, quattro la scuola secondaria di primo grado. I bambini e i ragazzi appartengono a nuclei familiari differenti per composizione, storia, condizioni socio-economiche. Quattro di loro appartengono a nuclei familiari di diversa nazionalità (albanese, rumena e georgiana). I bambini in carico presso il nostro centro vivono in famiglie in cui spesso la

di questo servizio nella città di Giovinazzo, ma anche attività socio-educative e laboratoriali con lo scopo di contrastare la povertà educativa e il disagio minorile. Numerose sono le collaborazioni con le associazioni e le realtà del territorio per raggiungere gli obiettivi su citati. In particolar modo durante quest'anno scolastico i bambini che frequentano il nostro centro sono stati protagonisti, con altri bambini, del progetto "Educare-Lotta alla povertà educativa" che il Comune di Giovinazzo ha promosso insieme alle cooperative e alle associazioni (compresa la Caritas Diocesana) che sul territorio si occupano di servizi rivolti ai

Fondamentale è la relazione con le insegnanti, con cui si collabora quotidianamente per impostare un approccio didattico ed educativo comune nell'interesse dei bambini e dei ragazzi stessi.

Carlo Acutis, al quale il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha voluto intitolare il centro, sosteneva che "Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopia". Noi vorremo che ognuno dei bambini e dei ragazzi che frequenta il centro possa scoprirsi unico, perché nonostante tutti i limiti e le difficoltà ognuno di loro ha qualcosa di originale da mostrare agli altri.

Chiara De Lucia, Assistente sociale



*"Per me il centro rappresenta un luogo dove posso stare con altri bambini"*

*"Mi sono sentito apprezzato in questo centro, l'idea che dal prossimo anno non lo frequenterò più mi rende triste"*

*"Sono felice quando sono qui, soprattutto perché condivido con gli altri questa esperienza"*

## Relazione tecnica

**Finanziato da fondi 8xmille per 150.000 Euro**, il fabbricato in oggetto, di proprietà della Diocesi, è costituito da un piano fuori terra e ricade in zona centrale del Comune di Giovinazzo tra le vie Framarino e G. Bovio. La struttura, che copre una superficie di mq. 125,00, è compresa tra un "Asilo Nido e centro ludico alla prima infanzia" e una "Residenza Assistita per anziani" con accesso indipendente da essi. La porzione di fabbricato fu costruita come ampliamento dell'Asilo.

Il centro polivalente è aperto alla partecipazione di minori e di giovani del territorio in raccordo con i servizi sociali d'ambito e con le istituzioni scolastiche, miranti a promuovere il benessere della comunità e contrastare fenomeni di marginalità e disagio minorile. Possono essere accolti non più di 25 giovani di età compresa tra i 6 e i 24 anni con priorità per i minori residenti nel comune di Giovinazzo. L'immobile risulta costituito da: Ingresso, Sala ricreativa, Tre aule, Sala per il personale, Servizi igienici per personale, utenti e diversamente abili, Ripostigli. Tutti gli ambienti oggetto di intervento saranno oggetto di pitturazione con pitture lavabili.

Mariangela Ciliberti, Architetto

quotidianità è caratterizzata da un lavoro precario, o dal tentativo di cercarne uno. Alcuni dei genitori dei minori percepiscono il Reddito di Cittadinanza o vengono seguiti dal centro d'ascolto Caritas cittadino o da quello parrocchiale.

Molto spesso i nuclei di appartenenza sono famiglie in cui si vivono dinamiche complesse dal punto di vista relazionale, oltre che linguistico, soprattutto per le quelle di diversa nazionalità. Questi nuclei familiari hanno difficoltà a vivere una piena integrazione a livello sociale, culturale, oltre che nell'accesso ai servizi.

Il centro rappresenta per le famiglie un punto di riferimento soprattutto nell'impostazione della relazione educativa con i propri figli; tuttavia, spesso, vengono supportate anche nell'orientamento e accesso ai servizi presenti sul territorio.

Il centro offre il servizio di sostegno scolastico, che da sempre rappresenta la storia

minori e alle famiglie. Hanno potuto scegliere tra vari laboratori (musica, danza e musical, calcio A5, pattinaggio, yoga e psicomotricità funzionale) in cui sperimentare nuove competenze e/o potenziare quelle che già li caratterizza attraverso la socializzazione e il confronto tra pari, fondamentali in questa fase post-pandemia.

Le attività quotidiane sono programmate da un'equipe costituita da un'assistente sociale, una psicologa, gli operatori del servizio civile universale, i volontari scout e da alcuni insegnanti che spesso ci supportano nel sostegno scolastico. Le attività socio-educative e laboratoriali vengono pensate e programmate in base alle caratteristiche dei bambini, dei loro tempi e dei loro bisogni. A marzo abbiamo iniziato un piccolo progetto interno sull'inclusione sociale dal titolo "Includi-Ti", sviscerato con diverse attività e diversi strumenti adatti al contesto e all'età dei minori.



**SCHEDE** Nella nostra Diocesi referente per la tutela dei minori e delle persone fragili è la Prof. Maddalena Gadaleta, con l'èquipe: Edgardo Bisceglia, Anna Boccaccio, Rossana Guastamacchia, don Cesare Pisani, Grazia Sciancalepore. Per informazioni rivolgersi ai parroci o agli uffici diocesani

## I servizi tutela minori

Sulla strada della formazione come strumento di prevenzione, si è mossa con decisione la Chiesa che è in Italia che ha dato vita a una rete fitta e capillare di **Servizi per la tutela dei minori** su tutto il territorio nazionale. In seguito all'istituzione, presso la Conferenza Episcopale Italiana, del **Servizio nazionale per la tutela dei minori** sono stati costituiti infatti i servizi regionali affidati a un vescovo delegato, un coordinatore e un'èquipe di esperti. In ogni diocesi è stato nominato almeno un referente locale. Così, in meno di due anni, nonostante i tempi non facili della pandemia, è nato un Servizio per ciascuna delle 16 regioni ecclesiastiche; sono stati nominati 226 referenti diocesani, uno per ogni diocesi. Si tratta di una vera e propria rete nella quale sono coinvolte centinaia di persone, soprattutto laici, uomini e donne, che con competenza, professionalità e passione ecclesiale, coordinano un coraggioso sforzo formativo.

Spesso in collaborazione con altri enti, associazioni e realtà del territorio come scuole, università, servizi sociali e sanitari, pubblici e privati, supportano la formazione di migliaia di operatori pastorali negli ambiti dell'identificazione dei fattori di rischio, della progettazione e del monitoraggio delle strategie di prevenzione, delle modalità relazionali. Il tutto ponendo al centro la dignità e l'integrità della persona umana, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili.

## I Centri di ascolto

Nella consapevolezza che solo ascoltando le vittime si può prendere coscienza degli effetti devastanti dell'abuso sul diretto interessato e sull'intera comunità, la Chiesa che è in Italia ha deciso di costituire, all'interno dei Servizi tutela minori, una rete di Centri di ascolto. L'obiettivo è quello di offrire un servizio pastorale di primo ascolto e di accoglienza a chi dichiara di aver subito, in ambito ecclesiale, abusi sessuali e/o di potere e di coscienza



za e a chi intende segnalare tali abusi da parte di chierici, religiosi e religiose, operatori e operatrici pastorali.

Ai 98 Centri di ascolto, nati in 157 diocesi (70% del totale) che operano a livello diocesano o interdiocesano, ci si può rivolgere per informazioni sul tema della tutela in ambito ecclesiale, sulle procedure e le prassi per la segnalazione di abusi, oltre che per avere sostegno nell'individuazione del percorso (medico, spirituale, legale, ...). Il Centro di ascolto non è il luogo di un accompagnamento psicoterapeutico o di assistenza legale né uno sportello per la raccolta di denunce che si sostituisce all'autorità giudiziaria: in nessun modo l'autorità ecclesiastica intende subentrare a quella dello Stato alla quale, al contrario, incoraggia che ricorrano le vittime di questi delitti gravissimi. Grazie alla presenza di persone adeguatamente formate, il Centro offre un ascolto accogliente, centrato sulla vittima, capace di abbracciare la sua sofferenza e la sua ricerca di giustizia, senza compromessi, scorciatoie, zone d'ombra.

### dalla prima pagina

di **Gianluca Marchetti**

Da sempre è in prima linea, occupandosi e prendendosi cura dei più deboli e fragili con grande e indiscussa generosità di persone e istituzioni, perché la cura, la custodia e la protezione dei piccoli sono parte integrante della sua natura.

Vero è purtroppo che la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili colpisce pure la Chiesa non solo perché costituita di famiglie, ma anche perché in questi crimini sono stati coinvolti alcuni che nella Chiesa hanno ruoli di responsabilità e guida. Dunque, se crimini gravissimi come gli abusi sessuali sui minori vanno perseguiti con la massima severità ovunque essi accadano, ancor più se in ambito ecclesiale, tuttavia la loro punizione, per quanto assolutamente necessaria e doverosa, non può ritenersi sufficiente: non è

certo possibile cancellare quanto avvenuto, ma ci si può legittimamente domandare cosa fare perché non capitino di nuovo e non capitino ad altri. In altre parole ci si può chiedere se dall'orrore dell'abuso e magari dagli errori di una gestione indifferente, negligente se non complice possano venire indicazioni non solo di reazione al delitto, ma di prevenzione e pro-azione.

È questo l'indirizzo assunto dalla Chiesa che è in Italia con le **Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili** approvate dall'Assemblea generale dei Vescovi del 20-23 maggio 2019: partendo dall'ascolto delle vittime, prendere coscienza del dramma degli abusi e del loro effetto devastante sulle persone e sulla comunità per quella conversione personale e comunitaria che sollecita, motiva e

supporta la costruzione di ambienti sicuri per i più piccoli.

Solo su queste solide basi si possono prevenire comportamenti delittuosi. Se di grande importanza è dunque favorire l'emersione di questi delitti, anche se accaduti in passato, perseguendoli quindi senza tentennamenti, non di minore priorità è far maturare la consapevolezza e corresponsabilità comunitaria vincendo così le logiche della delega e dell'indifferenza.

Si tratta, dunque, di informare e formare la comunità in tutte le sue espressioni, specialmente coloro che operano, a qualsiasi titolo, in rapporto con i minori e le persone vulnerabili, consolidando in questo modo una cultura della cura, della tutela e della protezione dei più piccoli.



# È l'amore.



La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](https://www.8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia





## VI DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 15,1-2.22-29

È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.

Seconda Lettura: Ap 21,10-14.22-23

L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo.

Vangelo: Gv 14,23-29

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Valeria Labalestra  
Suora Alcantarina

“Noi verremo a lui”... Lungo il cammino nel tempo di Pasqua, in questa VI domenica, la Chiesa ci invita a meditare le ultime parole di Gesù ai suoi, come una fonte viva alla quale tornare ogni qualvolta la

vita ci mette a dura prova. Nello smarrimento e nello sconforto, che spesso sperimentiamo, risuonano forti le parole del Signore Gesù: “Non sia turbato il vostro cuore, non abbiate timore”... Abbiate fede in Me! Un appello accorato a fidarsi di Lui. Ciò che dà senso e sostanza alla nostra vita è la certezza di una relazione, che non viene mai meno: l'Amore del Padre ci raggiunge attraverso il Figlio e, nel suo incessante tendere a noi, nel suo appassionato desiderio di essere con noi sempre, viene a prendere dimora in noi... L'Emmanuele, il Dio con noi, non chiede altro! “Se uno mi ama, osserverà la mia Parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di Lui”. Quale gusto e pienezza avrebbe la nostra vita se solo credessimo a queste parole! Ci crediamo veramente? Siamo disposti a farlo? Solo se lasciamo spazio, con docilità, alla sua Parola e alla sua azione performativa in noi, allora questa relazione cresce, portando frutti di vita. “Se uno mi ama”... Per amarlo, come Lui chiede oggi, nella libertà personale, bisogna solo, prima, lasciarsi amare da Lui! Due doni promette Gesù: la Pace e lo Spirito. La prima, che non è la pace secondo il mondo, ma la possibilità di attraversare anche i tempi di prova e sofferenza, perché forti di una presenza certa in noi, che ci sostiene e accompagna, come lampada per i nostri passi. È sentire in fondo, nonostante le tempeste, una pace non comprensibile secondo le categorie del mondo. E il dono dello Spirito, fonte perenne di Vita, Vento fecondo della Sua Presenza, Consolatore e Difensore, Colui che ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà ogni sua Parola... Apriamoci, allora, al dono inesauribile della Sua Vita in noi: solo così risplenderemo della Sua Gloria, come piccole luci per la vita dei fratelli.

## COMUNICAZIONI SOCIALI Settimana della Comunicazione

## Ascoltare con l'orecchio del cuore

Michelangelo Parisi  
Direttore ufficio per le Comunicazioni Sociali

Il prossimo 29 maggio la Chiesa celebrerà la 56a giornata mondiale per le comunicazioni sociali e avrà come tema: *Ascoltare con l'orecchio del cuore*.

Papa Francesco nel suo messaggio per questa giornata ha richiamato tutti a recuperare la dimensione dell'ascolto. Gli anni della pandemia hanno inferto una ferita in ciascuno di noi e in questo tempo di ripresa sentiamo il bisogno di un ascolto puro e profondo, “bisogna porgere l'orecchio e ascoltare in profondità, soprattutto il disagio sociale accresciuto dal rallentamento o dalla cessazione di molte attività economiche”. L'ascolto diventa fondamentale anche per una sana comunicazione, il Papa ci ricorda che l'ascolto è il primo indispensabile ingrediente del dialogo e solo se si esce dal monologo, si può giungere a quella concordanza di voci che è garanzia di una vera comunicazione.

Oggi l'ascolto richiede coraggio e il cammino sinodale della Chiesa Universale ne è la testimonianza. Il Santo Padre fa notare come nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci, e ancora che “La comunione, non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle. Il desiderio di essere ascoltati spesso rimane nascosto, ma interpella chiunque sia chiamato ad essere educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore: i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell'informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico”.

Questo appello rivolto dal papa non può restare inascoltato e dopo “essere andati e aver visto” ora è il tempo di mettersi in ascolto con l'orecchio del cuore.

A tal proposito la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ha organizzato una serie di appuntamenti per approfondire il tema proposto dal Papa e le sue sollecitazioni.

Si parte **Lunedì 23 maggio**, con un incontro rivolto ai giovani dai 16 ai 35 anni, con l'intervento di **don Mimmo Bruno**, sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani e fondatore di *Annunciate dai*

*tetti*, un'associazione di promozione sociale che accompagna i giovani all'uso consapevole e creativo della tecnologia e dei media (radio, tv, social). *Dall'ascolto all'annuncio* è il tema della serata che si svolgerà a Giovinazzo presso la parrocchia Immacolata alle ore 19.30

**Giovedì 26 maggio**, **Renato Piccoli** - giornalista Tgr RAI Puglia - e **don Vito Piccinonna** - direttore Caritas dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto - dialogheranno sul tema *Ascolto e accoglienza*. *Dinamiche di un incontro* per raccontare contesti diversi in cui l'accoglienza delle fragilità o dei bisogni diventa stile, a partire dalle sollecitazioni del messaggio del Papa. Al termine della serata esibizione musicale a cura dell'**Ensemble Musicalinsieme** di

Molfetta diretta dal **maestro Annalisa Andriani**, per vivere l'ascolto secondo una prospettiva artistica. L'incontro si svolgerà alle ore 19.30, presso l'Auditorium “Don Tonino Bello” della parrocchia S. Achille in Molfetta. L'evento conferirà crediti formativi ai giornalisti.

**Domenica 29 maggio** alle ore 19, in occasione della **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e del settimanale diocesano Luce e Vita**, sarà celebrata l'eucarestia, presieduta dal **Vescovo Mons. Cornacchia**, presso la

parrocchia S. Domenico in Ruvo di Puglia Verrà inoltre conferito il mandato agli **animatori parrocchiali e diocesani della cultura e della comunicazione**.

Nei giorni successivi, nel mese di giugno seguiranno altri appuntamenti culturali: **Martedì 7 giugno** alle ore 19.30, presso la parrocchia S. Giacomo di Ruvo di Puglia presentazione del libro *San Francesco di Sales comunicatore*, di **don Vincenzo Marinelli**. L'autore dialogherà con **Susanna M. de Candia** - giornalista del settimanale diocesano *Luce e Vita* - per scoprire meglio la figura del patrono dei giornalisti e Dottore della Chiesa, nel IV centenario dalla morte.

Infine **Giovedì 9 giugno**, presso l'aula magna del Seminario Vescovile proclamazione dei vincitori della II edizione del **Premio letterario “Don Tonino Bello”** con le due sezioni: giornalismo di prossimità e poesia metafisica, promosso dalla redazione del settimanale *Luce e Vita* e dall'associazione “Stola e grembiule”.

La serata avrà inizio alle ore 20.



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi  
Ufficio per le Comunicazioni Sociali

SETTIMANA DELLA COMUNICAZIONE 2022

**ASCOLTARE CON L'ORECCHIO del Cuore**

**23 maggio** Parrocchia Immacolata in Giovinazzo - 19.30  
“Dall'ascolto all'annuncio”  
don Mimmo Bruno (dottorato in teologia della comunicazione)  
Incontro con i giovani dai 16 ai 35 anni

**26 maggio** Auditorium “don Tonino Bello” Parrocchia S. Achille in Molfetta - 19.30  
“Ascolto e accoglienza. Dinamiche di un incontro”  
Renato Piccoli (giornalista Tgr RAI Puglia)  
don Vito Piccinonna (direttore Caritas Arcidiocesi Bari - Bitonto)  
Dialogo sul messaggio di Papa Francesco per la 56° GMCIS  
Al termine della serata esibizione musicale di alcuni brani a cura dell'Ensemble Musicalinsieme di Molfetta - M<sup>a</sup> Annalisa Andriani

**29 maggio** Parrocchia San Domenico in Ruvo di Puglia - 19.00  
56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e giornata diocesana del settimanale “Luce e Vita”  
S.E. Mons. Domenico Cornacchia  
Santa Messa e conferimento del mandato agli animatori parrocchiali e diocesani della cultura e della comunicazione

**7 giugno** Parrocchia San Giacomo in Ruvo di Puglia - 19.30  
Presentazione del libro  
“San Francesco di Sales comunicatore”  
don Vincenzo Marinelli (autore)  
Susanna M. de Candia (presentatrice Luce e Vita)

**9 giugno** Aula Magna Seminario Vescovile in Molfetta - 20.00  
Premio letterario “Don Tonino Bello” - II edizione  
Proclamazione dei vincitori per le categorie  
“Poesia Metafisica” e “Giornalismo di prossimità”  
Giuria a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali - Giovinazzo, 22 maggio 2022.



## Editoriale

### Ucraina: Madri e mogli dei soldati invocano protezione

**D**opo Papa Francesco, una delegazione di madri e mogli dei soldati dell'acciaieria Azovstal' di Mariupol hanno incontrato il patriarca Bartolomeo. Gli hanno consegnato un biglietto con i nomi dei difensori ucraini e il Patriarca ecumenico ha assicurato che pregherà per loro. Lo ha riferito il consigliere del ministro degli Interni, Anton Gerashchenko, secondo quanto riportato il 21 maggio dall'agenzia cattolica ucraina Risu. Secondo quanto reso noto da Gerashchenko, l'incontro si è svolto a Istanbul. Le donne hanno anche annunciato l'intenzione di istituire un comitato per "la protezione dei diritti dei prigionieri di guerra ucraini". Il suo compito è cercare di lavorare per "il ritorno dei nostri mariti e figli in Ucraina il prima possibile e proteggere i loro diritti in base alle convenzioni internazionali che la Russia si è impegnata a rispettare". Le donne ucraine hanno in programma di contattare il Comitato russo delle madri dei soldati per "unire le forze per proteggere i diritti dei nostri figli e mariti", si legge in una loro nota.

La redazione

## Editoriale

29 maggio 2022  
Messaggio del Vescovo

# ASCOLTARE CON L'ORECCHIO del Cuore

settimana della comunicazione 2022  
e giornata del settimanale diocesano "Luce e Vita"



Domenico Cornacchia  
Vescovo

**"Stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile".**

È netto Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata delle Comunicazioni sociali che celebriamo in questa domenica. Preferiamo dilungarci in messaggi frammentati che spesso non esprimono il senso vero del nostro dire e men che meno ci allenano all'ascolto.

E il Papa prosegue: "Tutti abbiamo le orecchie, ma tante volte anche chi ha un udito perfetto non riesce ad ascoltare l'altro. C'è infatti una sordità interiore, peggiore di quella fisica. L'ascolto, infatti, non riguarda solo il senso dell'udito, ma tutta la persona. La vera sede dell'ascolto è il cuore".

Ecco quindi la chiave di volta delle nostre relazioni: ascoltarci e parlare col cuore. Un esercizio faticoso, ma necessario.

Anche a livello pastorale abbiamo da poco concluso un intenso esercizio di ascolto nel cammino sinodale e di questo voglio ringraziare di cuore tutti coloro che si sono coinvolti. Le sintesi prodotte, a livello parrocchiale e diocesano, prima ancora che essere consegnate alla CEI, sono il frutto del nostro ascolto reciproco, per questo preziose e da tenere sempre in vista nel cammino che ci attende. Nessuna parola, idea, intuizione dovrà andare perduta. Per questo invito i Parroci e i Consigli pastorali a farne traccia di lavoro per i prossimi anni e, soprattutto, a tenere vivo quel metodo di ascolto che ci ha così tanto appassionati. Che diventi prassi nelle nostre comunità!

L'ascolto è quindi presupposto di una efficace comunicazione.

In questa giornata dobbiamo fare tesoro dei diversi spunti che l'Ufficio Comunicazioni sta dando alla nostra Diocesi da svariati anni. Abbiamo compreso ormai che parlare di comunicazione sociale non è solo questione di

continua a pag.2

### SPECIALE • 2

Il messaggio del Papa:  
Ascoltare col cuore  
M. de Robertis

### SPECIALE • 3

C'è ancora posto per Luce e Vita?  
L. Sparapano

### SPECIALE • 4

Luca e Vita per una informazione più popolare  
P. Magarelli

### SPECIALE • 5

Verso la premiazione del concorso letterario don Tonino Bello  
R. Carlucci

### SPECIALE • 6

Recensioni  
Tra le pagine l'ascolto del cuore  
Redazione

### CHIESA LOCALE • 7

L'Apostolato della Preghiera.  
Genitori in attesa  
V.Speranza - C.Minervini

## Giornata Luce e Vita

In questa domenica, per scelta diocesana, si raccolgono offerte pro Luce e Vita. È possibile fare una donazione su ccp n. 14794705 o tramite bonifico Iban: IT5076010400000014794705 o in sede, oppure sottoscrivere un abbonamento promozionale (giugno-dicembre 2022) tramite modulo on line o modulo presente in parrocchia. Quanti prendono gratuitamente il giornale nelle parrocchie possono dare un contributo al Parroco per le spese di acquisto delle copie. Grazie!





Leggi il messaggio del  
Papa per la Giornata



Segui gli appuntamenti  
della Settimana della  
Comunicazione

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

Il giornale è chiuso il lunedì.



**COMUNICAZIONE** Spulciando nel messaggio di Papa Francesco per la giornata odierna. Il tema dell'ascolto riguarda anche la Chiesa, soprattutto nel processo sinodale in corso

# Ascoltare col cuore



**Maurizio de Robertis**

Ufficio  
Diocesano  
Comunicazioni  
Sociali

«**A** un illustre medico, abituato a curare le ferite dell'anima, è stato chiesto quale sia il bisogno più grande degli esseri umani. Ha risposto: "Il desiderio sconfinato di essere ascoltati"».

È proprio al tema dell'ascolto per una corretta comunicazione che il Papa ha deciso di dedicare il messaggio per la 56a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, diffuso il 24 gennaio 2022, memoria di Memoria di San Francesco di Sales, in vista della Solennità dell'Ascensione del Signore.

Il bisogno di ascoltare ed essere ascoltati, che trova sempre più risonanza e sviluppo nelle varie forme di contenuti proposti dal web come podcast e chat audio, interpella ogni persona, in particolare chi è chiamato ad essere «educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore: i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell'informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico».

L'invito del Santo Padre è a prestare un ascolto che permetta il dialogo, un ascolto che non sia un "origliare". Nell'esperienza quotidiana

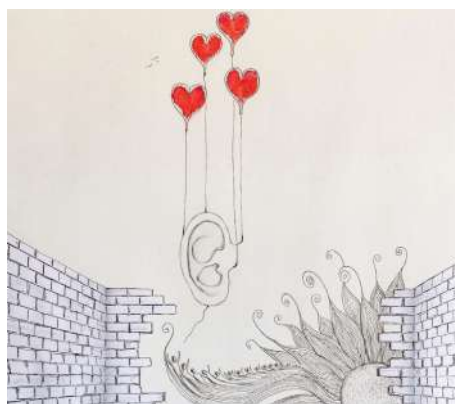
possiamo fare esperienza di un "parlarci addosso", un rischio che possiamo correre quando, nell'utilizzo dei social web, tentiamo di imporre il nostro pensiero cercando di fare colpo e aumentare il nostro consenso del nostro "pubblico". «È triste quando, anche nella Chiesa, si formano schieramenti ideologici, l'ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni». Il dialogo diventa quindi una realtà capace di unirici, ma se usato nel modo sbagliato, non autentico, crea divisioni e contrasti.

Il triste periodo della pandemia ha anche generato un problema di ricerca della verità nelle notizie. «Tanta sfiducia accumulata in precedenza verso l'"informazione ufficiale" ha causato anche una "infodemia", dentro la quale si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione».

Non dobbiamo poi dimenticare che l'ascolto costituisce uno dei capisaldi della nostra fede. Dio stesso

chiede al popolo d'Israele di vivere in un rapporto dialogico. «Shema' Israel - Ascolta, Israele» (Dt 6,4), l'incipit del primo comandamento della Torah, è continuamente riproposto nella Bibbia, al punto che San Paolo affermerà che "la fede viene dall'ascolto" (Rm 10,17). L'iniziativa, infatti, è di Dio che ci parla, al quale noi rispondiamo ascoltandolo». A noi la scelta di porgere l'orecchio ed entrare in relazione con Lui o «voltare le spalle e "chiudere le orecchie" per non dover ascoltare».

Il tema dell'ascolto riguarda anche la Chiesa, soprattutto nel processo sinodale che stiamo vivendo. Papa Francesco, che già in *Evangelii gaudium* aveva sottolineato il «bisogno di esercitarsi nell'arte di ascoltare, che è più che sentire», in chiusura auspica che l'esperienza del sinodo sia un cammino di ascolto autentico tra fratelli e sorelle per ravvivare la comunione ecclesiale quale manifestazione dell'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone.



dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

mezzi, ma di scelte e stile che vanno pensati e attuati. Per questo è necessario far crescere la figura degli animatori della comunicazione, quali operatori pastorali di collegamento fra tutti gli ambiti. Ringrazio l'Ufficio per l'enorme impegno che mette in campo in tal senso.

Parlando di comunicazione, poi, non possiamo non considerare quello spazio privilegiato costituito dal nostro settimanale diocesano *Luce e Vita*, che si proietta verso il centenario della sua gloriosa storia. È una esperienza che non possiamo sciupare anche se viviamo in un tempo che non privilegia la carta stampata.

Voglio incoraggiare tutti, Sacerdoti e Laici, a non rinunciare al giornale. Ad esserne orgogliosi e convinti sostenitori. A dare le proprie idee anche per migliorarlo e ad affrontare questo tempo non facile.

Nel recente incontro di formazione del Clero, il 25 marzo scorso, il direttore del settimanale si è soffermato sulla necessità, anche in ambito ecclesiale, di non limitarci ad una comunicazione fatta di immagini e slogan, ma darci il tempo per leggere e soffermarci su

pensieri, parole e argomenti che ci vengono proposti, grazie anche ad articoli di persone più esperte in alcuni ambiti, che generosamente mettono a disposizione le proprie competenze scrivendo sul nostro giornale. Rinnovo la mia gratitudine alla redazione per il faticoso e prezioso lavoro settimanale fatto per la Comunità.

Incoraggio la lettura e la diffusione di *Luce e Vita*, non come un peso o un dovere, ma convinto che esso possa essere compagno di viaggio di ciascuno di noi; affiancarsi nella formazione umana e cristiana dei nostri fedeli; farsi sempre più voce di chi non ha voce; essere lo specchio della nostra Chiesa e del nostro tempo; portare un un respiro diverso nelle nostre case; custodire la traccia della nostra storia.

La crisi che viviamo, anche economica, deve portarci a risparmiare su tutto, tranne che sulla formazione e sulla diffusione di una cultura ispirata al Vangelo.

In questo impegno le *Comunicazioni sociali* e *Luce e Vita* possono darci una mano.

Diamoci fiducia!

REDAZIONE Il 25 marzo c'è stato l'incontro di formazione del Clero che ha messo a tema *La comunicazione in Diocesi tra carta e web*, con riferimento preciso alla situazione di *Luce e Vita*. Alcuni passaggi della discussione



# C'è ancora posto per Luce e Vita?

Nasce in questi giorni il portale *luceevitaonline.it* e un'app diocesana, grazie ad un finanziamento della Fisc che *Luce e Vita* ha intercettato. Forti del passato guardiamo al futuro, ma con attenzione e spirito di Comunione



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

**N**el recente incontro di formazione del Clero, il 25 marzo scorso, abbiamo voluto coinvolgere Vescovo e Sacerdoti (pochi, purtroppo) su un tema decisivo per il nostro tempo: *La comunicazione in Diocesi tra carta e web*. L'analisi quantitativa della situazione della comunicazione

in Diocesi è stata inquadrata in un contesto qualitativo più ampio di cui quanti hanno ruoli educativi devono tener conto. Si è parlato, ad esempio, del grave problema che affligge la nostra società, che va sotto il nome di *analfabetismo funzionale*, cioè la crescente difficoltà di persone che "nonostante siano state istruite e sappiano leggere e scrivere, non sono più in grado di usare la lettura, la scrittura e la capacità di calcolo per il proprio sviluppo cognitivo e quello della comunità". Tante fonti lo confermano in maniera allarmante. Una delle cause di tale fenomeno è la diminuita tendenza a soffermarsi su parole e concetti, privilegiando una informazione iconica, veloce e superficiale.

Il rischio è altissimo anche nella Chiesa. Papa Francesco lo dice nel messaggio per la giornata odierna e dava l'allarme anche nella *Laudato si'*: «I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale».

È molto evidente come anche in ambienti parrocchiali si comunichi per immagini e slogan. La facilità ludica di caricare foto sui social, con un dinamismo molto spesso nar-

cistico - come singoli e come comunità - sembra esaurire la responsabilità di comunicare contenuti con parole e significati non superficiali, non emozionali. La moltiplicazione inverosimile di messaggi e chat che assalgono ogni secondo i nostri cellulari, (leggi anche infodemia, quel costante flusso di informazioni, dalle quali può diventare difficile filtrare quelle vere e attendibili) ci sta portando ad accontentarci di un'immagine, un titolo, una didascalia e ci sembra di aver già capito tutto, emettendo giudizi e diffondendo opinioni gratuite. La facilità e l'immediatezza del "guardare", rispetto al "leggere", impoverisce la capacità di comprensione, ragionamento, giudizio critico, conoscenza vera.

Inquadro in questo contesto la crisi che il nostro settimanale *Luce e Vita* - e non solo esso - sta vivendo: da alcune affermazioni e sottolineature che capitano in incontri o in dialoghi si comprende come il più delle volte del giornale ci si sofferma su titoli e immagini, senza lo sforzo di leggere (ne è prova che argomenti richiesti siano già trattati abbondantemente); richiesta di articoli sempre più brevi; sempre meno copie diffuse in parrocchia; la riduzione si accentua - guarda caso! - al cambio dei parroci; la cosa veramente disarmante è che capita di vedere le copie consegnate la settimana precedente, restare impacchettate in sacrestia o su qualche sedia senza averle rese disponibili; anche il pagamento delle copie acquistate viene sempre più ritardato; gli abbonamenti non crescono; non si avverte più l'esigenza di comunicare anche tramite il giornale diocesano le iniziative parrocchiali (e di qualche ufficio diocesano) tanto basta fare un post sui social...

Poi c'è l'amarcord sfiancante di chi rim-

piange altri tempi quando il giornale "andava", dimenticando che anche il Venerabile don Tonino lamentò a più riprese la mancanza di affezione al giornale. E allora c'era la sua travolgente parola a trainare e *Luce e Vita* era l'unico mezzo di comunicazione. Oggi dobbiamo tener conto che il giornale non si è chiuso in sé, ma ha saputo integrarsi con altri spazi comunicativi digitali, per cui l'informazione arriva sicuramente a più gente che in passato e in tempi ancor più rapidi del settimanale. **Nasce in questi giorni, infatti, un portale digitale *luceevitaonline.it* abbinato ad un'App che sarà possibile scaricare sui propri cellulari.** Per questo la funzione del cartaceo si sposta proprio sul versante dell'approfondimento e non della comunicazione di eventi. La riduzione di copie è quindi fisiologica se contenuta in determinati parametri, come per altre testate più blasonate e con giornalisti professionisti stipendiati; inaccettabile se decisa a priori, per un risparmio economico, senza un minimo impegno di sensibilizzazione e di incoraggiamento alla riflessione, a partire da se stessi.

Non è forse abbastanza evidente l'impegno progettuale che sta dietro ogni numero (puntuale ogni settimana, con circa 10 articoli per numero con altrettante foto, sempre originali, che non escono da un cilindro...) da poterlo bruciare con decisioni gratuite.

Sarei irresponsabile se non dicessi con schiettezza quello che vedo e penso ai Lettori e alla Comunità.

Ci avviamo verso il centenario del giornale e sarà il caso, ancora una volta, di chiedersi se l'anniversario dovrà essere un trampolino di rilancio o la fine di un'epoca.

Discutiamone ancora. Insieme.



**PARROCCHIA** *Luce e Vita* viene diffuso principalmente nelle parrocchie. Quale accoglienza, quali prospettive? Lo abbiamo chiesto ad un parroco di periferia

## Per una informazione più popolare



**Pino Magarelli**  
Parroco  
Santa Famiglia  
Molfetta

**Lunedì 16 c.m., ore 21.** Sono a colloquio con una coppia di sposi per programmare l'Istruttoria Matrimoniale. Squilla il mio cellulare: "Sono Gino Sparapano, direttore di *Luce e Vita*". Tra me e me penso "vuoi

vedere che mi chiede di aumentare il numero delle copie del giornale per la Parrocchia S. Famiglia, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni?". Invece, con mia meraviglia, mi fa una richiesta: "don Pinuccio vuoi scrivere un articolo per dire se *Luce e Vita* ha ancora un senso per le Parrocchie?".

Non capisco il motivo della richiesta, considerando che mi trovo in una parrocchia di estrema periferia della città e che diffondo un numero limitato di copie del giornale.

Non mi piace molto scrivere articoli, ma non voglio deludere il direttore, conoscendo la sua passione e la sua dedizione per il settimanale. Gli do la mia risposta positiva.

Saluto gli sposi e inizio a riflettere.

Certo non è facile tenere in vita un giornale cartaceo e per giunta un settimanale, tenendo conto delle tante testate on line in circolazione che comunicano le notizie in tempo reale; consideriamo anche la crisi, seguita alla pandemia e non solo, che ha provocato e provoca la chiusura di tante testate giornalistiche.

Prendo tra le mani l'ultimo numero di *Luce e Vita* e leggo sulla testata: anno 98°, quindi alle soglie del centenario, e che è un *Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi*, quindi utile per conoscere la vita della nostra Chiesa locale.

Se si vuole ripercorrere la storia, di persone, avvenimenti e riascoltare la voce delle nostre comunità ecclesiali e dei valori ispirati al Vangelo, della nostra Chiesa locale, nel periodo storico della pubblicazione del giornale, non si può prescindere dal *Luce e Vita*. Certamente il giornale ha vissuto momenti di difficoltà, ma ha conosciuto anche tempi esaltanti. Basti ricordare l'Episcopato del Vene-

rabile don Tonino Bello che con i suoi articoli stimolanti e le sue sublimi *Lettere pastorali*, pubblicate nel tempo di quaresima, aveva fatto conoscere il giornale in Italia e all'estero, con conseguente incremento della tiratura.

E allora, si può perdere l'eredità di *Luce e Vita*? È ancora utile per le Parrocchie?

Certamente esistono margini di miglioramento. È necessario superare qualche pregiudizio e sentire "nostro" il *Luce e Vita*, considerandolo una dote della nostra Chiesa locale. Bisogna tener conto che il giornale, nelle Parrocchie della Diocesi, incrocia diverse categorie di lettori. È auspicabile quindi un'informazione più popolare, legata al territorio, alla vita quotidiana delle comunità parrocchiali, ancorata ai fatti nella loro essenzialità e concretezza. Una informazione connessa alle dinamiche locali, alle problematiche che nascono dal lavoro delle varie categorie, agli interessi e alle sensibilità delle realtà parrocchiali, che spesso non trovano canali per potersi adeguatamente esprimere.

La Parrocchia deve essere più protagonista. Il giornale, inoltre, oltre che strumento di evangelizzazione, può offrire una opportunità alle varie componenti della vita ecclesiale della Diocesi di esprimersi validamente e attraverso il dialogo e la comunicazione aiutare a realizzare il processo sinodale.

Illuminante è l'esortazione di Papa Francesco, nel messaggio per la 56a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, a recuperare la dimensione dell'ascolto: "primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo".

È auspicabile che non venga meno l'impegno da parte di tutti, delle parrocchie in primis, per assicurare l'esistenza e la vitalità del periodico diocesano, anche nel rispetto di chi volontariamente presta la sua opera.

### Giornata Luce e Vita 2021

|                             |                 |
|-----------------------------|-----------------|
| <b>MOLFETTA</b>             |                 |
| Cattedrale                  | € 200,00        |
| San Domenico                | € 100,00        |
| Cuore Immacolato di Maria   | € 50,00         |
| Sant'Achille                | € 100,00        |
| Madonna della Rosa          | € 100,00        |
| Santa Famiglia              | € 30,00         |
| <b>RUVO DI PUGLIA</b>       |                 |
| San Domenico                | € 150,00        |
| Santa Famiglia              | € 40,00         |
| <b>GIOVINAZZO</b>           |                 |
| Concattedrale               | € 20,00         |
| San Domenico                | € 50,00         |
| Maria Santissima Immacolata | € 10,00         |
| <b>TERLIZZI</b>             |                 |
| Santa Maria Stella          | € 60,00         |
| Santissimo Crocifisso       | € 30,00         |
| <b>TOT.</b>                 | <b>€ 940,00</b> |

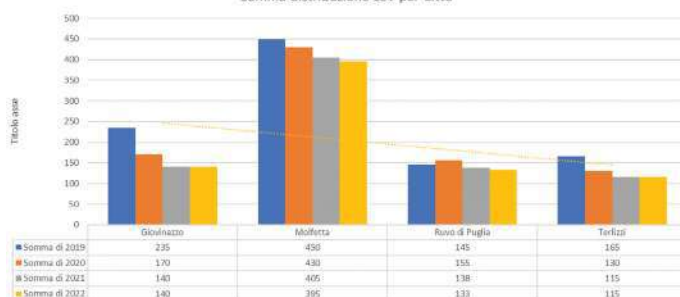
### Distribuzione pre-pandemia

| Anno                               | 1993        | 2014        | 2019       | diff. 14-19 | diff. 93-19 |
|------------------------------------|-------------|-------------|------------|-------------|-------------|
| <b>Tiratura</b>                    | 2500        | 1700        | 1400       | -18%        | -44%        |
| <b>Distribuzione parrocchiale*</b> |             |             |            |             |             |
| Molfetta                           | 745         | 545         | 440        | -19%        | -41%        |
| Ruvo                               | 210         | 135         | 145        | 7%          | -31%        |
| Giovinazzo                         | 315         | 246         | 240        | -2%         | -24%        |
| Terlizzi                           | 230         | 185         | 165        | -11%        | -28%        |
| <b>Totale</b>                      | <b>1500</b> | <b>1111</b> | <b>990</b> | <b>-11%</b> | <b>-34%</b> |
| <b>Invio per abbonamento</b>       |             |             |            |             |             |
| Luce e Vita                        | 558         | 101         | 84         | -17%        | -80%        |
| Lev+Doc                            |             | 36          | 26         | -28%        |             |
| <b>Invio copie omaggio</b>         |             |             |            |             |             |
| Luce e Vita                        | 400         | 70          | 66         | -6%         | -62%        |
| Lev+Doc                            |             | 105         | 87         | -17%        |             |
| <b>Totale</b>                      | <b>958</b>  | <b>312</b>  | <b>263</b> | <b>-16%</b> | <b>-73%</b> |

### Distribuzione post-pandemia

| Anno                            | 2019        | 2021        | diff 2019-2021 |
|---------------------------------|-------------|-------------|----------------|
| <b>Tiratura</b>                 | <b>1253</b> | <b>1021</b> | <b>-23%</b>    |
| <b>Distribuzione parrocchie</b> |             |             |                |
| Molfetta                        | 440         | 405         | -9%            |
| Ruvo                            | 145         | 133         | -9%            |
| Giovinazzo                      | 240         | 140         | -71%           |
| Terlizzi                        | 165         | 115         | -43%           |
| <b>Totale</b>                   | <b>990</b>  | <b>793</b>  | <b>-25%</b>    |
| <b>Invio per abbonamento</b>    |             |             |                |
| Luce e Vita                     | 84          | 77          | -9%            |
| Luce e Vita + doc               | 26          | 16          | -63%           |
| <b>Invio per omaggio</b>        |             |             |                |
| Luce e Vita                     | 66          | 65          | -2%            |
| Luce e Vita + doc               | 87          | 70          | -24%           |
| <b>Totale invio</b>             | <b>263</b>  | <b>228</b>  | <b>-15%</b>    |

Somma distribuzione LeV per Città



**REDAZIONE** Il 9 giugno, a conclusione della Settimana delle Comunicazioni, avrà luogo la premiazione della seconda edizione del Premio letterario don Tonino Bello, che prevede la sezione di poesia metafisica e la sezione di giornalismo di prossimità

## Ascoltare sè e l'altro: il concorso



**Roberta Carlucci**  
Progetto Policoro

**M**ancano circa dieci giorni alla premiazione dei migliori scritti che concorrono alla seconda edizione del Premio letterario "don Tonino Bello".

Nella serata di giovedì 9 giugno alle ore 20.00, presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile di Molfetta e in diretta sui canali social della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, saranno proclamati i vincitori alla presenza dei partecipanti e delle giurie valutatrici.

L'appuntamento chiude il programma della Settimana diocesana della Comunicazione, ispirata al tema del messaggio del Papa per la 56<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali *Ascoltare con l'orecchio del cuore*.

In queste settimane le giurie per le due sezioni di *poesia metafisico-civile* e *giornalismo di prossimità* hanno portato a termine le loro valutazioni degli scritti, che sono risultati essere in totale 108 per la sezione poetica e 28 per la sezione giornalistica.

Dunque, adesso è possibile rivelare i nomi dei giurati che, in totale anonimato, non conoscendosi tra loro né conoscendo gli autori dei testi, si sono adoperati con generosità per le valutazioni.

Di seguito, in ordine alfabetico per cognome, i poeti, giornalisti e letterati che per la sezione dedicata alla poesia metafisico-civile hanno valutato i componimenti:

- **Marina Caracciolo**, autrice di saggi di argomento letterario e musicale
- **Gianni Antonio Palumbo**, ricercatore in Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Foggia e curatore della rubrica di poesia metafisico-civile *Riflessi* per il settimanale *Luce e Vita*
- **Anna Santoliquido**, poeta e scrittrice
- **Assunta Spedicato**, poetessa e vincitrice per la sezione poetica della prima edizione del Premio
- **Elisabetta Stragapede**, presidente dell'Associazione Culturale *In Folio*
- **Emanuela Vinai**, redattrice per l'Agenzia SIR

Allo stesso modo, qui di seguito i nomi dei giornalisti che per la sezione dedicata al giornalismo di prossimità hanno valutato gli articoli:

- **Vincenzo Corrado**, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI
- **Susanna Maria de Candia**, giornalista

pubblicista *Luce e Vita*

• **Riccardo Losappio**, giornalista, direttore dell'UCS diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, cons. nazionale FISC

• **Valentino Losito**, consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

• **Piero Ricci**, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia e giornalista del quotidiano *La Repubblica*

• **Maria Luisa Sgobba**, giornalista Mediaset e vicepresidente nazionale UCSI – Unione Cattolica Stampa Italiana

• **Luigi Sparapano**, giornalista pubblicista, direttore di *Luce e Vita*, settimanale diocesano

"Perciò, il primo ascolto da riscoprire quando si cerca una comunicazione vera è l'**ascolto di sé**, delle proprie esigenze più vere, quelle inscritte nell'**intimo di ogni persona**. E non si può che ripartire ascoltando ciò che ci rende unici nel creato: il desiderio di essere in relazione con gli altri e con l'Altro. Non siamo fatti per vivere come atomi, ma insieme"

Papa Francesco, messaggio GMCS



Come già accennato nel numero di Pasqua del nostro settimanale, le iscrizioni si erano chiuse lo scorso 15 febbraio.

76 i partecipanti, equamente suddivisi tra donne e uomini provenienti da tutte e sei le province della Puglia e da varie regioni italiane, tra cui Abruzzo, Lazio, Marche, Sicilia, Umbria, Veneto.

Nella sezione poetica l'età dei partecipanti va dai 22 agli 84 anni, mentre per il giornalismo dai 25 ai 67 anni.

I nomi dei primi tre classificati per entrambe le sezioni del premio e i testi a cui è stata conferita una menzione speciale saranno resi noti la sera del 9 giugno e ne sarà data notizia sul numero di *Luce e Vita* di domenica 12 giugno e sui canali web e social della Diocesi.

"Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa **buon giornalismo** senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un reportage è **essenziale aver saputo ascoltare**, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza".

Papa Francesco, messaggio GMCS





**RECENSIONI** Anche nella lettura vi è l'esercizio dell'ascolto e la comunicazione del cuore. Alcune proposte

# Tra le pagine l'ascolto del cuore

**PAOLO MALERBA**

## Educare alla pace. Viaggio nell'uomo e le sue religioni

La pace è una promessa ed insieme anche un'invocazione che nasce nel profondo dell'essere umano di ogni razza, di ogni età, di ogni estrazione sociale e vivente a qualsiasi latitudine. L'umanità cerca la pace, ma nello stesso tempo l'uomo stesso è l'artefice della guerra. La vera pace richiede la verità e la giustizia e non può basarsi sui compromessi. Non c'è pace senza giustizia. La giustizia intesa non come uguaglianza, ma equità. Il testo ci aiuterà a comprendere le radici della parola pace attraverso un viaggio interculturale e interreligioso che nasce dall'esperienza personale dell'autore in terra d'Africa. Ed infine, si vuole riproporre una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova: l'educazione.



**NICOLA POLI**

## Diventare medico è una professione oppure una missione?

Venerdì 10 giugno 2022 alle ore 19.30 nell'auditorium "don Tonino Bello" della Parrocchia Sant'Achille in Molfetta, sarà presentato il libro *Diventare medico è una professione oppure una missione?* Il volume raccoglie le memorie scritte dal dott. Nicola Poli, Neurologo, relative alla sua professione medica. Il testo sarà presentato dal parroco don Vito Bufi alla presenza dell'autore.



**FRANCESCO DI PALO**

## "Murata intorno von burgo grande da fuori". Terlizzi al tempo dei Grimaldi (1532-1641)

Un prezioso ed elegante volume edito da Claudio Grenzi e un approfondimento storico e culturale a margine della visita di Alberto II di Monaco (20 aprile 2022), 'fotografano' la Terlizzi del XVI secolo governata dai Grimaldi di Monaco con documenti inediti dall'Archivio di Stato di Napoli. Nel 1532 il feudo di Terlizzi passò



di mano dagli Orsini di Gravina ai Grimaldi di Monaco. La piccola *civitas*, definita da Leandro Alberti «bello, et ricco castello», racchiusa nelle mura, contava allora circa duemila abitanti divisi in 412 "fuochi", cioè nuclei familiari. Una popolazione che a fine secolo risultò più che raddoppiata confermando per Terlizzi un tasso di crescita superiore a quello di altri centri vicini. Certo è che, concomitante all'arrivo dei Grimaldi, si registrarono episodi artistici di assoluto prestigio, segno di un dinamismo "internazionale" mai registrato prima: ne è testimonianza la *Sacra conversazione* in Santa Maria la Nova, dipinto a lungo attribuito a Tiziano e ora ricondotto, senza per questo risultarne sminuito nel pregio, a Giovanni Antonio de Sacchis, detto il Pordenone. La città, racchiusa in «gagliarde mura attorno» e al cui centro vi sono il Castello e la Collegiata di San Michele, registrò allora il sensibile ampliamento urbano *extra moenia*. Venne così a delinearci, già a metà XVI secolo, il "burgo grande da fuori", con edifici in pietra e vere e proprie "palatiate", improntati a grande decoro, risposta ad un incremento demografico che non si esagera nel definire tumultuoso, impossibile ormai da contenere nei sempre più saturi spazi della città medioevale, il cui impianto è ancora ben leggibile nel XVI secolo, circondata da un fossato ricolmo d'acqua. Altre testimonianze attestano i numerosi lavori di rinnovamento del castello e della Collegiata. La fine del dominio monegasco su Terlizzi ha il suo prologo nella morte violenta di mons. Onorato Grimaldi, al contempo signore feudale e arciprete mitrato, cioè con prerogative vescovili, che resse la *nullius dioecesis* di Terlizzi per appena sei anni dal 1633 al 1639, anno in cui, il 10 ottobre, fu barbaramente ucciso proprio presso la chiesa degli Osservanti, da sicari la cui mano era armata da potenti esponenti del patriziato locale.

**ONOFRIO FARINOLA**

## Un mazzetto di fiori che profuma di santità

Ed Insieme 2022, Sentieri / 114, 236 pagine

*I Fioretti di don Tonino Bello. Con testimonianze aneddotiche di alcuni compagni di viaggio,* prefazione di mons. Domenico Battaglia, postfazione di Renato Brucoli. Non c'è santità e non c'è Vangelo senza vissuto. *I Fioretti di san Francesco d'Assisi* sono interni a questo solco esistenziale e narrativo: raccolta di episodi



radicati nel quotidiano ma con un respiro d'eternità. Così è anche del "mazzetto di fiori" che colora e profuma le pagine di questo libro: un bouquet di situazioni e messaggi caratterizzati da semplicità e freschezza, tratti dalla vita del Venerabile: sulla sua dimensione umana e spirituale, sulla sua attitudine relazionale e oblativa.

**RENATO BRUCOLI**

## D'alba e d'incanto. Don Tonino Venerabile

Ed insieme 2022 120 pagine, illustrato Sentieri/112

L'affresco è compiuto. Disegna la biografia spirituale di don Tonino Bello: fede, speranza, carità, contemplazione, missione, anelito di pace, immersione nel tempo, innamoramento mariano, testimonianza del Risorto... La narrazione è giornalistica. Si snoda in 120 pagine accompagnate da una moltitudine di immagini e di riferimenti al suo intenso impegno pastorale. Don Tonino? Un evento dello Spirito. Null'altro ha fatto che svegliare il giorno e costruire ponti tra il cielo e la terra. Aurorale la sua profezia. D'incanto il suo modo di danzare la vita.



**LUIGI SPARAPANO**

## Ho qualcosa da dirvi. Lettere di preadolescenti ai genitori

Luce e Vita 2021, pagine 100

Cosa gli/le passa per la testa? Perché si comporta così? Perché non parla con me? Perché mi risponde male? Sono queste le grandi domande delle mamme e dei papà. *Ho qualcosa da dirvi* è una restituzione ai Genitori delle confidenze di figli preadolescenti nell'auspicato tentativo di tenere uniti, se pure con un elastico, due mondi inscindibili. Un semplice sussidio destinato ai genitori, perché nel vortice delle incombenze quotidiane in cui talvolta vengono soffocate le relazioni intrafamiliari, con l'aggravante delle interferenze dei social, possano cogliere domande implicite o interpretare atteggiamenti apparentemente ostili o, ancora, rivedere le proprie modalità relazionali.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA Convegno diocesano

CONSULTORIO DIOCESANO Raccontando il corso

## Un movimento di spiritualità da riscoprire

**È tradizione che il mese di giugno che sta per iniziare sia considerato il mese consacrato per eccellenza, al cuore di Gesù.** L'occasione ci suggerisce di fare qualche riflessione sul movimento di spiritualità dell'*Apostolato della Preghiera*. Tra le tante pratiche devozionali in onore del Cuore di Cristo merita una particolare riflessione la preghiera dell'offerta quotidiana che racchiude uno spessore spirituale che andrebbe approfondito: è preghiera mariologica, ecclesiologica, trinitaria, eucaristica, una preghiera veramente ispirata.

Così recita la preghiera dell'offerta: *Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del cuore Immacolato di Maria, madre tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. Amen.*

L'*Apostolato della Preghiera* propone ben tre finalità che si riscontrano nella preghiera dell'offerta.

**La prima finalità mira all'annuncio e alla testimonianza** delle infinite ricchezze del Cuore di Gesù.

L'amore di Cristo, un amore donato senza misure, richiama tutti noi a costruire la civiltà dell'amore; il Papa San Giovanni Paolo II affermava: "nulla di strano che al culto del Sacro Cuore di Gesù si unisce la civiltà dell'amore, fondata sui valori universali della pace, della solidarietà, della giustizia e della libertà".

Annuncio e testimonianza che sono valori essenziali dell'essere cristiano.

**La seconda finalità mira a riscoprire il senso costante della presenza reale di Gesù** nell'eucarestia, con la partecipazione alla Santa Messa, alla comunione e all'Adorazione Eucaristica.

**La terza finalità dell'Apostolato della Preghiera è la riparazione.** Gli adoratori del Cuore Divino di Cristo diventano persone dalla coscienza sensibile e in questo rapporto si risveglia in loro il bisogno della riparazione per propri peccati e del mondo, indifferenza di tanti cuori, negligenze e omissioni. Importante è sapere che siamo chiamati a compiere meglio il dovere della riparazione alle tante offese che si procurano al Cuore amabile di Cristo, fonte di una carità inesauribile.

La pratica dei primi venerdì al Cuore di Cristo è una opportunità per mettere in evidenza l'importanza di questa giornata riparatrice per i tanti peccati commessi dagli uomini.

Nel mese di giugno è bene adoperarsi a riflettere e a meditare le tre finalità dell'Apostolato della Preghiera per riscoprire l'importanza dell'offerta quotidiana, per orientare la bussola della vita a vivere con pienezza la giornata ed evitare alla sera di ritrovarsi col vuoto. Innamorarsi del cuore di Gesù per far innamorare il mondo.

don Vincenzo Speranza, direttore diocesano AdP

## Concluso il corso per Genitori in attesa

**Il Signore ha deciso di fare un dono straordinario a tante coppie, come la nostra, che aspettano un bimbo entro l'anno.** Siamo immensamente grati a Lui e gioiosi della novità che stravolgerà le nostre vite. Essendo per noi la prima esperienza da genitori, naturalmente, siamo presi da mille domande relative a come gestire questo cambiamento rivoluzionario, come dovremmo curare il nostro bimbo, ma ancor prima, come affrontare questi ultimi mesi di gravidanza ed il momento del parto.

Fortunatamente, tramite il passaparola, siamo venuti a conoscenza di un percorso per *Genitori in attesa* che si sarebbe tenuto presso il Consultorio Familiare Diocesano di Molfetta, il quale avrebbe potuto soddisfare

tanti di quei punti interrogativi che, con il passare delle settimane, non facevano che aumentare. Così abbiamo scoperto che esiste, vicino a noi, un mondo parallelo che va contro i canoni che la nostra società quasi ci impone, fatto di persone che operano in modo volontario, pronte a donare gratuitamente il loro tempo con gioia e tanto amore, per portare avanti con dedizione progetti come quello dei *Genitori in attesa*, quando il solo loro compenso è la consapevolezza di aver reso il nostro cammino più leggero e sereno.

Questo percorso ci ha dato l'opportunità di confrontarci reciprocamente, consentendoci di condividere le nostre perplessità e, soprattutto, di non farci sentire soli in questo periodo tanto delicato e di preparazione alla nascita dei nostri figli. Il percorso è stato impostato in maniera tale che, ad ogni incontro, noi, futuri genitori, avessimo potuto incontrare ogni volta una diversa figura professionale ed esperta: dalla psicologa alla musicoterapista, dall'ostetrica al ginecologo, dalla psicoterapeuta al nutrizionista e la pediatra, le quali hanno sensibilizzato e adeguatamente informato le coppie "in attesa".

Oltre alle interessantissime nozioni scientifiche che sono state indispensabili per capire come curare il bimbo che nascerà, ciò che è emerso è che affinché la nuova famiglia possa funzionare, è necessaria la stabilità della coppia, fondata su basi solide come l'amore reciproco, la fiducia e la comprensione.

Il vescovo di Molfetta Mons. Cornacchia, che ci ha onorati con la sua presenza durante l'ultimo incontro, ha impreziosito questa riflessione dicendo che esiste un "terzo genitore", ovvero che oltre alle figure singole della mamma e del papà, esiste la coppia, e che nella coppia si identifica con un solido e amorevole "NOI".

Infine, gli stessi professionisti conosciuti hanno dato piena disponibilità ad ogni eventuale consiglio o aiuto quando e se ce ne sarà la necessità, nel post nascita. Inoltre, essendosi incontrate e conosciute diverse coppie di futuri genitori, ci sarà l'opportunità di condividere le esperienze dei propri bimbi imparando sempre qualcosa di nuovo. Non serve aggiungere che l'esperienza vissuta sia stata coinvolgente e formativa, tanto da pubblicizzarla, consigliandola fortemente ai prossimi genitori "in attesa" che avranno la necessità di una guida che possa renderli più sicuri e consapevoli del dono ricevuto dal Signore. Le coppie ringraziano chi si è messo al servizio della comunità con impegno profuso, con la speranza che, tanti come loro, in futuro, possano avere la forza di portare avanti questi progetti.



Cosmo Minervini





## ASCENSIONE DEL SIGNORE

Prima Lettura: At 1,1-11

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Seconda Lettura: Eb 9,24-28; 10,19-23

Cristo è entrato nel cielo stesso.

Vangelo: Lc 24,46-53

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.

Valeria  
Labalestra  
Suora  
Alcantarina

“Di me sarete testimoni”...

In questa Domenica, nella quale celebriamo l'Ascensione del Signore, la Parola di Dio ci invita a ricordare che la nostra meta è il cielo e che siamo chiamati a vivere il nostro pellegrinaggio sulla terra con sguardo capace di contemplare sempre un oltre, scorgendo il riflesso della presenza di Dio in noi e attorno a noi. Ancora una volta, segni e parole accompagnano l'incontro di Gesù con i suoi. L'ultimo gesto del Maestro verso i suoi discepoli è di benedizione: non giudizio o condanna, ma fiducia e invito per chi, tra paure e dubbi, entusiasmi e fragilità lo aveva seguito e poi abbandonato. La ricchezza del Vangelo, potenza di vita, è consegnata nelle nostre fragili mani, affidata a noi, che siamo sue umili creature. Quanta fiducia Dio ha in noi! Attraverso i discepoli, la sua benedizione raggiunge anche noi. Sguardo d'Amore è quello di Dio, Padre misericordioso, che vede il cuore, credendo nelle nostre potenzialità. E invita anche noi a fare lo stesso, con chi ci vive accanto. “Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo”. Il Signore Gesù si distacca da loro fisicamente per rimanere per sempre in loro! Entra nell'intimità, nella profondità, “nell'oltre” di ogni creatura. Il Dio con noi rimane per sempre in noi. Anelito di vita e di cielo, che abita il nostro cuore, attirandoci continuamente a Sé, per uscire da noi stessi incontro ai fratelli. I discepoli si staccano dal Maestro, tornando con gioia grande a Gerusalemme, lì dove tutto si è compiuto, perché “rivestiti di potenza dall'alto” siano testimoni della sua passione e resurrezione, sino agli estremi confini della terra. Un cammino in cordata, nei secoli, fino a noi... Chiamati, come loro, nella fragilità della nostra vita ad essere annuncio di Cristo, testimoni della sua Vita. Ne siamo consapevoli? Allora, forti dell'annuncio, che ci ha raggiunto camminando mantenendo “saldando la professione della nostra speranza, perché è degno di fede Colui che ha promesso”.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

Rimorchiatore affondato:  
le parole del vescovo Domenico

Il Vescovo della Diocesi mons. Domenico Cornacchia ha appreso la triste vicenda della tragedia, avvenuta in mare, dell'affondamento del rimorchiatore avvenuta tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Segue l'avvicinarsi delle notizie con preoccupazione per la ricerca dei due marittimi molfettesi che risultano dispersi. Ancora una volta - afferma il Vescovo - una tragedia sul lavoro colpisce la nostra comunità cittadina che vede famiglie di marittimi laboriose e umili fare il loro dovere ogni giorno, consacrando il mondo con un senso morale che profuma di Vangelo. In questo momento di dolore è giusto che ci si chieda anche dov'è Cristo in questa situazione? Ebbene, Gesù Cristo, Figlio del carpentiere, l'uomo del lavoro nascosto di Nazareth, è lì con le famiglie segnate dal dolore e dall'angoscia di ritrovare i due marittimi molfettesi. Affidiamo alla Madonna dei Martiri, faro certo della nostra fede cittadina, la speranza che accompagna le famiglie dei dispersi, mentre consegniamo alla misericordia di Dio i morti - speriamo gli ultimi - di questa ennesima tragedia sul lavoro.

## AZIONE CATTOLICA - SETTORE ADULTI

Conversione ecologica -  
Convegno diocesano

Il settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana organizza l'annuale convegno di fine anno riflettendo sul tema *Conversione ecologica - L'impegno delle nostre comunità*, sabato 4 giugno alle ore 18.00 presso l'auditorium della parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta. Interverranno al convegno **Maria Panza**, referente regionale per l'educazione ambientale del WWF e **Santino Mazzotta**, incaricato regionale del movimento lavoratori di Azione Cattolica. L'invito è aperto a tutti.

## CAPITOLO CATTEDRALE - MOLFETTA

## Croce delle primizie dei campi

Domenica 29 maggio, Ascensione del Signore, alle ore 19, nella Cattedrale di Molfetta, S. Messa presieduta dal Capitolo. Al termine della celebrazione seguirà una breve processione alla Porta della Città antica di Molfetta per issare la croce delle primizie dei campi che sarà benedetta. La croce esposta ogni anno sulla porta della Città risale ad un'antica tradizione riconducibile alle rogazioni e alla benedizione delle primizie estive.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

## Convegno diocesano

Il XXIX convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera avrà luogo presso la parrocchia della Madonna della Rosa, in Molfetta, venerdì 10 giugno 2022. Programma:

- ore 17,00 accoglienza
- ore 17,30 adorazione - rosario - vespro
- ore 18,15 meditazione: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* Gv 19,37 a cura di don Beppe de Ruvo, parroco della Madonna della Rosa
- ore 19,00 S. Messa presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia. Previsto il servizio pulman:
- Ruvo: ore 16,00 Scuola Bovio - 16,15 S. Domenico
- Terlizzi: ore 16,30 Viale Italia - di fronte al Supermarket Famila
- Giovinazzo: ore 16,45 Sant'Agostino - San Domenico
- Quota di partecipazione da consegnare entro sabato 4 giugno 2022 alle coordinatrici.

## REDAZIONE

Elezioni comunali del 12  
giugno: la parola ai candidati

Per offrire un contributo nella scelta del sindaco alle elezioni di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, sul prossimo numero riporteremo una scheda autobiografica e alcune linee programmatiche dei 10 candidati che la redazione ha contattato.

## FRANCESCANI DI PUGLIA E MOLISE

fra' Alessandro Mastromatteo  
rieletto ministro provinciale

Il XLI Capitolo della Provincia di San Michele Arcangelo dei Frati Minori di Puglia e Molise, ha confermato, il 12 maggio scorso, fra Alessandro Mastromatteo Ministro Provinciale, ricevendo ancora una volta la fiducia e il sostegno della fraternità per proseguire per altri tre anni il cammino già intrapreso esattamente sei anni fa. Dopo la sua elezione, è seguita l'elezione del Vicario provinciale fra Nicola Violante e dei definitori: fra Filippo D'Alessandro, fra Carlo Roberto, fra Marco Valletta e fra Antonio Lembo. A tutti loro i nostri auguri.

## Editoriale

### UCRAINA: CHIESA ORTODOSSA SI STACCA DAL PATRIARCATO DI MOSCA

La Chiesa ortodossa ucraina guidata dal Metropolita Onufriy e legata al Patriarcato di Mosca condanna la guerra, esprime dissenso rispetto alla posizione presa dal Patriarca Kirill sul conflitto e ha adottato una serie di emendamenti sullo Statuto che sanciscono “la piena indipendenza e autonomia della Chiesa ortodossa ucraina”: “condanna la guerra come una violazione del comandamento di Dio “Non uccidere!” ed esprime le condoglianze a tutti coloro che hanno sofferto in guerra”. “Appello alle autorità dell’Ucraina e della Federazione russa affinché proseguano il processo negoziale e cerchino una parola forte e sensata che possa fermare lo spargimento di sangue”. “Non siamo d’accordo con la posizione del patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia sulla guerra in Ucraina”. Da qui, la decisione di adottare “gli opportuni emendamenti allo Statuto sull’amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina, che testimoniano la piena indipendenza e autonomia della Chiesa ortodossa ucraina”. Nella risoluzione, il Consiglio torna ad esprimere “il suo profondo rammarico per la mancanza di unità nell’Ortodossia ucraina”. Il riferimento è all’autocefalia concessa dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli alla Chiesa ortodossa ucraina, guidata dal metropolita Epifaio. Affinché il dialogo abbia luogo, il Consiglio pone come condizione “fermare il sequestro di chiese e i trasferimenti forzati di parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina”. Secondo l’agenzia Risu, dopo il 24 febbraio, dall’inizio dell’aggressione russa su vasta scala in Ucraina si è intensificato il processo dei trasferimenti di parrocchie ortodosse dalla Chiesa legata a Mosca a quello autocefala Ucraina. In totale, dal 24 febbraio al 12 maggio, più di 200 comunità in Ucraina hanno lasciato le parrocchie legate a Mosca.

## Speciale



A colloquio con i dieci candidati sindaci  
per le elezioni a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi

## Per un'etica della responsabilità

In questa straordinaria fase storica in cui la crisi sanitaria mondiale ha aumentato la già esistente crisi sociale, economica ed umana, siamo tutti chiamati a fare la nostra parte per costruire una società che fonda le sue radici sulla cultura della Pace, dell’Accoglienza, della Bellezza e della Responsabilità Politica.

Le conseguenze della pandemia rischiano di produrre danni permanenti e strutturali se non sarà realizzato al più presto quel cambiamento di paradigma nella politica, nell’economia e nella finanza, già causa di una democrazia malata e dove i diritti delle persone sanciti dalla Costituzione sono violati e troppo spesso degradati a privilegi.

È ancora più urgente una **Politica che include**, che mette al centro della propria visione i minori ed i giovani, la natura e l’ambiente, il lavoro sicuro e dignitoso, la buona economia e la finanza solidale, la bellezza (estetica) e la responsabilità etica, per costruire un futuro rigenerante che tuteli e valorizzi i beni comuni e città vivibili e accoglienti.

Una **Politica che non promette**, ma agisce con coerenza e richiede una forte e chiara rottura con le organizzazioni mafiose e criminali e con tutte le condotte corruttive, in un momento nel quale si avverte fortemente il rischio di una progressiva assuefazione e, quin-

di, normalizzazione del fenomeno mafioso e di tutte le complicità e collusioni che lo alimentano.

Una **Politica che promuove** percorsi intergenerazionali, di memoria condivisa, attraverso un’azione educativa e formativa costante, con maggiore sguardo rivolto alle periferie ed ai contesti marginali.

Per queste ragioni e visto l’approssimarsi dell’appuntamento elettorale nelle nostre città di Giovinazzo, Molfetta e Terlizzi per le amministrative, in una fase cruciale di rilancio degli investimenti pubblici - con il manifesto *Per un’Etica della Responsabilità* proponiamo un’agenda contenente alcuni punti qualificanti per i programmi dei candidati, con richieste di impegni concreti e verificabili nelle Amministrazioni locali, attraverso la partecipazione ed il monitoraggio civico dei cittadini e delle reti sociali ed educative. I punti proposti vogliono essere un contributo a capire, riflettere e a fare un primo passo per sostenere percorsi ed iniziative sociali e politiche sul territorio orientate alla diffusione di buone pratiche amministrative. **Inquadra il qr-code e leggi i manifesti per ciascuna città.**





**REDAZIONE** Abbiamo contattato i 10 candidati alla carica di Sindaco dei tre comuni

- Giovinazzo, Molfetta, Terlizzi, proponendo alcune domande:
- informazioni personali essenziali
- precedenti esperienze politiche e/o socioculturali



# Il prossimo sindaco...

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi  
**Amministrazione**  
Michele Labombarda  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**  
€ 30,00 per il sett. cartaceo  
€ 22,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J0760104000000014794705  
Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'informa-  
tiva completa è disponibile  
all'indirizzo  
[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)  
Il Responsabile del trattamento  
dei dati raccolti all'atto della  
sottoscrizione dell'abbona-  
mento, liberamente conferiti,  
è il Direttore responsabile a cui  
ci si può rivolgere per i diritti  
previsti dal RE 679/2016. Questi  
sono raccolti in una banca dati  
presso gli uffici di Piazza Giove-  
ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
dell'abbonamento dà diritto  
a ricevere tutte le informazioni  
dell'Editore Luce e Vita. L'ab-  
bonato potrà rinunciare a tale  
diritto rivolgendosi direttamente  
a Luce e Vita Piazza Giovene  
4 Molfetta (Cell 327 0387107)  
oppure scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
I dati potranno essere trattati  
da incaricati preposti agli  
abbonamenti e all'amministra-  
zione. Ai sensi degli articoli 13,  
comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
18, 19 e 21 del Regolamento, si  
informa l'interessato che: egli  
ha il diritto di chiedere al Titolare  
del trattamento l'accesso ai  
dati personali, la rettifica o la  
cancellazione degli stessi o la  
limitazione del trattamento che  
lo riguardano o di opporsi al loro  
trattamento, nei casi previsti,  
scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**  
La sede redazionale,  
in Piazza Giovene 4, a Molfetta,  
è aperta  
**lunedì: 16,00 - 20,00**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**  
**enerdì: 16,30 - 19,30**  
Il giornale è chiuso il lunedì.



**Daniele De Gennaro**

**D**aniele De Gennaro, 46 anni, dal 2010 sposato, padre di tre figli. Laureato in Giurisprudenza, ha conseguito il Diploma di Specializzazione post-laurea in Professioni Legali presso l'Università degli Studi di Milano. È Avvocato abilitato al patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori, specializzato in diritto amministrativo.

"Ho partecipato alle attività dell'Osservatorio per la Legalità e per la Salvaguardia del Bene Comune di Giovinazzo e sono tra i fondatori dell'associazione politico-culturale *PrimaVera Alternativa* che oggi conta oltre cento soci e appassiona numerosi attivisti e simpatizzanti. Dopo essere stato candidato sindaco nella scorsa tornata elettorale, dal 2017 rappresento la mia comunità come consigliere comunale.

Ho sentito di non poter tradire la fiducia riposta in me da donne e uomini che, come me, dopo aver avvertito quella che Martin Luter King definiva "l'urgenza dell'adesso", hanno deciso di affrontarla unendosi, cercandosi, confrontandosi e, soprattutto, partecipando attivamente.

Sono orgoglioso di essere stato scelto alla guida di questo gruppo appassionato per realizzare un progetto che ci porterà tra la gente, tra i nostri concittadini, a parlare di democrazia, bellezza, attenzione ai più deboli, solidarietà, sussidiarietà, giustizia sociale, salvaguardia dei beni storici e ambientali, gestione oculata e difesa del bene comune.

Nutro la speranza di poter interpretare un modo nuovo di gestire la città, in cui un diritto o un'opportunità concessa a chi non ne ha o ne ha troppo pochi, nulla toglie a chi diritti e opportunità ne ha in abbondanza. Sono felice di poter contare sul forte sostegno di un gruppo di persone pulite attorno a me, molti dei quali provenienti dall'associazionismo e volontariato cattolico, desiderosi di imprimere un vero cambiamento alla città.

Avvertiamo come primaria la necessità di dover ricomporre l'idea di comunità, profondamente lacerata in questi ultimi anni di accese schermaglie e vendette personali e istituzionali, di pubbliche accuse ed offese. Ci piacerebbe che l'intera comunità potesse ritornare a lavorare con competenza e sobrietà ad un progetto comune per una Giovinazzo capace di offrire opportunità a tutti: spazi verdi per i bambini, scuole e lavoro per i giovani, servizi adeguati per gli adulti e spazi dignitosi per gli anziani. E che lo facesse in maniera FORTE, con proposte concrete ed attuabili, e CHIARA, con procedimenti trasparenti e giusti.

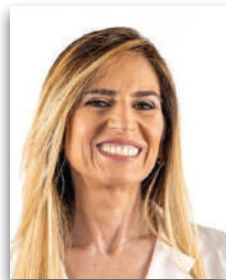
La coalizione che rappresento è chiaramente inquadrata nell'area progressista del centro-sinistra. È una formazione però, mi sia consentito dirlo, che ha trovato

la sua ispirazione e le sue radici più profonde nella società civile, anche al di fuori dal contesto dei partiti classici, con interpreti formidabili e preziosi nelle persone dei compianti Guglielmo Minervini, Angelo Depalma ed Enzo Castrignano".

Tre urgenze amministrative inserite nel programma: "le priorità sono molteplici: ambiente (bonifica dell'area delle ex ferriere, discarica, coste, verde pubblico), urbanistica, rilancio dell'economia, dell'agricoltura e del commercio, recupero degli spazi, benessere dei cittadini, innovazione tecnologica, parità di opportunità tra generi e tra cittadini. Ma soprattutto la *cura dell'ordinario*: i parcheggi e la viabilità, le manutenzioni, i marciapiedi, le strutture scolastiche, le cose concrete per i cittadini, per i genitori, per i diversamente abili, per i commercianti.

Insomma un approccio meno megalomane e propagandistico e molto più vicino alle persone.

**Maria Rosaria Pugliese**



**M**aria Rosaria Pugliese, 54 anni, coniugata e mamma di tre figli. Dirigente Scolastico, Esperta Formatrice.

"Sono una persona umile, rispettosa degli altri, solare e amante della vita. Ho conseguito i miei traguardi grazie all'impegno, alla volontà, alla maturità, alla responsabilità e all'entusiasmo profusi

sia nel corso dei miei studi sia nella mia attività lavorativa. Ho elevate competenze relazionali maturate sicuramente durante la mia esperienza scolastica, caratterizzata da numerosi trasferimenti e quindi inserimenti in nuove classi e/o scuole". Ha lavorato, prima come docente poi da Dirigente, in diverse sedi e dal 2014 presso l'IISS *Mons. Antonio Bello*, capofila dell'ambito PUG03 per la formazione, per cui coordina e gestisce le attività formative di 30 scuole ubicate in Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Corato e Ruvo di Puglia.

"Non ho precedenti esperienze politiche. Non ho tessera di alcun partito, ma lo dico con il massimo rispetto della tradizione e della storia dei partiti politici, della formazione politico /amministrativa degli iscritti, di cui oggi si sente grande mancanza. Ciò non vuol dire che non segua la politica, le problematiche di Giovinazzo, che non abbia un mio credo politico o che non abbia le risposte risolutive ad alcune questioni irrisolte del nostro bellissimo paese".

"Devo confessare che non era nei mie programmi... quando mi è stata offerta la candidatura, mi è stato riferito che avevano sentito l'esigenza di rivolgersi alla cosiddetta società civile alla ricerca di personalità ed esperienze capaci di 'aggregare', di mettere insieme culture e sensibilità diverse, in quanto tra i papabili dei vari partiti non riuscivano a raccordarsi su nessuno.





- motivazioni di fondo che spingono a candidarsi a Sindaco
- idea della città e dei suoi abitanti
- area politica della candidatura
- tre urgenze amministrative

## di Giovinazzo

Era il periodo in cui allo stesso Presidente Mattarella fu richiesto di accettare un nuovo mandato e come ha detto il presidente Mattarella: *un servizio civile richiesto dalla propria comunità non può essere rifiutato!*

Amo Giovinazzo e non posso vederla spopolarsi, mi duole il cuore vedere i nostri ragazzi che sono costretti, a volte, a lasciare la loro terra, i loro affetti per un posto di lavoro. Ho a cuore anche la qualità di vita dei nostri nonni, genitori che, considerando quanto hanno fatto per noi, meritano la dovuta assistenza, le opportune proposte ricreative, spazi di aggregazione soprattutto le affettuose attenzioni dei propri cari.

Un'altra motivazione determinante sicuramente è la sicurezza: sono stata vittima di azioni predatorie e vivo adesso condizionata da queste esperienze tanto da sentirmi non più libera anche nel compiere semplici azioni quotidiane.

Giovinazzo è una bellissima cittadina con tantissime potenzialità. È definita la perla dell'Adriatico, perché si affaccia come una terrazza sul mare. Deve recuperare la sua vocazione primaria su cui puntare, essendo rimasta orfana dopo la chiusura della Ferriera. La sua vocazione è certamente il turismo e non basta uno spot pubblicitario o eventi spettacolari di breve durata a farlo decollare. Bisogna regolamentare varie questioni, bisogna affrontare i problemi in modo concreto, realistico, valorizzando gli aspetti positivi certi, evidenziando le criticità e proponendo soluzioni fattibili che non restino scritte sul libro dei sogni! Bisogna inoltre risolvere varie questioni vecchie come: la casa di riposo, l'ex macello, la zona D1.1, la C2, la C3, la Ferriera, la zona ASI, la discarica, ecc... e nuove come la richiesta di rimozione delle barche e dei pontili dalla cala del porto a causa dell'assenza di un Piano Regolatore che avrebbe dovuto redigere l'amministrazione comunale".

La sua è una candidatura appoggiata da liste di centro sinistra.

"Nei vari incontri di queste ultime settimane ho percepito la voglia dei cittadini, che faccio mia senza alcuna remora, di vivere in una città fiorente, accogliente, inclusiva, attenta alle esigenze dei bambini e degli anziani, dei residenti e dei commercianti, degli artigiani e dei cittadini in generale. È evidente, quindi, che le priorità sono riconducibili a tutto quanto è stato disatteso negli ultimi anni. In modo schematico le tre urgenze inscrite nel programma sono le seguenti:

- 1) Programmazione urbanistica e ambientale (D1.1, Piano Reg. Porto, discarica, ecc.)
- 2) Sviluppo a partire dalle prospettive del PNRR (reinsediamento industriale, agricoltura, turismo, commercio di vicinato)
- 3) Sicurezza.



**Michele Sollecito**

**Classe 1983, Michele Sollecito** è sposato, padre di due figli. Ricercatore e docente di Letteratura Francese all'Università di Bari "Aldo Moro".

Dopo una lunga esperienza associativa in Azione Cattolica,

è approdato alla politica chiamato ad essere Vicesindaco di Giovinazzo dal 2012; in questi anni si è occupato di politiche sociali ed educative, pubblica istruzione e partecipazione. Eletto nel 2012 e nel 2017 nella lista civica *Giovinazzo città del sole*. In politica si è formato alla scuola nazionale per giovani amministratori *ForsAm* curata da Anci. Ha frequentato i corsi di alta formazione politica della fondazione *Eunomia* a Firenze.

"Una candidatura a sindaco è sempre una scelta condivisa e maturata nel gruppo politico. Mi spinge quindi il desiderio di dare continuità ad un progetto di impegno civico che è nato nel 2011 e che ancora oggi ci sembra valido, in grado di offrire a Giovinazzo una proposta concreta di governo, in equilibrio tra l'esperienza acquisita negli anni e l'entusiasmo dei giovani candidati. Personalmente, inoltre, ritengo che sia il momento giusto per mettere a frutto gli studi e le esperienze di formazione politica che in questi anni ho avuto modo di acquisire in giro per l'Italia".

"Giovinazzo è una città che ha diverse potenzialità, ritengo che negli ultimi anni sia diventata molto più attrattiva e vivibile. Contiamo di proseguire nel programma di opere pubbliche e, nel contempo, con l'approvazione del nuovo Piano Urbanistico Generale, di poter disegnare uno sviluppo ordinato e sostenibile per tutto il territorio, per i cittadini, per le aziende, le imprese e i servizi.

Tre sono le azioni principali del nuovo PUG che disegnano il volto futuro del nostro territorio: compattare il centro urbano

tra mare e ferrovia, definendone i margini a Est (rigenerazione AFP) e a ovest (nuovi ambiti di trasformazione) tra la zona 167 e il Campo Sportivo; "oltrepassare la ferrovia" esclusivamente per gestire l'"evoluzione compatibile" delle previsioni della vecchia maglia di espansione "C3" e per portare all'esterno della città le attività produttive e logistiche non più compatibili con l'habitat urbano (di qui due Ambiti di trasformazione per attività - che rappresentano in qualche modo l'evoluzione della previsione Zona D.2 artigianale) - riqualificare l'intera fascia costiera, secondo previsioni conformi con il PPTR e volte al contempo a salvaguardare ambiente, paesaggio e patrimonio storico, e a consentire usi e fruizioni compatibili e rispettose dei valori esistenti.

In definitiva l'idea che abbiamo è in generale la visione per una città dall'alto livello di qualità della vita, con una offerta di servizi ad ampio raggio, una città che punti su uno sviluppo integrato, che possa annoverare nuove imprese sul proprio territorio, che possa sfruttare al meglio le opportunità previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e che, infine, possa valorizzare al meglio la risorsa del mare con l'approvazione del Piano regolatore del porto e con l'aggiornamento del piano comunale delle coste.

La nostra collocazione è, nell'insieme delle liste, una collocazione di centro ispirata al miglior civismo. Il nostro progetto civico nasce nel 2011 e questa è la terza volta consecutiva che si presenta agli elettori con un importante ricambio nelle liste dei candidati consiglieri.

Le urgenze amministrative da affrontare ad inizio mandato: "L'approvazione del nuovo Piano urbanistico generale (PUG) e del Piano regolatore del porto, documenti già in fase avanzata e quasi prossimi alla conclusione dell'iter amministrativo; l'approvazione del nuovo Piano sociale di zona per dare continuità ai servizi del welfare e investire le risorse del PNRR sul rafforzamento delle misure di inclusione sociale e anche sul completamento dei lavori di ristrutturazione della Casa di Riposo; la risoluzione dei problemi ambientali della città: la conclusione della bonifica di tutta l'area dell'ex AFP e la chiusura e post gestione della discarica in località san Pietro Pago".



Sul sito diocesano o inquadrando il QR Code è possibile leggere le interviste integrali di tutti i candidati



# Il prossimo sindaco...



**Pasquale Drago (Lillino)**

**Pasquale Drago Sposato, due figli, 71 anni.** Liceo Classico di Molfetta, poi Giurisprudenza a Bari. Entrato in Magistratura, con primo incarico presso il Tribunale di Lecco, poi Giudice presso il Tribunale

di Trani e, in seguito, Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Trani e, poi, presso quella di Bari. A Bari ha coordinato, prima, un pool specializzato per i reati economici e finanziari e, poi, dal novembre 2011 la Direzione Distrettuale Antimafia. Contrasto all'illegalità, al malaffare e alla criminalità sono stati suoi capisaldi professionali (estensore della sentenza sul processo RESET). Dal 2018 è in pensione, pur continuando a svolgere le funzioni di Presidente di Sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Bari.

"Ho sempre creduto fermamente nella netta separazione tra politica e magistratura e, pertanto, fino a quando ho indossato la toga ho sempre rifiutato le proposte di impegno politico diretto che, in più circostanze, nel corso degli anni, mi sono state fatte a vari livelli". Questo, ovviamente, non gli ha impedito di coltivare la passione per la politica, cresciuto nel culto e nel rispetto dei valori democratici e antifascisti che rappresentano il fondamento della nostra Costituzione.

"Sono profondamente innamorato di Molfetta, la mia città, e soffro tremendamente nel vedere il livello di degrado che ha raggiunto negli ultimi anni. L'incuria, il disordine, la trasandatezza sono, oggi, le caratteristiche principali di questa città, basta guardarsi attorno. Ma tutto questo non è accaduto per caso - rimarca Drago -; la situazione che abbiamo sotto gli occhi è figlia della cattiva gestione amministrativa di questi anni, dal momento che nello stesso periodo le città limitrofe sono rifiorite come Bisceglie, Giovinazzo o Trani, per non parlare di Monopoli e Polignano. E così non ho potuto tirarmi indietro quando, qualche mese fa, sono stato contattato per fornire il mio contributo al fine di restituire dignità e decoro alle istituzioni cittadine. Per fare tutto questo è indispensabile un repentino cambio di rotta con un'amministrazione che metta al centro esclusivamente l'interesse collettivo

e il benessere dei suoi cittadini, piuttosto che il tornaconto personale di pochi, come giustamente è stato evidenziato nel bel documento "Non ci disuniamo!" a firma dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, che sottoscrivo completamente".

"Molfetta è una città dalle enormi potenzialità inesprese che sembra non avere un'identità definita. Ha bellezze storiche, artistiche, naturalistiche, architettoniche, ha un bellissimo tratto di costa, eppure non si può certo dire che abbia vissuto in questi anni uno sviluppo turistico. Il centro storico non riesce ancora a decollare, nonostante abbia nulla da invidiare a quelle delle città limitrofe, ma vive ancora tantissime contraddizioni, tra occupazioni abusive di immobili e problemi legati alla sicurezza. Il Lungomare Colonna è con ogni probabilità il più brutto lungomare della Puglia mentre il centro cittadino si sta lentamente spopolando: le attività commerciali chiudono e il Corso Umberto ha perso il fascino di un tempo ed è pieno di locali vuoti, in vendita o in affitto. A tutto questo occorre aggiungere una obiettiva condizione di sporcizia che condiziona gravemente la vivibilità di tutti i quartieri della città. Questo sarà certamente uno dei primi temi di cui mi dovrò occupare per cambiare davvero e per rispondere alle aspettative dei cittadini.

La mia candidatura si pone con chiarezza nell'ambito dell'area democratica, progressista e riformista, ed è sostenuta da forze politiche e movimenti civici che hanno un profilo e un'identità definita a tutti i livelli".

Tra le urgenze amministrative da affrontare subito: "rendere davvero il Comune di Molfetta una "casa di vetro" dove regnino pulizia, trasparenza e legalità, soprattutto nella gestione di gare d'appalto, concorsi, affidamenti e incarichi professionali. Bisogna dare impulso allo sviluppo turistico della nostra città e, per questo, le priorità sono due: da un lato realizzare il porto turistico che consenta a Molfetta di rilanciarsi dando impulso alle attività ricettive che sono nate negli ultimi anni, dall'altro occorre riqualificare completamente il Lungomare Colonna recuperando i progetti che giacciono dal 2015 nei cassetti del Comune. Infine, oltre al problema sporcizia, occorre rivedere completamente il sistema dei nostri servizi sociali che non possono più limitarsi all'elargizione a pioggia di contributi economici, ma che devono occuparsi di nuove fragilità e di nuove

povertà. Ecco, immagino una Molfetta più giusta, più vicina agli ultimi e più accogliente, e per questo mi impegnerò ogni giorno con la massima determinazione.



**Giovanni Infante**

**Classe 1959, Giovanni Infante è sposato e ha due figlie.** Liceo classico, laurea in Medicina e chirurgia a Bari e specializzato in Malattie infettive. Ha lavorato presso diversi ospedali pugliesi prima

di approdare a titolo definitivo presso l'O.C. di Bisceglie presso la U.O. di Malattie infettive. Per scelta non svolge attività privata. Cresciuto nell'Oratorio San Filippo Neri, si è affacciato subito, nel post 68, ad attività politica nel movimento extraparlamentare di sinistra, allora molto forte e partecipato a Molfetta, e poi in Democrazia proletaria. *Collettivo Non violento*, supporter convinto della elezione di Guglielmo Miner vini con il *Percorso* e quella di Paola Natalicchio partecipando come attivista a *Comitando*, nonché impegnato nel consiglio pastorale della parrocchia Madonna della Pace. Negli ultimi tre anni ha collaborato alla esperienza dello Sportello medico popolare di via Annunziata con altri colleghi e con degli altri cittadini volontari, per ridurre il danno sociale e umano causato dallo smantellamento progressivo del Sistema sanitario nazionale.

"Il motivo per cui mi sono candidato a sindaco è perché ho ritenuto di rappresentare in questa competizione elettorale il punto di vista di una parte di città sofferente e spesso tenuta ai margini che ritiene di aver diritto di essere ascoltata. È quella parte di cittadini ancorati a una idea genuina della sinistra o di quei cittadini delusi e sfiduciati che solitamente non trovano rappresentanza alle elezioni amministrative e non si recano neanche al seggio per votare. Sono quei cittadini che provano ribrezzo per quell'oscuro "mercato delle indulgenze" rappresentato dal voto di scambio a cui alcuni protagonisti ricorrono in queste occasioni facendo incetta di consensi. Situazione che si ripropone a ogni scadenza amministrativa e che viene denunciata dalla Azione Cattolica ormai da anni.



# di Molfetta

Abbiamo l'impressione che la città in questo momento non goda di buona salute. Sicuramente è febbricitante. Le note vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni amministratori e su cui dovrà pronunciarsi la magistratura, hanno sicuramente allungato un'ombra sull'immagine di efficienza amministrativa contrabbandata dal sindaco uscente. È una città in cui ci sono grossi problemi di ordine pubblico e legalità che sembrano sul punto di esplodere in qualcosa di grosso. C'è l'ordinaria amministrazione come la raccolta della spazzatura sicuramente non gestita al meglio e su cui comunque vi è la corresponsabilità di una parte della cittadinanza allergica alle regole della civile convivenza. Ci sono opere abbandonate da recuperare (parco Baden Powell) e che nel cronoprogramma dell'amministrazione uscente avrebbero dovuto essere fruibili entro il 2017, come il parco o poco dopo la piscina. Invece non sono bastati cinque anni per restituirli alla fruizione pubblica.

Ci sono progetti da portare a termine come il porto o ancora bloccati come l'impianto di compostaggio o la realizzazione del nuovo mercato settimanale.

Vorremmo essere la voce di chi non l'ha mai avuta. Vorremmo che si partisse dall'ascolto dei cittadini e che i progetti più importanti fossero condivisi dalle associazioni coinvolte e dai portatori di interessi in modo trasparente. Vorremmo che le opere cantierizzate non lo fossero solo per far lavorare gli studi tecnici, ma che ciò che viene realizzato sia poi fruibile dalla cittadinanza. Ecco perché bisogna introdurre obbligatoriamente dei piani di gestione finanziaria che ne garantiscano la apertura.

Tra le urgenze amministrative che possano fare da traino pensiamo al fatto che una città non ha futuro se non si occupa delle giovani generazioni. C'è il problema di quelle che sono definite "baby-gang". Ragazzi in età di scuola dell'obbligo con famiglie problematiche alle spalle, abbandonati a loro stessi, che non frequentano la scuola e che passano le giornate in certe zone della città creando problemi di ordine pubblico.

Un'altra emergenza è sicuramente quella dei rifiuti che coinvolge non solo una raccolta virtuosa degli stessi, ma un atteggiamento complessivo degli enti preposti e dei cittadini a collaborare di più per una maggiore pulizia delle strade.

Aggiungerei altri due temi: quello del

potenziamento dell'offerta sanitaria ospedaliera e della sanità sul territorio, entrambe penalizzate già prima del Covid dalle scelte della nostra Regione e del presidente Emiliano a favore della sanità privata. Ed in ultimo vorrei segnalare il fatto che la città ha pagato un prezzo alto alla pandemia. Il tessuto economico urbano ne è uscito fortemente impoverito. È necessario riaccendere le luci sul commercio cittadino".



**Tommaso Minervini**

**T**ommaso Minervini, classe 1954, Liceo Scientifico, master universitario presso l'Istituto di psichiatria forense dell'Università degli studi di Bari, educatore specializza-

to presso l'istituto superiore di scienze sociali e psicologiche a Pescara.

L'impegno politico di Tommaso Minervini comincia sin dal liceo scientifico negli anni 70. Comitato di quartiere "Resistenza", consigliere comunale, presidente delle aziende municipalizzate di igiene e trasporti urbani, vice sindaco e assessore alla programmazione economica, bilancio, finanze e appalti, consigliere comunale di Molfetta. Sindaco per due mandati. "Molfetta ha bisogno di continuità amministrativa in questo momento storico per non interrompere il cambiamento in atto, con decine di progetti finanziati dal PNRR che impongono scadenze, lavori in corso e cantieri di imminente apertura. Le avventure verso l'ignoto ora farebbero perdere a Molfetta un'opportunità storica riportandola in una condizione di abbandono e di stallo simile, se non peggiore, a quello che ha caratterizzato gli anni dal 2013 alle comunali del 2017, con la città ferma, i cantieri inesistenti, i lavori del porto commerciale fermi, il depuratore inadeguato, cumuli di sacchi di immondizia ad ogni angolo, impiantistica sportiva totalmente inadeguata, nessuna progettualità a breve, medio e lungo termine, il pulo chiuso, abusivismo commerciale, incendi di auto, di chioschi, di esercizi commerciali, con l'uccisione per strada di un esponente della criminalità locale, tante rapine, sparatorie, assistenti sociali intimidite".

Tommaso Minervini si candida perché il futuro è a portata di mano, ora. "Non si può tornare indietro all'improvvisazione. Molfetta

era non certo l'isola felice che taluni vogliono lasciare intendere sperando nella memoria corta dei molfettesi. Continuare il cambiamento nell'esperienza, nella conoscenza e nell'affidabilità. Il 12 giugno Molfetta consenta a sé stessa di completare senza interruzioni i lavori in corso e i grandi servizi sociali rinnovati che tanto aiuto hanno portato e continueranno a portare alle fasce più deboli. Abbiamo dimostrato grandi capacità di coordinamento e di gestione delle emergenze, con la venuta del Papa, nella pandemia, nell'accoglienza di rifugiati di ogni dove (ne abbiamo 120) delle donne afgane, delle famiglie ucraine, ma anche nei diritti civili e nei cospicui aiuti ai singoli e alle varie comunità e agenzie di volontariato e di assistenza: dalla Caritas, a tutto il sistema di volontariato, agli interventi verso le fasce deboli. Tutto questo perché sentiamo il servizio di Sindaco, da sempre, come atto di responsabilità, come scelta di vita a partire dai più deboli".

"Molfetta è una città bellissima, in forte sviluppo e con grandi prospettive. È una città che si distingue per le eccellenze ad ogni livello. È una città di lavoratori che, ogni giorno, si alzano e compiono il loro dovere e non meritano di essere strumentalizzati. Le parole hanno un peso e non si può e non si deve accusare una intera comunità onesta. In questi anni abbiamo lavorato e migliorato Molfetta e questo turba qualcuno che, invece, vuole che il potere decisionale resti nelle mani di manovratori e degli apparati di partito. Personaggi imposti dall'alto. Molfetta non si incanta. Molfetta si vive, ogni giorno".

La candidatura di Tommaso Minervini si colloca dalla parte della gente. Del civismo. Di chi crede che, superando le logiche spartitorie dei partiti, sia possibile governare la città riconoscendosi in un progetto comune. Tre urgenze amministrative inserite nel programma: il completamento e la piena operatività del nuovo porto commerciale, "i cui lavori, lo ricordo, per anni, sono rimasti bloccati"; tutti i cantieri; i progetti già finanziati con fondi PNRR, incluso il completamento del recupero della fascia costiera di ponente nella prospettiva di uno sviluppo turistico ambientale che coinvolga anche il pulo, riaperto da poco e di cui il Comune detiene la gestione per vent'anni con Lama Martina, un *unicum* che abbiamo già in parte recuperato; e i servizi sociali rinnovati e potenziati perché la persona umana è per noi importante.



# Il prossimo sindaco... di Molfetta



**Pietro Mastropasqua**

**N**ato nel 1980, Pietro Mastropasqua cresce e si forma professionalmente a Molfetta.

Nell'anno 1999-2000 consegue la maturità classica e, già in questi anni, nell'ambito del Liceo, sperimenta la sua passione politica e per due volte è eletto rappresentante d'Istituto. È per dodici anni scout Agesci e questa esperienza di volontariato lo forma alla solidarietà verso gli altri e alla partecipazione alla vita sociale.

Nel 2008, dopo la Laurea in Giurisprudenza e l'abilitazione di avvocato, a meno di trent'anni, fa la prima esperienza di consigliere comunale di maggioranza, poi di opposizione, poi assessore all'urbanistica e all'annona. A ottobre 2021, non condividendo più le scelte dell'amministrazione, lascia e avvia un nuovo progetto politico.

"La politica non è il mio lavoro, è il mio modo personale di dare un contributo alla società per collaborare al bene della comunità. La mia passione è iniziata quando ero giovane liceale e, nel tempo, ho maturato esperienze, ho conosciuto l'ambiente e ho anche messo in discussione alcune mie scelte. In questi anni di partecipazione attiva alla vita del Comune, molte volte sono stato deluso profondamente da alcuni politici, ho sofferto per la cattiva gestione della cosa pubblica, per certe situazioni e per la superficialità di alcune valutazioni. Questo, però, non ha spento il mio impegno, ma mi ha persuaso, con più consapevolezza, a dire basta a un vecchio modo di fare politica, che non ho mai condiviso e mi ha portato a candidarmi.

Ho provato inizialmente a collaborare, ho poi tentato di cambiare le cose dall'interno svolgendo con serietà e correttezza ruoli istituzionali che mi erano stati affidati, ma sono rimasto inascoltato e alcune volte avversato. Ho scelto di intraprendere la strada del rinnovamento con una squadra di persone "pulite", che si fidano di me e vogliono condividere lo stesso percorso. Sono giovane, ho audacia, non

arroganza: sono soprattutto una persona libera, capace di ascoltare i consigli di chi ha più esperienza con il dovuto rispetto, ma non sono stato e non sarò strumento di nessuno, mantengo fermi e saldi i miei principi politici e morali".

Considero la mia Molfetta una città amena per viverci, sorprendente agli occhi dei visitatori per le bellezze artistiche e naturali che conserva; purtroppo è trascurata nelle sue tante potenzialità, trasandata nell'aspetto e poco valorizzata. I molfettesi amano la loro città, le sue tradizioni, le sue strade, sono legati visceralmente al mare e alla campagna, ma quanta poca cura! Quanta distanza dal Palazzo di Città e quanto poco ascolto!

La politica viene considerata, dai più, cosa sporca; lo comprendo, visti i fatti di cronaca, ma è importante tornare ad avere fiducia, a interessarsi alla cosa pubblica, ad essere sempre presenti con propositività.

Per incentivare questo processo, con la mia coalizione, ho coinvolto i cittadini in un programma realmente partecipato, creando tavoli tematici per ogni punto del programma a cui tutti hanno potuto dare il proprio apporto. Il mio comitato ho voluto chiamarlo *Casa Molfetta* perché chiunque possa entrare e sentirsi ascoltato; è mio desiderio che il coinvolgimento popolare continui nel tempo in tutte le forme di democrazia attiva e partecipata".

La candidatura di Mastropasqua si colloca nell'aria politica di centro, moderato e liberale e punta al rinnovamento dell'attuale classe dirigente. Vuole "rompere il guscio" che imprigiona la città e far cogliere la parte migliore che, come in una noce, essa contiene. Vuole "mettere al centro di ogni decisione politica il cittadino che va ascoltato e accolto nei suoi bisogni, con un'attenzione particolare ai più deboli".

"Le urgenze che ho individuato per la città, su suggerimento dei tanti cittadini con i quali ho parlato, sono: il decoro urbano come ad esempio la pulizia, la cura del verde, una città a misura di bambini e disabili; la valorizzazione delle principali risorse dalla riqualificazione del lungomare alle spiagge pubbliche fino alla sicurezza dell'agro; infine la mancanza di sicurezza con la costituzione di presidi di polizia locale al centro e in periferia.



**Giocchino Allegretti (Nino)**

**G**iocchino Allegretti, 49 anni, moglie e due figli appena maggiorenni, laurea in Scienza Politiche, Indirizzo Politico-Amministrativo (Uniba), Agente immobiliare.

Ha da sempre militato nel Centro destra di Terlizzi ed esordisce pubblicamente come Segretario di *Alleanza Nazionale* nel Dicembre del 1996 ad appena 23 anni. Alla fine del percorso di *Alleanza Nazionale*, che confluisce nel *Popolo della Libertà*, diventa Referente Cittadino e nel 2013 converge in *Fratelli d'Italia*, partito capeggiato da Giorgia Meloni. Consigliere Comunale eletto nel 2012 fino al 2017, nel 2017 viene rieletto nelle liste di *Fratelli d'Italia* e nominato Assessore nella Giunta Gemmata alla Polizia Locale, Legalità, Protezione Civile e Sicurezza.

Quali le motivazioni del suo impegno? "Attuazione di quelli che sono i progetti messi in campo dall'Amministrazione uscente. I progetti sono tantissimi.

È importante mettere in pratica i finanziamenti che come Amministrazione siamo riusciti ad ottenere per il PNRR. Sono circa 20 milioni di euro che vanno dalla sistemazione totale delle scuole dell'obbligo qui su Terlizzi, alla riqualificazione di zone periferiche, alla sistemazione del campo sportivo ed alla costruzione di una piscina comunale".

"Terlizzi è una città virtuosa, fatta di persone che si alzano la mattina con l'obiettivo di lavorare e di portare il pane a casa. È una città di persone per bene, di persone che rispettano la propria famiglia ed i propri cari. È una città che ha sempre bisogno di vedersi affiancata da un Amministratore coscienzioso. Penso di aver dimostrato in questi anni di essere stato una persona che non ha mai badato a se stessa, ma ha sempre ascoltato i bisogni dei cittadini cercando di soddisfare al meglio le loro esigenze affinché possano stare bene e vivere meglio nella nostra Comunità, soprattutto i cittadini che hanno difficoltà, i meno abbienti, coloro che hanno bisogno di essere ascoltati e di essere assistiti e questa è una cosa che mi colpisce molto e farò di tutto affinché non ci sia o si riduca al massimo il disagio sociale".

La sua candidatura, quindi, si colloca nel



# Il prossimo sindaco... di Terlizzi

centro destra: "È una candidatura chiara e nitida, a differenza delle altre due. Uno è un candidato civico, l'altro è un candidato del centro sinistra che pur di governare ha in pancia tutti i transfughi e tutti coloro, gli opportunisti, i saltimbanco, che erano anche presenti nella mia coalizione. Ora, al netto di tutto, la mia coalizione, quella del centro destra, è una coalizione trasparente, pulita e chiara, si sa chi siamo, cosa vogliamo e si sa dove vogliamo andare".

Fra le urgenze amministrative Allegretti segnala: "la prima in assoluto è la socialità, essere vicini agli ultimi in ogni modo; la seconda è la sistemazione e rimpinguamento della macchina amministrativa, perché se non abbiamo la macchina amministrativa competente e all'altezza della situazione non riusciamo ad andare da nessuna parte; la terza è creare e favorire sempre di più occupazione, con la valorizzazione del mercato dei fiori e con il favorire il reinsediamento di strutture di piccole attività artigianali e industriali. Questo lo abbiamo già messo in cantiere con l'adesione ad un progetto della Città Metropolitana all'adesione alla zona ASI. Consiste nel condividere con la Città Metropolitana zone intere di area artigianale, dopo aver offerto servizi di acqua, fogna, smaltimento rifiuti speciali e illuminazione delle strade, l'insediamento di nuovi capannoni e quindi di nuove e migliori attività artigianali.



**Michelangelo De Chirico**

**M**ichelangelo, 48 anni, ingegnere civile, coniugato con due figli, ha alle spalle una lunga militanza nelle fila del PD e una consolidata esperienza

amministrativa come consigliere comunale della città di Terlizzi, sempre all'opposizione.

Istruttore federale di tennis, sport che pratica ancora oggi a livello agonistico, campione italiano degli Ordini degli Ingegneri, cresciuto negli ambienti dell'associazionismo cattolico e iscritto alla confraternita "Madonna della Stella". L'impegno sociale e la passione per la politica hanno sempre fatto parte della sua vita da cittadino attivo.

Descrive la sua candidatura come un impegno etico per la città di Terlizzi, il suo stile sempre improntato al dialogo continuo

con i cittadini e all'attenzione particolare per le nuove generazioni, che definisce "foriere di apertura al futuro".

"Mi anima un patto nobile con i terlizzesi, lontano da interessi clientelari, un gesto di amore, un patto da onorare con l'impegno di servire la città per ridisegnare speranze e tornare a guardare al futuro. Terlizzi - aggiunge De Chirico - ha bisogno di tutti noi per riscoprire senso di comunità e orgoglio di essere terlizzesi. Mi impegno, con onestà, ascolto e competenza, ad essere ciò che sono sempre stato".

"Terlizzi è una città a vocazione floro-vivaistica, una terra dalle tante ricchezze e potenzialità storiche, naturalistiche e imprenditoriali. Una città di cui sono orgoglioso e che vorrei amministrare con la cura che si dispensa alle cose preziose. Un fiore di città minacciata da regressione economica e demografica. Mi piace definire i terlizzesi come tenaci, operosi, studiosi e ingegnosi.

Mi sostiene la coalizione di centrosinistra unita, con la quale dichiaro di perseguire tre obiettivi immediati: riorganizzazione degli uffici pubblici e transizione digitale del personale preposto per rendere la macchina amministrativa il più efficiente possibile; riorganizzazione delle manutenzioni che devono riguardare l'ordinario e non solo lo straordinario (messa in sicurezza dei marciapiedi, bitumazione delle strade, potenziamento della pubblica illuminazione), attenzione peculiare al terzo settore con nomina di un assessore ai servizi sociali, che è mancato in questi lunghi 10 anni con grave danno per le fasce sociali più deboli.

Sarò il sindaco del fare green, il verde non è solo un colore: è un modo di essere e pensare ed è il presente che garantisce il futuro. Verde è il colore dei luoghi più naturali di una città e massima sarà la mia attenzione per la cura del verde e degli spazi pubblici di Terlizzi.

Sarò il sindaco del "fare cultura" e nella mia idea di Terlizzi la cultura sarà leva importante di sviluppo. Incessante sarà il mio impegno per valorizzare e rendere fruibile lo straordinario patrimonio storico e architettonico presente sul nostro territorio. Le mie politiche culturali valorizzeranno le feste religiose terlizzesi, che affondano radici in tradizioni antiche, ma che necessitano di essere rinnovate per preservarne l'autenticità.

Sarò il sindaco del "fare insieme", attuerò

un progetto di amministrazione partecipata e condivisa traducendo le idee dei singoli cittadini e delle associazioni in buone prassi dell'agire collettivo.

Farò una politica generativa, per usare un'espressione tanto cara al compianto Guglielmo Minervini, che è quella che si crea quando l'amministratore smette di chiedersi *quante risorse stanzio* e inizia a chiedersi *quante risorse creo*.

Amo Terlizzi".

**Pietro Ruggiero**



**P**ietro Ruggiero, 50 anni, diplomato all'Istituto Tecnico per Geometri di Barletta e successivamente iscritto all'Università di Bari presso la Facoltà di Ingegneria. Appena iscritto ha vinto un concorso nella Polizia

di Stato e ci è rimasto fino al luglio del 2013.

"Ho deciso successivamente di impegnarmi nella realizzazione di un'attività economica che potesse avvicinarci e trasformare la mia passione nel mondo dell'Automotive, in servizi di vendita e noleggio veicoli per più utenti. Non ho mai smesso di impegnarmi a livello cittadino con un attivismo pragmatico nel sociale e nella sicurezza, a favore di tutti, nessuno escluso.

Scendere in campo è stata una propensione naturale che mi è stata richiesta dai molti cittadini che negli anni ho aiutato senza chiedere nulla in cambio. Candidarmi a sindaco non ha cambiato il mio modo di essere e di rapportarmi con i cittadini, rimanere umili è il primo passo per non perdere proprio la relazione che fino ad ora mi ha permesso di avvicinarmi a loro come persone e alle loro esigenze come cittadini.

Siamo solo di passaggio in questo mondo, e come direbbe Giovanni Falcone *che me ne faccio di questa vita, se non la onoro con la vita stessa?*. Ho sempre pensato che da soli si va veloce, ed insieme si va lontano, e penso che "insieme" sia il punto di partenza per cominciare a cambiare la vita del paese.

Quale futuro per Terlizzi? Non è semplice focalizzare l'attenzione su un'unica vocazione economica perché Terlizzi ha innumerevoli potenzialità di sviluppo economico, sociale e culturale.



## dalla pagina 7.....

La riapertura del teatro, la ceramica, l'olio, i fiori e l'agricoltura rappresentano i settori trainanti della nostra economia, oltre alle varie attività ricettive e ricreative sviluppatesi nel paese grazie alla dinamicità di molti giovani, e devono essere affiancati con dei nuovi strumenti che permettono di affacciarsi ad un mercato globale agendo nel locale. L'enogastronomia, il riconoscimento dei marchi DOP per il *Fiorone Domenico Tauro* e del *Pizzarello* possono non solo trainare un nuovo settore che può avvicinare i turisti che visitano la Puglia tutto l'anno, ma possono essere trainanti proprio per dar lustro e valore ai settori principali del paese.

Importante inoltre è dialogare con le varie associazioni di categoria, per permettere a tutti di partecipare attivamente ai vari Fondi che ci permetterebbero di raggiungere insieme, grandi traguardi per la comunità. Le azioni che metteremo in campo saranno tantissime ed hanno tutte un minimo comune denominatore: il cittadino. Non ci interessano spot o promesse elettorali, valuteremo ogni giorno gli interventi da attuare basandoci sui veri bisogni. Credo che nessuno di noi abbia più bisogno di tante parole, abbiamo bisogno di concretezza, trasformando le lamentele, le inefficienze e il malcontento in un benessere costruttivo per la prosperità di tutti. Abbiamo già individuato aree da attrezzare e rendere fruibili attraverso un controllo capillare con telecamere lungo le vie cittadine, ma crediamo anche che prima di tutto venga messo al centro la sicurezza dei nostri concittadini.

Mi piacerebbe veder di nuovo giocare i ragazzi per strada, come accadeva con la nostra generazione, dove la convivialità, la socialità e il gioco ci hanno permesso di forgiarci e farci diventare gli uomini che siamo oggi".

## CHIESA LOCALE

## Veglie cittadine di Pentecoste

L'appuntamento di preghiera in preparazione alla festa di Pentecoste, domenica 5 giugno, sarà vissuto a livello cittadino venerdì 3 giugno: Giovinazzo, presso la parrocchia San Giuseppe ore 19.45; Ruvo di Puglia, presso la parrocchia San Domenico ore 20.00; Molfetta, presso la parrocchia Madonna della Pace, ore 20.00 presieduto da S.E. Mons. Domenico Cornacchia; Terlizzi, presso la parrocchia Concattedrale ore 20.00.

## COMUNICAZIONI SOCIALI - REDAZIONE LUCE E VITA

## Conclusione settimana della comunicazione

7 giugno ore 19.30 presso parrocchia San Giacomo (Ruvo di Puglia) presentazione del libro *San Francesco di Sales, comunicatore* di don Vincenzo Marinelli; saranno presenti l'autore e modererà Susanna M. de Candia.

9 giugno ore 20.00 presso l'aula magna del Seminario Minore, proclamazione dei vincitori della II edizione del premio letterario *don Tonino Bello* per le categorie *Poesia Metafisica* e *Giornalismo di prossimità*.

## UFFICIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI - SEMINARIO MINORE

## Meeting diocesano dei ministranti

Sabato 11 giugno, l'ufficio diocesano per le Vocazioni e il Seminario minore organizza il meeting diocesano dei ministranti *Made on!*. Sul sito diocesano è presente il modulo di iscrizione da scaricare e compilare entro l'8 giugno.



# È una missione.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

Anna e Massimo  
Assistenza malati  
di Alzheimer  
Roma





## Editoriale

**Ucraina: monitorare il flusso di bambini che scompaiono, vengono trafficati o ceduti**

“La guerra è un abominio e investire nelle armi invece che sfamare il pianeta è vergognoso. I bambini, e le categorie più fragili, sono certo più vulnerabili in situazioni del genere, subiscono i calcoli becchi del mondo adulto. Non c'è, purtroppo, guerra in cui non muoiano bambini, anche se questo non sarebbe inevitabile persino in un contesto simile. La morte di pure un singolo bambino è sempre una tragedia, ma ogni anno ci troviamo a stilare dati e statistiche che diventano quasi una litania insanguinata. La cosa che più inquieta è che allo scoppio della guerra si scendeva in piazza e ora non lo fa più nessuno”. Lo afferma don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente dell'associazione *Meter*, in un'intervista sulla testata online *In Terris*. Secondo il sacerdote, per tutelare i bambini dagli abusi ed evitare che diventino vittime di tratta, “dobbiamo appellarci ai controllori interna-

continua a pag.2



**Eufemia Daraio**  
Luce e Vita ragazzi

**Un altro anno scolastico giunge al termine;** un'anno in cui noi studenti ci siamo ripresi la nostra normalità; dopo il covid, il lockdown e la DAD.

Questo tanto atteso ritorno, soprattutto in ambito scolastico, ci ha permesso di apprezzare a pieno lo stare nuovamente insieme senza alcuno schermo separatore, di fare nuove conoscenze per coloro che hanno iniziato un nuovo ciclo di istruzione e condividere finalmente la classe.

Il momento in cui ho sentito la prima campanella, ho avuto la consapevolezza di trovarmi realmente a scuola.

Finalmente i professori non sono più stati un'immagine virtuale o una voce che risuonava dal microfono di un computer, ma persone con un proprio modo di parlare e di guardarci seppure attraverso ancora l'ostacolo

della mascherina.

Le nuove abitudini, movenze, espressioni nostre e dei docenti hanno riportato alla luce l'umanità mancata nel periodo della pandemia.

Anche durante compiti in classe o interrogazioni, è venuta meno l'ossessione dell'assenza di connessione domestica che poteva tagliare i contatti portandoci ad elevati livelli di ansia da prestazione.

Abbiamo respirato un'aria di libertà, spesso però messa a dura prova dal covid stesso che si insinuava tra noi studenti. Ogni tanto si effettuava il conteggio dei positivi della classe e la domanda che perturbava le nostre menti era sempre la stessa: “Ora a chi tocca?”

Ma siamo stati più forti, la speranza non ci ha abbandonato e abbiamo compreso che con il vaccino anche il covid non è poi un mostro imbattibile.

Potevamo finalmente riprogettare

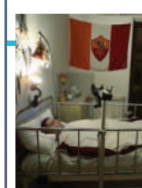
continua a pag.2



### ATTUALITÀ • 2

L'assurda guerra in Ucraina

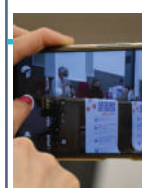
C. Tridente



### TEMI GENERATORI • 3

Suicidio assistito e le nostre responsabilità

S. Salvucci



### PAGINONE • 4

Conclusione della settimana delle comunicazioni

R. Carlucci



### PAGINONE • 5

Premio letterario don Tonino Bello: i vincitori

Segreteria concorso



### RECENSIONI • 6

Proposte di lettura per conoscere la storia e i suoi protagonisti

Redazione



### STORIA LOCALE • 7

Locali per la sagrestia della parrocchia San Corrado

I. de Marco

## Aggregazioni laicali

Sabato 11 giugno, dalle ore 17.00 alle 20.00, presso l'aula magna del Seminario vescovile di Molfetta, è convocata l'assemblea della **Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali** per l'elezione del nuovo direttivo: preghiera iniziale, saluto del Vescovo, relazione finale della segretaria uscente A. Paparella, operazioni elettive e proclamazione degli eletti





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizi** Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell. 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

Il giornale è chiuso il lunedì.

**LETTERA AL GIORNALE** La situazione bellica che sta martoriando l'Europa da oltre 100 giorni continui a suscitare indignazione. Non abituiamoci! Una nota e una poesia

# L'assurda guerra in Ucraina



**Cosimo Tridente**

**G**ia si incominciava a intravedere l'uscita dal tunnel della pandemia, quando un nuovo macigno si è abbattuto su tutti: la guerra scatenata dalla Russia di Putin contro l'Ucraina che non può lasciarci insensibili e indifferenti. È tutta la vita umana ad essere in gioco, quando i vari tentativi di dialogo non approdano ai risultati sperati e si procede con soluzioni che sempre di più accendono gli animi di astio e divisioni, col solo risultato dell'accrescersi di popolazioni in fuga dove sono sempre i più piccoli e i più deboli a pagarne il prezzo. Non resta che sperare in un buon esito delle trattative di pace e confidare nella consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria che Papa Francesco ha fatto il 25 marzo 2022.



dalla prima pagina ..... di Redazione

zionali affinché monitorino quel flusso di bambini che scompaiono, vengono trafficati o vengono ceduti. Non è un compito che possono sostenere da sole le famiglie e le associazioni. Dopo gli allarmi, bisogna fare di più: è come se ci stessi abituando ai numeri, ma è un vero, impressionante, un dramma mondiale". "Di fronte al bambino - aggiunge - ci devono essere prioritariamente accoglienza, solidarietà e protezione: è una questione di coscienza dell'umanità e degli Stati. Bisogna superare ogni ostacolo amministrativo e burocratico". Questi bambini possono "rinascere"? "La guerra è certo la cosa più drammatica per un bambino, con effetti collaterali devastanti, perché può perdere la casa o restare orfano - risponde Di Noto -. Ma il vissuto si può rielaborare, si possono ricostruire i legami rimasti e costruire nuove opportunità di vita. La solidarietà, la fraternità e l'apertura sono sempre positivi nell'accompagnare questi bambini, alimentano sempre in loro la bellezza della vita. Fraternità e solidarietà sono l'antidoto alla guerra".

*Una strage. Una carneficina. Missili e bombe dappertutto. Carri armati in marcia. Check point e trincee ovunque. Sanzioni e minacce di guerra nucleare. Palazzi che crollano. Corpi esanimi sulle strade, pietosamente ricoperti da un telo. Un flusso ininterrotto di donne, uomini, giovani, anziani, bambini, privati della loro casa e dei loro affetti familiari, che scappano dagli orrori della guerra. No alla guerra! È il grido di dolore che sale da una terra martoriata. Ma a combattere si continua nell'illegale e brutale aggressione nei confronti dell'Ucraina dove scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Ci sentiamo impotenti ad arginare l'intolleranza di chi infrange la libertà di un popolo sovrano con la crudeltà, la follia e la barbarie. E al responsabile di tutto questo voglio sottolineare un antico proverbio cinese che dice: "Per quanto sei arrivato in alto, ricorda che c'è qualcuno che sta più in alto di te."*

## Corpus Domini a Molfetta

*Domenica 19 giugno 2022, Solennità del Corpus Domini, alle ore 18,30 si terrà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Seguirà la solenne Processione Eucaristica, organizzata dal Capitolo Cattedrale e dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento. Al termine della Processione, sul sagrato della Cattedrale, il Vescovo impartirà la Benedizione Eucaristica. In preparazione alla Solennità del Corpus Domini, si terranno le seguenti Adorazioni Eucaristiche:*

- mercoledì 15 giugno alle ore 19.45 presso la Parrocchia Sacro Cuore, animata dalla Confraternita del SS. Sacramento parrocchiale,
  - venerdì 17 giugno alle ore 20.15 presso la Parrocchia San Domenico, animata dalla Confraternita del SS. Sacramento parrocchiale.
- Sono invitati quanti vogliono unirsi in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia.*

dalla prima pagina ..... di Eufemia Darcio

le nostre giornate e pensare al nostro futuro.

Tuttavia, proprio quando sembrava tutto passato, dopo la pandemia è arrivata una guerra a causa della quale tutti siamo rimasti impressionati e sconvolti.

E le nostre scuole nonostante questa guerra sono state pronte ad accogliere e salvare il futuro dei giovani ucraini, costretti ad abbandonare la propria patria, desiderando ricreare una nuova vita normale altrove continuando a studiare.

Tutti noi speriamo vivamente che anche per loro ci sia presto la pace che consenta un nuovo ritorno alla normalità.

Ecco la campanella dell'ultimo giorno di scuola, il conto alla rovescia giunto all'ultimo minuto per gridare tutti insieme la fine della scuola, per ritornare l'anno prossimo cresciuti, ma sempre con la curiosità di conoscere il mondo con spirito critico.

A conclusione di quest'anno scolastico, la redazione di *LeV ragazzi* augura a tutti voi studenti e alle vostre famiglie un'estate per quanto possibile serena e spensierata.



**SUICIDIO ASSISTITO** È necessario chiarire che “inguaribile” non è sinonimo di “incurabile”: anche qualora una persona viva una condizione di malattia inguaribile è sempre possibile continuare a prendersi cura di lei, fino alla fine. È la logica delle cosiddette “cure palliative” che non rappresentano una resa davanti all’ineluttabilità di una malattia irreversibile, bensì un accompagnamento costante della persona malata per arrecare sollievo alle sue sofferenze

## Fabio Ridolfi e le nostre responsabilità affinché nessuno si senta solo



**Mons. Sandro Salucci**  
Arcivescovo  
metropolitano  
di Pesaro

**Q**uando una persona arriva a scegliere di mettere fine alla propria vita si impongono atteggiamenti di profondo rispetto per chi vive una sofferenza tale da fargli dire: “Che senso ha una vita così?”. In questi momenti occorre vicinanza fraterna. Con profondo rispetto vorrei quindi prima di tutto

esprimere la vicinanza mia e di tutta la comunità cristiana a Fabio, alla sua famiglia, e a tutte le persone che vivono gravi situazioni di sofferenza, di solitudine, di sconforto: siete nel

insegna Papa Francesco, nell’ottica del bene comune e dell’accoglienza, rispettando la libertà di ognuno e ricercando, allo stesso tempo, qualità nei rapporti umani. Solo in questo modo potremo avere una comunità capace di rendersi anche responsabile della vita di tutti i suoi membri, favorendo così la percezione in ciascuno che la propria vita è significativa e ha un valore anche per gli altri.

Perché dietro ad ogni richiesta di suicidio o di eutanasia, non vi è la conquista di diritti civili, ma la sconfitta di una società che non riesce più cercare quel “bene che ci accomuna”, divenendo così sempre più incapace a star vicino alle persone e a trasmettere un senso anche in una situazione di difficoltà come quella di un malato che non può muoversi. Ogni vita umana ha un senso. Tuttavia, se manca questo rapporto intimo, di compassione, di amicizia inevitabilmente la vita è difficile da comprendere e le persone possono arrivare a voler morire. Per questo motivo, proprio in virtù del

mio cuore e nelle mie preghiere.

La richiesta di “suicidio assistito” da parte di Fabio fa comprendere l’urgenza che le comunità cristiana e civile si adoperino sempre più nel recare consolazione, cura, prossimità, speranza, affinché nessuno si senta solo, in ogni momento della propria vita, soprattutto nei momenti più difficili.

La vita umana, ogni vita umana, è un dono ricevuto, che va tutelato e difeso in ogni condizione. Di fronte a queste situazioni così intime e personali dovremmo, anzitutto, evitare che diventino lo spazio di “battaglie” pubbliche, etico-politiche, tra credenti e non credenti, tra “conservatori” e “progressisti”. Tutto ciò va contro il bene comune, e contro il bene del malato stesso. È necessario invece incrementare spazi di dialogo, di cura, di prossimità, tra famiglie e società, tra cittadini e istituzioni, tra malati e curanti. Tutto lo si deve fare, come ci

bene comune, non è condivisibile ogni azione che vada contro la vita stessa, anche se liberamente scelta. La strada più convincente è allora quella di un accompagnamento che assuma l’insieme delle molteplici esigenze personali (bio-psico-sociali-spirituali) in queste circostanze così difficili. È necessario chiarire che “inguaribile” non è sinonimo di “incurabile”: anche qualora una persona viva una condizione di malattia inguaribile è sempre possibile continuare a prendersi cura di lei, fino alla fine.

È la logica delle cosiddette “cure palliative” che non rappresentano una resa davanti all’ineluttabilità di una malattia irreversibile, bensì un accompagnamento costante della persona malata per arrecare sollievo alle sue sofferenze. Si tratta di continuare a sussurrare al suo cuore: “Tu sei per me importante: la tua vita vale!”.

### Testimonianza della redazione per “Scardigno Savio... in bici”

di **Roberta Carlucci**

**D**omenica 15 maggio, durante la conclusione dell’iniziativa “Scardigno Savio... in bici”, davanti all’ingresso della scuola R. Scardigno, la redazione di Luce e Vita ha potuto portare a decine di alunni, genitori, nonni e docenti presenti (i partecipanti erano più di 600, ndr) una testimonianza sul giornalismo di prossimità e in particolare sull’esercizio di ascolto e accoglienza vissuto per la preparazione del numero 15 del 10 aprile 2022, Domenica delle Palme. In tale ricorrenza, era stato scelto di offrire ai lettori una serie di toccanti storie, raccolte intervistando le famiglie ucraine arrivate in Diocesi. Una famiglia tra queste, per proprie necessità, era entrata in contatto in questi mesi proprio con l’Istituto Comprensivo “R. Scardigno – San D. Savio”, promotore della bicicletta. Da lì, l’idea delle organizzatrici - le maestre Rita Tedeschi, Grazia de Dato e Teresa Monaco e le professoresse Annamaria Muti e Anna Valentini - e della Dirigente Nicoletta Paparella di contattare la redazione per una testimonianza e, inoltre, di destinare il ricavato della manifestazione a iniziative umanitarie in favore dei profughi ucraini.

Nonostante la stanchezza dovuta al tragitto percorso in bici, i presenti hanno ascoltato con attenzione la testimonianza. I numerosi bambini, che avevano conquistato le prime file in attesa dell’estrazione finale di alcune biciclette messe a disposizione da una docente e dall’associazione Fratres, sono stati sorprendenti per l’autentica curiosità e partecipazione dimostrate verso il racconto. In quel contesto, è stato anche possibile sensibilizzarli sull’importanza dell’ascolto - tema quest’anno scelto per la 56<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali - e invitarli a ragionare in modo inclusivo e accogliente, nonché a porre attenzione ai tanti conflitti attualmente in corso e alle persone migranti che può capitare di incontrare nel quotidiano.

Per la redazione è stata un’opportunità di incontro fuori dai contesti redazionali ed ecclesiali, con la possibilità di arrivare nello stesso momento a tante persone di diverse generazioni. Ben vengano, dunque, iniziative che, al di là del valore ricreativo intrinseco, sappiano anche promuovere l’aiuto al prossimo ed educare all’incontro con l’altro in modo più consapevole e accogliente.





**COMUNICAZIONI SOCIALI** Conclusa in Diocesi la Settimana della Comunicazione. Tanti gli spunti da raccogliere e trasformare in prassi pastorali e personali, ma permangono lentezze e resistenze

# Una settimana per ascoltarsi e parlarsi col cuore



**Roberta Carlucci**  
Redazione  
Luce e Vita

**C**ome ogni anno, nella **Solennità dell'Ascensione**, si è celebrata la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (GMCS). Il messaggio del Papa, reso pubblico il 24 gennaio, memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, sostiene la riflessione sul tema di questa giornata e questa volta ha avuto come titolo "Ascoltare con l'orecchio del cuore".

Ispirandosi a quest'ultimo, l'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali ha costruito attorno alla Giornata un calendario di iniziative sotto il nome di "Settimana della Comunicazione". Era ancora persistente l'eco degli ultimi due anni in cui si è organizzato in Diocesi, insieme alla famiglia Paolina, l'evento nazionale del Festival della Comunicazione e sicuramente quella esperienza si è rivelata un'ulteriore spinta per confezionare la proposta diocesana per la 56<sup>a</sup> GMCS.

Il primo incontro di lunedì 23 maggio a Giovinazzo **dedicato ai giovani** dai 16 ai 35 anni ha visto la partecipazione di don Mimmo Bruno, fondatore di *Annunciate dai tetti*, agenzia di comunicazione e Aps che accompagna i giovani all'uso consapevole e creativo della tecnologia e dei media (radio, tv, social). Si è trasformato, in realtà, in un più informale aperitivo dato l'esiguo numero di partecipanti. Per quanto la proposta fosse valida e il relatore competente, nonostante la diffusione dell'iniziativa, si è riscontrata la scarsissima risposta della fascia d'età a cui la proposta era destinata. È vero che tale fascia d'età è già poco nutrita nelle parrocchie, ma resta l'interrogativo se quei giovani che si desiderava coinvolgere siano realmente interessati ad annunciare, a ricevere un altro stile di annuncio. E, inoltre, ci si chiede se abbiano già avuto modo di comprendere

che, a prescindere dal ruolo ricoperto nella propria comunità, tutti nella vita sono chiamati a comunicare e, nella Chiesa, ad annunciare, ancora più fuori da essa. Forse sarebbe meglio iniziare a intercettare i giovani anche nelle agenzie educative (scuole, università, associazioni) e non solo nelle comunità parrocchiali per questo tipo di incontri?

Il successivo evento della Settimana, che si è svolto giovedì 26 maggio presso l'auditorium "Don Tonino Bello" della parrocchia S. Achille di Molfetta, è stato dedicato alla **formazione dei giornalisti** in collaborazione con l'Ordine (la cronaca completa è sul sito diocesano, ndr). È intervenuto Renato Piccoli, giornalista Tgr Rai Puglia, che, a partire dalle sollecitazioni del messaggio del Papa, letto in alcuni suoi passaggi durante la serata, ha approfondito il significato e l'importanza dell'ascolto nella comunicazione, nel giornalismo, ma anche nel quotidiano e nei contesti in cui si vive l'accoglienza di persone migranti o in condizioni di povertà, fragilità e marginalità. A tal proposito, Piccoli ha raccontato una sua recente esperienza a Leopoli, da cui transitano i cittadini ucraini in fuga dalla guerra. La serata è stata aperta dall'**esibizione musicale** a cura dell'Ensemble *Musicalinsieme* di Molfetta, diretto dal maestro Annalisa Andriani, per vivere l'ascolto secondo una prospettiva artistica. Sono stati eseguiti l'*Inno alla gioia* di Ludwig van Beethoven, inno dell'Unione Europea, e *Venezia*, sinfonia in tre movimenti di Peter Martin, ispirata alle composizioni di Antonio Vivaldi.

Domenica 29 maggio, 56<sup>a</sup> GMCS, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia ha celebrato la Santa Messa presso la parrocchia San Domenico a Ruvo e conferito il **mandato agli animatori diocesani e parrocchiali della cultura e della comunicazione**. La partecipazione degli animatori è stata discreta e,

forse una loro partecipazione più numerosa e convinta, potrebbe divenire essa stessa motivo di attrazione e curiosità per questo ambito dell'annuncio anche per i più giovani.

Nel mese di giugno sono seguiti altri due appuntamenti, martedì 7 è stato presentato il libro **San Francesco di Sales comunicatore** di don Vincenzo Marinelli presso la parrocchia San Giacomo di Ruvo di Puglia. Susanna Maria de Candia, redattrice di *Luce e Vita*, ha dialogato con l'autore, dottorato in Teologia pastorale con specializzazione in Teologia della Comunicazione, per far conoscere meglio, nell'anno del IV centenario dalla morte, i criteri, le dimensioni, la teologia e l'attualità della comunicazione del santo vescovo e offrire nuova luce sulla figura di Papa Pio XI, che lo ha proclamato Patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici.

Giovedì 9 giugno si è concluso il calendario di eventi della Settimana della Comunicazione con la serata di proclamazione dei vincitori della seconda edizione del **Premio letterario "Don Tonino Bello"**, promosso dalla redazione di *Luce e Vita* e dall'associazione *Stola e Grembiule*. Presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile di Molfetta, il comitato organizzatore del Premio ha presentato le giurie e gli esiti delle loro valutazioni. Sono stati premiati i primi tre classificati delle due sezioni che compongono il Premio - poesia metafisico-civile e giornalismo di prossimità - e sono state conferite alcune menzioni di merito. Un apposito approfondimento segue su questo numero di *Luce e Vita* (pagina 5).

La Settimana tutta è stata un'occasione per informare e formare che ha richiesto fantasia e impegno organizzativo, offrendo contenuti di livello qualitativamente alto.

Si auspica possa essere colta sempre più come una possibilità di conoscenza e incontro per tutti e non solo per gli addetti ai lavori.



**REDAZIONE** Il 9 giugno, a conclusione della Settimana delle Comunicazioni, ha avuto luogo la premiazione della seconda edizione del Premio letterario don Tonino Bello, che prevede la sezione di poesia metafisica e la sezione di giornalismo di prossimità

# I vincitori della seconda edizione del premio letterario don Tonino Bello

**G**iovedì 9 giugno si è conclusa la seconda edizione del Premio letterario "don Tonino Bello" con la proclamazione dei vincitori e delle vincitrici presso l'Aula Magna del Seminario diocesano di Molfetta. La serata è stata trasmessa in streaming sui canali delle diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Vi hanno preso parte il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il comitato organizzatore del Premio, tra cui il direttore di *Luce e Vita* Luigi Sparapano e Gianni Antonio Palumbo, ricercatore in Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Foggia e curatore della rubrica di poesia metafisico-civile *Riflessi* per il settimanale *Luce e Vita*, Roberta Carlucci, redattrice *Luce e Vita* e segretaria del concorso, il vicepresidente dell'associazione *Stola e Grembiule aps* don Cesare Pisani, la lettrice Tania Adesso, i vincitori e le vincitrici che hanno potuto essere presenti, mentre chi era impossibilitato ha seguito la diretta streaming a cura di Alessandro Capurso dell'Ufficio Comunicazioni Sociali.

L'iniziativa, nata dall'idea di una sera di fine estate 2020 e suscitata dalla conoscenza di don Tonino Bello e della sua mirabile dimestichezza con le parole, cerca di tenere acceso un faro su due generi tanto praticati dal Venerabile come la poesia metafisico-civile e il giornalismo di prossimità, nonché di testimoniare la vitalità persistente grazie alle penne di tanti poeti e giornalisti.

A delinearne ancor meglio questo orizzonte, gli interventi qualificati della scrittrice e poeta Anna Santoliquido e del presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia Piero Ricci, entrambi presenti alla premiazione rispettivamente in rappresentanza delle commissioni per la sezione poetica e per quella giornalistica.

Novità di quest'anno, le menzioni speciali *Riflessi e Luce e Vita*.

La valutazione degli scritti, effettuata dalle giurie a distanza e in anonimato, ha portato, come annunciato durante la serata del 9 giugno, all'assegnazione dei seguenti premi.

## Sezione Poesia metafisico-civile

### Premiati

1. **Vita**, Onofrio Arpino (Santeramo in Colle, BA, Puglia);
2. **Nel Nord di Okkalapa** - Lorenzo Spurio (Jesi, AN, Marche);
3. **Tra concreto e cielo** - Giuseppe Mandia (Perugia, Umbria) - Menzione speciale *Riflessi*.

### Menzioni della giuria

- **Il filo della vita** - Aline Fiorot (Vittorio Veneto, TV, Veneto);
- **Grazie Onnipotente Dio** - Dina Ferorelli (Bitetto, BA, Puglia);
- **Aylan** - Mattia Giuramento (Bisceglie, BT, Puglia).

### Attestazioni di merito

- **Kandahar** - Maria Pia Latorre (Bari, Puglia);
- **Della mia anima fragile** - Nicola De Matteo (Bari, Puglia);
- **Il violino** - Angelo Zema (Roma, Lazio);
- **Minuzzoli di pane** - Giovanna Sgherza (Molfetta, BA, Puglia).

## Sezione giornalismo di prossimità

### Premiati

1. **Al lavoro anche nelle ore più calde. In Puglia, dove non è cambiato niente** - Matteo Caione (Monteroni di Lecce, LE, Puglia), pubblicato sul quotidiano *Avvenire*;
2. **Dalle mani degli ultimi, il Pane della vita** - Paola Russo (San Giovanni Rotondo, FG, Pu-

glia), pubblicato sulla rivista *Voce di Padre Pio*;

3. **E ogni domenica Michele vola tra i pali con Paolo** - Nicola Lavacca (Bitonto, BA, Puglia), pubblicato sul settimanale *Famiglia Cristiana*.

### Menzioni della giuria

- **Le denunce ignorate sul campo nomadi in cui sono morti due bimbi** - Luca Pernice (Foggia, Puglia), pubblicato sulla rivista bimestrale *Lavalibera*;
- **All'amicizia che sprigiona resilienza** - Renato Brucoli (Terlizzi, BA, Puglia), pubblicato su *Odysseo*, magazine settimanale on line di cultura e attualità.

### Menzioni speciali Luce e Vita

- **L'incredibile ferocia della criminalità pugliese** - Valeria D'Autilia (Taranto, Puglia), pubblicato sul quotidiano *La Stampa*;
- **Sa' Paradura: la fratellanza tra i pastori più forte di tutto** - Andrea Cuminatto (Firenze, Toscana), pubblicato sulla rivista mensile di strada *Scarp De Tennis*.

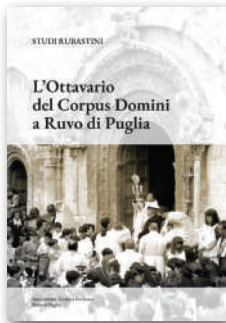


**RECENSIONI** Proposte di lettura per conoscere meglio la storia, la geografia e i protagonisti del nostro tempo

**PRO LOCO RUVO DI PUGLIA**

## L'Ottavario del Corpus Domini a Ruvo di Puglia

Studi rubastini



Non si dimenticano, ad esempio, le tradizionali processioni e i corposi apparati luminosi che fino a qualche decennio fa illuminavano l'intera città. L'opera, stilata dal giovane studioso locale Francesco Lauciello, è un compendio delle ricerche effettuate insieme a Cleto Bucci, Console Regionale per la Puglia del Touring Club Italiano. Scandagliando le poche fonti disponibili come i quotidiani d'epoca, i due studiosi hanno cercato di approfondire il rapporto tra la città e la festa. Ne emerge un costante e stretto intreccio che ha coinvolto, negli anni, anche la politica e l'economia cittadina.

Nella prefazione, curata dalla prof.ssa Antonietta Notarangelo dell'Archivio Diocesano di Modena Nonantola, si sottolinea l'intento degli autori e della Pro Loco che con questa pubblicazione hanno voluto sgomberare la memoria da subdoli inquinamenti per riappropriarsi della limpidezza di una importante pagina della storia cittadina.

La lunga storia della festa dell'Ottavario del Corpus Domini a Ruvo di Puglia - riporta il volume - è intrisa di tradizione e fede, di storia e leggenda. Elementi da tramandare alle future generazioni affinché se ne prendano cura perché, come ha scritto il politico francese Jean Léon Jaurès, "la tradizione non consiste nel mantenere le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma".

**CLETO BUCCI**

## La Torre di Pilato a Ruvo di Puglia

Università della terza età



Cleto Bucci torna a raccontare la storia della città di Ruvo con un nuovo lavoro editoriale dedicato alla Torre di Pilato.

Il volume, edito dall'Università della Terza Età "Nicola Cassano" di Ruvo di Puglia, racconta la storia del più significativo monumento per-

duto della città partendo dall'ineluttabile ricordo, tramandato dal nonno dell'autore, del boato e dell'improvviso fragore di quella lontanissima notte di febbraio del 1881. Un crollo che ha cancellato ogni traccia visibile di quell'antichissima emergenza architettonica, ma che non ha estinto nell'immaginario collettivo la memoria della Torre di Ruvo.

Cleto Bucci ha raccolto, con indomita pazienza, una miriade di documenti, disegni, foto, cartoline che sono affiancate nel libro al racconto storico delle vicissitudini della costruzione, tanto celebrata quanto odiata nei secoli.

I nomi e le personalità contrastanti di notabili e di muratori, di principesse e di sindaci, di ingegneri e di studiosi, riemergono dall'oblio per rispondere al lettore che si chiede: dov'era e com'era la torre? Chi l'ha costruita? Perché è crollata?

Le risposte, a dire il vero, a volte possono solo rimanere nel campo delle ipotesi perché la penuria di documenti antichi sulla nostra città accompagna come un *leit motiv* qualunque ricerca storica.

Nel suo saggio l'autore quasi tratta la Torre perduta come un parente, un amico: ne indaga il nome, le eventuali "somialtanze", i tesori nascosti, l'agonia e la morte violenta.

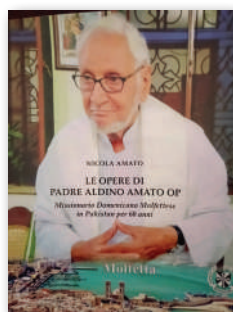
Cleto Bucci scandaglia con dovizia, grazie agli atti archivistici, le cause del crollo per evitare che tali questioni si ripresentino oggi e ci lascino, nuovamente, orfani di una parte vitale del nostro essere ruvesi.

Francesco Lauciello

**NICOLA AMATO**

## Le opere di padre Aldino Amato op

ed. Mezzina Molfetta



È stato pubblicato questi giorni per i tipi di Mezzina Molfetta un volume sul Padre domenicano molfettese Aldino Amato, che ha speso gran parte della sua vita per gli ultimi in Pakistan (Luce e Vita lo ha ricordato sul numero del 13 giugno 2021, ndr).

Ad un anno di distanza dalla sua morte per covid, il nipote Nicola Amato, ha voluto ripercorrere la vita del sacerdote molfettese che in quel Paese ha realizzato un Ospedale, due chiese, scuole, persino una banca andando ad aiutare quel popolo che aveva difficoltà a vivere una vita normale.

Il volume, arricchito di molte foto inedite, ha per titolo *Le opere di Padre Aldino*

Amato e racconta l'impegno di Padre Aldino per quella gente.

In copertina anche una immagine di Molfetta per raccontare di quel legame che il sacerdote aveva con la nostra e sua città che amava particolarmente anche se costretto a vivere lontano da essa per anni.

La presentazione del libro è curata da Giuseppe Pansini, Presidente del Centro Studi Azzarita e giornalista che si era occupato di lui quando gli era stato conferito il Nobel per i religiosi, un riconoscimento importante ed una gratificazione che consentì al domenicano molfettese di poter realizzare altri progetti.

A distanza di appena un anno dalla sua morte, per covid, i resti mortali riposano in una delle chiese che lui stesso aveva voluto mentre i suoi funerali furono un grande raduno di popolo che volle tributargli grandi onori perché si era speso per loro.

L'Italia, Molfetta, lo conoscono poco e il libro è occasione per poter approfondire la sua figura ed il suo impegno. Tornava ogni tanto nella sua città natale ed era schivo nel raccontare tutti i suoi impegni, la sua priorità era che il suo popolo stesse bene e potesse vivere in modo dignitoso.

**NAIKE MONIQUE BORGIO**

## La grammatica di Maria

ed. San Paolo, 2022



Maria e la devozione a lei rivolta, diventano in questo libro un'esperienza di vita che l'autrice, suora orsolina, propone a tutti coloro che vogliono incontrare la Madre di Dio in maniera diversa, attuale, senza però perdere

la ricchezza della tradizione.

Nella scansione dei vari capitoli, l'autrice propone una serie di meditazioni, ciascuna su un brano evangelico che vede protagonista la madre di Gesù, declinando poi il tutto in un racconto attualizzante, tratto dalle sue esperienze di vita vissuta, e infine trasformandolo in una provocazione rivolta al lettore, affinché a partire dal culto a Maria ciascuno ritrovi un suo personale sguardo interiore, una vera e propria "grammatica" dell'esistere a partire da ciò che Maria ci offre nella sua vita.

Il libro è arricchito da alcune immagini che suor Naïke utilizza nei suoi incontri e suggerisce al lettore per una catechesi anche visuale e non solo verbale.

STORIA LOCALE La cronistoria di un locale acquistato per esigenze pastorali annesso all'antico edificio romanico

# Locali per la sagrestia della parrocchia San Corrado - Duomo

**F**orse non tutti sanno che verso la fine del 1942, per sopperire alla angusta sagrestia della Chiesa vecchia, il Parroco pro tempore don Nicola Palmiotto (nativo di Giovinazzo) decise di acquistare una casa al pianterreno dell'edificio, interamente addossato al lato mezzogiorno del Duomo, "per ampliamento della Sagrestia e per scuola di catechismo nonché per provvedere alla sicurezza e al decoro della Chiesa monumentale, specie dopo i restauri della Parrocchia ubicati in locali angusti".

Si trattava di una modesta stanza e di una piccola cucina, con pavimento in piastrelle calcaree, in discreto stato di manutenzione, con due porte di accesso - una dall'atrio della Chiesa, numero civico 17 (ancora visibile) e l'altra sulla banchina del porto, numero civico 9 (completamente sbiadito) - "con gli inerenti diritti di condominio per una trentaquattresima parte del portone sotto l'Arco che mena alla suddetta banchina, sulla scala di esso fino ai lastrici solari, sui lastrici stessi e sulla cisterna nel portone, e con tutte le accessioni, gli accessori (così nell'atto di vendita, n.d.r.), le pertinenze, le dipendenze e le servitù attive".

Il rogito (avente effetto dal 10 febbraio 1943, in ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Fondo Culto, busta n. 1342) fu redatto il 19 novembre 1942 dal notaio Sergio AZZARITA nel Palazzo Vesco-vile di Molfetta alla presenza, oltre al Parroco e ai testimoni, degli alienanti signori Crismale Michele (illetterato), pescivendolo - anche nella sua qualità di procuratore speciale dei figli Giovanna coniugata De Gennaro, casalinga, domiciliata in Buenos Aires; Giovanni, marittimo, domiciliato a Trieste, e Vincenzo, marittimo, domiciliato a Molfetta - e dei germani Crismale Pasqua (casalinga, coniugata Ventura), Maria (casalinga, coniugata Porcelli) e Vito (autista). L'immobile in vendita - confinante a levante con l'atrio della Chiesa Vecchia, a sud con l'Arco "che unisce l'atrio della Chiesa con la banchina del porto", a ponente con la banchina del porto e a nord con la Chiesa stessa - proveniva dalla successione della signora Gadaleta Antonia deceduta ab intestato il 15 aprile 1940 lasciando a sé superstiti il marito e i figli

Il prezzo di lire 13.000, in base alla perizia dell'ing. Felice Mezzina, fu interamente corrisposto manualmente dal Sac. Palmiotto "col denaro raccolto da S.E. Mons. Salvucci".

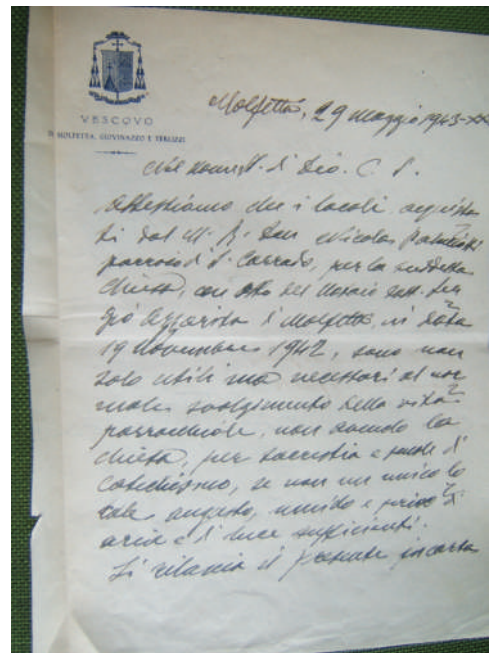
Il 4 aprile 1943 il medesimo Presbitero chiese al Ministro dell'Interno l'autorizzazione ad intestare detti locali alla adiacente Chiesa Parrocchiale. Seguiva il 29 maggio 1943 l'attestazione autografa del Vescovo, su carta intestata, che i locali acquistati erano "non solo utili ma necessari al normale svolgimento della vita parrocchiale non avendo la Chiesa per sacrestia e scuole di catechismo se non un unico locale angusto, umido e privo di aria e di luce sufficienti".

Il 24 marzo 1944 il Prefetto di Bari espresse al Ministero dell'Interno parere favorevole "risultando chiara l'effettiva necessità di detto acquisto e dato che nessuna spesa è a carico dell'Ente, nei riguardi del quale il Vescovo ha usato una lodevole liberalità, sopportando anche le spese per l'atto notarile".

Il 22 maggio 1944 Vittorio Emanuele III, con proprio decreto dato a Salerno, autorizzò il Beneficio parrocchiale di S. Corrado ad acquistare la casa e incaricò il Ministero dell'Interno della relativa esecuzione. Nonostante ciò (ed è incomprensibile), il successivo 18 agosto il Ministero, per poter provvedere all'autorizzazione governativa, chiese al Prefetto di Bari di trasmettere un riassunto dello stato patrimoniale della Chiesa; a ragion veduta la Prefettura rispose il 18 ottobre che l'autorizzazione era stata (già) concessa e trasmise copia del provvedimento. Sulla prefettizia, al Ministero, è apposta l'annotazione Atti....

Oggi quella sagrestia utilizzata anche dall'Azione Cattolica fino a poco dopo la metà del 1950, quando fu resa funzionante l'attuale, sembra adibita a deposito e si presenta in non buono stato di conservazione, specie a causa delle numerose macchie di umidità.

Un particolare interessante è costituito, sul lato destro della stanza di ingresso (dal civico 17), dall'apertura di un passaggio in basso a sinistra dell'originario muro perimetrale esterno della Chiesa. È da ritenere che, dopo l'acquisto della casa, detta apertura, successivamente murata, sia stata realizzata appositamente per consentire l'accesso del clero, dalla sagrestia direttamente nella Chiesa, attraversando la cappella del ciborio: all'interno di questa, infatti, è possibile vedere una piccola porta (non più apribile) in basso a destra della parete in fondo,





**SANTISSIMA TRINITÀ****Prima Lettura: Pr 8,22-31***Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata.***Seconda Lettura: Rm 5,1-5***Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito.***Vangelo: Gv 16,12-15***Tutto quello che il Padre possiede, è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.*

**Valeria Labalestra**  
Suora  
Alcantarina

“**Lo Spirito di Verità vi guiderà alla Verità tutta intera**”...

Dopo la Pentecoste, la Chiesa, nella sua sapienza, ci conduce a contemplare il mistero della SS.ma Trinità, dogma di fede, ma soprattutto relazione d'Amore, nella quale siamo costantemente immersi e innestati, dal giorno del nostro Battesimo. Padre, Figlio e Spirito Santo: in questo splendido mistero, viviamo, respiriamo, amiamo, “uomini e donne creati ad immagine e somiglianza di Dio”, in attesa della partecipazione piena alla fine dei tempi. La liturgia della parola ci ricorda che il nostro Dio è relazione, anelito, costante esodo da Sé per e nell'Amore. Come Lui, anche noi siamo fatti per la comunione: non egoistico individualismo, ma ricerca costante di un *tu* con il quale entrare in contatto e in relazione, riconoscendo una comune origine e appartenenza. Quante volte dimentichiamo questa verità profonda?! Ma il Signore conosce il nostro cuore, piccolo e fragile, desideroso e appassionato e, al tempo stesso, timoroso e inconstante: così nel Vangelo ci lascia la promessa dello Spirito Santo, che apre ad un tempo nuovo. “Molte cose ho ancora da dirvi, ma non siete capaci di portarne il peso”. Lo Spirito, che procede dal Padre e dal Figlio, ci guiderà alla verità e alla verità tutta intera... Strada che si apre, verso prospettive sempre più allargate e inaspettate, come è proprio dell'Agape, che non conosce limiti e confini, spalancando potenzialità e spazi di Vita. Ancora, lo Spirito ci ricorderà che siamo impastati di questa relazione d'Amore, spingendoci, col suo soffio vitale, a diventarne sempre più riflesso, per tornare ad essere pienamente nella Bellezza di quella umanità, pensata da Dio fin dalla Creazione, nella Sua Sapienza, che era “con Lui”. Ed è mediante Cristo, Sapienza del Padre, che abbiamo accesso, come ci ricorda san Paolo, a tanta Grazia, nella quale dobbiamo restare saldi, nella Speranza “che non delude”. Perché “per mezzo dello Spirito, l'Amore di Dio “è stato riversato nei nostri cuori”.

RIFLESSI Rubrica di poesia metafisico civile

**La poesia metafisica di Tina De Santis**

**Gianni A. Palumbo**  
Redazione  
Luce e Vita

**Docente di scuola dell'infanzia e poetessa**, è nata a Bitonto, dove vive. Laureata in pedagogia col massimo dei voti, con una tesi di laurea su Alberto Moravia, si è perfezionata presso l'Università degli Studi di Bari in Tecnologia della comunicazione di massa.

È autrice di una raccolta inedita di poesie dal titolo *L'essenza del reale*. Ha conseguito diversi premi, tra cui segnaliamo il fatto che si è classificata seconda nella prima edizione del Premio “Don Tonino Bello”. È vice presidente dell'Associazione culturale “Mò Heart” di Bitonto e collabora con il marito, il poeta Damiano Bove, nell'organizzazione di varie iniziative ed eventi culturali. Una sua poesia, *Attimi di luce*, è stata selezionata e pubblicata in un'antologia a cura della VJ Edizioni di Milano. Il suo nome e alcuni suoi testi sono inseriti nel Dizionario biografico degli autori italiani contemporanei, Ed. Libro italiano.

Come afferma, ama “scrivere credendo nella forza e nel potere carismatico della poesia come interpretazione del senso della vita”.

La sua produzione lirica, che spesso assume l'intonazione di un'accorata preghiera laica, è caratterizzata da un fiducioso affidamento al Signore. Persino la sofferenza si stempera in un dolceamaro atto di abbandono alla sua misteriosa volontà: “Sono miele / se la Tua Essenza / si mescola al mio dolore”. L'esistere umano stesso assume significato nella comunione con Dio: “Sono, se la Tua immagine / si riflette in me”. L'uomo, pur nella deformità del suo peccato, trova quindi esaltazione nel suo essere riflesso dell'Eterno.

**Mondi di pace**

di Tina De Santis

**Prendi Signore la parte migliore di me e sputala come semente nel mare delle parole. Raccogli le mie scarpe per posizionarle sul filo dell'orizzonte e camminare sull'orlo dell'impossibile. Afferra le mie braccia e fiondale come arco teso verso mondi di pace. Detergi le lacrime dissipate nei luoghi impuri e raccoglile nel fondale dell'amicizia. Nessuna parte di noi rimanga dispersa nel rumore delle ombre**

La preghiera *Mondi di pace*, che di seguito riportiamo, esprime il desiderio di lasciarsi modellare e condurre dal Signore, per camminare con lui e grazie a lui “sull'orlo dell'impossibile”. Solo così potrà essere vinta la sfida contro le ombre che avanzano.

**MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI****Raccolti 2500 occhiali, biblioteca braille, attività teatrali**

I soci del “Movimento Apostolico Ciechi” di Molfetta, si sono riuniti prima della pausa estiva per esaminare la conclusione dei percorsi realizzati nell'anno in corso e per tracciarne altri per il prossimo anno sociale. Tra i progetti portati a termine sicuramente il più gratificante è stato la raccolta di occhiali da destinare a centri e missioni principalmente in Africa, luoghi fondamentali per contribuire allo sviluppo di un futuro e società migliori soprattutto per donne e bambini, vittime innocenti delle guerre. L'appello lanciato dal MAC è stato “Aiutiamoli Ora” a cui hanno risposto tutte le parrocchie di Molfetta, diventati centri di raccolta per alcuni giorni. Grazie a loro abbiamo raccolto più di 2500 occhiali

e mandati subito ai centri destinati. Per quanto riguarda il prossimo anno sono stati individuati progetti riguardanti la costituzione di una biblioteca che raccolga testi di ogni genere culturale accessibili anche a quanti hanno difficoltà di lettura. È stato pianificato un percorso didattico di lettura Braille rivolto non solo a persone con difficoltà visive ma anche a persone vedenti per il principio di “mutuo soccorso” e integrazione e quindi aperto alla cittadinanza.

Si intende, inoltre, stabilire un sodalizio con la *Lega del Filo d'Oro* per lo svolgimento di attività comuni. È stato programmato un corso di teatro che prevede la partecipazione di soci e simpatizzanti dell'associazione e sarà tenuto dall'autore-attore Francesco Tammacco. Tutte le attività inizieranno a settembre presso San Domenico, nostra sede temporanea.

## Editoriale Carovana della pace ad Odessa

Luigi Sparapano

La rete #STOPTHEWAR, cui aderisce il nostro settimanale, in rappresentanza della società civile nonviolenta e pacifista, prosegue le azioni nonviolente per chiedere la pace. Dopo la carovana a Leopoli, fra l'1 e il 3 aprile, e l'evacuazione del più grande gruppo di orfani dall'Ucraina dall'inizio del conflitto, ovvero 63 bambini orfani provenienti da 3 istituti di città martoriate, sono programmate altre azioni. In particolare la **Carovana della pace ad Odessa**, in due periodi, 24-27 giugno e 14-18 luglio, per chiedere "che venga riaperto il porto di Odessa, consentendo l'esportazione di grano, perché nessuno ha il diritto di far morire nessun altro di fame. Per portare aiuti umanitari indispensabili per la popolazione civile. Per chiedere a gran voce la fine dell'assedio e dei bombardamenti, perché nessuno ha il diritto di fare la guerra, di sparare sui civili e di decidere chi vive e chi muore". Per partecipare o per sostenere economicamente questi impegni consultare [stopthewar.eu/](http://stopthewar.eu/).

## Editoriale

### Verso il Congresso Eucaristico di Matera - settembre 2022



## Torniamo al gusto del Pane



Pietro Rubini  
Direttore  
Ufficio Liturgico

**La solennità del Corpus Domini** ci invita ogni volta a rinnovare lo stupore e la gioia per il dono dell'Eucaristia, che il Signore ci ha lasciato quale memoriale perpetuo della sua Pasqua di morte e di risurrezione.

Dopo la sospensione imposta dalla pandemia, alla solenne celebrazione della S.Messa seguirà, come da consuetudine, la processione eucaristica, espressione sincera della fede del popolo santo di Dio. La novità di quest'anno è che la festa si prolungherà, per così dire, di qualche mese e avrà il suo culmine nella celebrazione del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera, dal 22 al 25 settembre, p.v., nell'ambito del cammino sinodale della Chiesa italiana.

L'appuntamento riunirà le delegazioni guidate dai Vescovi delle nostre Diocesi per vivere un tempo di preghiera e di contemplazione attorno all'Eucaristia,

nella quale la Chiesa sinodale trova la fonte della comunione, il principio della missione e il sostegno per il cammino.

La scelta del tema, *Torniamo al gusto del pane*, è collegata alla città di Matera, che nel corso dei secoli, come è avvenuto in altri paesi del sud, ha sviluppato la tradizione della panificazione, arricchita dal linguaggio teologico dei gesti, dei segni e delle giaculatorie che accompagnavano la lavorazione dell'impasto: il segno della croce, la tecnica della lievitazione in altezza, basata sulla teologia della SS.ma Trinità; il riposo della massa nel giaciglio coniugale, luogo dell'amore e della nascita di vita nuova; le fette del pane tagliate a forma di cuore che si dilata e si fa cibo, come Cristo nell'Eucaristia.

Il pane, con il suo simbolismo, rimanda al dono dell'Eucaristia, di cui ogni domenica si celebra il valore centrale e fondamentale nella vita della Chiesa e di ogni credente.

continua a pag.2

### EVENTI • 2



Federica e Maria Pia:  
non servono gli occhi  
per guardare il mondo

T. Montaruli

### TEMI GENERATORI • 3



Conversione ecologica  
l'impegno  
delle comunità

A. Vacca

### PAGINONE • 4 - 5



L'anima del mondo:  
relazione conclusiva  
e sintesi della CDAL

A. Paparella

### RECENSIONI • 6



Proposte di lettura  
per conoscere la storia  
e i suoi protagonisti

Redazione

### ULTIMA PAGINA • 8



Chiesa in crisi?  
Un dibattito  
che rilanciamo ai lettori

G. Gragnaniello

## Corpus Domini

**Domenica 19 giugno  
Molfetta:** ore 18,30 S. Messa  
in Cattedrale presieduta dal  
Vescovo e processione

**Giovinazzo:** ore 19,00

S. Messa in S. Domenico e  
processione

**Terlizzi:** ore 19,00 S.Messa

in S.Maria della Stella, e  
processione di Mons. di Molfetta

**Ruvo:** ore 18,30 S.Messa in  
Concattedrale e processione

**Domenica 26 giugno  
Ottavario del Corpus Domini**

**Ruvo:** ore 18,30 S.Messa  
presieduta da Mons. Cornacchia  
in piazza Matteotti  
e processione





S.FAMIGLIA RUVO Lo scorso 13 maggio si sono esibite due gemelle non vedenti dalla nascita

## Federica e Maria Pia: non servono gli occhi per guardare il mondo



Teresa  
Montaruli  
redazione  
Luce e Vita

“**N**on servono soltanto gli occhi per guardare il mondo/lo canto questa vita e voglio farlo fino in fondo”: intonando il suo secondo inedito, Federica Paradiso riesce a coinvolgere ed entusiasmare tutto il pubblico presente, mentre la sorella Maria Pia, che ha collaborato alla stesura, accompagna il ritmo con le mani.

Di straordinario impatto emotivo è stato l'evento tenutosi lo scorso 13 maggio presso la Parrocchia Santa Famiglia, a Ruvo, che ha visto esibirsi le due gemelle Paradiso, ventiquattrenni tranesi non vedenti dalla nascita, insieme al cantautore molfette Mizio Vilardi e al chitarrista Riccardo Campana.

A partire dalla molteplicità di suggestioni offerte attraverso musiche e scritti inediti delle due sorelle, è emerso come *leit motiv* dell'evento, non a caso sottotitolato *Liberi di amare tutto ciò che è umano*, la passione incondizionata per la vita, malgrado i limiti che essa vorrebbe porci. Messaggio fortissimo e che talvolta potrebbe apparire semplicistico, se chi lo proferisce è estraneo a certe problematiche. E, invece, questa volta risulta più che mai autentico, poiché corredato dalla testimonianza esemplare di Federica, Maria Pia e della loro famiglia, che trasmettono una forza vitale fuori dall'ordinario. Federica canta “so essere capace di stringere una croce (...) il dolore si trasforma in possibilità” e, mettendosi in gioco, valorizzando i suoi talenti e illuminando la platea col suo sorriso, lo dimostra concretamente a tutti i presenti.

Maria Pia in una sua poesia scrive che “della felicità

bisogna avere profondamente cura”; ed è, infatti, proprio attraverso la cura, da parte di loro stesse e di coloro che le sono vicino, che le due ragazze coltivano la loro grande passione per la vita attraverso innumerevoli piccole passioni: per Federica il canto e lo spagnolo, per Maria Pia la scrittura e la cucina.

Entrambe sono anche degustatrici professionali di olio extravergine di oliva e stanno conseguendo la laurea specialistica, a seguito della triennale in scienze turistiche.

Ma Federica precisa anche che *la felicità (...) non ha sempre un preciso motivo* e attraverso brevi video tratti dal loro quotidiano emerge l'invito a cogliere sempre la bellezza contingente del viaggio. Infatti, oggi la meta risulta sempre più l'oggetto di un desiderio insanamente spasmodico, che ci restituisce un'idea distorta della felicità, intesa come mera aderenza a canoni prestabiliti. Illuminante, a tal proposito, è stata la proposta da parte di Maria Pia di versi di Franco Armini: *abbiamo bisogno di gente (...) che ama gli alberi e riconosce il vento. Più che l'anno della crescita, / ci vorrebbe l'anno dell'attenzione.*

Infine, per tutte quelle volte in cui la competitività diffusa e l'aspirazione a modelli di successo irraggiungibili ci portano a sentirci inadatti alla vita, le due sorelle propongono il brano “Fango” di Jovanotti: *L'unico pericolo che sento veramente / è quello di non riuscire più a sentire niente / il profumo dei fiori l'odore della città / il suono dei motorini il sapore della pizza / le lacrime di una mamma e le idee di uno studente / gli incroci possibili in una piazza / e stare con le antenne alzate verso il cielo.*

dalla prima pagina

di Pietro Rubini

Ancora oggi nella preparazione del pane è evidente l'accostamento con l'Eucaristia. Ciò dimostra che la cultura del pane è cultura eucaristica. Eppure - dobbiamo confessarlo - quante volte rischiamo di dimenticare la ricchezza dei significati insita nel pane come nell'Eucaristia, perché presi dalla logica dell'abitudine e della ripetitività. Non si partecipa all'Eucaristia per rispettare un precetto e ricevere la comunione senza vivere la comunione. «Nell'Eucaristia Gesù si è fatto nostro cibo e bevanda di salvezza, consentendoci di essere in piena comunione con lui, attraverso la comunione che si vive con i fratelli» (Mons. A. G. Caiazzo).

Il Congresso Eucaristico di settembre sarà «la manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale» (Consiglio Episcopale Permanente della CEI). Infatti, sempre la celebrazione eucaristica è esperienza sinodale, nella quale si cammina insieme: all'inizio per andare all'assemblea, durante la celebrazione secondo i diversi movimenti previsti dal rito (tra tutti quello della comunione eucaristica), al termine per sciogliere l'assemblea e fare ritorno alla vita quotidiana,

alla ricerca di nuovi incontri da vivere nella prospettiva del servizio e della missione. Vissuta così, l'Eucaristia diventa una vera palestra di sinodalità: nell'esercizio articolato dei diversi carismi e ministeri all'interno della celebrazione, nella ricerca dell'accordo delle voci e dei linguaggi, nello stile fraterno, armonico e condiviso del celebrare, favorendo sia l'ascolto reciproco che l'ascolto dello Spirito (cfr. P. Tomatis).

In preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale, sul sito della nostra Diocesi sono disponibili le catechesi, gli schemi di Adorazione Eucaristica, la preghiera e l'inno, da utilizzare nelle comunità parrocchiali.

Con le seguenti parole, tratte dalla preghiera per il Congresso, rinnoviamo il nostro desiderio di camminare insieme, come figli di Dio e fratelli tra di noi:

«Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono dell'Eucaristia e ti chiediamo di farci tornare al gusto del pane. Dall'altare alle nostre mense quotidiane, sia nutrimento di vita nuova per noi e per il mondo, accresca la comunione, rafforzi i legami, profumi di perdono, nutra la fraternità».

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Comacchia  
Direttore responsabile  
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione  
Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

enerdì: 16,30 - 19,30

Il giornale è chiuso il lunedì.



AZIONE CATTOLICA Si è svolto il convegno diocesano del Settore Adulti su un tema di straordinaria attualità che non deve esulare dagli ambienti ecclesiali. Servono idee chiare e azioni concrete

# Conversione ecologica l'impegno delle comunità



Anna Vacca  
équipe  
Settore  
Adulti AC

**A**bbiamo tutti compreso bene di trovarci immersi in un degrado ambientale che si è consolidato nel tempo in modo evidente e preoccupante. Abbiamo un pianeta dalle disponibilità limitate che si misurano sempre più in termini di impatto sulla natura.

Una chiara ammissione di una scarsa sostenibilità che mette in discussione il modello consumista assunto nel tempo come obiettivo di sviluppo da garantire, finché non si sono evidenziati i primi segni di crisi ambientale.

È nata la necessità di rispondere all'appello di Papa Francesco (*Laudato si*, a sette anni dalla sua pubblicazione) e della Chiesa, considerata la drammaticità del tema che interroga i popoli, la coscienza di ciascuno e richiede un serio confronto che unisca tutti sui danni prodotti alla terra dalla durezza del nostro egoismo incontrollato, dalle nostre violenze gratuite in termini di impatto sulla natura. Oggi molti popoli stanno sollevando il loro grido di afflizione, chiedono supporto, gesti di speranza perché la terra venga liberata anche dagli interessi dei potenti. Ed è da qui che bisogna partire per operare una conversione comune oltre che personale. È un cammino lungo, faticoso, ma è la via giusta, la sola che possa riportare alla vita reale capace di generare vita lasciando alle spalle le comode abitudini acquisite come certezze di progresso, di modernità, di sviluppo economico.

Per il Settore Adulti di AC il bisogno più urgente è allora quello di vivere da adulti maturi che pensano di difendere la qualità della vita nella forma più consona, positiva, con la capacità di farsene carico per rallentare una regressione sociale. Infatti questo appuntamento di confronto con i propri aderenti e le loro comunità parrocchiali ha

inteso proseguire il percorso avviato sullo sviluppo sostenibile già lo scorso anno col convegno sull'Economia Solidale, pensato sempre nell'ottica della costante ricerca del Bene Comune diventando ancora una volta luogo comune di riflessione, di confronto e di discussione che unisca tutti in un rapporto di armonia.

Spesso ci pervadono pensieri, comportamenti, atteggiamenti di disorientamento, di negazione o di indifferenza - rassegnazione verso il problema; è la prospettiva di fragilità dell'uomo comune disorientato da una cultura che non vuole approfondire né sa essere creativa o sa orientarsi verso scelte di tutela, di sostenibilità, di sviluppo dell'ambiente tenendo presente che le poche risorse disponibili devono soddisfare i diritti di tutti, non devono lasciare nessuno indietro e devono includere le generazioni del domani perché questi possano trovare un pianeta ospitale.

Questa la prospettiva della riflessione offerta dalla dr.ssa Maria Panza, docente in master e corsi di formazione sulle biodiversità, referente regionale per l'educazione ambientale del WWF Puglia e tanto altro. La dottoressa si è soffermata a chiarire: la strategia per perseguire uno sviluppo universale sostenibile con l'indicazione di 17 obiettivi interconnessi in un'ottica trasversale indicati nell'Agenda 2030, documento sottoscritto da 193 governi dei Paesi Membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU; tale sviluppo è inquadrato in un programma di azione di 169 target che ne delineano gli obiettivi da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale, istituzionale entro il 2030.

La sua presentazione ha ampiamente dimostrato che non si può far finta di non sapere!

Come suscitare allora motivazioni che rendano possibile una cambio di rotta

consapevole e desiderare una civiltà sostenibile dettata da esigenze esistenziali? Qui l'obiettivo necessario è dettato da esigenze esistenziali che spingono a privilegiare la sobrietà rispetto allo spreco.

Bisogna lavorare per una educazione a tutto tondo. Questa sfida richiama il concetto di transizione ecologica.

L'approfondimento per questo aspetto ce lo ha offerto Santino Mazzotta, incaricato regionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica. Il dott. Mazzotta ha evocato l'immagine della traversata: cioè il passaggio all'altra sponda del fiume. Cambiamo sponda, ma il fiume non cambia, rimane lo stesso... La transizione ecologica è conversione da concepire e da organizzare per la nostra vita. Organizzare la vita sociale con un cambio di prospettiva e di abitudini da parte di tutti, un cambio di rotta radicale negli stili di vita, nei cicli produttivi il cui obiettivo imprescindibile è la conservazione e la tutela dell'ambiente. Abbiamo la tendenza a pensare che la crisi ambientale sia solo di tipo climatico; dovremmo considerare che le scelte di produzione e consumo vanno orientate alla moderazione e ciò è responsabilità individuale e collettivo che riguarda tutti. Capire l'importanza di questo passaggio fa la differenza!

Profetico come sempre il richiamo di don Tonino Bello in un suo scritto, *Una Crisi europea da risolvere insieme* che abbiamo letto in apertura del convegno accompagnati dal nostro Assistente don Gianni Fiorentino: *non sono tempi leciti per l'indifferenza... Siamo tutti costretti a cambiare... ci esortano a rivedere il nostro modello di sviluppo opulento. Ripensandolo non solo dall'angolo prospettico dell'umanità esclusa, ma anche nell'ottica degli irreversibili danni che stiamo producendo al nostro ecosistema...*





**AGGREGAZIONI LAICALI** Si è svolta sabato 11 giugno, dalle ore 17.00 alle 20.00, presso il Seminario vescovile di Molfetta, l'assemblea della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali per l'elezione del nuovo direttivo. Riportiamo il saluto del Vescovo e stralci della relazione della segretaria uscente Angela Paparella. Relazione integrale sul sito diocesano

# L'anima del mondo



**Angela Paparella**  
Segretaria  
uscente  
CDAL

(...) Vorrei strutturare questa sintesi e verifica del triennio che ci lasciamo alle spalle in tre macro aree (*Laici per vocazione; Laici, anima e coscienza critica del mondo, Laici attori, produttori e registi di sinodalità*), riprendendo gli obiettivi, le direttrici che insieme ci siamo dati come orientamenti triennali, "sul versante delle relazioni e della

comunione tra noi, della identità e formazione laicale, della presenza consapevole e significativa nella nostra Chiesa locale e nel nostro territorio". Scrivevamo negli orientamenti che queste direttrici "non si traducono tanto in iniziative, quanto in attenzioni, in atteggiamenti, in stile, in possibilità di crescita e di arricchimento reciproci."

## 1 LAICI PER VOCAZIONE

- Creare importanti occasioni formative per rilanciare una robusta identità laicale...  
- Curare l'eredità di don Tonino, tra conservazione della memoria e impegno futuro...

I due obiettivi che ci eravamo dati partono da una riflessione molto seria, ampia, complessa, che sfocia in assunti che possono sembrare audaci e forse un po' presuntuosi, ma che recano in sé verità incontrovertibili: una Chiesa senza laicato, Chiesa non è. Una Chiesa in uscita senza laicato non è pensabile, una Chiesa sinodale senza laicato non è fattibile. Tuttavia occorre avere coscienza di ciò che si è, consapevolezza della propria identità, per mettersi a servizio ed onorare la nostra doppia cittadinanza, nel contesto civile come in quello ecclesiale, nella città celeste e in quella terrena, con lo stile dei cristiani descritti nella *Lettera a Diogneto*: nel mondo, ma non del mondo, partecipi a tutto, ma da tutto distaccati... L'identità laicale, lo vediamo da uno spessore che, se non viene fatto crescere, si assottiglia, ha assoluto bisogno di formazione permanente, per nutrire persone capaci di decodificare il proprio tempo, di vivere lo spazio, di trovare strumenti e creare attitudini a declinare l'essere cristiani sul respiro

dell'oggi, annunciando con entusiasmo, ma anche ricercando continuamente, creativamente, strade di dialogo per portare a tutti la Buona Novella. L'esperienza della Consulta è di per sé formativa ed educante: educa alla estroversione, quanto alla bellezza della diversità, alla sfida della comunione, alla crescita di sé nel confronto con l'altro e alla crescita reciproca, perché avviene insieme. In questi anni abbiamo puntato a questa crescita, nei diversi momenti ordinari e straordinari vissuti insieme, anche facendoci guidare dalle sollecitazioni del Magistero di don Tonino sul laicato, che abbiamo da subito colto nella loro enorme ricchezza, come indicazioni fondanti per vivere pienamente la bellezza della nostra vocazione. ... Anche il convegno on line di aprile 2021, *Una eredità da vivere. Sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello*, con la sapiente lettura e contestualizzazione dei testi di don Tonino sul laicato, curata dal Prof. Sergio Tanzarella, Ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha rilanciato provocazioni sul nostro modo di essere Chiesa e di vivere la realtà contemporanea, sottolineando la necessità di abitare i luoghi della politica, dell'impegno civile, della cittadinanza attiva, dell'educazione. Un altro momento formativo vissuto insieme a novembre 2021, *Laici promotori di sinodalità*, con il contributo di don Gianni Fiorentino e il mio, ha lanciato significato e temi del Sinodo, permettendo un approfondimento e una preparazione necessari in apertura della fase diocesana.

## Prospettive

...Occorrerà su questo versante fare uno sforzo per riconsiderare i termini, i tempi, l'espressione stessa del nostro servizio nelle Associazioni e nelle comunità parrocchiali e diocesane. Occorrerà, in seno alla nostra Chiesa locale, promuovere una riflessione sulle urgenze, le priorità a cui i laici sono chiamati a rispondere oggi e la conseguente necessità di una pastorale diversa, di una presenza del laicato differente e capace di fare la differenza, che sposti il baricentro del nostro impegno e servizio sui crinali

## Il saluto del Vescovo

Il Vescovo ha portato il suo saluto alla Consulta, porgendo "un ringraziamento sincero alla segretaria uscente Angela Paparella, a don Gianni Fiorentino e all'intera CDAL". Sottolineando che "questi ultimi non sono stati anni facili anche a motivo della pandemia" ha manifestato apprezzamento per quanto fatto finora dalla CDAL e si è augurato "che il servizio di quest'ultima alla comunità diocesana continui con un maggior coinvolgimento delle realtà rappresentate affinché si attui una vera sinodalità". Concludendo ha rinnovato l'auspicio che "le scintille di laicità non restino tali ma si trasformino in roghi di laicità che possano incendiare, animare ed entusiasmare la Diocesi, in modo particolare i giovani e le fasce più deboli".

della vita, negli ambienti e nei contesti che per troppo tempo abbiamo ommesso di "animare": il mondo del lavoro, il rapporto con la fragilità, la cultura, i social... Occorrerà, soprattutto, formare le nuove generazioni a un modo nuovo di vivere ed esprimerci in quanto laici. In questa rivoluzione copernicana, chiediamo alla nostra Chiesa di darci una mano, da un lato promuovendo convintamente le varie forme di laicato associato, organizzato; dall'altro nell'incoraggiarci ad andare, più che trattenerci, nell'insegnarci a riscoprirci esploratori e non solo sentinelle, nel promuovere un laicato pensante e non solo consenziente, speso ma non per questo perso altrove, non in sagrestia. È altrettanto necessario però che anche i gruppi, le Associazioni e i Movimenti curino nei loro percorsi, una seria, prioritaria attenzione alla formazione della identità laicale, senza darla mai per scontata, alimentandola con lo studio del Magistero della Chiesa. ...

## 2 LAICI, ANIMA E COSCIENZA CRITICA DEL MONDO

- Fare della Cdal un luogo in cui si possa discutere, approfondire e confrontarsi su temi che riguardano noi laici... - Prendere posizione su temi "caldi", che segnano il dibattito contemporaneo...

In questi tre anni, visitati veramente da cambiamenti d'epoca, abbiamo provato a tener fede agli impegni assunti. In parte ci siamo riusciti, creando su molte questioni occasione di riflessione e dibattito, rendendoci presenti sul territorio e divenendo interlocutori riconosciuti anche da realtà distanti dalle nostre. Questo sforzo di "stare sul pezzo" ha ingenerato discussioni e confronti animati anche tra noi, permettendoci però di misurarci con le nostre diverse vedute e posizioni, ma anche di intraprendere coraggiosamente strade, sostenere idee, proporre alle nostre città uno sguardo, a volte critico, a volte propositivo, sempre orientato, almeno nelle intenzioni, ad essere costruttivo. Tanti i comunicati stampa, i documenti, le note, gli incontri



che hanno puntellato questo triennio, rispondendo alle sollecitazioni degli avvenimenti locali e nazionali, della cronaca, della politica (...). L'impegno di educare alla Pace, è stato contrassegnato in questi anni da dalla ricerca e divulgazione di materiale sui temi caldi del momento, ma anche dalla promozione di incontri, manifestazioni e momenti di preghiera, per invocare il dono della Pace e farci strumenti di Pace.

#### Prospettive

Bisogna continuare su questo versante, far sentire la nostra voce, intervenire, dibattere, entrare nel merito delle questioni che ci interpellano, facendoci guidare sempre dall'urgenza di contribuire a fare la nostra parte, individuando insieme le strade, le modalità e i temi su cui vale la pena spendersi. Bisogna continuare ad abitare le nostre città, facendo lo sforzo di coordinarci; a impegnarci per la Pace, che non è un concetto romantico, ma un'esigenza vitale per il futuro della nostra umanità; è chiaro che la costante attenzione formativa deve accompagnare gli slanci dovuti alla necessità di prendere la parola, perché non di interventismo si tratta, quanto di processi di presa di coscienza e di coscientizzazione, di crescita comunitaria delle nostre realtà e delle nostre città. La CDAL ha un enorme potenziale, grazie alla ricchezza e molteplicità delle anime che la compongono e veramente può coltivare ed esprimere diverse sensibilità e attenzioni, fare opinione, avviare processi.

Un discorso a parte merita la questione irrisolta della scuola sociopolitica diocesana. Si può rivalutare la formula, discutere su nuove modalità da mettere in campo, ma non si può più ignorare come Chiesa l'urgenza di formare nelle nostre Associazioni, nei Movimenti, ma anche nelle parrocchie, generazioni di cristiani politicamente sensibili, preparati e, aggiungerei, capaci di organizzarsi ed esprimersi, sdoganando l'idea della nicchia associata ai cattolici che si occupano di politica. Ma che vuol dire organizzarsi? Quanto liberamente possiamo esprimerci? In che modo rendere quotidiana l'attenzione e la formazione alla Politica? Sono i nodi che dobbiamo sciogliere insieme, convocando tavoli di dialogo e confronto nella nostra Chiesa locale, soprattutto provando coraggiosamente ad attivarci, a non restare immobili, anche inoltrandoci su terreni non ancora praticati.

### 3 LAICI ATTORI, PRODUTTORI E REGISTI DI SINODALITÀ

- Favorire la reciproca conoscenza tra le diverse realtà laicali presenti in diocesi.

- Promuovere la comunicazione tra realtà laicali

- Contribuire, con una qualificata presenza laicale, al cammino della nostra Chiesa locale,

La CDAL ha nel suo DNA i connotati della sinodalità. È una sinodalità poliedrica la nostra, non sferica, per citare Papa Francesco, un trionfo di diversità di carismi, percorsi, storie, che si rendono capaci di camminare insieme, fare comunione, essere, in una parola CHIESA. Abbiamo provato in questi anni a fare esperienza di questa comunione ecclesiale, a volte molto faticosa da realizzare, frenata dalla mancanza di conoscenza tra noi, dalle abitudini a camminare per conto proprio, a vivere la propria realtà come orizzonte, senza guardare oltre e intorno. Pian piano sono cresciute anzitutto le relazioni, il riconoscimento reciproco dei volti, dei nomi, in molti casi anche rapporti di amicizia, stima reciproca. Molto hanno fatto la partecipazione alle assemblee di consulta, divenute spesso luoghi di confronto fraterno, anche diretto, com'è giusto che sia, la stesura di un programma annuale che rappresentasse tutti, i verbali che hanno consentito il fermo immagine sulle nostre scelte, sui percorsi, sulle problematiche discusse. La sperimentazione di commissioni che curassero insieme al Direttivo specifiche attenzioni, se non ha sortito l'intento iniziale, ha comunque reso possibile un'interazione, uno scambio, la tessitura di rapporti in crescita. Certo quello della CDAL è ancora un percorso tutto in salita, perché i referenti delle varie realtà laicali cambiano in tempi diversi e l'avvicendamento spesso richiede un ricominciamento, ma sempre più realtà riconoscono, seguono con costanza e fanno riferimento alla CDAL nell'ordinarietà dei propri percorsi. L'altra difficoltà è stata, ed è tuttora, far conoscere alla nostra Chiesa diocesana tutta la ricchezza e le potenzialità di una presenza di Associazioni e Movimenti a volte "invisibili", specie se non operano nei perimetri delle nostre parrocchie, ma svolgono il proprio servizio disseminati sui territori. A questo duplice scopo, conoscersi e farsi conoscere, ha dato una mano importante il nostro settimanale diocesano, *Luce e Vita*. Grazie ad una accurata programmazione fatta con il Direttore, Gino Sparapano, abbiamo dato vita ad una ru-



**Elettori 45, votanti 25**  
**Direttivo eletto - voti:**  
**da sinistra: Rosa Liso 11 (Agesci),**  
**Silvia Bonsi 12 (ACLI), Francesca**  
**Bisceglia 20 (Ofs), Tommaso Amato 13**  
**(AC), Giovanni Tritto 8 (Masci)**

brica mensile, *L'anima del mondo*: nella pagina a noi destinata durante questi anni Associazioni e Movimenti si sono presentati, con le proprie peculiarità e attività, mentre ai loro laici è stato chiesto un focus sulle tematiche nostre tipiche: cultura, educazione, cura del creato, volontariato, spiritualità, lavoro, ambiente, tempo libero, economia, impegno sociale e politico, missionarietà, sinodalità, pace.

Durante la pandemia è stato innescato un processo virtuoso, che ha dato vita alla stesura del documento delle Aggregazioni laicali *Forzare l'aurora a nascere* del giugno 2020, sintesi dei diversi contributi giunti. Un documento - lasciatemelo dire - bello, coraggioso, lungimirante, sia nelle scelte metodologiche di fondo, camminare insieme, essenzializzare, fare rete, sia nelle scelte di campo, con relative proposte inerenti il lavoro, l'educazione, la famiglia. Il documento è stato presentato dettagliatamente nel Consiglio pastorale diocesano, pubblicato su *Luce e Vita*, e definitivamente assunto come programma pastorale per il 2020/2021. Anche per la fase diocesana del Sinodo, le aggregazioni laicali tutte hanno avviato una verifica interna e formulato un contributo scritto, inviato all'Ufficio Pastorale diocesano insieme al contributo unitario diocesano della CDAL di marzo 2022, *Laici dell'ora giusta*, nella quasi totalità ripreso ed integrato nella *Sintesi diocesana del percorso di consultazione sinodale*, a sua volta girata a Roma.

#### Prospettive

Sicuramente nel prossimo futuro servirà che le Aggregazioni laicali si coinvolgano maggiormente nei consigli pastorali parrocchiali, chiedendo di parteciparvi, laddove non fossero già inserite. ... Nello stesso tempo, è indispensabile prevedere a livello diocesano la partecipazione stabile e il contributo costante di Associazioni e Movimenti negli Uffici Pastoralisti relativi al proprio specifico ambito di servizio: una presenza che renda davvero prassi la corresponsabilità pastorale. L'esperienza di contribuire, sollecitare, arricchire la nostra Chiesa locale con l'elaborazione di un pensiero laicale rispetto alle linee pastorali, va proseguita, nelle occasioni e nelle forme che si presenteranno. Per la comunicazione, occorre implementare invece forme e strumenti che aiutino la circolazione e lo scambio di iniziative, itinerari, contenuti delle varie realtà laicali...



**RECENSIONI** Proposte di lettura per conoscere meglio la storia, la geografia e i protagonisti del nostro tempo

**DOMENICO CORNACCHIA**

## Presentazioni del libro Testimone e maestro di virtù

Libreria Editrice Vaticana



**P**rosegue il tour di presentazione del libro scritto da Mons. Cornacchia sul **Cammino cristiano di don Tonino Bello**. Prossime date:

- 21 giugno a Bari, ore 19 Istituti Preziosissimo Sangue

- 22 giugno Alessano ore 19,30 Chiesa Madre  
- 23 giugno Molfetta, ore 20 Auditorium Madonna della Rosa.

Disponibile in redazione.

**DON PAOLO MALERBA**

## Educare alla pace. Viaggio nell'uomo e le sue religioni

Tau Editrice 2022, pp. 171, 16



euro.

**D**opo 6 anni come fidei donum nella diocesi di Marsabit in Kenya, don Paolo ha sentito l'esigenza di fermarsi un attimo a riflettere non solo sull'esperienza missionaria, ma

sul senso della pace, riportando vissuti e pensieri nel libro *Educare alla pace. Viaggio nell'uomo e le sue religioni*, edito da Tau Editrice, con prefazione di Mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente di Pax Christi. Nel percorso teorico ed esistenziale tracciato da don Paolo nel nuovo libro, pubblicato a maggio, l'importanza della pace si congiunge strettamente alla giustizia, ma questa acquista valore pieno solo in relazione all'equità. Dunque pace-justizia-equità diventano trinomio di riferimento per ogni donna e uomo che voglia dare il suo contributo al Regno di Dio sulla Terra.

La necessità di essere giusti, soprattutto per un missionario che assiste a vicende le cui dinamiche sono influenzate da culture diverse rispetto a quella di partenza, può scontrarsi talvolta con l'opportunità del silenzio, che non è indifferenza, ma rispetto o attesa del momento propizio per agire adeguatamente o per farsi scavare

anche dalle contraddizioni esistenziali, che sempre nascondono una presenza divina.

Don Paolo si muove tra Antico e Nuovo Testamento, tra Ebraismo, Cristianesimo e Islam, sviscerando il significato di parole ed espressioni, di comportamenti e approcci che qualche volta sono fraintesi, per avere così strumenti culturali per leggere la complessità della vita e la varietà delle culture, per apprezzare l'umanità in tutta la sua universalità. Scrive l'autore: «il problema della pace è diventato il problema della sopravvivenza dell'umanità per cui potremmo dire che la pace è la condizione di vita dell'epoca tecnologica.»

In un mondo che continua a frammentarsi e ad essere minacciato da guerre e interessi personali, educare alla pace dev'essere una priorità. L'educazione alla pace diventa la via attraverso la quale provare a sistemare il caos nel quale ci troviamo, è strada tramite cui recuperare speranza e orientare gli sforzi in nome dell'unità, del rispetto e della dignità. L'uomo entra in conflitto quando perde il senso di Dio, quando dimentica di guardare all'altro e al mondo con gli occhi dei bambini. Recuperando il concetto montessoriano di embrione spirituale presente nei più piccoli, don Paolo invita a curare la propria interiorità, la parte spirituale che ciascuno di noi per uno sviluppo integrale della persona. «L'umanità cerca la pace fuori di sé, senza avere la vera consapevolezza che noi possiamo essere i veri artefici della pace e non della guerra. Ci hanno insegnato che la pace è un dono che si può raggiungere attraverso l'accordo e due sono i mezzi che conducono a questa unione pacificatrice: uno è lo sforzo di risolvere senza violenza i conflitti, il secondo è lo sforzo prolungato di costruire stabilmente la pace tra gli uomini.»

a cura di **Susanna M. de Candia**

**DON VINCENZO MARINELLI**

## Francesco di Sales comunicatore

Youcanprint, pp. 201, 14 euro

**I**n occasione del IV centenario della morte di San Francesco di Sales, figura di riferimento per i comunicatori, don Vincenzo Marinelli ha dedicato il libro *Francesco di Sales comunicatore*, sintesi del suo lavoro di tesi dottorale.

Proclamato patrono dei giornalisti e degli scrittori da papa Pio XI nel 1923, San Francesco di Sales è stato vescovo di Ginevra e grande predicatore, riuscì a convertire moltissimi al cristianesimo proprio nella terra dove maggiormente prese piede



il calvinismo e la stessa celebrazione eucaristica gli era impedita.

Scrive don Vincenzo Marinelli che i santi infatti in quanto uomini sono stati comunicatori e attraverso i loro gesti, che sono attuazione delle loro

parole ed esortazioni, comunicano Dio. Nel libro, l'autore specifica a più riprese che l'efficacia comunicativa di San Francesco di Sales non può essere slegata dalla finalità teologica che si proponeva. La parola è dunque strumento privilegiato per parlare col cuore e al cuore, ispirandosi allo stile evangelico. Per quanto il Vescovo di Ginevra non abbia mai scritto un'opera organica sulla comunicazione, ne definì alcuni principi e fornì anche indicazioni pastorali utili, per difendere la Verità.

Tutto lo stile comunicativo di San Francesco di Sales è permeato dalla carità, che permette di entrare in relazione con l'altro, nonostante prospettive diverse. Per quanto Egli sottolinei una distinzione tra amore e carità, afferma che «Amore e comunicazione pertanto costituiscono due lati della stessa medaglia: l'amore è all'origine della comunicazione e la comunicazione tra gli amanti è lo strumento per il quale l'amore si manifesta, cresce, li avvicina e li unisce.»

Oggi le possibilità di comunicare si sono notevolmente moltiplicate, eppure non sono infrequenti le incomprensioni e le rotture a causa di messaggi non compresi, informazioni distorte e via dicendo. Una comunicazione ispirata dall'amore permetterà di vivere davvero in comunione, eliminando ostilità e pregiudizi. E San Francesco di Sales è ancora un modello. Don Vincenzo Marinelli lo ribadisce, proprio attraverso l'attualità dello stile e dell'approccio comunicativo salesiano.

Una comunicazione può dirsi sana quando riesce a creare unione, quando avvicina e accoglie, quando consente una conversione. Per questo lo stile salesiano vale ancora, non solo per i "tecnici" della comunicazione ma per tutti, perché ciascuno battezzato può farsi annunciatore della Parola e quindi costruttore di unione, attraverso un approccio mansueto, aperto, tollerante, pronto ad ascoltare. A questo sono chiamati a prestare attenzione soprattutto quanti nella Chiesa sono individuati come animatori della comunicazione e della cultura.

S.M.de C.



# È l'amore.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](https://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia





## SS CORPO E SANGUE DI CRISTO

**Prima Lettura: Gen 14,18-20**

*Offri pane e vino.*

**Seconda Lettura: 1Cor 11,23-26**

*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.*

**Vangelo: Lc 9,11b-17**

*Tutti mangiarono a sazietà.*



**Valeria Labalestra**  
Suora  
Alcantarina

“Io sono il Pane vivo”... Dentro il ritmo del tempo ordinario, ripreso dalla scorsa domenica, la Chiesa ci invita a contemplare il mistero del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo, donati per noi. È l'Eucarestia, sacramento

che sostanzia il nostro cammino, “alimentando la vita dello Spirito in noi”, ogni giorno, perché possiamo sempre più crescere nella conformazione a Cristo: a ciò siamo chiamati dal giorno del Battesimo! Assumere la sua forma, i suoi sentimenti. Ma, conoscendo la nostra piccolezza, Cristo ha voluto lasciare alla Chiesa, sua sposa, tutto se stesso, perché potessimo progredire verso la partecipazione piena, alla fine dei tempi, della Gloria di Dio. Festa della vita è, allora, quella che celebriamo oggi. Vita che ha senso solo se giocata nell'Amore. Annunciare ed avere cura. Due verbi caratterizzano l'opera di Gesù, ossia Amare e Dare: imprescindibili perché è solo nella donazione di Sé che l'Amore raggiunge il suo senso pieno. Di fronte alla folla affamata, i discepoli scelgono la soluzione più facile: “Congeda la folla”. Ancora una volta Gesù risponde chiedendo un coinvolgimento totale: “Date loro voi stessi da mangiare”. Duplice sfumatura: coinvolgersi per l'altro e dare, senza calcolo, per diventare a nostra volta pane spezzato. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, prefigurazione della donazione compiuta dal Signore, proprio “nella notte in cui veniva tradito”, ci ricorda che non importa quanto doniamo, conta solo la disponibilità al dono. Lo Spirito sceglie di “aver bisogno” di quel poco che siamo per compiere meraviglie. “Tutti furono saziati”. Quanta quotidianità! Pane e vino, come l'offerta di Melchisedek, “segni” immancabili sulle nostre mense, ogni giorno. Tutta la Vita di Dio consegnata nelle fragili specie del pane e del vino, che sull'altare diventano il Corpo e il Sangue di Cristo: mi commuove sempre il Signore, in questo suo consegnarsi totalmente a noi. Mistero profondo, dentro la nostra fragilità, per spalancare spazi di Vita Eterna.

LETTERA AL GIORNALE Un dibattito che rilanciamo ai Lettori

## Chiesa in crisi?



**Giuseppe Gragnaniello**  
Animatore  
Comunicazione

**D**ue eventi quasi contemporanei, le conclusioni del percorso sinodale diocesano e le notizie sul settimanale diocesano *Luce e Vita*, meritano un'attenta riflessione. La pregevole sintesi della consultazione parrocchiale sottolinea impietosamente una realtà già nota di una Chiesa ben lontana da quella che il Sinodo stesso propone, di apertura, accoglienza, testimonianza, fondamentali per il “camminare insieme”. *Luce e Vita*, mentre si avvicina ai cent'anni, soffre una crisi quasi irreversibile che ne mette in forse la stessa ulteriore sopravvivenza.

Inevitabile l'interrogativo: che accade?

A mio modesto parere, entrambe le cose sono conseguenza di un diffuso disamore per la religione. Questo porta ad un ateismo non ragionato e documentato, quanto piuttosto frutto di disinteresse, perché si ha altro a cui pensare. È quello che svuota le chiese, ma soprattutto allontana invece di avvicinare, “scoprendo la bellezza dello stare insieme e della condivisione” all'interno della comunità ecclesiale.

Per il giornale, l'amico Gino Sparapano, suo stimato direttore, tenta una spiegazione condivisibile basata sulla carenza culturale e sulla confusione comunicativa del mondo

**ASS. A. DVORAK**

### 11° anniversario don Salvatore Pappagallo

L'associazione culturale musicale "A. Dvorák", in occasione dell'undicesimo anniversario dalla scomparsa del fondatore Sac. don Salvatore Pappagallo, ha promosso l'evento: *Dedicato a don Salvatore Pappagallo, rassegna di giovani musicisti pugliesi*, nei giorni giovedì 16 e venerdì 17 giugno alle ore 20.30 presso il Museo Diocesano di Molfetta. Patrocinato dal Conservatorio di musica Niccolò Piccinni di Bari, con il sostegno della Fondazione Musicale V.M. Valente e in collaborazione con il Museo Diocesano di Molfetta.

**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA**

### Appuntamenti estivi

L'AC diocesana mobilita i propri aderenti, finalmente in presenza, per alcuni appuntamenti estivi:

- sabato 18 giugno, Istituto S. Giuseppe di Giovinazzo, **incontro-festa diocesano degli Adulti**, dalle 16,15 alle 20, con interventi di Rosa Siciliano e Franco De Palo.

- domenica 26 giugno, dalle 19,00 alle 22,30 **Festa di fine anno dei Giovanissimi** "We are

attuale, oltre ad altri aspetti sui quali è meglio stendere un velo pietoso. Personalmente penso che il discorso dovrebbe concentrarsi sul messaggio che viene dall'altare, molto spesso ancora legato a temi non al passo dei tempi, e su come tale messaggio viene decodificato, messo poi in pratica. In soldoni, si parla poco della vita e dei problemi di tutti i giorni e ancora un po' troppo di inferno e paradiso.

Non per fare la solita citazione, ma come non ricordare gli insegnamenti di don Tonino, di cui oggi se ne ricorda stancamente solo la memoria. Come dimenticare le sferzate ai politici, sebbene chi, pur avendolo strumentalizzato a fini personali, purtroppo si è poi rivelato non meglio degli altri, non facendo seguire alle belle parole dei buoni fatti. (...).

Ma, ampliando il campo alla dimensione nazionale, vi sono tante questioni, arcinote, che non voglio citare per non sollevare polemiche, meritevoli di un'attenzione particolare, che porti non tanto ad un adeguamento alla morale corrente quanto alla definizione di possibili nuovi ambiti di liceità, soprattutto per non consentire a frange oltranziste di fare una propaganda terrificante per una fede che è tutto fuorché carità, compassione e misericordia. E pertanto da condannare e non tollerare.

golden!" presso il Borgo di Sovereto. Interverrà Andrea Santantonio, segretario centrale del settore giovani.

Dall'8 al 10 luglio si svolgerà il **campo diocesano unitario**, in forma semiresidenziale presso il Seminario Arcivescovile "Don P. Uva" a Bisceglie (Bt). La tematica "La crisi può farci rinascere? Dimostrate con i fatti che avete cambiato vita (Mt 3,8)" è stata pensata per consiglieri e responsabili associativi ed educativi, ma anche per gli aderenti che vogliono vivere l'esperienza del campo. Tutte le informazioni sono disponibili presso i responsabili parrocchiali e diocesani.

**UFFICIO PASTORALE**

### Assemblea pastorale diocesana

Martedì 28 giugno alle ore 19.30 presso l'auditorium Regina Pacis di Molfetta, si terrà l'assemblea pastorale diocesana dal titolo "Formarsi alla sinodalità". Interverrà don Francesco Zaccaria, docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica pugliese. Sono invitati sacerdoti, diaconi, la consulta delle aggregazioni laicali e sette laici per parrocchia (cinque membri del consiglio pastorale e i due referenti parrocchiali del cammino sinodale).

## Editoriale

### GUERRA

#### Cosa faccio io e cosa fa l'Italia?

“Non dimentichiamo il martoriato popolo ucraino in questo momento, popolo che sta soffrendo”. È l'ennesimo appello del Papa, al termine dell'Angelus di domenica scorsa. "Io vorrei che rimanga in tutti voi una domanda: cosa faccio io oggi per il popolo ucraino?", ha chiesto Francesco ai fedeli: "Prego? Mi do da fare? Cerco di capire? Cosa faccio io oggi per il popolo ucraino?". "Ognuno risponda nel proprio cuore", l'invito. E l'Italia? L'Italia diserta la conferenza di Vienna sul trattato per l'abolizione delle armi nucleari proprio quando il rischio è più vicino che mai? È difficile comprendere questa scelta (se confermata). Le armi nucleari sono armi di distruzione di massa, eticamente inaccettabili anche nel semplice possesso, come ha più volte sottolineato papa Francesco: perché allora non ratificare il Trattato che ne sancisce l'abolizione, già ratificato da 62 Paesi di ogni parte del mondo? Davanti alla temuta escalation della guerra in Ucraina si rivelano di una stringente attualità le parole profetiche di don Primo Mazzolari: «Abbiamo bisogno di giustizia sociale, non di atomiche».



Diocesi di  
Molfetta - Ruvo - Giovinzano - Terlizzi



## FORMARSI ALLA SINODALITÀ

MARTEDÌ  
28  
GIUGNO  
ORE 19.30

### ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA

Riconsegna della sintesi diocesana e proposta dei "cantieri d'ascolto" per il secondo anno della fase narrativa del cammino sinodale

#### Interviene in assemblea don Francesco Zaccaria

docente di Teologia Pastorale  
presso la Facoltà Teologica Pugliese

#### Presenzia

#### S. E. Mons. Domenico Cornacchia

vescovo

Sono invitati a partecipare: sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, consiglio pastorale diocesano, consulta delle aggregazioni laicali e, per ogni parrocchia, cinque componenti del consiglio pastorale più i due referenti parrocchiali del cammino sinodale.

La serata sarà trasmessa in diretta streaming su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)

Auditorium  
"Regina Pacis"  
Molfetta



Anna Salvemini, Vito Bui referenti cammino sinodale

**Quando Papa Francesco, nel maggio 2021, scelse per il prossimo Sinodo dei Vescovi** (che si celebrerà nell'ottobre 2023) il tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, chiese anche alla Chiesa Italiana di avviare un "processo sinodale" che permettesse alle Diocesi di intraprendere una consultazione di tutto il popolo di Dio "dal basso".

La reazione a questo invito del Papa è stata duplice. Da una parte, un sentimento di gratitudine al Signore per aver ispirato questo cammino che coinvolge tutti, laici e sacerdoti, in un ascolto reciproco su quelle che sono le questioni fondamentali della Chiesa che è in Italia. Di contro, una sensazione di preoccupazione nel non riuscire

a percorrere tutti i passi che la consultazione sinodale prevedeva.

Sostenuti dallo Spirito Santo, invocato per indicarci "il cammino da seguire tutti insieme", e aiutati dal Documento preparatorio e dal Vademecum che la segreteria generale del Sinodo aveva approntato, anche la nostra Diocesi si è messa in ascolto lasciandosi provocare da alcune domande che facevano riferimento a dieci nuclei tematici: 1. *I compagni di viaggio*; 2. *Ascoltare*; 3. *Prendere la parola*; 4. *Celebrare*; 5. *Corresponsabili nella missione*; 6. *Dialogare nella Chiesa e nella società*; 7. *Con le altre confessioni cristiane*; 8. *Autorità e partecipazione*; 9. *Discernere e decidere*; 10. *Formarsi alla sinodalità*.

Le 36 comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti laicali, cittadini

*continua a pag.2*



#### CHIESA • 2

Famiglia: un "nuovo catecumenato" per il matrimonio

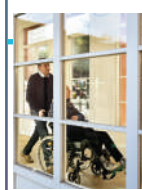
Redazione



#### ESPERIENZE • 3

Estate 2022 quartieri in fermento oratori, campi e non solo

L. Sparapano



#### PAGINONE • 4

Speciale 8xmille Riparatori di brecce, con la propria firma

Redazione



#### PAGINONE • 5

Speciale 8xmille Terlizzi: in restauro la Chiesa del Rosario

S. Rubini



#### CHIESA • 6

Giovinzano 60° di sacerdozio di don Giuseppe Milillo

N. Ferrante - R. Maldarella



#### CHIESA • 7

26 giugno Giornata per la carità del Papa: un gesto di pace

M. M. Nicolais

#### REDAZIONE

**Con questo numero Luce e Vita interrompe l'attività giornalistica sul cartaceo. Riprenderà come sempre a settembre. L'informazione diocesana prosegue on line sul sito [diocesimolfetta.it/luceevita](http://diocesimolfetta.it/luceevita) e pagina facebook correlata. Buona estate!**





**AMORIS LAETITIA** I media e i leoni da tastiera si sono limitati a polemizzare su un malinteso concetto di castità, ma il documento, lungo 100 pagine, dice molto, molto di più per offrire una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio

## Famiglia: un “nuovo catecumenato” per il sacramento del matrimonio

“Un documento che offre ai pastori, agli sposi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare, una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio e a tutta la vita matrimoniale”. È *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, elaborato dal *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*, per dar seguito ad un’indicazione ripetutamente espressa da Papa Francesco nel suo magistero, ossia “la necessità di un ‘nuovo catecumenato’ che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi”, soprattutto quando gli sposi potrebbero attraversare delle crisi e dei momenti di scoraggiamento. Due, si legge in una nota del Dicastero, gli aspetti di novità del documento: “prima di tutto uno sguardo che è rivolto al futuro della famiglia, con una preparazione molto remota alla vocazione matrimoniale.

Si tratta, infatti, di preparare il terreno iniziando a lavorare con i bambini, gli adolescenti e i giovani, piantando dei semi i cui frutti potranno vedersi negli anni a venire. Giovani che, altrimenti, probabilmente, non si sposerebbero mai. Questo perché la proposta non è semplicemente quella di rinnovare la preparazione immediata al matrimonio, ma di impostare una pastorale vocazionale che annunci ai bambini e agli adolescenti la vocazione al matrimonio, affinché siano accompagnati alla graduale scoperta di una chiamata alla

vita familiare cristiana”.

“Una preparazione rapida dei fidanzati, poco prima della celebrazione del rito, infatti, non è più sufficiente oggi perché la Chiesa possa prendersi davvero cura di coloro che il Signore chiama a sposarsi e a costruire una famiglia cristiana”, la constatazione del Dicastero.

Negli Orientamenti, in secondo luogo, “viene sottolineata l’importanza del fatto che, accanto ai sacerdoti, ci siano delle coppie di sposi che accompagnano il catecumenato di coloro che chiedono il sacramento del matrimonio”: “La loro esperienza di vita matrimoniale è decisiva perché possano esserci comprensione, accoglienza e gradualità in questo percorso che, in tante parti del mondo, tra l’altro, è oggi spesso rivolto a coppie che già convivono e che possono così sentirsi comprese da chi vive la loro esperienza già familiare”. “La premura del *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita* – commenta il card. Kevin Farrell, Prefetto – è quella di trasmettere ai vescovi, agli operatori di pastorale familiare e ai formatori, l’invito del Santo Padre a ripensare seriamente la preparazione al matrimonio come un accompagnamento continuo prima e dopo il rito sacramentale. Una vicinanza competente e concreta, fatta di legami tra famiglie che si sostengono vicendevolmente”. Il documento è pubblicato in formato cartaceo dalla Libreria Editrice Vaticana e, per ora, è possibile trovarlo soltanto in lingua italiana.

a cura della redazione

dalla prima pagina

di Anna Salvemini, Vito Bui

e diocesani, gli organismi di partecipazione (Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale, la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali), alcune realtà legate al mondo del lavoro, della scuola, delle “voci della piazza”, hanno predisposto un fitto calendario di incontri che, da gennaio a marzo 2022, con modalità diversificate, ha permesso di creare un clima di reciproco ascolto.

Il processo sinodale in Diocesi è stato allietato dalla notizia della Dichiarazione di Venerabilità del Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, che dal cielo avrà gioito per la riflessione attivata nei tantissimi gruppi di ascolto che hanno reso più vivace anche il cammino ordinario dell’anno pastorale in corso.

Con il coinvolgimento dei referenti parrocchiali, prima, e dei referenti cittadini, poi, sono state stilate le sintesi parrocchiali e delle varie associazioni per poi giungere alle quattro sintesi cittadine. L’equipe sinodale, infine, ha elaborato un’unica sintesi diocesana che è stata consegnata alla Segreteria nazionale del Sinodo, per poi confluire in un unico documento che è stato approvato dai Vescovi durante l’ultima Assemblea generale della CEI (maggio 2022).

L’Assemblea dei Vescovi ha anche indicato il percorso

da fare da ora in poi: “Il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa” (anno 2022-2023), per poi proseguire con la fase sapienziale (anno 2023-2023) e, infine con la fase profetica (anno 2024- 2025) che coinciderà con la celebrazione dell’Anno Santo del 2025.

Le priorità per il secondo anno del cammino sinodale saranno sintetizzate in quattro “cantieri di ascolto” (tre generali, scelti dalla CEI, e uno particolare, scelto dalla nostra Chiesa locale), ovvero, “luoghi” dove laici e sacerdoti possono confrontarsi per favorire l’ulteriore ascolto delle persone e lo scambio di esperienze per attivare prospettive di rinnovamento ecclesiale.

La nostra Diocesi, grazie all’assemblea pastorale di martedì 28 giugno (durante la quale avverrà la riconsegna alle varie realtà coinvolte della sintesi diocesana del cammino sinodale) e al consiglio pastorale diocesano di martedì 5 luglio (che servirà ad individuare con precisione i “cantieri di ascolto”), riprende e continua, con rinnovato slancio apostolico, il cammino sinodale, certa che lo Spirito Santo non farà mancare il suo soffio vivificante che spinge tutti a mostrare il volto bello di una Chiesa missionaria che annuncia senza timore l’amore di Dio al mondo.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
 Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
 Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
 Alessandro M. Capurso,  
 Michelangelo Parisi  
**Amministrazione**  
 Michele Labombarda  
**Redazione** Francesca Balsano,  
 don Vito Bui, Alessandro M.  
 Capurso, Roberto Carlucci,  
 Giovanni Capurso, Gaetano  
 de Bari, Susanna M. de Candia,  
 Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
 Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
 Elisa Tedeschi.  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
 iconografica e impaginazione**  
 a cura della Redazione  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**  
 youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
 n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2022)**  
 € 30,00 per il sett. cartaceo  
 € 22,00 per il sett. digitale  
 € 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - iban:**  
**IT15J0760104000000014794705**  
 Luce e Vita tratta i dati come  
 previsto dal RE 679/2016 l’infor-  
 mativa completa è disponibile  
 all’indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)  
 Il Responsabile del trattamento  
 dei dati raccolti all’atto della  
 sottoscrizione dell’abbona-  
 mento, liberamente conferiti,  
 è il Direttore responsabile a cui  
 ci si può rivolgere per i diritti  
 previsti dal RE 679/2016. Questi  
 sono raccolti in una banca dati  
 presso gli uffici di Piazza Giove-  
 ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
 dell’abbonamento dà diritto  
 a ricevere tutte le informazioni  
 dell’Editore Luce e Vita. L’ab-  
 bonato potrà rinunciare a tale  
 diritto rivolgendosi direttamente  
 a Luce e Vita Piazza Giove-  
 ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)  
 oppure scrivendo a  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
 I dati potranno essere trattati  
 da incaricati preposti agli  
 abbonamenti e all’amministra-  
 zione. Ai sensi degli articoli 13,  
 comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
 18, 19 e 21 del Regolamento, si  
 informa l’interessato che: egli  
 ha il diritto di chiedere al Titolare  
 del trattamento l’accesso ai  
 dati personali, la rettifica o la  
 cancellazione degli stessi o la  
 limitazione del trattamento che  
 lo riguardano o di opporsi al loro  
 trattamento, nei casi previsti,  
 scrivendo a  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
 IVA assolta dall’Editore  
 Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
 Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**  
 La sede redazionale,  
 in Piazza Giove 4, a Molfetta,  
 è aperta  
**lunedì: 16,00 - 20,00**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**  
**enerdì: 16,30 - 19,30**  
 Il giornale è chiuso il lunedì.



**PARROCCHIE** Oratori, campi, serate... I territori parrocchiali animati dalle molteplici proposte aggregative e formative che parrocchie e associazioni stanno mettendo in atto. Una importante risorsa per le famiglie e le città

# Estate, quartieri in fermento



Luigi Sparapano  
direttore  
Luce e Vito

**Finalmente è estate quasi normale anche nelle parrocchie.** Il quasi è d'obbligo perché non è ancora automatico passare da due estati stravolte dalla pandemia a questa che vorrebbe presentarsi libera da vincoli, ma così proprio non è. Tuttavia la macchina organizzativa è già partita più o meno in tutte le parrocchie rappresentando un formidabile catalizzatore del tempo libero dei ragazzi.

Al sondaggio proposto dal nostro giornale hanno risposto 13 parrocchie e l'Istituto

gestire a quali numeri si giunge considerando le 36 parrocchie e quale servizio sociale, educativo e aggregativo gli oratori costituiscono a beneficio di famiglie e comunità civili, con un impegno simbolico, da parte delle famiglie, di circa 20-30 euro.

Ma cosa fanno questi ragazzini giorno dopo giorno negli spazi della parrocchia e del quartiere?

Svariate le attività. Dalle più gettonate alle più esclusive: sport, art attack, musica, artigianato, multimedialità, cucina, ballo, escursioni sul territorio, giochi, piscina, murales, mosaico, teatro e scenografia... E non servono particolari competenze per

personalità tanto dei ragazzi quanto degli animatori e dei sacerdoti e il tempo a disposizione consente di instaurare relazioni più interpersonali significative. Numeri più ridotti dei partecipanti, ma età più elevata (giovannissimi, giovani e adulti), con temi diversificati, per una durata tra 5 e 8 giorni. Al di là del tema, è l'esperienza di convivenza in sé che costituisce il senso vero del campo. C'è da essere grati a quanti si mettono a disposizione per animare questo tempo eccezionale.



salesiano di Ruvo e tra le esperienze estive proposte emergono per quantità l'oratorio e i campiscuola. Ma non mancano altre proposte quali serate a tema che coinvolgono anche gli adulti e che sul territorio dicono la nostra presenza, adorazione in riva al mare, momenti di preghiera aperti a tutti, serate per famiglie (giochi, canti e balli, piccoli tornei calcio e pallavolo) torneo di Pallavolo over 20 diocesano (mese di luglio).

E ancora: pellegrinaggi, gite e viaggi turistico-culturali, sagre, concerti...

Per quanto riguarda l'oratorio, prevalentemente la proposta copre quattro settimane, ma non manca chi prolunga per sei e più settimane e, nella maggioranza, per cinque giorni a settimana. Le attività si concentrano in tre ore pomeridiane; solo in pochissimi casi si fanno proposte antimeridiane o di durata maggiore delle tre ore. Tra le parrocchie che hanno risposto all'indagine risultano oltre 1100 i ragazzi iscritti, con una media di 50-60 ragazzi a parrocchia, con punte di 15 e di 200. Possiamo imma-

gestire le attività: un folto numero di animatori, età media 20 anni (ma molti sono i preadolescenti e adolescenti coinvolti come animatori), che si sono adeguatamente preparati per dedicare gratuitamente parte del proprio tempo alla cura dei più piccoli. Insomma, molteplici laboratori a cielo aperto in cui costruire relazioni buone, amicizie, dinamiche educative guidate da temi conduttori precisi: Il piccolo principe, amicizia, ecologia e cittadinanza attiva... Va da sé, e non potrebbe essere diversamente, che trasversalmente a temi e attività c'è quel filo rosso del riferimento alla fede per non confondere le attività parrocchiali con quelle di qualsiasi altra agenzia aggregativa.

Più impegnativi e più totalizzanti nella loro valenza formativa sono i campiscuola, esperienze più tradizionali nella storia delle parrocchie, ma indubbiamente più incisive nella vita dei ragazzi perché li coinvolge per 24 ore al giorno, in ogni esperienza vitale, non solo in incontri o attività formative. Nel campo vengono fuori aspetti inediti della

**LEV RAGAZZI** Tornano gli eventi all'aperto con meno limitazioni e più voglia di incontrarsi

## A tutta estate!

Finalmente, dopo nove mesi di studio e di lavoro, è arrivata la tanto attesa estate. Il caldo, il mare, le vacanze e il tempo con gli amici, tante cose che ci sono mancate per tutto il resto dell'anno e che adesso potremo tornare ad assaporare.

Tuttavia, questa sarà un'estate diversa rispetto alle precedenti. Negli ultimi due anni, infatti, la vita di tutti è cambiata radicalmente. Siamo stati costretti ad essere distanti tra di noi, a indossare le mascherine e a rinunciare a tante attività a cui avremmo voluto partecipare. Ci siamo chiusi come dentro una bolla e ci siamo isolati dal resto della società. Quest'anno, invece, sembra che si sia finalmente tornati ad un'apparente normalità. Con le dovute attenzioni, ma comunque liberi dalle mascherine (dal 15 giugno decaduto l'obbligo con alcune eccezioni), abbiamo la possibilità di fare ciò che siamo stati costretti ad abbandonare per le ultime estati e a socializzare con quelli attorno a noi.

Sono tornati anche gli eventi: non solo concerti, ma anche mercatini, mostre e sagre. A Molfetta, in particolare, saranno presenti importanti esponenti della musica italiana, conosciuti anche a livello internazionale: da Ariete agli Psicologi, ma anche Mahmood ed Elisa. Non mancheranno neanche spettacoli e festival nei dintorni che riguarderanno cultura, musica e comicità. Insomma, dopo tutto ciò che è successo negli ultimi tempi, questa diventerà probabilmente una delle estati più attese di sempre, necessaria per spezzare la solita routine invernale e da passare allegramente in compagnia degli amici e della famiglia.

Alessandro Gadaleta, redazione ragazzi



**8XMILLE** “Non è mai solo una firma. È di più, molto di più”. La manutenzione delle nostre chiese è una delle finalità per cui vengono spesi i fondi 8xmille che ogni firma contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica. A chi firma non costa nulla ma ci permette di finanziare ogni anno centinaia di interventi”.

# Riparatori di brecce, con la propria firma

**D**al 1° febbraio 2022 don Luca Franceschini (foto in basso) è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende “riparatore di brecce”, come dice il profeta Isaia.

“Nelle diocesi come la mia - esordisce don Luca - ci sono spesso comunità molto piccole che da sole non avrebbero mai le risorse

necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine”.

## Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?

“Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica”.

## Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?

“I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre



finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse”.

## La logica del co-finanziamento impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?

“L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto”.



# Un piccolo gesto, una grande missione

Scansiona il QR Code



**L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla.** Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire **formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli,** sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni scansionando il QR Code.



**8XMILLE** Un dono restituito. Continua l'attività di divulgazione di *Luce e Vita* per far conoscere l'enorme restituzione di fondi di cui la nostra Diocesi beneficia con opere sociali e pastorali importanti. Questa volta parliamo di un'opera in corso a Terlizzi, fiore all'occhiello dell'arte e della fede cittadina

# La Chiesa del Rosario a Terlizzi restituita alla sua bellezza

X  
lle  
ATTOLICA



Sabino Rubini  
Architetto

**L**a Chiesa "Maria SS. del Rosario" in Terlizzi, costruita a partire dal 1932, ha pianta quadrata e, nella sua configurazione generale, ha caratteri tipici del neo-romanico pugliese.

L'esterno presenta facciata a doppio saliente, rivolta ad oriente, tripartita mediante paraste in corrispondenza della divisione dell'interno in tre navate. Sulla parete centrale, in alto, è presente una bifora sovrastata da un arco pensile. All'ingresso, un protiro, elegante e ben rifinito, composto da un archivoltto ogivale decorato con due grifoni e poggia su due colonne composite sostenute da leoni stilofori; il portale a ghiera ogivale è ricco di decorazioni di foglie d'acanto, di viticci e, nel fastigio, una lunetta adagiata sull'architrave, è presente un bassorilievo della Madonna del Rosario di Pompei con scritta «O VERGINE IMMACOLATA E REGINA DEL SANTO ROSARIO».

Sul lato nord è collocato un piccolo campanile a vela posizionato al di sopra del portale di Anseramo da Trani.

L'interno è composto da una navata centrale e due laterali delimitate da due coppie di pilastri; quella centrale, più ampia e alta delle laterali, termina con l'abside dove è collocato l'altare maggiore. Il catino

absidale, ricavato nell'area dell'antico oratorio, presenta l'affresco dell'Agnello Mistico. Nel 1983 l'altare maggiore fu sistemato secondo le norme liturgiche del Vaticano II.

L'intervento di restauro conservativo in corso di esecuzione, mira al recupero dell'esistente mediante un'attenta lettura di ogni singola traccia, geometria, simbolo e materiale presente all'interno della chiesa.

L'obiettivo principale del progetto è quello di eliminare i fenomeni infiltrativi, e la conseguente umidità, provenienti dal sottofondo posto al di sotto dell'attuale pavimentazione che, col passare del tempo ha deteriorato parti essenziali dell'edificio, tra cui la

bellissima pavimentazione.

A seguito di un'indagine più accurata del manufatto, sia sulla pavimentazione che sulle murature, è stato possibile infatti visualizzare la presenza di tracce di umidità lungo le pareti perimetrali dell'edificio.

I fenomeni di risalita capillare e la conseguente aggressione salina, purtroppo, hanno interessato, se pure in maniera diversa da zona a zona, l'intero perimetro della chiesa denotando fenomeni di alterazione degli altari addossati ai muri perimetrali, specie degli intonaci a marmorino, degli stucchi e del materiale lapideo della parte basamentale.

Sono evidenti inoltre, sempre a causa dei fenomeni di risalita capillare, problemi di

pavimentazione mediante il recupero della pavimentazione precedentemente rimosso o con altra simile per decoro e geometria.

Nello specifico è cercato di ricomporre il grande "tappeto" realizzato con cementine decorate nella navata centrale, mentre in quelle laterali si elimineranno le varie diversità cromatiche dovute alla diversità di materiale (marmo di carrara, pietra di trani, cementine, pietra locale, ecc.) e si procederà con la posa di cementine con stessa gradazione cromatica che faccia da fondo e metta in risalto quella recuperata e conservata nella navata centrale.

All'interno del progetto, considerando la rimozione della pavimentazione e di parti di intonaco ammalorate, si è voluto inserire



Costo lavori 140.000 euro: 100.000 dall'8xmille, 40.000 dalla Confraternita del Rosario

tenuta della pavimentazione che risulta divelta in diverse zone della chiesa.

Alla luce delle predette constatazioni è emersa la necessità di eseguire una serie di interventi volti al risanamento conservativo dell'edificio religioso.

Per preservare le pareti perimetrali si è previsto lo svellimento della pavimentazione di tutta la chiesa, compreso il sottofondo, la realizzazione di uno sbarramento alla risalita capillare dell'umidità mediante vespazio aerato con relativi fori da realizzare lungo il perimetro esterno per consentirne la ventilazione, la successiva realizzazione di un nuovo massetto di sottofondo e la ri-

il completo adeguamento dell'impianto elettrico e di sorveglianza in maniera tale da porre sottotraccia i vari passaggi elettrici, adeguare il cablaggio elettrico con cavi di sezione idonea e quindi eliminare dalle pareti e dal soffitto i cavi a vista che deturpano esteticamente la bellezza della chiesa.

Per ultimo si procederà con la pitturazione completa dell'interno della chiesa. Tale lavorazione sarà eseguita andando a "leggero" e ad analizzare di volta in volta le varie pitture che si sono susseguite e sovrapposte col passare del tempo e restituendo, il più fedelmente possibile, quello che era il progetto cromatico originario.



**ANNIVERSARIO** Traguardo importante per mons. Milillo al quale rivolgiamo gli auguri dell'intera comunità diocesana. Storia personale e storia parrocchiale intrecciate in una dedizione totale

# don Giuseppe Milillo sacerdote col profumo delle pecore

## Un mosaico di 60 anni di sacerdozio



Nicola Ferrante  
Giornalista  
TV2000

**S**essanta anni di sacerdozio. Li compie, il prossimo primo luglio, don Giuseppe Milillo. Giovinazzo in festa con lui: punto di riferimento per la città, guida di più generazioni, consigliere di tanti cuori. La comunità parrocchiale Maria SS. Immacolata - di cui è stato parroco per 41 anni, dalla fondazione nel '71 fino al 2012 - si prepara a celebrare questo anniversario.

Sei giorni in cui, più che cedere il passo a ricordi e nostalgia, irrobustire la profezia. Riscoprendo lo slancio del dono come miglior reazione alla diffidenza che continua a segnare la ripresa post covid. E scegliendo la gratuità dello spendersi per gli altri come unica risposta alla follia delle guerre. Così come un dono, ricevuto e trasmesso, è ogni vocazione. Come quella di don Giuseppe: fiorita negli anni '50, anni in cui lo Spirito già preparava per la Chiesa una nuova Pentecoste con l'avvio, un decennio più tardi, del Concilio Vaticano II.

Vocazione, la sua, che ha attraversato gli anni fino a varcare il nuovo millennio. E lui, don Giuseppe, sempre al fianco della sua comunità: padre e pastore, sacerdote in eterno. Che non vuol dire una volta per sempre ma sempre ogni volta. Minuto dopo minuto, anno dopo anno: fino a oggi e in eterno. Quel sacerdozio, frutto della Grazia e della risposta personale in un eccomi che adesso si rinnova. Sette i vescovi nelle cui mani, in questi 60 anni, ha posto quell'eccomi con confidenza di figlio: da monsignor Salvucci fino all'attuale, monsignor Cornacchia. Offrendo al presbiterio diocesano, specialmente ai confratelli più giovani, testimonianza di dedizione e servizio.

E proprio la preoccupazione per i giovani è tuttora una delle cifre più significative nel ministero sacerdotale di don Giuseppe. Quasi un'ansia pastorale. Forse assorbita durante gli anni di insegnamento. Formazione e indirizzo la sua formula, quanto è attuale di fronte allo smarrimento dell'adolescenza inquieta di questo tempo. Senza dimenticare la cura per la liturgia, la tenerezza nell'amministrare tutti i sacramenti, lo stile fraterno nell'assicurare la carità, la fermezza nell'indicare la strada.

Auguri a don Giuseppe: prete col profumo delle pecore, direbbe Francesco. Perché, da 60 anni, prete tra la sua gente.



Rosalba Maldarella  
Operatrice  
pastorale

**1**° Luglio 1962 - 1° Luglio 2022. Un arco di tempo che sembra "il giorno di ieri che è passato".

Un arco di tempo in cui, se dovessimo mettere meglio a fuoco l'obiettivo dei nostri ricordi, ci accorgiamo di aver ricevuto una Grazia speciale dal Signore: la Vocazione di don Giuseppe

Milillo, padre e guida di una comunità in cui, fin dal suo nascere, egli ha svolto il suo ministero con tenacia, con coraggio, ma soprattutto con tanta fede coltivata e alimentata da tanti piccoli momenti, tanti piccoli tasselli che compongono un mosaico di 60 anni di storia.

Essere stato giovane sacerdote in una giovane comunità, ha fatto sì che l'uno ha sostenuto l'altra; la storia di uno si interseca con l'altra e si completa. Gli slanci creativi, le scommesse sui progetti da realizzare, hanno dato carica a don Giuseppe ed entusiasmo tra i fedeli, tra chi era riuscito ad attirare.

La sua opera più evidente, certo, è la costruzione della Parrocchia: progettare dal nulla un luogo di culto, di incontro e di relazione, interpretando le esigenze del tempo e il proiettarsi nel futuro, in uno spazio di una città in espansione, non era da tutti! Ci ha dato una "casa" in cui formarci come cristiani e vivere da fratelli, con obiettivi innovativi ed esaltanti.

Don Giuseppe, da Padre presente, ha segnato la vita di ciascuno: quanti, da ragazzi e da giovani sono stati da lui avvicinati, ne conservano un sentimento di ri-

conoscenza e gratitudine.

Sempre attento ai segni dei tempi, ha portato idee, proposte innovative, azioni missionarie. Fare del cinema per ragazzi, alla fine degli anni '70 o offrire intrattenimenti culturali come concerti con la Schola Cantorum, redigere recital su temi di attualità o rappresentazioni in vernacolo, la disponibilità a capovolgere l'uso dei locali della prima parrocchia, piccoli quali erano, da sacrestia a centro

di raccolta di beni per i terremotati dell'80. Pronto ad organizzare accoglienza e viaggi per l'Albania. Pellegrinaggi e Viaggi pastorali e poi tanti campi scuola dove i giovani si sono confrontati e formati avendo Cristo come compagno di strada.

Don Giuseppe non è stato sulla "poltrona" di Parroco, ma su uno "scanno" scomodo il cui fastidio diveniva provocazione e azione vocazionale. Ora, apparentemente fragile, ci fa sentire ancora tutta la sua presenza, quando alla fine di ciascuna messa in cui lui è presente, tanti si fermano per un saluto, per la condivisione di un ricordo.

Ancora oggi, vogliamo fare tesoro di questa presenza e, sono certa, dovremmo dimostrare più attenzione e conforto, non solo a don Giuseppe che è parte di noi, ma per tutti coloro che hanno il "dono" di avere un sacerdote con tanta bella storia alle spalle, le loro mani racchiudono doni incalcolabili, diffusi tra il popolo di Dio a cui hanno dedicato la vita.

Un fiume di Grazia avvolga don Giuseppe ma, lambisca ciascuno della comunità, perché il loro dono della vita porti frutti per glorificare il Signore con tanta umiltà di cuore.





PARROCCHIA "MARIA SS. IMMACOLATA"  
DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI  
GIOVINAZZO

**60° ANNIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE  
MONS. GIUSEPPE MILILLO**  
1962 - 1 LUGLIO - 2022

La comunità parrocchiale, nella gioiosa ricorrenza del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale del suo amato parroco emerito

**Mons. Giuseppe Milillo** invita tutti i fedeli a partecipare alle celebrazioni secondo il seguente programma.

**Domenica 26 giugno**  
Ore 18.15 Santo Rosario  
Ore 19.00 S. Messa celebrata da don Roberto de Bartolo  
"Il sacerdote...a servizio dei giovani"

**Lunedì 27 giugno**  
Ore 18.15 Santo Rosario  
Ore 19.00 S. Messa celebrata da don Beppe de Ruvo  
"Il sacerdote...uomo della Parola"

**Martedì 28 giugno**  
Ore 18.15 Santo Rosario  
Ore 19.00 S. Messa celebrata da S.E.R. Mons. Felice di Molfetta  
"Il sacerdote...costruttore di comunità"

**Mercoledì 29 giugno**  
Festa dei Santi Pietro e Paolo  
Ore 18.15 Santo Rosario  
Ore 19.00 S. Messa celebrata da don Andrea Azzolini  
"Il sacerdote...prossimo di tutti"



**Giovedì 30 giugno**  
Ore 18.15 Santo Rosario  
Ore 19.00 S. Messa celebrata da don Gianni Fiorentino  
"Il sacerdote...dispensatore della grazia"

**Venerdì 1 luglio**  
60° anniversario Mons. Giuseppe Milillo  
Ore 18.45 Santo Rosario  
Ore 19.30 Solenne concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo S.E.R. Mons. Domenico Cornacchia

Segue momento di fraternità animato dagli adulti, giovani e giovanissimi e gruppo musicale

**SCHEDA** La Giornata per la Carità del Papa si celebra quest'anno domenica 26 giugno. Nel 2021, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede oltre 2 milioni di euro

# Giornata per la carità del Papa: "Abbracciare gli altri è un gesto che realizza la pace". Cos'è l'obolo di S. Pietro?



M. Michela Nicolais  
Giornalista  
SIR

“**La Giornata per la Carità del Papa, che si celebrerà domenica 26 giugno**, sarà un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre

per le innumerevoli situazioni di indigenza e di 'scarto', in spirito di condivisione e solidarietà". È quanto si legge nel comunicato della Cei a conclusione della 76ª Assemblea generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio.

Nel 2021, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Grazie alle donazioni all'Obolo e alle altre raccolte, il Santo Padre può offrire un aiuto alle diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà. Poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, profughi e migranti vengono raggiunti tramite i diversi enti che si occupano della carità del Papa. L'emergenza pandemica ci ha mostrato con evidenza senza precedenti che "nessuno si salva da solo" e che "è necessario saper vedere le necessità degli altri, perché solo dentro il rispetto e la cura per il prossimo c'è anche il nostro vero bene", si legge nel Messaggio della Cei per la Giornata di quest'anno, in cui ci troviamo a fare i conti con una guerra "crudele, insensata, blasfema". Per i vescovi italiani, "abbracciare gli altri attraverso le mani del Papa è un gesto che realizza la pace, perché sostenendo la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di 'scarto' mostriamo di aver capito di 'trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme'".

Si chiama Obolo di San Pietro l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Il contributo dell'obolo al Papa, per l'esercizio della sua missione universale, si manifesta in due modi: nel finanziare le tante attività di servi-

zio svolte dalla Curia (formazione del clero, comunicazione, promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della giustizia, etc.) e nel contribuire alle numerose opere di assistenza materiale diretta ai più bisognosi. Le offerte dei fedeli sono destinate al sostentamento delle attività del Santo Padre per tutta la Chiesa Universale. Tali attività sono quelle realizzate dalla Santa Sede. Il Papa, come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa sia delle necessità di evangelizzazione (spirituali, educative, di giustizia, di comunicazione, di carità politica, di attività diplomatica...) che delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà (poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali; aiuti particolari a vescovi o diocesi in necessità, educazione cattolica, aiuto a profughi e migranti, ecc.). Ogni servizio erogato dalla Santa Sede e destinato a tutta la Chiesa Universale è possibile grazie all'Obolo. Attraverso di esso viene garantita infatti l'attività dei Dicasteri che assistono ogni giorno il Papa nell'esercizio del suo ministero.

Per vigilare sulla massima efficienza della Curia e sulla destinazione degli aiuti ricevuti, è stato in questi ultimi anni avviato un processo di riorganizzazione dei Dicasteri orientato a ridurre al massimo le spese di funzionamento interno in favore di quelle destinate agli interventi caritativi e missionari.

Tradizionalmente, la Giornata dell'Obolo di San Pietro ha luogo nella solennità dei santi Pietro e Paolo, o nella domenica più vicina. Ogni fedele è invitato ad offrire il suo contributo nella chiesa dove partecipa alla Messa, piccolo o grande a seconda della propria disponibilità e generosità. Altre raccolte di fondi per il Santo Padre sono la Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra annualmente la penultima domenica di ottobre; e la Colletta per la Terra Santa ogni Venerdì Santo.

Come donazione al successore di Pietro, l'Obolo prese forma stabile nel VII secolo, con la conversione degli Anglosassoni, in collegamento con la festa dell'apostolo a cui Gesù ha affidato la sua Chiesa.

È poi cresciuto nei secoli successivi con l'adesione al cristianesimo degli altri popoli europei, sempre come un contributo di riconoscenza e attenzione al Papa, quale espressione di unità e di corresponsabilità ecclesiale.

Sono stati poi i vescovi di tutto il mondo, riuniti nel Concilio Vaticano II agli inizi degli anni '60, a riassumere ed illuminare il significato dei beni materiali per la Chiesa. Attraverso le donazioni all'Obolo vengono garantite non solo le attività dei Dicasteri della Curia romana che assistono ogni giorno il Papa nell'esercizio del suo ministero, ma anche numerosi progetti di solidarietà in favore dei più bisognosi. A questo riguardo, in seguito alla pandemia da Covid 19, Papa Francesco ha richiamato l'at-

Domenica 26 Giugno 2022

## Giornata per la Carità del Papa

*"Confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate."*  
(1 Ts 5,11)

**Dai il tuo contributo nella tua chiesa.**  
Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

FisC

Luce eVito

In collaborazione con  
OBOLo di S. PIETRO

tenzione sulle nuove forme di povertà che si sono aggiunte alle precedenti, specialmente tra tante famiglie che si sono trovate dall'oggi al domani in ristrettezze economiche. A questa situazione eccezionale "non si può dare una risposta usuale - ha detto il Santo Padre -, ma è richiesta una reazione nuova, differente. Per fare questo è necessario avere un cuore che sappia 'vedere' le ferite della società e mani creative nella carità operosa. Cuore che veda e mani che facciano. Questi due elementi sono importanti affinché un'azione caritativa possa essere sempre feconda".



## XIII DOMENICA DEL T. O.

**Prima Lettura: 1Re 19,16b.19-21**  
*Eliseo si alzò e seguì Elia.*

**Seconda Lettura: Gal 5,1.13-18**  
*Siete stati chiamati alla libertà.*

**Vangelo: Lc 9,51-62**

*Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.*



Valeria  
Labalestra  
Suora  
Alcantarina

“Se vi lasciate guidare dallo Spirito”...

In questa XIII Domenica del tempo ordinario camminiamo accanto al Signore nel suo viaggio verso Gerusalemme. “Prese la ferma decisione di andare a Gerusalemme”. Luca dice letteralmente “rese forte, indurì” il suo volto: quel volto, immagine del Padre, il volto bello e trasfigurato sul Tabor, volto di chi ha amato con compassione, beneficiando tutti, ora è deciso ad andare incontro al compimento della sua Missione. Pienezza che si realizzerà nel dono totale di Sè, in quella docilità al Padre, che ha sempre caratterizzato l'esistenza terrena di Gesù. Ma il primo atteggiamento che Egli incontra lungo il cammino, è il rifiuto dei Samaritani, proprio a causa della sua meta. E Giacomo e Giovanni, nella loro proposta, mostrano il desiderio di imporre la verità con la forza: tentazione così comune per noi. Ancora una volta il Signore cambia la prospettiva: non imposizione o vendetta ma rispetto della libertà di ognuno. “Egli ci ha liberati per la libertà!” ricorda san Paolo. Rispetto e incrollabile speranza emergono nella volontà di andare in un altro villaggio. Perché ci sono sempre cuori pronti ad accogliere la parola di Dio, gravida di Vita. E, a seguire, proprio nello scenario del viaggio di Gesù, l'evangelista ci presenta tre personaggi, che dicono il modo con cui seguire quel volto. Le risposte alle richieste di sequela, rimandano alla centralità del Regno di Dio, per l'annuncio del quale, sui passi del Maestro, il discepolo non ha dove posare il capo, lasciando tutto per riceverne il centuplo, in relazioni e pienezza di Vita. Davanti a tanto, quanti “ma” avanziamo al Signore. Le ultime due richieste ne sono esempio. Il Signore ci chiede solo di camminare con lui, pellegrini, per le strade del mondo, radicati sulla sua Parola, per esserne annuncio autentico ai fratelli. Allora, non voltiamoci indietro, guardando alle nostre incoerenze e lasciandoci fermare da queste, ma fidiamoci del Suo Amore, ogni giorno. Buon Cammino!

## CHIESA LOCALE

### Sette anni dalla morte di Mons. Martella

Mercoledì 6 luglio 2022, alle ore 19 in Cattedrale, ci sarà la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, in suffragio del vescovo Mons. Luigi Martella, nel settimo anniversario della sua improvvisa morte.

## PASTORALE GIOVANILE - ANSPI

### Festa diocesana degli oratori 2022

Il servizio diocesano di Pastorale Giovanile, attraverso il coordinamento diocesano degli oratori e con il supporto dell'Anspi Zonale della diocesi, organizza la Festa diocesana degli oratori. L'evento si svolgerà a Ruvo presso la parrocchia San Giacomo, venerdì 8 luglio a partire dalle ore 16.30 e sarà momento di incontro per ragazzi, educatori e animatori dei vari grest parrocchiali. Il pomeriggio sarà strutturato secondo il seguente programma:

- ore 16,30 accoglienza con balli e bans a cura degli animatori della parrocchia di San Giacomo
- ore 17,00 saluto del Vescovo Domenico e momento di preghiera
- ore 17,30 – 19,00 Giochi a stand
- ore 19,00 – 20,00 Gara Merende
- ore 20,00 Premiazione dei giochi a stand, delle esibizioni e della Gara delle Merende, saluti e partenze.

## ELEZIONI COMUNALI

### Auguri (scomodi) ai nuovi Sindaci e ai Consiglieri Comunali

Chiudiamo il giornale, l'ultimo per questo anno pastorale, mentre è definito soltanto il nuovo Sindaco di Terlizzi, nella persona di Michelangelo De Chirico, eletto al primo turno. Per le altre città si attende l'esito del ballottaggio (Minervini-Drago, Sollecito-De Gennaro) che ha luogo domenica 26 giugno. Esprimiamo auguri sinceri e scomodi per i Sindaci e i Consiglieri eletti. Amministrare la città è una responsabilità enorme di cui

solo persone serie comprendono la portata. Si è ripetuto l'opportunistico reclutamento di candidati prestanome e portavoti che non può essere approvato. Sono state strumentalizzate immagini a sfondo religioso utilizzate in campagna elettorale. Deplorevole, ma tant'è. Vogliamo scongiurare, senza ingenuità, successi personali determinati da interessi, ma soltanto porre dinanzi quel bene comune tante volte ridotto a parole vuote. L'augurio che facciamo è quello di saper essere samaritani "dell'ora prima", "dell'ora giusta" e "dell'ora dopo". Di non dormire la notte sapendo che nella propria città c'è chi non raggiunge i livelli minimi di dignità. Appunto, auguri scomodi, altro che festeggiamenti. Buon servizio!

## REDAZIONE

### 5xMille e nuova proposta per il rilancio del settimanale

Invitiamo Lettrici e Lettori e tutti gli Operatori pastorali a sostenere l'opera della Caritas e di Luce e Vita destinando il proprio 5xmille in fase di dichiarazione dei redditi. Per ciascuno sarà minimo, ma insieme agli altri diventa ossigeno importante per portare avanti l'opera culturale e caritativa diocesana. Nel banner sottostante trovate i riferimenti per apporre la vostra firma. In questi giorni la redazione sta elaborando una nuova proposta per il rilancio e la distribuzione del giornale, preso atto delle difficoltà che si riscontrano nella distribuzione parrocchiale e della ridotta affezione al giornale cartaceo. Da persone adulte e responsabili noi vogliamo tenere viva e alta la funzione culturale e pastorale del giornale, proiettato verso il centenario, ma non possiamo farlo da soli. Il giornale non è affare della redazione (volontari, non proprietari del giornale) ma della comunità diocesana - vescovo, clero, religiosi e laici -. Ed è la comunità diocesana a dover farsi carico del suo destino in questo tempo di cambiamenti. Per questo avrete a breve l'invito ad esprimere la vostra opinione meditata su una proposta di modifica organizzativa. La troverete anche sul sito diocesano con la possibilità di rispondere on line. Grazie!






**Sostieni le iniziative diocesane (Caritas e Luce e Vita) destinando il tuo 5xMille all'associazione**

**Stola e Grembiule APS**

Questo è il nostro **CODICE FISCALE**

**93485280726**

## Comunicazioni Luce e Vita verso il digitale. Come fare?

**E**ra programmato per questo numero il passaggio ad un potenziamento della versione digitale di *Luce e Vita*, decisione assunta dopo un sondaggio e ampie discussioni. Ma l'auspicato coinvolgimento delle parrocchie non è avvenuto in misura adeguata, complice anche il periodo estivo, per cui ci prendiamo un po' più di tempo riprogrammando per il primo numero di gennaio.

Intanto continuiamo con il cartaceo, ma già abbiamo attivato l'invio digitale a quanti hanno già provveduto a segnalare i propri nominativi. La cosa è molto semplice:

1. Ogni parroco (o chi per lui) raccoglie i nominativi ai quali inviare *Luce e Vita* digitale - operatori pastorali, fedeli... a chiunque lo si voglia inviare - tramite modulo on line raggiungibile da qr code in fondo a questo articolo.
2. La redazione riceve i nominativi e rimanda ad ogni parroco il prospetto dei suoi abbonati per averne conferma o

*continua a pag.8*

## Editoriale



# Quando un prete lascia...

**Ancora un sacerdote che lascia il ministero. Ancora una volta la comunità diocesana è provata da questa esperienza. Al di là di silenzi o commenti e mormorazioni ci sono riflessioni e domande da condividere e risposte da cercare**

Sparapano, a p.3



### MAGISTERO • 2

Le feste patronali e il legame con Maria. Messaggi del Vescovo

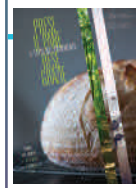
Susanna M. de Candia



### EDITORIALE • 3

Quando un prete lascia. Domande per non far finta di niente

L. Sparapano



### PAGINONE • 4

Temi della giornata e per il tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre

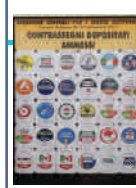
Giovanni de Nicola



### PAGINONE • 5

Tempo del Creato: strumenti per l'animazione

Redazione - Nicolais



### ATTUALITÀ • 6

Verso le elezioni politiche tra acqua e fuoco

L. Pisani



### CHIESA • 7

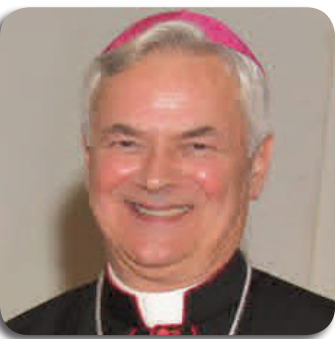
On line le sintesi del cammino sinodale. Convegno diocesano

G. Alfaro - V. Bufi

### REDAZIONE

**Invitiamo parrocchie, associazioni, gruppi... a raccontare esperienze, suscitare dibattiti, segnalare eventi, commentare articoli... scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure inviando tramite whatsapp al 3270387107. Anche questa è sinodalità...**





**MAGISTERO DEL VESCOVO** Nel periodo estivo il Vescovo ha scritto i suoi messaggi rivolti ai turisti, agli emigrati, ai fedeli di Terlizzi, Giovinazzo e Molfetta in vista delle rispettive feste patronali (disponibili integralmente sul sito diocesano). Alcuni contenuti trasversali

## Le nostre città legate a Maria



**Susanna M. de Candia**  
Redazione  
Luce e Vita

**S**i attende l'estate con il desiderio di rompere l'ordinarietà, rallentare i ritmi, trovare stimoli nuovi o riposare mente e corpo, vivere momenti di leggerezza e ritrovo, visitare luoghi diversi o tornare nelle proprie città per quanti sono migrati altrove. Il periodo estivo è anche arricchito dalle feste patronali delle nostre città, che rinnovano la devozione popolare e ridestano fede e speranza.

L'estate può diventare opportunità di riconciliarsi con se stessi, di riconnettersi alla propria interiorità anche dedicando tempo all'ascolto e alla meditazione della Parola, grazie a una diversa scansione del tempo durante le vacanze, come ha invitato a fare Mons. Cornacchia nel messaggio ai turisti.

Le città della nostra diocesi sono tutte legate alla figura di Maria, come patrona o compatrona e come figura di riferimento nel quotidiano e nelle avversità. È Lei che intercede a favore di quanti vi si affidano per ottenere grazie ed è a Lei che il popolo di Dio guarda con speranza e attesa.

Nella festa patronale di Terlizzi, Mons. Cornacchia ha parlato proprio di "appartenenza" al Signore, perché «nella misura in cui apparteniamo e siamo nel cuore di Dio, che è Padre provvidente, ricco di misericordia, possiamo ritenerci beati. È Dio che si è legato a noi e ci sente come sua proprietà». Ma, al contempo fa notare il Vescovo, «non basta però che noi apparteniamo al Signore. Bisogna che noi ci domandiamo: il Signore ci appartiene? È parte della nostra vita? Vive ed è presente nella nostra storia?»

Soprattutto in questi tempi, occorre fidarsi e affidarsi al Signore, anche attraverso l'esempio di Maria che, con umiltà e fiducia, ha contribuito al progetto di Dio per l'umanità. Egli veglia su di noi e il timore che proviamo nei suoi confronti non si traduce in paura, ma in superamento dell'idolatria e del mito dell'autosufficienza, della convinzione di poter bastare a se stessi e realizzare tutto. Chi è capace di andare oltre i propri interessi può costruire una rete e quindi una comunità sana, così come nella vita civile dovrebbero impegnarsi a fare quanti amministrano le città.

Per Molfetta, in particolare, l'incoraggiamento del Vescovo agli amministratori locali è quello che «con ingegno e prudenza, rendano sempre più effettiva la proclamazione che è stata attribuita a Molfetta di *Civitas Mariae*, perché con l'esempio dell'umile ancella del Signore si possano seguire le coordinate della cooperazione e della condivisione per promuovere le potenzialità economiche, lavorative e sociali del tessuto cittadino».

Chi sa accogliere il Vangelo, secondo Mons. Cornacchia, può avviare processi di formazione che valorizzano la dignità dell'essere umano e attraverso la fede si



**Nutrìto il programma di appuntamenti liturgici per la festa della Madonna dei Martiri**  
(Programma completo sul sito diocesano)

**In Basilica** fino al 6 settembre, alle 19, giornate dedicate a famiglia e giovani (4), vita consacrata (5), Confraternite (6) e il 7 celebrazione eucaristica e imposizione della corona alla "Regina dei Martiri", tutta la notte la basilica resterà aperta.

**In Cattedrale** dal 9 al 17, ore 19 Messa con: Volontariato Vincenziano (11), Commercianti (12), Agricoltori (13), UNITALSI, lega del Filo d'Oro e ANFASS (14), Giovani (15), Portatori della statua (16), Adulti e famiglie (17). Il 17 alle 20,30 veglia a cura dell'AC cittadina. Ogni sera alle 21 preghiera mariana  
**Giovedì 8 settembre Festa Madonna dei Martiri** ore 8.00 Solenne pontificale presieduto in Basilica da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, ore 15.00 Apertura della Basilica – consegna dell'effigie ai marinai. Sagra a mare

**Domenica 18 settembre** ore 10.00 Solenne Pontificale presieduto in Cattedrale da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, ore 18.00-22.00 Processione di rientro della Madonna dei Martiri in basilica con il "tradizionale" percorso del rientro

può andare a fondo di se stessi, scrutare la società e il mondo, con lo sguardo aperto al futuro e il cuore slanciato a un domani da costruire insieme.

Va riscoperto il gusto dell'ascolto e del dialogo, come presupposto alla creazione di una comunità coesa, perché oggi è necessario andare incontro all'altro e rinsaldare o creare relazioni solidali che permettano di affrontare disagi e difficoltà. Solo insieme si può proseguire il cammino di vita, vivendo come fratelli e quindi con responsabilità e cura reciproche.

Le tradizioni che si rinnovano nelle feste patronali siano sostanziate e rinvigorite dalla fede e dalla testimonianza, per essere momento di riflessione e opportunità per connettere passato e presente con consapevolezza e fiducia, preparandosi a un avvenire che sia sempre più all'insegna della fratellanza e della concordia.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16.30 - 19.30

giovedì: 10.00 - 12.00

enerdì: 16.30 - 19.30

Il giornale è chiuso il lunedì.



**VOCAZIONE** Ancora un sacerdote che lascia il ministero. Ancora una volta la comunità è provata da questa esperienza. Al di là di silenzi o commenti e mormorazioni ci sono riflessioni da condividere. Invitiamo a rispondere

# Quando un prete lascia...



Luigi Sparapano  
direttore  
Luce e Vita

**N**on possiamo far finta di nulla. È un fenomeno che ci appartiene e ci coinvolge tutti, presbiteri e laici, e non possiamo delegarlo solo ai messaggi, alla mormorazione, ai commenti più o meno appropriati.

Preghiamo e celebriamo le giornate per le vocazioni. Accompagniamo un prete sin dal seminario. Molto spesso ne sosteniamo le spese. Poi acclamiamo e facciamo festa quando le tappe sacramentali si fanno sempre più decisive. Lunga preparazione e grande mobilitazione di tante persone quando arriva il momento dell'ordinazione presbiterale. Viene letta dal Rettore del Seminario la presentazione del candidato con le garanzie della sua formazione. La liturgia, i canti, la festa, ora anche la diretta Tv. Esplodiamo di gioia e non mancano le lacrime. Finalmente baciamo quelle mani consacrate che profumano di crisma che da lì in poi porgeranno a noi fedeli i segni sacramentali della salvezza. Per non parlare di quel delicato sacramento in cui ciascuno, a tu per tu, apre il più profondo scrigno del proprio cuore per affidare al prete i propri peccati, le proprie confidenze, le proprie gioie e le proprie sofferenze.

Perché mai, poi, quando un prete lascia, dovrebbe calare il silenzio? Un abbottonamento imposto un po' dal disagio un po' da un certo pudore, tale per cui quella stessa comunità che ha gioito nel giorno dell'ordinazione e che è stata affidata dal Vescovo al sacerdote, ora deve far finta di niente?

È successo ancora anche nella nostra Diocesi. Potrebbe succedere nuovamente e ci auguriamo di no. L'Annuario statistico vaticano parla di una riduzione crescente del numero dei seminaristi in Italia, dei preti diocesani, alla qual cosa si aggiungono ogni anno circa una cinquantina di abbandoni dello stato clericale. Ci sarebbe da dire che anche la nostra Diocesi è in linea con le statistiche. Ma questo essere compagni al duol non scema la pena.

Al di là di ciò che dicono le statistiche, credo sia doveroso affrontare l'argomento e da queste colonne lo facciamo per come a noi compete lasciando ad altri le dovute considerazioni più approfondite. Ci poniamo delle domande e lo facciamo non di pancia, ma di testa e di cuore. Davvero! Vorremmo che qualcuno (preti, vescovo,

rettori, laici...) risponda contribuendo al confronto e offrendo alla comunità elementi di riflessione, chiavi di lettura. Anche questa è sinodalità. Altrimenti campeggeranno i giudizi, le battute e i sorrisi.

Quando accade che un prete lascia le domande sono tante. Ne proponiamo solo alcune.

Quanto spazio è dedicato nella formazione dei futuri presbiteri all'alfabetizzazione emozionale e, più in generale, alla gestione della propria vita emotiva e sessuale?

Quanta consapevolezza c'è oggi nei semplici fedeli della distinzione tra "vocazione al ministero sacerdotale" e "dono del celibato" (sebbene da secoli, ma non da sempre, la Chiesa Romana di rito latino scelga di ammettere al sacerdozio solo quanti dichiarano di avere anche il dono del celibato)? E il sacerdozio celibatario può essere ancora oggi un obbligo o potrebbe essere una scelta? Ammirabile la scelta del celibato come imitazione di Cristo, per il regno dei cieli, cioè per rendere testimonianza alla vita futura. Quali però le fatiche?

Quale orientamento dare al tempo e allo spazio del ministero presbiterale dal momento che l'attuale pastorale è concentrata in poche ore serali, soprattutto nelle parrocchie periferiche?

Quale fedeltà e coerenza è possibile esercitare a valori evangelici come la castità, la sobrietà, l'obbedienza, la fraternità presbiterale? Sono valori o parole-ombrello non più adeguate? Dietro certe modalità estetiche di essere presenti tra la gente (abbigliamento, ricercatezza, disponibilità di beni lussuosi che non mancano di dare scandalo) e di essere presenti sui social (dalla tensione missionaria ed evangelizzatrice ad una marcata onta narcisistica) c'è la voglia di essere lievito nella massa o è un modo per canalizzare esigenze affettive inesprese?

Cosa si intende per "fraternità presbiterale" e come può essa sostenere anche "umanamente" i confratelli in difficoltà spirituale o pastorale?

Quanto il peso delle responsabilità pastorali può provocare stanchezza, disorientamento, solitudine nel prete e conseguenti fughe (esplicitate o inesprese) e malessere personale che ricade sulla vita della comunità? E quanto queste responsabilità sono condivise da sacerdoti e laici così da 'portare i pesi gli uni degli altri' e



non far sentire soli i preti?

Quanto, e come, le comunità parrocchiali possono sostenere anche "umanamente" i sacerdoti che sono al suo servizio? Come accogliere e rispettare l'identità affettiva dei preti dal momento che celibi non vuol dire anaffettivi?

Perché i sacerdoti che scelgono di chiedere la dispensa dall'impegno celibatario, e di conseguenza dal ministero sacerdotale, devono andare via oppure diventare "invisibili" per tutta la comunità diocesana, senza poterne valorizzare le competenze maturate?

Quanta conoscenza abbiamo come cristiani delle Scritture per non incappare nelle letture e nelle interpretazioni "semplificistiche" di alcuni passi dei vangeli che vengono attribuiti all'esperienza di chi rivede le proprie scelte di vita con grande fatica e sofferenza?

Lo spazio è finito, le domande sono ancora tante e tante possono essere le risposte. Le aspettiamo. Di testa e di cuore. Non di pancia... Ma le aspettiamo, per dare senso alle nostre scelte.



**ECUMENISMO** I temi proposti per la Celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del Creato (1° settembre 2022) e per il tempo del creato 1 settembre - 4 ottobre

# Prese il pane, rese grazie... la 17<sup>a</sup> giornata del Creato



Giovanni  
de Nichilo  
Ufficio  
Ecumenismo

**Pur essendo per tutto l'anno**, l'attenzione alla salvaguardia e alla cura del Creato, la Chiesa Cattolica, insieme alle altre chiese, sceglie di dedicare il 1° settembre di ogni anno alla riflessione sulla custodia del Creato. Da tale data al 4 ottobre, festa di san Francesco di Assisi, le comunità cristiane promuovono iniziative di preghiera per proseguire la meditazione su come praticare la cura della casa comune.

In questo nostro tempo la famiglia delle chiese prega e si interroga su come proteggere l'*oikos* di Dio, mettendosi in ascolto del grido del Creato e rispondendovi. L'iniziativa del tempo del Creato fu rilanciata dalla 2° Assemblea ecumenica di Graz del 1997 e dalla *Carta Oecumenica* del 2001. Insieme alle altre realtà ecclesiali europee anche la CEI dal 2006 ha proposto un messaggio e un evento nazionale. In questo percorso delle Giornate Nazionali, il 6 agosto 2015 si è inserita l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, che invita tutti i cattolici del mondo, insieme alle altre realtà ecumeniche a unirsi nella conversione ecologica.

La situazione dell'emergenza ambientale, a vari livelli, si è aggravata con la guerra in Ucraina che ha allontanato i riflettori dei media dagli impegni presi dai singoli Stati, dalla riduzione dei gas serra, al rispetto delle foreste e della biodiversità. Se la lotta al cambiamento climatico è ormai urgente e indifferibile, gli scienziati del Forum scientifico dell'ONU sulla biodiversità ci ricordano che più in generale il rapporto tra umani e natura è in crisi. La COP 15 della Convenzione della Biodiversità biologica, che si terrà a dicembre di quest'anno a Montreal, potrebbe porre le basi di un'azione internazionale senza precedenti, nella consapevolezza che «Non possiamo risolvere la crisi climatica senza dare risposte sulla perdita di biodiversità. E non possiamo risolvere la perdita di biodiversità senza affrontare la crisi climatica».

Il tema scelto per vivere la Giornata Nazionale e il tempo del Creato 2022, *Prese il pane, rese grazie*, è in sintonia con il Congresso Eucaristico di Matera che ha

come motto: *Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale*. È evidente, in questo contesto, la sacralità del pane e il rapporto tra l'Eucaristia e il pane condiviso nelle case. Nella preparazione del pane, ancora oggi, a Matera e altrove, l'accostamento con il pane eucaristico, Gesù cibo di vita eterna, è manifesto. Si può dire che la cultura del pane è eucaristica.

Il pane è un dono materiale e spirituale. I nostri anziani insegnavano a baciare il pane ogni volta che casualmente cadesse per terra. Nello stesso tempo è frutto della creazione ed è preso da Gesù per significare il suo corpo in una identificazione di pane e corpo che richiederebbe di capire come il pane sta in tutto il corpo, nonostante il corpo sia molto più complesso nella pelle, nella carne, nelle ossa, nel sangue e nei vari organi che lo compongono. Dal lavoro della terra, il pane, che nutre il vigore dell'uomo, rimane ancora dono per quelli che lo ricevono con rispetto e riconoscenza. Gesù, accogliendo come dono il pane, ne fa il suo corpo donato per tutti.

L'esperienza di ciascuno di fronte al pane coinvolge tutti i cinque sensi, fino alle sue relazioni con il mondo, con Dio e con gli altri, dal momento che scopre dietro al pane pronto per essere mangiato il lavoro di tante persone e sente le necessità altrui poiché lo stesso pane è in grado di sfamare. Chi non ha sperimentato il profumo e il gusto del pane che resta nei ricordi familiari di infanzia e gioventù? Nel pane c'è una potenzialità di bene per noi e per tutti: questo si attua nel fatto di sentire che non siamo soli, ma che viviamo con e per gli altri. Per questo il vero genitore insegna ad apprezzare il pane e a farne buon uso.

Il pane non è un dato immutabile. Ottenuto dalla farina del seme di grano che in parte è conservato per essere seminato, in parte è venduto per l'alimentazione umana, questa risorsa va razionata perché ci può essere un tempo di abbondanza, ma anche un tempo di scarsità. La buona gestione delle risorse permette di calcolare le provviste utili e di provvedere alle necessità.

Il fatto di trovare il pane disponibile per

l'acquisto a prezzi accettabili è sempre motivo di preoccupazione politica e spia di benessere o malessere sociale, laddove se ne trovasse molto poco. Chi accoglie il pane come dono, ed è riconoscente, non può non dividerlo in base al bisogno, dalla sua famiglia, fino all'intera umanità. Il Qoelet dice: *Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai* (11,1). E P. Matveievic afferma che «condividere il pane o negarlo significa dare o togliere la vita al prossimo».

Chi riceve l'Eucaristia si nutre di Lui e dimora in Lui. Accogliendo nella fede la Comunione Eucaristica trasformiamo la nostra vita in un dono a Dio e ai fratelli, dal momento che Cristo ha dato se stesso per noi (cfr Papa Francesco, *Angelus* 16 agosto 2015). Il passaggio è dall'Eucaristia alla condivisione materiale, a uno stile di cittadinanza, di politica nazionale e internazionale, a un tipo di economia.

Gustiamo il pane, spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. In questo modo possiamo sperimentare una comunione ampia e profonda: «tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli» (*dal Messaggio dei Vescovi per la Giornata del Creato*).



**ANIMAZIONE** Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci. Perché non fermarsi a riflettere?

## Tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre cosa fare per animare parrocchie e città?



M. Michela Nicolais  
Giornalista  
SIR

## Giornata del creato: “La condivisione può diventare lo stile della politica e dell’economia”

“La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell’economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell’amore”. Ne sono convinti i vescovi italiani, che nel Messaggio per la Giornata nazionale per la Custodia del Creato, in programma il 1° settembre sul tema: “Prese il pane, rese grazie” (Lc 22,19)”, esortano a tornare “al gusto del pane”. “Spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere”, l’invito: “Così ci è

offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli”.

“Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine – spiega la Cei nel messaggio – ci aiuta a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c’è la terra e l’intera società.

Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c’è qualcuno che attende il nostro pane spezzato”. In particolare, “spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana”, è per i cristiani “rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato”.

In questo modo, sostengono i vescovi sulla scorta del magistero di Papa Francesco, “l’azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall’isolamento della coscienza che porta a inseguire

l’esclusivo beneficio personale”. “Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri”, sottolineano i vescovi a proposito della domenica: “Così, il giorno di riposo, il cui centro è l’Eucaristia, diffonde la sua luce sull’intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri”.

Mangiare con altri, infine, significa allenarsi alla condivisione: “A tavola si condivide ciò che c’è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all’altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita”.



Disponibili sul sito diocesano e sul sito nazionale dell’ecumenismo materiali pronti all’uso per l’animazione del tempo del creato: film, animazione artistica, momenti di preghiera e liturgie. Poi gruppi e associazioni possono inventarsi altre iniziative legate al proprio territorio, magari coinvolgendo qualche **panificatore o produttore di grano**. Il periodo di avvio dell’anno pastorale non è proprio favorevole, ma con un po’ di convinzione e creatività si può mettere in campo la nostra opera





**POLITICA** Ci prepariamo al voto del 25 settembre, con sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale, per una politica che è ormai calcolo e interesse. Poche e ripetitive idee, molti personalismi

# Verso le elezioni politiche tra acqua e fuoco



Lorenzo Pisani  
Docente universitario

**No, non è al Battesimo e alla Cresima che alludo.**

Non sono neanche gli “indizi” usati nel giochino della ricerca di un oggetto nascosto. Acqua e fuoco alludono agli elementi naturali che impervervano violentemente nei giorni in cui scrivo. Acqua mancante per via della siccità; al punto che ormai nelle città d’arte le fontane monumentali vengono tenute chiuse. E, viceversa, acqua che flagella il territorio con precipitazioni violente: per dirne una vicina a noi, la grandine che ha sfondato le finestre del centro commerciale di Casamassima. E poi il flagello del fuoco, che, anche per l’innescò colpevole dell’uomo, approfitta dei giorni di scirocco e caldo soffocante,

sazione di qualcosa che sia sfuggito di mano.

A conferma di ciò dobbiamo tenere presente che le proposte politiche, i poli, come si suol dire, si sono moltiplicati. Sono almeno quattro, come gli elementi naturali: oltre acqua e fuoco, abbiamo terra ed aria (a dire il vero, anche gli ultimi due coinvolti in situazioni di sconvolgimento). Quattro poli, se non cinque. A destra ritroviamo la triade storica, da Meloni a Berlusconi, passando per Salvini. Poi l’esperimento al centro, con Renzi e Calenda; poi il campo della sinistra, capitanato dal PD; poi quel che rimane del Movimento 5 Stelle, che sembra decisamente nella fase discendente della parabola. Infine, la sinistra che è stata all’opposizione, che cerca una sintesi intorno alla figura di De Magistris. Uno scenario di scomposizione, a cui potrebbe/dovrebbe far seguito, dopo le urne, la ricomposizione nelle aule parlamentari. Purtroppo, entrambi i processi, scomposizione e ricomposizione, sembrano obbedire a logiche interne di convenienze e forse sopravvivenze.

Dicevamo del voto come celebrazione solenne della democrazia: dovrebbe essere una

poco felici sul presidenzialismo. Nonostante questa sensazione di inadeguatezza, ricordiamo che il voto è il minimo costituzionale e l’impegno per il voto è indice dell’impegno per il Paese. Quindi mi unisco alle numerose voci che chiedono alla comunità cristiana di impegnarsi contro l’assenteismo.

**Legge elettorale e rappresentanza.**

Per la prima volta eleggiamo un parlamento ridimensionato nei numeri (da 945 a 600); il sistema elettorale è ancora misto, con una componente uninominale e una componente proporzionale. Ammesso che un parlamento più snello sia in linea con le democrazie occidentali, rimane il problema della selezione della classe dirigente e l’attuale legge non concede all’elettore molto potere di scelta.

**Questione cattolica.** Come scrive Riccardi, era “componente decisiva del paesaggio politico e culturale d’Italia”; oggi, con la secolarizzazione del Paese, sembra eclissata. Sopravvive come cliché, luogo comune di mille discorsi, molto probabilmente senza un reale peso, nelle urne e/o nei processi decisionali.

**Oltre il voto.** La consultazione elettorale non esaurisce la vita democratica di una comunità e, in questo, anche noi cattolici paghiamo un deficit. Prima ancora che di impegno, dobbiamo registrare un deficit di attenzione; come se, una volta caduti gli automatismi della prima repubblica, spaventati dalla fatica della navigazione in mare aperto, tutti quanti, di fatto, ci siamo ripiegati nel “quadrato ecclesiastico”. Le esigenze pratiche di parte si sistemano con accordi di vertice, più o meno trasparenti, e intanto, da lungo tempo, ci andiamo impoverendo nella nostra attitudine laicale ad interessarci ed entrare nel dibattito pubblico. L’incapacità di fare discorsi di sostanza consente che il politico di turno, più di uno a dire il vero, possa fare abuso dei simboli e del vocabolario dei credenti, anche delle situazioni di culto. Molto probabilmente al politico non porta voti, ma questo forse mette un’ipoteca su quanto di buono noi cattolici potremmo ancora offrire al Paese.

L’attenzione alla cosa pubblica, nel voto responsabile ed oltre, è sicuramente il primo presidio da riattivare dalle nostre parti.

per portare scempio e distruzione delle risorse boschive, fin a ridosso delle case.

Ho scelto di partire da acqua e fuoco, non solo per un doveroso richiamo all’attualità meteorologica, ma pure come prototipo di coppia di opposti, che si fronteggiano e che dovrebbero portare contributi diversi. È il momento di parlare di opposti che si fronteggiano perché, tra un mese circa, si vota.

Si vota perché, insieme con il clima impazzito, anche la situazione politica sembra sfuggita di mano. I calcoli delle parti che fino a ieri governavano insieme, anzi lo fanno ancora, non sono più stati in equilibrio e hanno trovato la sponda nell’unico partito, Fratelli d’Italia, che è sempre rimasto all’opposizione nella legislatura che volge al termine e che ora va all’incasso.

Non è una tragedia andare al voto. È la liturgia solenne del coinvolgimento popolare, per quella che chiamiamo democrazia. Eppure, rimane incancellabile la sen-

feza di popolo. Però c’è più di qualcosa che può rovinare la festa. Nelle righe che seguono cerco di mettere in forma di elenco alcuni elementi in agguato, connessi tra loro, che invocano un di più di attenzione, un approfondimento e magari un presidio operativo.

**Assenteismo.** Se il trend delle passate elezioni dovesse confermarsi, potremmo scendere sotto il 70% dei votanti. Le ragioni sono tante. Per la prima volta si vota ad inizio autunno, dopo un’estate senza l’assillo delle mascherine e l’incubo della pandemia (finalmente!). Ma viviamo anche un paradosso: a fronte dei problemi epocali (ho richiamato la furia degli elementi nel cambiamento climatico, parimenti avrei potuto parlare dell’inverno demografico, o degli squilibri internazionali, o delle difficoltà dell’approvvigionamento energetico, con i costi schizzati alle stelle), non c’è grande fiducia, nella classe politica attuale e nel sistema politico. Basti pensare ai ritornelli populisti sulle tasse e alle uscite



**SINODO** È online sui siti <https://camminosinodale.chiesacattolica.it> e <https://www.chiesacattolica.it> la Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023. Al via i Cantieri sinodali

# Sinodo 2021-2023. Cei: online la Sintesi nazionale della fase diocesana



Gigliola  
Alfaro  
Giornalista  
SIR

**Il Sinodo è inteso come un processo** e culminerà nel 2023 con la fase universale, preceduta da quella continentale. “Il documento dà sinteticamente conto del percorso compiuto nell’anno pastorale 2021-2022, dedicato all’ascolto e alla consulta-

zione capillare del popolo di Dio”.

Questo primo “step”, viene spiegato nella nota, “è stato armonizzato, per volere dei vescovi, con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che sta interessando sempre di più i diversi territori con proposte e progetti”.

La Sintesi, dunque, offre “una panoramica del primo anno di Cammino sinodale, che fino al 2025 sarà strutturato in tre momenti: fase narrativa (2021-2022 e 2022-2023); fase sapienziale (2023-2024); fase profetica (2025)”.

“Il coinvolgimento – viene riportato nella Sintesi – è stato ampio ed eterogeneo: dalle Chiese locali nelle loro articolazioni (diocesi, parrocchie, zone pastorali o forlaniae...) e in tutte le loro componenti, con lo sforzo di raggiungere anche i mondi della politica, delle professioni, della scuola e dell’università, fino ai luoghi della sofferenza e della cura, alle situazioni di solitudine e di emarginazione”.

Nonostante “incertezze e perplessità”, soprattutto nella fase iniziale, “le Chiese in Italia hanno cercato di superare individualismi, scetticismi e steccati, e si sono messe in cammino: è stato costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipes. Sono 200 le sintesi diocesane e 19 quelle elaborate da altri gruppi – per un totale di più di 1.500 pagine – pervenute alla Segreteria generale della Cei a fine giugno”.

“Non si è semplicemente parlato di sinodalità, ma la si è vissuta, facendo i conti anche con le inevitabili fatiche: nel lavoro dell’équipe diocesana – presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose insieme, giovani e adulti, e con la presenza partecipe del vescovo –, nell’accompagnamento discreto e sollecito delle parrocchie e

delle realtà coinvolte, nella creatività pastorale messa in moto, nella capacità di progettare, verificare, raccogliere, restituire alla comunità”, rileva la Sintesi evidenziando che “l’esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarsi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa ‘tutta ministeriale’, che è comunione di carismi e ministeri diversi”.

Nella parte centrale, il documento presenta i dieci “nuclei” attorno a cui sono state organizzate le riflessioni emerse dalle sintesi diocesane: *ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo*.

“La loro pluralità – viene precisato – non rappresenta un limite da superare, attraverso un’operazione di omogeneizzazione o di gerarchizzazione, ma contribuisce a custodire il fondamentale pluralismo dell’esperienza delle Chiese in Italia, con tutta la varietà di accenti e sensibilità da cui sono attraversate e di cui sono portatrici”.

Il discernimento sulle sintesi diocesane e l’elaborazione dei dieci nuclei hanno permesso di individuare alcune “priorità” che si è scelto di raggruppare lungo tre assi, definiti “**cantieri sinodali**”: quello “*della strada e del villaggio* (l’ascolto dei mondi vitali)”, quello “*dell’ospitalità e della casa* (la qualità delle relazioni e le strutture ecclesiali)” e quello “*delle diaconie e della formazione spirituale*”. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente e ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dal percorso compiuto lungo il primo anno.

“Quella del cantiere – ricorda la Sintesi – è un’immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all’organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto e di esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per le successive fasi del Cammino sinodale nazionale”.



## Il cammino sinodale continua. Convegno pastorale 20 e 21 settembre



Vito Bufi  
Direttore  
Ufficio  
pastorale

**Il mese di settembre vede la ripresa delle attività pastorali** nel solco del cammino sinodale iniziato l’anno scorso.

La Conferenza Episcopale Italiana ha consegnato a tutte le Diocesi una traccia di lavoro, *I cantieri di Betania*, che propone tre ambiti su cui continuare a riflettere e ascoltare la voce dello Spirito, mentre alla nostra Chiesa Locale è stata data la possibilità di scegliere un quarto cantiere sinodale che i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano hanno individuato nell’**attenzione ai giovani**. La traccia di lavoro è arricchita da un sussidio metodologico che viene consegnato in questi giorni ai referenti diocesani. *I cantieri di Betania* fanno da sfondo al prossimo **Convegno Pastorale Diocesano che si svolgerà il 20 e il 21 settembre** p.v., a Molfetta, presso l’Auditorium *Regina Pacis*, e vedrà la partecipazione del **prof. sac. Dario Vitali**, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e membro della Segreteria del Sinodo dei Vescovi (20 settembre) e dei **gruppi di ascolto** (21 settembre) per arricchire i quattro cantieri sinodali con riflessioni, suggerimenti, indicazioni utili per il programma pastorale diocesano per l’anno 2022-2023. L’anno pastorale che inizia cade nel sessantesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962) e vedrà anche l’approfondimento della figura e del pensiero dell’amato vescovo, il Venerabile don Tonino Bello, a quarant’anni dalla sua ordinazione episcopale (30 ottobre 1982) e a trent’anni dalla sua morte (20 aprile 1993). Come sempre un anno intenso da intraprendere insieme.



## XXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Sap 9,13-18

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

Seconda Lettura: Fm 9b-10.12-17

Accogliamolo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

Vangelo: Lc 14,25-33

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Leonardo Andriani  
Diacono

L'evangelista Luca questa domenica ci invita a riprendere in mano la nostra vita di uomini e donne credenti, con tutto il bagaglio di bisogni, aspirazioni e contraddizioni per ribadire la ragione per la quale occorre lasciare tutto e seguire il Signore Gesù.

Egli con parole sapienziali ci richiama a vivere la nostra quotidianità con radicalità evangelica, riscoprendo il senso autentico della sequela che è quello di dare tutto sé stessi con libertà.

«Chi può esserti più utile: il padrone o il servo? (...) Mentre il sogno precedente, tutto proteso com'egli era verso il successo, lo aveva mandato quasi fuori di sé per la felicità, questa nuova visione lo obbligò a raccogliersi dentro di sé. (...) Ormai il suo cuore era cambiato. Non gli importava più della spedizione in Puglia: solo bramava di conformarsi al volere divino» (dalla *Leggenda dei tre compagni - Fonti Francescane* 1401).

Come per Francesco anche nel Vangelo viene richiamata, attraverso le due parabole del costruttore della torre e del re che parte in guerra, l'esigenza di fermarsi per riflettere su ciò che si sta per fare. Questo modo di operare a primo impatto può sembrarci essere in contrasto con l'atteggiamento richiesto da Gesù per la sequela, cioè lo stare pronti, il lasciare tutto subito senza voltarsi indietro. Invece, a una lettura più approfondita, l'autore sacro ci invita a una conversione del nostro modo di seguire Gesù. Esso non è qualcosa di puntuale, definito e concluso nel tempo, ma è un processo in divenire, un cammino che ci coinvolge così come siamo, con le nostre capacità ed imperfezioni.

Dinanzi alle logiche del mondo che puntano sull'efficienza e su ciò che appare, Gesù ci suggerisce che attendere, valutare, ripartire da zero non è mai una perdita tempo, ma è l'unico modo per investire su sé stessi e conoscersi fino in fondo. In tal modo saremo resi più capaci di rispondere a ciò che il Signore ci chiede ogni giorno.

## CHIESA LOCALE

## Nomine

Il 10 agosto, festa di San Lorenzo Diacono e Martire, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia ha reso note le seguenti nomine, in vigore dal 1° settembre 2022:

**Don Cesare Pisani** parroco della parrocchia Sant'Agostino in Giovinazzo;

**Don Massimiliano De Silvio** rettore del Seminario Vescovile in Molfetta.

Con bolle del 6 agosto u.s. il Vescovo ha promosso e nominato all'interno del Capitolo Cattedrale il rev.do **mons. Ignazio de Gioia** Arcidiacono; il rev.do **don Vito Marino** Arciprete; i rev.di **mons. Luigi Michele de Palma** e **don Vito Bufi** Canonici Primitivi; il rev.do **don Liborio Angelo Massimo** Canonico Sagrista; i rev.di **don Raffaele Tatulli** e **don Fabio Tangari** Canonici Presbiteri e il rev.do **don Franco Sancilio** Canonico Diacono. L'immissione nei nuovi uffici canonici si terrà in Cattedrale domenica 4 settembre alle ore 17,30.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

## Una biografia del venerabile Antonio Bello

La diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, che ne è promotrice, annuncia l'uscita di una biografia su don Tonino Bello, edita dalla Rubbettino Editrice, scritta dal prof. Ulderico Parente.



Il libro, di circa 500 pagine, con presentazione del Vescovo mons. Domenico Cornacchia, costituisce una biografia, completa e documentata, di don Tonino Bello (1935-1993), calata nel contesto della sua epoca. Si fonda su un vasto complesso di fonti

archivistiche e bibliografiche. È suddiviso in due parti: dalla nascita alla nomina episco-

pale (1935-1982); dalla nomina episcopale alla morte (1982-1993). Di ogni fase della vita si offrono elementi essenziali di contesto storico e si illustrano le diverse personalità che hanno interagito con lui. Dopo le conclusioni vengono riportate le annotazioni sulle fonti, che passano in rassegna l'ampissima bibliografia di e su don Tonino Bello. Il volume è disponibile presso gli store online e presso l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali al costo di 25,00€. Per info e prenotazioni scrivere a [comunicazionisociali@diocesimolfetta.it](mailto:comunicazionisociali@diocesimolfetta.it).

## LUCE E VITA - CARITAS DIOCESANA

## In fase di realizzazione il dissalatore a Mykolaiv. Raccolti 1770 euro

La rete #STOPTHEWARNOW ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta fondi coordinata per l'acquisto del dissalatore per la città di Mykolaiv.

"Abbiamo provveduto a inviare i soldi raccolti a Maksym, consigliere di Mykolaiv, che abbiamo incontrato anche durante la nostra ultima Carovana.

In questi giorni sono iniziati i lavori per scavare il pozzo, che termineranno entro il mese di agosto. In questo modo contribuiremo a dare acqua potabile a circa 1000 persone al giorno! Per questo obiettivo il nostro settimanale **Luce e Vita e la Caritas diocesana** si sono attivati e hanno raccolto **1770 euro**, con

notevoli donazioni individuali. Non possiamo che ringraziare di cuore! Nel servizio del TG3 di martedì 9 agosto è possibile vedere (tramite qr code) i lavori che procedono e i volontari che se ne stanno occupando. Sulla pagina facebook [@stopthewarnow](https://www.facebook.com/stopthewarnow) è possibile vedere video e foto delle attività in corso. Altre due carovane a Odessa sono state programmate a fine agosto e a fine settembre. Intanto continua l'impegno di alcuni parrocchie che accolgono famiglie dell'Ucraina.



## dalla prima pagina

di Redazione

per integrare con altri nominativi.

3. La redazione inviterà ciascun nominativo ad accedere alla versione digitale del giornale, ricevendo ogni settimana la notifica dell'avvenuta pubblicazione.
4. I parroci potranno sempre richiedere copie cartacee da mettere a disposizione in parrocchia.
5. Chiunque potrà abbonarsi a *Luce e Vita* per ricevere il cartaceo (per posta) o il digitale (tramite telefono).
6. La redazione ha predisposto un sito e un'app dedicati a *Luce e Vita* per potenziare l'informazione diocesana.

Noi ce la stiamo mettendo tutta per tenere viva la funzione missionaria del giornale, al passo con i tempi, ma non possiamo farcela da soli. Se il giornale è della comunità diocesana, è la comunità diocesana a sentirne orgogliosamente la responsabilità. In fondo, non ci vuole molto. Per ogni informazione chiamare in redazione 3270387107.

Inquadra e compila il modulo per abbonarti tramite la parrocchia







# Votare o non votare

Meccanismi, perplessità e conseguenze di una tornata elettorale fuori programma in cui i cittadini sembrano essere vittime più che protagonisti di democrazia e partecipazione. Uno scollamento tra campagna elettorale e vita reale riscontrato nelle plance ancora vuote a quindici giorni dalle elezioni • 3



## CHIESA LOCALE • 2

Quando un prete lascia...  
si apre il dibattito:  
un cantiere per i preti

N. Tempesta

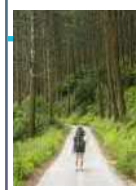
## LA SCHEDA ELETTORALE



## EDITORIALE • 3

Votare o non votare?  
spunti sulle elezioni  
e sul sistema elettorale

G. Capurso



## PAGINONE • 4

Messaggio del Vescovo  
per l'inizio della scuola:  
Sii viandante...

Mons. D. Cornacchia



## PAGINONE • 5

Progetto didattico:  
don Tonino, una santità  
nel quotidiano

Ufficio past. scolastica



## ATTUALITÀ • 6

Fine vita: documento  
dei Vescovi pugliesi.  
Tempo del Creato a Ruvo

Conf. episcopale pugliese



## ESPERIENZE • 7

Campo giovanissimi  
a S. Giacomo  
Attività Minori Caritas

S. Genisio - G. Ciliberti

## REDAZIONE

**Invitiamo parrocchie,  
associazioni, gruppi...  
a raccontare  
esperienze, suscitare  
dibattiti, segnalare  
eventi, commentare  
articoli... scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
oppure inviando  
tramite whatsapp  
al 3270387107.  
Anche questa è  
sinodalità...**





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
 Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**  
 Susanna M. de Candia  
 Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**

Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
 don Vito Bui, Alessandro M.  
 Capurso, Roberto Carlucci,  
 Giovanni Capurso, Gaetano  
 de Bari, Susanna M. de Candia,  
 Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
 Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
 Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
 iconografica e impaginazione**  
 a cura della Redazione  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
 n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**  
 € 30,00 per il sett. cartaceo  
 € 22,00 per il sett. digitale  
 € 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**  
 IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come  
 previsto dal RE 679/2016 l'informa-  
 tiva completa è disponibile  
 all'indirizzo  
[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento  
 dei dati raccolti all'atto della  
 sottoscrizione dell'abbona-  
 mento, liberamente conferiti,  
 è il Direttore responsabile a cui  
 ci si può rivolgere per i diritti  
 previsti dal RE 679/2016. Questi  
 sono raccolti in una banca dati  
 presso gli uffici di Piazza Giove-  
 ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
 dell'abbonamento dà diritto  
 a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-  
 bonato potrà rinunciare a tale  
 diritto rivolgendosi direttamente  
 a Luce e Vita Piazza Giove-  
 ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)  
 oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it  
 I dati potranno essere trattati  
 da incaricati preposti agli  
 abbonamenti e all'amministra-  
 zione. Ai sensi degli articoli 13,  
 comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
 18, 19 e 21 del Regolamento, si  
 informa l'interessato che: egli  
 ha il diritto di chiedere al Titolare  
 del trattamento l'accesso ai  
 dati personali, la rettifica o la  
 cancellazione degli stessi o la  
 limitazione del trattamento che  
 lo riguardano o di opporsi al loro  
 trattamento, nei casi previsti,  
 scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it  
 IVA assolta dall'Editore  
 Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
 Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
 in Piazza Giovene 4, a Molfetta,  
 è aperta  
**lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**  
**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**LETTERA AL DIRETTORE** L'editoriale "Quando un prete lascia...", di domenica scorsa, ha sollecitato il dibattito auspicato. Ecco una prima risposta da parte di un sacerdote

# Un cantiere per i preti



**Nicolò  
 Tempesta**  
 Direttore  
 Ufficio  
 Catechistico

**C**aro Gino, grazie per il tuo editoriale direi inaspettato sull'argomento, vero e autentico. Grazie perché credo tu sia stato l'unico sino a questo momento a chiedere una riflessione "di testa e di cuore e non di pancia". Se questo poi viene da un laico, credo riempia ancora più di conforto la nostra vita di preti, almeno la mia, perché alle parole (forse anche belle) sulla sinodalità è ora

che comincino a seguire i fatti. E poiché siamo in questa diocesi - quattro centri urbani più o meno ampi - dove ci si sente tutti a casa, credo poi che questo non sia un esercizio tanto difficile. Cominciare così su *Luce e Vita* un nuovo anno significa dare un soffio di veridicità alla nostra barca per poter (ri)prendere il largo.

Non saprei rispondere alle tue domande, anche perché credo siano provocazioni, direi, "sinodali" che richiedono ampie e concrete riflessioni comunitarie sulla nostra vita di presbiteri in questo tempo arduo e impegnativo.

Ti suggerisco (l'ho fatto con il Consiglio Pastorale parrocchiale) la lettera che il Cardinale Vicario di Roma ha indirizzato ai suoi sacerdoti lo scorso 4 agosto nella memoria di S. Giovanni Maria Vianney, lanciando l'idea di un "cantiere" dedicato ai presbiteri proprio in occasione di questo secondo anno di cammino sinodale, prendendo suggerimento dal testo CEI che viene consegnato alle Chiese locali e che ha sullo sfondo l'icona evangelica di Marta e Maria (Lc 10,38-42).

Il Cardinale auspica «che con i vari cantieri che siamo chiamati ad aprire nel secondo anno di cammino Sinodale, ci sia la proposta di un "cantiere" per sacerdoti, un invito cioè a riflettere insieme sul nostro ministero in questo tempo, sulle gioie e le sofferenze, sulle speranze che ci muovono e le difficoltà che incontriamo».

Il termine 'cantiere' subito evoca una realtà dinamica fatta di speranza e concretezza, di fatica e di gioia per quei mattoni che ci fanno già intravedere quello che non ancora esiste e per il quale investiamo tutto noi stessi. Il termine cantiere dice progettualità non solitaria, che ha a cuore più il confronto anche dialettico, che il raggiungimento della propria visibilità. Non fa cantiere chi si preoccupa più di curare il giorno dell'inaugurazione dell'opera finita (magari fatta di nastri da tagliare e like da contare sui propri profili social) piuttosto che costruire basi affidabili, capaci di resistenza in questo nostro tempo cangiante e precario durante il quale continua a cadere la pioggia, continuano a straripare i fiumi e a soffiare i venti sulle nostre vite polverose. Ma esse non cadono e non cedono alle intemperie emotive della vita perché sanno riprogettarsi.

Nel cantiere ci si ferma e si fa verifica, ci si aggiorna sui materiali di costruzione per poi riprendere l'attività quotidiana perché la preoccupazione è fondare sulla roccia i nostri progetti. Una roccia fatta di ascolto della Parola e di lettura dei segni dei tempi (Mt 7,24-27).

Il termine 'cantiere' evoca la bellezza dell'opera per la quale si spende tempo ed energia perché sappiamo che il bello ci fa innamorare e "salverà il mondo".

Per questo il cantiere per preti dovrebbe preoccuparsi di accompagnare sacerdoti che diventino uomini tranquilli, belle persone, che sanno avvicinare gli altri perché sereni con se stessi e consapevoli che è il Signore a costruire la casa. Non c'è da conquistare il mondo, ma semplicemente vivere un umanesimo in Cristo che si espande diventando "apostoli di simpatia e di verità". Di fronte a una ricerca di senso - lo dice anche Vasco Rossi che un senso non c'è - un senso va trovato e non da soli.

Il termine 'cantiere' evoca ruoli e compiti ben distinti e complementari che permettono a ciascuno di fare la propria parte a partire dalla Chiesa e per il bene della Chiesa. Il 'cantiere' diviene garanzia di comunione che non ci fa correre il rischio di chiuderci nel "club degli amici", ma di costruire una vera fraternità presbiterale. È risaputo che nel cantiere non tutti la pensano allo stesso modo ed è per questo che nel cantiere non c'è bisogno di un uomo forte e decisionista, ma di persone sane di testa che sanno essere responsabili, cioè rispondere alla Chiesa delle loro decisioni.

È sempre il cardinale De Donatis a raccomandare - durante l'omelia per la consacrazione dei nuovi tre vescovi ausiliari di Roma - che "il Vescovo non è l'amministratore delegato che sposta preti o dice cosa bisogna fare. Certo a volte è necessario, ma non è il nostro compito primario. Un modo 'muscolare' di intendere il ministero episcopale può apparire gagliardo, decisivo, risolutivo... Anche il mondo - sempre di più - cerca l'uomo forte! E poi? Cosa rimane dopo?"

Ecco perché nel cantiere non ci si sente importanti, ma necessari per l'edificazione del Regno perché ognuno, al suo posto e nel suo ruolo, aiuta la debolezza dell'altro. Avere coscienza della relatività e della duttilità di un cantiere aiuta a relativizzare quelle manie di protagonismo da cui noi Chiesa - laici e presbiteri - non siamo esenti. Nel rito dell'ordinazione dei presbiteri - nella preghiera consacratrice - il vescovo impone le mani e invoca lo Spirito: «O Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico». In una logica da cantiere i preti non sono dei soldatini, ma un aiuto alla debolezza della Chiesa apostolica. E come il popolo di Dio plasma i preti e i diaconi, così il presbitero plasma i vescovi. Insomma nel cantiere tutti aiutano tutti.

Caro Gino, credo l'avesse capito Francesco d'Assisi otto secoli fa. Lui era un uomo che aveva mentalizzato questa logica perché si fidava di Dio e nella sua esperienza ci sono tutti gli ingredienti: il ritrovarsi insieme, la Parola, la Chiesa, la vita. «E dopo che il Signore mi donò dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò» (FF 116).

**POLITICA** Meccanismi, perplessità e conseguenze di una tornata elettorale fuori programma in cui i cittadini sembrano essere vittime, più che protagonisti di democrazia e partecipazione. Il momento è molto critico

# Votare o non votare?



Giovanni Capurso  
Redazione  
Luce e Vita

**Ci sono le liturgie religiose, e poi ci sono quelle laiche.**

Il 25 settembre ce ne sarà una, della quale onestamente non se ne sentiva il bisogno. E in effetti con la tempesta perfetta in corso, tra i due anni di pandemia e l'aumento delle bollette del gas in conseguenza della guerra in Ucraina e in generale dell'inflazione galoppante, altri sei mesi di governo avrebbero fatto comodo, magari con altri interventi straordinari.

In televisione e sui giornali si parla più di strategie politiche, di alleanze - cose pur importanti a maggior ragione per effetto della nuova legge elettorale - e di scaramucce tra politici e partiti. Ai temi che interessano la gente, invece, viene relegato un ruolo abbastanza marginale e spesso quando se ne parla viene fatto in chiave populista. Cosa propongono i partiti per l'acqua pubblica? E per il rincaro prezzi e la povertà dilagante quali misure propongono nel concreto? Quale unità ritrovare per il bene del Paese in questo momento molto critico?

Un'altra considerazione credo vada fatta a monte: per la prima volta nella storia della Repubblica saranno eletti 600 tra deputati e senatori per effetto della riforma costituzionale. La gran parte dei cittadini recatisi alle urne ha votato per questa riduzione e, forse, qualcuno ha anche esultato sulla scia di un populismo da molto tempo imperante. In effetti, il tema dei costi della politica è sempre stato uno di quelli posti sul banco d'accusa degli imputati. Tuttavia, più che intervenire sul costo pro capite per parlamentare, si è preferito ridurre il tasso di democraticità del Paese. Avere meno democrazia, ovvero meno rappresentanza politica, credo sia stata una sconfitta per tutti e un cedere alla superficialità dilagante.

Se a tutto ciò aggiungiamo il fatto che andremo a votare con una legge elettorale che al cittadino medio risulta contorta, se non oscura, pensata e scritta più per mettere a proprio agio le segreterie e i partiti, non dobbiamo sorprenderci se in giro, tra la gente, sia palpabile il malumore e lo scoramento. In tanti non vogliono andare a votare. Accadeva anche in passato, si badi bene, ma la sensazione è che questa volta lo scollamento tra politica e cittadino sia

più ampio.

Ma veniamo a noi e alla nuova legge elettorale che puntualmente, come altre nel passato, ha sollevato critiche molto forti, sperando di perdere per strada il minor numero di voti possibile.

La legge elettorale è un mix tra un sistema maggioritario e sistema proporzionale: prevede che un terzo dei parlamentari sia eletto col sistema uninominale, mentre i rimanenti due terzi col sistema plurinominale. Che significa? Che 200 parlamentari, divisi in circoscrizioni, verranno eletti in virtù del principio secondo cui chi prende anche un solo voto in più vince (147 alla Camera e 74 in Senato).

zionale la soglia di sbarramento è del 3% per i singoli partiti, del 10% per le coalizioni. Se un partito prende una percentuale inferiore, pur non ottenendo un seggio, i voti ottenuti verranno distribuiti proporzionalmente tra i partiti che appartengono alla stessa coalizione.

Altri aspetti da considerare: è prevista una "quota di genere", ovvero nessun genere può rappresentare oltre il sessanta per cento degli eletti.

Poi ci sono le criticità. Ne citiamo alcune brevemente. Un primo problema è quello legato alla rappresentanza per cittadino pro capite nei collegi: in città molto popolate come Torino o Milano verrà eletto un solo

## COME FUNZIONA LA SCHEDA ELETTORALE

**VOTO DISGIUNTO (NON VALIDO)**  
Significa votare per un candidato e per una lista che non lo sostiene.  
Con questa legge elettorale non si può fare

Mettere una X su un candidato e una X su un'altra lista **annulla il voto**

**VOTO VALIDO**

- Con una sola X su un candidato uninominale
- Con una sola X su un simbolo di partito
- Con 2 X purché siano una per il candidato e una per la lista collegata

**PAOLO ROSSI** (candidato uninominale)

|   |   |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Partito A<br>Marta Verdi<br>Giuseppe Giallini<br>Angela Azzurro | <input type="checkbox"/> Partito B<br>Angelo Neri<br>Giovanna Bianchi |
|---|---|

**MARIO NAVE** (candidato uninominale)

|   |  |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Partito C<br>Antonio Barca<br>Stefania Vela | <input checked="" type="checkbox"/> Partito D<br>Flavio Marini<br>Maria Chiglia<br>Enrico Mozzi<br>Valentina Porto |
| <input type="checkbox"/> Partito E<br>Elisa Prua<br>Enrico Darsena              |  |

**ANDREA CONTI** (candidato uninominale)

|   |  |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Partito F<br>Fabrizio Re<br>Stefania Baroni |  |
|---|--|

**GIOVANNI GATTO** (candidato uninominale)

|  |   |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Partito G<br>Yanni Leone<br>Gianna Vitelli | <input checked="" type="checkbox"/> Partito H<br>Anna Lupi<br>Vittorio Corvi                                  |
| <input checked="" type="checkbox"/> Partito I<br>Elisa Cavallo<br>Elio Piccini | <input checked="" type="checkbox"/> Partito H<br>Giuseppe Mulli<br>Piera Gallo<br>Enzo Passeri<br>Carla Mosca |
| <input checked="" type="checkbox"/> Partito G<br>Giorgio Orsi<br>Antonia Ricci | <input checked="" type="checkbox"/> Partito H<br>Carla Dentice<br>Gianni Anemone                              |

FAC SIMILE

**Barrando solo sul simbolo del partito**, il voto va al candidato del collegio uninominale e al partito per la parte proporzionale

**Barrando solo il nome del candidato del collegio uninominale**, il voto va a lui e distribuito proporzionalmente ai partiti che lo sostengono

Fonte: Legge Elettorale L'EGO - HUB

A questi vanno aggiunti gli otto voti alla Camera e i quattro al Senato per gli italiani all'estero.

Nei collegi uninominali avremo quattro concorrenti: uno sostenuto dall'intero centrodestra, gli altri tre sostenuti ciascuno singolarmente da Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Calenda con Renzi.

Inutile dire che, con tali condizioni ai nastri di partenza, la coalizione di centro destra (per la prima volta con un baricentro spostato fortemente a destra) presentandosi compatta, risulta fortemente favorita rispetto ai vari Letta, Conte e Calenda e Renzi. Insomma, in una gara dei cento metri è facile prevedere che la prima coalizione parta con trenta metri di vantaggio.

Gli altri 400 parlamentari saranno assegnati col metodo proporzionale attraverso un sistema di listini "bloccati" composti da due a quattro persone. Per la parte propor-

parlamentare, senza contare che in alcuni collegi uninominali vivono centinaia di migliaia di cittadini in più che in altri collegi. Ancora: naturalmente il sistema proporzionale tende a rappresentare maggiormente gli equilibri tra le forze politiche con un criterio "top down" secondo una distribuzione di seggi dal nazionale al territorio. Ma questo potrebbe determinare quella che alcuni costituzionalisti hanno definito "effetto flipper": può accadere che uno di questi listini non copra il numero di eletti previsti in base al numero di voti ottenuti. Se il listino non è sufficiente a coprire il numero di eletti previsto, i seggi verranno assegnati nei collegi vicini.

Certo, le regole delle gare sono importanti, ma detto ciò, non possiamo che auspicare il ritorno a una politica più vicina ai bisogni reali della gente e meno attenta ai tatticismi.



**PASTORALE SCOLASTICA** Consueto augurio che il Vescovo Domenico rivolge alle comunità scolastiche e alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico. Il messaggio sarà distribuito a tutti gli studenti come segnalibro

# Sii viandante, esploratore e compagno di strada



**Domenico Cornacchia**  
Vescovo

**Carissime ragazze e carissimi ragazzi,**

È appena iniziato un nuovo anno scolastico, un viaggio da vivere da protagonista. Come in ogni partenza, iniziano a farsi spazio le aspettative e i desideri, il gusto di intessere nuove amicizie, la sfida di confrontarti con te stesso affrontando i tuoi limiti, la curiosità di visitare "luoghi" inesplorati e affascinanti.

Ti auguro di vivere appieno questo cammino lungo nove mesi, che a tratti potrà sembrarti faticoso e noioso, ma ti assicuro sarà sicuramente accattivante e costruttivo. Non scoraggiarti se avrai bisogno di fermarti e di ricalcolare il tuo percorso, non perdere la speranza quando ti sentirai stanco e triste, non smarriti se percepirai la solitudine.

Prova a vivere, pertanto, questi luoghi con tre atteggiamenti.

**Sii costante come un viandante.**

Quando si parte, per assicurare una maggior resistenza è necessaria la scelta dello zaino e dell'attrezzatura da portare con sé. Cura con attenzione questa fase. Nel tuo zaino, posiziona idealmente più vicino a te gli oggetti più pesanti, i tuoi limiti, le tue ansie e le tue preoccupazioni più grandi, perché se le conosci e le custodisci bene, sarai pronto a gestirle. Tieni sempre a portata di mano un impermeabile che mi piace paragonare ai tuoi sogni, perché saranno loro a proteggerti nei momenti di difficoltà, ti faranno sentire più al sicuro e meno perso, non ti permetteranno di arrenderti davanti alle tempeste perché, ricorda, «il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni» (E. Roosevelt). Inoltre posiziona nelle tasche laterali la borraccia e un paio di bastoncini da trekking: la borraccia è la presenza del Signore a cui puoi sempre attingere per dissetarti, ma che dovrai aver cura di alimentare a tutte le sorgenti che incontrerai lungo il cammino; mentre i bastoncini da trekking sono le tue sicurezze, i tuoi punti di riferimento, i tuoi genitori e i tuoi insegnanti, che non ti lasciano mai solo e ti sostengono

ad ogni passo.

**Sii appassionato come un esploratore** che spalanca i sensi alla scoperta della meraviglia, che non si limita a guardare il panorama, ma che scruta i minimi particolari che la natura gli offre. È necessario, per rifocillare il tuo entusiasmo e la tua vitalità, uno sguardo sempre attento alle piccole cose - che ti assicuro essere talvolta le più belle e sensazionali - che ti consentiranno di goderti il viaggio tenendo ben saldo lo sguardo verso la meta. Apriti allo stupore per ciò che incontrerai e conoscerai, alla fiducia in ciò che sei e alla passione per tutto quello che vivrai e amerai.

**Sii sollecito come un compagno di strada.** Non sei e non sarai mai solo! Ricordalo sempre. Tutte quelle volte in cui non avvertirai gli altri attorno a te, fa' tu il primo passo e fatti prossimo, circondati di amici perché è solo grazie a loro che avvertirai meno la fatica e potrai godere la gioia dei traguardi raggiunti. E se, qualche volta, ti capiterà di vivere qualche incomprensione, non lasciar spazio all'orgoglio perché il sapore del perdono è unico e irripetibile.

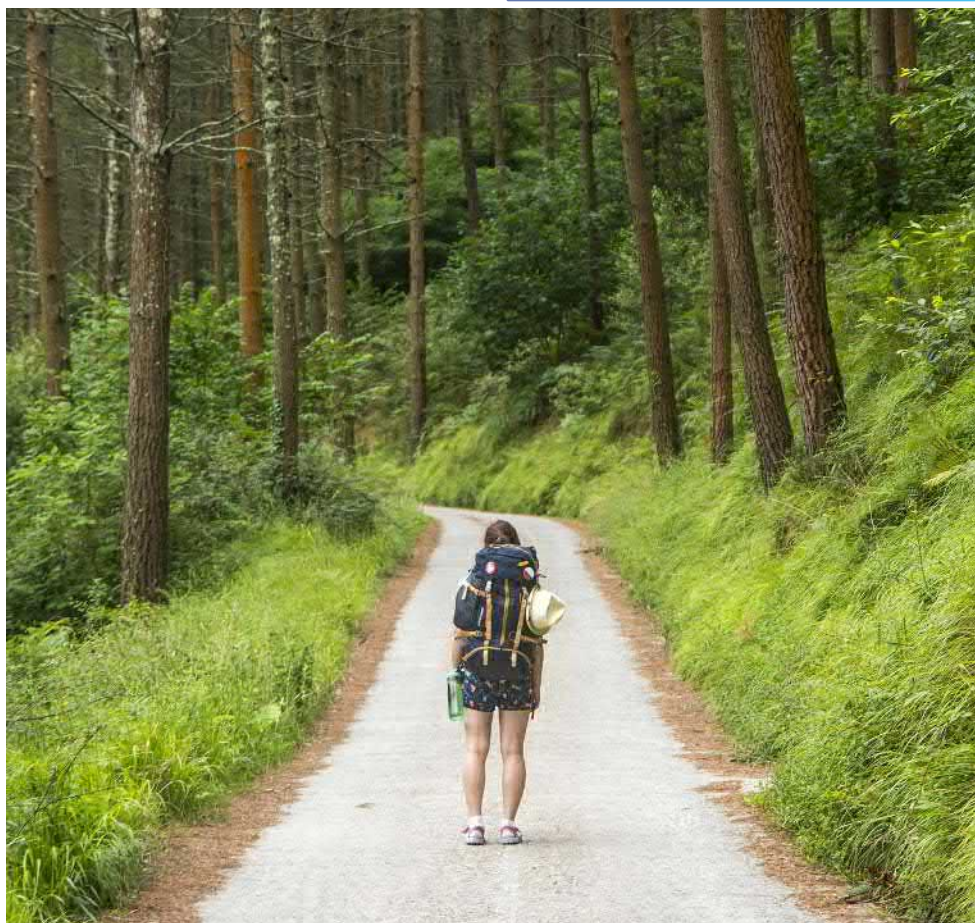
Concludo questa lettera con l'esortazione con cui l'ho aperta: vivi quest'anno da protagonista! Se vuoi farlo, inserisci il tuo nome nella prima riga, come a voler sottoscrivere questo impegno per l'anno scolastico.

Grazie! Ti chiedo, infine, di salutare tutti coloro che vivono l'ambiente scolastico con te: il tuo Dirigente, i tuoi insegnanti e tutto il personale ATA, grazie ai quali la tua scuola continua ad essere cuore pulsante nelle nostre città.

Buon viaggio!

## Messa dello studente e benedizione degli zaini

Sul sito diocesano è disponibile lo schema di preghiera per la celebrazione della S. Messa per l'inizio del nuovo anno scolastico e la benedizione degli zaini.



**PASTORALE SCOLASTICA** Le nuove generazioni conoscono don Tonino attraverso il racconto di chi ha condiviso un tratto di strada con lui. Riportiamo le proposte inviate alle scuole per l'a.s. 2022/2023

# Progetto didattico: "Don Tonino, una santità nel quotidiano"



## Presentazione

Il prossimo 20 aprile 2023 ricorderemo i trenta anni dalla morte del Venerabile Don Tonino Bello, Vescovo della nostra Diocesi dal 1982 al 1993, la cui memoria è viva nella mente e nel cuore di tutti noi. Cinque anni fa, in occasione del venticinquesimo anniversario, Papa Francesco ha fortemente desiderato visitare Alessano, paese di origine in cui si trova la tomba, e Molfetta, dove si è svolto il ministero episcopale, richiamando la sua testimonianza di fede. Negli ultimi mesi il Vescovo Antonio Bello è stato riconosciuto come Venerabile dalla Chiesa, in un ulteriore passo verso la proclamazione della sua santità. Questo evento ha ancora di più accresciuto il fascino che questo pastore esercita nella vita di credenti, e non, che a lui si ispirano.

Le nuove generazioni conoscono don Tonino attraverso il racconto di chi ha condiviso un tratto di strada con lui.

È nostro dovere di adulti fare in modo che la sua esperienza sia continuamente presentata loro perché costituisce un patrimonio da trasmettere nel tempo soprattutto come stile di vita da incarnare in questo nostro tempo.

Nel decennale e nel ventennale del *dies natalis* di don Tonino, l'Azione Cattolica e l'Ufficio di Pastorale Scolastica e quello delle Comunicazioni sociali hanno promosso due edizioni del progetto *Conosci Don Tonino?*, confluite la prima in un DVD e la seconda sul sito [www.conoscidontonino.it](http://www.conoscidontonino.it). Su questo solco, nel venticinquesimo anniversario è stato proposto *Con Don Tonino sul passo dei giovani* su cui tutte le scuole della Diocesi hanno aderito e da cui è nato il testo "Caro don Tonino... lettere dei ragazzi di oggi".

In occasione del trentesimo anniversario l'Ufficio per la Pastorale Scolastica presenta il progetto *Don Tonino, una santità nel quotidiano*, che si propone di far conoscere la biografia del Vescovo venerabile e di renderlo vicino e significativo per la vita dei nostri studenti.

Il suo messaggio profetico, oggi più che mai, si impone nella sua attualità: le parole, i gesti simbolici, lo sguardo puntato verso una dimensione alta della vita, l'attenzione per i poveri, la sensibilità per la cura del creato, il desiderio di pace ad

ogni costo, mostrano quanto sia concreta e quotidiana la sua eredità umana e spirituale. In questo senso saranno affidate, per ogni anno del percorso scolastico, delle tematiche coerenti col percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi. Questo approccio desidera far incrociare ancora una volta don Tonino con la vita di ciascun ragazzo e ragazza e renderlo sempre più una presenza significativa, capace di ispirare il loro cammino.

Ci auguriamo che l'esito di questo progetto non si esaurisca esclusivamente con la produzione di un elaborato scolastico, ma porti una vera e propria crescita negli stili di vita di quanti vi prenderanno parte.

## Articolazione del progetto

Il percorso didattico, che si auspica sia interdisciplinare, può abbracciare un periodo scolastico circoscritto o essere sfondo integratore dell'intero anno scolastico.

A tutti i bambini, ragazzi e giovani sarà proposta la biografia di don Tonino secondo le modalità che ogni docente riterrà opportune (racconto personale, testimonianze di collaboratori, video, testi, documentari disponibili in rete).

A ciascun livello scolastico proponiamo un approfondimento tematico secondo la seguente scansione:

## Tematiche proposte per la scuola dell'infanzia / scuola primaria:

- Scuola Infanzia – Classi I-II-III Scuola Primaria *Abbracciami* (Scoprire il valore dell'abbraccio come accoglienza dell'Altro sulle orme di don Tonino)\*.

- Classi IV-V Scuola Primaria *Don Tonino compagno di viaggio* (I viaggi umanitari di don Tonino rapportati all'attuale momento storico).

### Prodotto Finale

Cartelloni, poesie, pagine di diario, lettere, elaborati grafici, articoli per giornali, cortometraggi, videointerviste.

## Tematiche proposte per la Scuola Secondaria di I grado

- Classi Prime: *L'uomo e Dio* (L'impronta di Dio nella vita di don Tonino e nella nostra).

- Classi Seconde: *Servire per vivere o vivere per servire?* (La Chiesa e la scelta preferenziale degli ultimi di don Tonino e tra noi).

- Classi Terze: *Noi e gli altri* (Dialogo tra le religioni e la convivialità delle differenze).

**Prodotto Finale**

Videointerviste, spot, testimonianze, presentazioni multimediali, articoli per giornali, cortometraggi.

## Tematiche proposte per la Scuola Secondaria di II grado

- Classi Prime: *L'importanza dei sogni nella vita* (*Lettera a San Giuseppe – Lettera ai giovani*)

- Classi Seconde: *La convivialità delle differenze* (*Omelia per la Messa Crismale 1983-1986*)

- Classi Terze: *Libertà e dipendenze* (dagli scritti sulla Comunità C.A.S.A.)

- Classi Quarte: *La povertà come scelta* (Omelia del Giovedì Santo del 1993)

- Classi Quinte: *La solidarietà: i giovani e la politica, il volontariato, l'impegno per la pace* (dagli scritti sulla Pace).

### Prodotto Finale

Poesia, articolo di giornale, saggio breve, riflessioni personali, dipinti, fotografie, video o cortometraggi.

## Presentazione e invio elaborati

Ciascuna istituzione scolastica potrà selezionare, al suo interno, cinque elaborati (secondo le tipologie proposte) da inviare all'Ufficio diocesano di pastorale scolastica.

Gli elaborati saranno inviati entro e non oltre il **28 febbraio 2023** secondo le modalità che saranno comunicate in seguito.

## Evento conclusivo

A conclusione del progetto l'Ufficio di pastorale scolastica promuoverà un evento comune (tra il 21-22 aprile 2023) in cui avrà luogo una restituzione del lavoro svolto. Modalità dell'evento saranno rese note in seguito.

\* Nelle prime settimane di settembre sarà pubblicato l'albo illustrato "Abbracciami" che con il libro "Cari ragazzi... lettere di don Tonino ai ragazzi di ieri e di oggi", l'Opera omnia dei suoi scritti, la recente biografia di U. Parente e di Mons. Cornacchia, e alla abbondante bibliografia disponibile, possono essere fonte primaria di documentazione.



**BIOETICA** Il 26 luglio scorso i Vescovi pugliesi ha diramato un comunicato in riferimento al progetto di legge regionale "Assistenza sanitaria per la morte serena e indolore di pazienti terminali"

## Fine vita: vescovi pugliesi, "il malato, in qualunque stato della propria patologia si trovi, va posto al centro per essere difeso, accolto, assistito e accompagnato"

“**S**iamo ben consapevoli della sensibilità e della delicatezza del tema che è di drammatica attualità e, poiché riguarda la sacralità della vita, necessita di un percorso accurato da parte

episcopale pugliese (Cep) sul progetto di legge regionale "Assistenza sanitaria per la morte serena e indolore di pazienti terminali". La Cep spiega che "quanto si sta per discutere presso il Consiglio regionale della Regione Puglia è un progetto di legge, presentato dal consigliere Fabiano Amati e da altri, che ha per oggetto il fine vita".

I vescovi pugliesi ricordano: "Ogni cittadino ha, al di sopra dei diversi 'lus' che gli si garantiscono, quello che si può riassumere nello 'lus vitae', ovvero la tutela da ogni attentato contro di essa e la garanzia che

tutte garanzie di assistenza e ausilio, non è confacente con il rispetto della persona. Fermo restando che il malato, in qualunque stato della propria patologia si trovi, vada posto al centro per essere difeso, accolto, assistito e accompagnato, registriamo, purtroppo, che cure palliative e sedazione del dolore, esigenze ineludibili che dovrebbero essere fruibili in ambiti ospedalieri, territoriali e domiciliari, non trovano ancora questa diffusione."

Tali indicazioni sono presenti nella legge 38/2010 con la quale "l'Italia ha adottato [...] un quadro organico di principi e disposizioni normative per garantire un'assistenza qualificata appropriata in ambito palliativo e della terapia del dolore, per il malato e la sua famiglia" (fonte: sito web del Ministero della Salute): "A 12 anni di distanza non trovano attuazione su tutto il territorio del Paese; fino ad oggi non sono stati raggiunti neanche gli standard minimi su base macro regionale e nazionale", osserva la Cep.

I vescovi concludono esortando ad "una prudentiale valutazione della realtà senza assolvere le inadempienze finora registrate con percorsi legislativi di ripiego che rischiano di non essere rimedi efficaci a livello scientifico e umano".



del legislatore, in un ampio confronto parlamentare che rappresenti il Paese e le reali necessità dei suoi cittadini, scevro da logiche di parte e possibili strumentalizzazioni". Inizia così la nota della Conferenza

la comunità se ne prenda cura, non ricorrendo a formule parziali quando non vi riesca". Di qui la considerazione: "Riteniamo che ogni tentativo di giungere al fine suddetto, senza aver posto in atto le oppor-

## Per vivere il Tempo del Creato

Accogliendo i suggerimenti della Chiesa, riportati sul numero precedente di Luce e Vita, l'AC della parrocchia San Giacomo in Ruvo propone alcuni appuntamenti per vivere il Tempo del Creato (1 settembre - 4 ottobre) sul tema del Pane, in preparazione al Congresso eucaristico di Matera:

In settembre  
**La Notte del Pane**  
**Visita ai panifici ruvesi**  
per assistere al lavoro notturno dei panettieri (per giovanissimi e giovani a piccoli gruppi)

Martedì 13 settembre  
ore 20 Sala Otthiagone

**La Lezioni di felicità dal Bhutan. LUNANA – LA SCUOLA ALLA FINE DEL MONDO. Cineforum**

Giovedì 15 settembre  
ore 20 Sala Otthiagone  
**Pane e lavoro. Tavola rotonda su aspetti produttivi, lavorativi, commerciali e sociali del grano e del pane:**

**Mariano Fracchiolla**  
Agronomo - Parco Alta Murgia  
**Rosamaria Camerino**  
Poggio Ferrata - produttrice grano  
**Ettore Cascione**  
Panificatore  
**Raffaella Scarongella**  
Caritas cittadina

**Antonio Mastropirro**  
Agronomo - Moderatore

Domenica 18 settembre  
partenza ore 8,30  
**Nella città del Pane**  
**Visita guidata ad Altamura:**  
Centro storico, Cattedrale,  
Museo del pane con attività  
laboratoriale e degustazione  
Prenotarsi al nr. 3477364365

Sabato 24 settembre ore 20  
Santuario Madonna delle Grazie  
**Adoriamo il Pane. Adorazione eucaristica alla vigilia del Congresso eucaristico di Matera**  
presieduta da  
**don Gaetano Bizzoco**, parroco





**ESTATE** Invitiamo parrocchie e gruppi a raccontare le attività estive che finalmente sono riprese nella loro ricchezza. L'esperienza della parrocchia San Giacomo e della Caritas di Ruvo di Puglia. Scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

## L'inizio di una nuova era campo giovanissimi e giovani

**Sara Genisio**  
Giovannissima  
S. Giacomo  
Ruvo  
LeV Ragazzi

**Il mio primo campo scuola**, con slogan "L'inizio di una nuova era", si è svolto quest'estate dal 31 luglio al 4 agosto con la parrocchia di

San Giacomo Apostolo, Ruvo. È stata un'esperienza meravigliosa che mi ha permesso non solo di trascorrere del tempo con i miei amici e conoscerne di nuovi, ma anche e soprattutto di crescere e imparare a "mettere il cuore dentro le scarpe".

Domenica 31 luglio, dopo la Celebrazione Eucaristica, siamo partiti, euforici e inconsapevoli di ciò che ci attendeva. Dopo una sosta per consumare il pranzo a sacco e cominciare a conoscerci, siamo giunti a Viggianello, nella struttura che ci ha ospitati per 5 giorni. Lo schema delle giornate è stato all'incirca sempre lo stesso: colazione, preghiera del mattino, escursione o giochi, pranzo, momento di riflessione, preghiera della sera, cena e attività serale; intervallando tutto con momenti di svago. Se all'apparenza può sembrare monotono e noioso, nella realtà non lo è stato affatto, grazie agli educatori e al parroco che hanno reso le giornate sempre ricche di novità e spunti di riflessione.

È stato un perfetto connubio di momenti dedicati alla formazione personale e spirituale e altri in cui poter trascorrere del tempo con gli amici. Ogni singolo momento mi ha lasciato qualcosa: le escursioni nella natura che mi circondava mi hanno insegnato a guardarmi intorno, a lasciare da parte la tecnologia per far spazio all'osservazione del mondo attorno a me. Mai dimenticherò il cielo stellato di Viggianello! I momenti di riflessione mi hanno aiutato a conoscere meglio me stessa e di conseguenza a prendere le decisioni in

maniera più responsabile. Mi hanno insegnato anche a non lasciarmi sopraffare dal dubbio e l'incertezza, ma ad affrontare la vita con *coraggio, altruismo e fantasia*, avvertendo e facendo sempre tesoro della presenza di Dio nella quotidianità. I momenti trascorsi con gli amici ed educatori, infine, mi hanno fatto capire quanto tengo a loro e che spesso basta poco per essere felici.

Questo primo campo scuola ha di gran lunga superato le mie aspettative. Non avrei mai immaginato che sarebbe tornata a casa una nuova me, cresciuta, migliorata e consapevole di poter sempre fare affidamento su una seconda famiglia, costituita da coloro che mi sono stati vicini durante il campo scuola.

Desidero infine ringraziare il parroco Don Gaetano che ci ha accompagnato in questa avventura, e tutti gli educatori che sono stati sempre in grado di ascoltarci e capirci, permettendoci di poter dare realmente inizio *ad una nuova era!*



### L'Estate con la Caritas

**Gina Ciliberti**  
Responsabile  
Settore Minori  
Caritas Ruvo

**L'estate 2022, per i ragazzi e le ragazze del settore minori della Caritas di Ruvo** è stata ricca di attività e di esperienze inter-

essanti.

Durante i pomeriggi di giugno, tutti e tutte hanno partecipato a due laboratori di costruzione di armi e di digitopittura preistorica presso Torre dei Guardiani, condotti dall'esperto speleologo Mimmo Lorusso, nell'ambito del progetto del Comune di Ruvo, "Una Murgia di idee".

Tra i più grandi, poi, due hanno preso parte ad una serie di incontri condotti dal gruppo di lettura *Confabulare* nell'ambito del progetto *Confabulare Open Air*. Durante gli incontri hanno letto il libro *Fai qualcosa* di Fabio Geda. Emozionante è stato l'incontro con l'autore sulla Murgia e poi presso il parco Mennea.

La realizzazione del cartellone con il logo dell'emporio *Legàmi*, la preparazione di merende fresche e golose, hanno impegnato alcuni dei pomeriggi di luglio. La visita al parco "Maurizio Stefanucci" ha permesso loro di conoscere la storia del maresciallo vittima di un incidente stradale mentre esercitava il suo lavoro a difesa della legalità.

Tutti e tutte sono stati inseriti nelle attività oratoriali organizzate dalla Parrocchia Cattedrale dal 4 al 29 luglio, con attività di Pallavolo, Calcio, Costruzione di strumenti musicali.

Dal 6 al 12 agosto quattro degli otto minori, hanno partecipato al campo estivo semiresidenziale organizzato dalla Croce Rossa Italiana Comitato di Molfetta "TASTE FOR FUN" incentrato sul tema della corretta alimentazione e stili di vita sani.





## XXIV DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Es 32,7-11.13-14**  
*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo*

**Seconda Lettura: 1 Tm 1,12-17**  
*Cristo è venuto per salvare i peccatori*

**Vangelo: Lc 15,1-32**  
*Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte*



**Leonardo Andriani**  
 Diacono

**L**e parabole della misericordia questa domenica ci vengono proposte in unico testo e presentano tre vicende simili nella struttura, ma disposte in un crescendo: una moneta viene perduta, una pecora si smarrisce

e un figlio che prima di partire richiede al padre tutto ciò che gli spettava in eredità. Dal canto nostro, ci aspetteremo un modello retributivo, ovvero che quanto più è grande la colpa tanto più deve essere corrisposta la giusta ammonizione o peggio una sanzione; l'evangelista, invece, ci guida secondo un modello indirettamente proporzionale: ad una più grande lontananza, infatti, viene corrisposta una più larga misura d'amore: si gioisce e ci si rallegra grandemente per ciò che si è ritrovato e vengono offerte le cose più preziose e degne come i calzari e l'anello per il figlio che è ritornato a casa sano e salvo. «Trattami come uno dei tuoi salariati». (Lc 15,19) In queste parole il Vangelo fotografa l'istantanea nella quale l'umanità vive, sottomessa e incapace di corrispondere con libertà alla voce opprimente del potere dominante. Questo atteggiamento mette in luce la realtà nella quale oggi si vive la fede: ci sentiamo sempre più immersi e schiacciati sotto il peso dei nostri peccati fino al punto di non essere più capaci di guardare e riconoscere il bene che proviene da Dio, che assume il volto di un giudice spietato pronto a presentarci il conto per condannarci. Gesù frequenta i peccatori e li ama, non si vergogna fino a mangiare con loro; la misericordia che Egli è venuto a proclamare ci svela un volto diverso del Padre la cui grandezza non si misura dal calcolo della bravura e dei successi oppure dalla vendetta, ma si rivela nella sovrabbondanza del perdono che è amare smisuratamente, fino alla fine. Come il padre per il figlio maggiore, così Dio esce e ci viene incontro, invita ciascuno a mettere da parte le discordie che ci dividono per poter dimorare con Lui; per Dio, infatti, è festa solo se viviamo in comunione, se siamo una cosa sola con Lui.

## ARTE SACRA

## Presentazione restauro dell'altare del Crocifisso nella Concattedrale di Giovinazzo



12 settembre 2022 ore 19:45 - chiesa di S. Maria Assunta - Giovinazzo

**INTERVENIENTI**  
 don Andrea Azzolini  
 parroco Concattedrale  
 S. Maria Assunta Giovinazzo  
 e assistente ecclesiale  
 all'Arcidiocesi di  
 Siponto

don Michele Amorosini  
 direttore Diocesano e Ufficio  
 Beni Culturali Concattedrale  
 Giuseppe Chiarella e  
 Rosanna Virginia Guglielmo  
 restauratori

**PRESEDIAMO**  
 S.E. mon. Domenico Cornacchia  
 Vescovo della Diocesi di  
 Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi  
 dott. Michele Sollecito  
 Sindaco del Comune di Giovinazzo



A fine luglio è tornata nella Concattedrale di Giovinazzo, dopo un lungo restauro ad opera di Giuseppe Chiarella e Rosanna Virginia Guglielmo, la pala del terzo altare della navata sinistra.

La spesa per il restauro è stata sostenuta dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, alla quale in passato, secondo l'antica normativa canonica, era stato concesso il patronato su detto altare, con la partecipazione di una benefattrice.

La tela, opera settecentesca del giovinazese Saverio De Musso, raffigurante la Maddalena e San Giovanni, fa da sfondo alla pregevole scultura in legno, di ignoto scultore, del Cristo Crocifisso, datata tra gli ultimi anni del XV secolo e i primi decenni del XVI secolo. L'immagine del Crocifisso è tornata a mostrarsi in tutta la sua bellezza proprio nell'altare ad esso dedicato, già presente in Cattedrale nel XVI secolo, come si rileva dagli atti della visita pastorale che il vescovo monsignor Juan Antolinez Brechianos de la Ribeira compì nel 1552. Ad ultimare il prezioso altare anche un busto ligneo della Vergine Addolorata, realizzato nel 1732 da un anonimo artista napoletano, e che l'allora vescovo Paolo de Mercurio aveva donato alla confraternita del Santissimo Sacramento.

L'attuale altare in marmo, disegnato dall'architetto molfettese Corrado de Judicibus e realizzato da mastro Domenico Fiore tra il 1862 ed il 1867, andò a sostituire il primitivo in pietra, forse opera della bottega dell'Altieri.

Sull'altare del Crocifisso, secondo la tradi-

zione, si sarebbe raccolto in preghiera anche San Giuseppe da Copertino il quale, celebrando messa in Cattedrale nel 1636, dinanzi al Santissimo Sacramento ubicato sull'altare maggiore, si sollevò in estasi.

La presentazione di questo tesoro d'arte sacra si terrà - in collaborazione con il Museo e l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e l'Arte Sacra - il 12 settembre alle 19:45, alla presenza delle autorità, il Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** ed il Sindaco **dott. Michele Sollecito**, dei restauratori **Giuseppe Chiarella e Rosanna Virginia Guglielmo**, del parroco **don Andrea Azzolini** e del direttore **don Michele Amorosini**.

## PASTORALE DELLA FAMIGLIA

## Incontro diocesano Famiglie



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI  
 UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE

L'AMORE FAMILIARE  
 VIA DI SANTITÀ:  
 INCONTRIAMO...  
**CHIARA CORBELLA**  
 In occasione della X giornata delle Famiglie

**SABATO 17 SETTEMBRE**  
 ORE 20 PRESSO L'AUDITORIUM REGINA PACIS

INCONTRO-TESTIMONIANZA CON  
**PADRE VITO D'AMATO, FRATE  
 FRANCESCO AMICO DELLA  
 SERVA DI DIO CHIARA  
 CORBELLA PETRILLO**

In continuità con il tema della X Giornata Mondiale della Famiglia *L'amore familiare via di santità*, introduciamo le attività della pastorale diocesana della famiglia per l'anno 2022-2023, con una meditazione-testimonianza. È una delle testimonianze tenute davanti a Papa Francesco durante le celebrazioni della X Giornata Mondiale: la figura della serva di Dio Chiara Corbella Petrillo. Sarà l'accompagnatore spirituale della coppia Petrillo, **P. Vito D'Amato** Ofm a parlarci della figura di Chiara, sabato 17 settembre alle ore 20,00, presso l'Auditorium Regina Pacis a Molfetta.

**PARROCCHIA S. AGOSTINO - GIOVINAZZO**  
**Inizio parroco di**  
**don Cesare Pisani**

Domenica 11 settembre, alle ore 19, il **Vescovo Domenico** immetterà nel ministero di parroco di S. Agostino **don Cesare Pisani**, finora Rettore del Seminario diocesano. Il giorno 9 settembre, alle ore 20, la comunità parrocchiale si incontra per una veglia di preghiera in preparazione all'evento.



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
98 n. 29

Domenica 18 settembre 2022

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Diocesi di  
Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi  
Ufficio Pastorale



CAMMINO  
SINODALE  
DELLE  
CHIESE  
IN  
Italia



CONVEGNO  
DIOCESANO

## UNA CHIESA SINODALE

Camminare insieme sotto la guida dello Spirito

20 E 21 SETTEMBRE 2022 | Auditorium Regina Pacis, Molfetta

20 settembre • 19.30

### Una chiesa in ascolto: prof. sac. Dario Vitali

docente di Ecclesiologia presso  
la Pontificia Università Gregoriana e  
membro della Segreteria  
del Sinodo dei Vescovi

21 settembre • 19.30

### I cantieri di Betania: Gruppi di ascolto sulla traccia di lavoro Conclusioni: S.E. Mons. Domenico Cornacchia

Sono invitati a partecipare: sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, consiglio pastorale diocesano, consulta delle aggregazioni laicali e, per ogni parrocchia, cinque componenti del consiglio pastorale più i due referenti parrocchiali del cammino sinodale.

La serata sarà trasmessa in diretta streaming su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)

Grafica: Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali



CHIESA LOCALE • 2

Quando un prete lascia...  
prosegue il dibattito:  
discernimento e felicità

M. Barbolla



EDITORIALE • 3

Convegno pastorale  
Il cantiere come stile  
pastorale

V. Bufi



PAGINONE • 4

40° chiesa San Pio X:  
Dimora di Dio  
tra gli uomini

V. Di Palo



PAGINONE • 5

40° chiesa San Pio X:  
Da chiesa di mattoni  
a edificio spirituale

L. Pisani



ESPERIENZE • 6

UNITALSI  
Pellegrinaggio a Lourdes  
Lettera Ufficio catechistico

M. Porta - N. Tempesta



SOVVENIRE • 7

XXXIV giornata  
nazionale sostentamento  
dei sacerdoti

Redazione



TESTIMONI • 8

La docile obbedienza  
di San Pio alla  
volontà di Dio

F. Marinelli

REDAZIONE

**Invitiamo Lettrici e Lettori  
a raccontare esperienze,  
suscitare dibattiti, segnalare  
eventi, commentare  
articoli... scrivendo a  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)**





**LETTERA AL DIRETTORE** Continua ad animarsi il dibattito in merito all'editoriale "Quando un prete lascia..." con sollecitazioni e ulteriori interrogativi

# Discernimento: via di (possibile) felicità



**Manuela Barbolta**  
Lettrice

**Carissimo Gino, confesso che non ho trovato particolarmente delicata la tempistica scelta per questo articolo.** Sento tuttavia di dover condividere con te e con chi leggerà, se vorrai pubblicare il mio scritto, alcune riflessioni, anche ponendo ulteriori domande.

Parto anzitutto da una tua affermazione riguardante la comunità che fa "finta di niente". Sappi che non è così. La comunità non fa finta di niente, né potrebbe perché è una comunità ferita dalla vicenda in sé, ma anche dai sorrisetti, dalle insinuazioni, dalle ingiuste accuse. La comunità va avanti perché è giusto che sia così, perché i laici che popolano quella comunità, che abitano e vivono quella comunità, sanno che in una famiglia il dolore si affronta andando avanti con coraggio e consapevolezza e non rimuginandoci su.

Proseguo poi con una domanda: ci stiamo interrogando su sacerdoti che hanno lasciato, ma ci siamo interrogati, ad esempio, sulle coppie cristiane, cattoliche, delle nostre comunità che nello stesso lasso di tempo sono scoppiate? Ci siamo

posti delle domande alla ricerca di eventuali cause o soluzioni?

Lungi da me l'idea di improvvisarmi sociologa, credo però che non possiamo lavare via il 2020 e il 2021 con un colpo di spugna. Sono stati due anni che ci hanno cambiati, che hanno fatto emergere prepotentemente tutte le nostre fragilità, le nostre paure, i nostri limiti, le nostre insicurezze. Forse la prospettiva cambierebbe se partissimo dalle fragilità che appartengono a tutti noi, uomini e donne, preti e laici. Ritengo poi, ma è una opinione personalissima, che dinanzi a delle scelte personali, che non riesco ad immaginare non sofferte, non vadano avviati dibattiti, men che meno sulle pagine di un giornale, ma si renda necessario solo il silenzio e il rispetto (anche se non condividiamo quelle scelte o ci sembrano sbagliate e soprattutto se chi le ha fatte non ha chiesto il nostro parere).

Concludo domandandomi se forse i problemi non sarebbe meglio cercarli a monte. Mi domando se magari un prete in meno, una coppia di sposi in meno in cambio di tre persone felici in più, perché qualcuno le ha aiutate a fare discernimento al momento giusto, non farebbero bene alla Chiesa e al nostro piccolo mondo.

**Carissima Manuela,** nel ringraziarti per il contributo vorrei far notare che "far finta di nulla" è stato il lead del mio articolo in cui il soggetto era "noi" (Non possiamo far finta di nulla...) e non la comunità. Men che meno una comunità parrocchiale in particolare, ma la comunità diocesana intera, come riportato anche in copertina. La mia riflessione non era riferita a un caso particolare, ma a un fenomeno che ci coinvolge come Chiesa diocesana e come Chiesa italiana da diversi anni. Certo, sollecitato da eventi più recenti. Nè ritengo di aver espresso giudizi sulle altrui scelte, anzi mi sono posto domande per come non isolare chi compie scelte importanti che, in ogni modo, coinvolgono la comunità. Altrimenti al prossimo matrimonio o ordinazione sacerdotale o religiosa sarebbe il caso di non partecipare, ma lasciare che sia una cosa molto privata ed individualistica (per esagerare un po'). Per questo ne ho parlato e scritto, dichiarando subito nel mio pezzo che ad altri spettano altre considerazioni, mentre a noi, anche grazie alle colonne del giornale (altrimenti a che servirebbe un giornale?) spetta riflettere, di testa e di cuore, non di pancia. Accolgo e condivido le altre tue considerazioni, attendendo altri contributi per tenere alto il dibattito. Un fraterno saluto.

(L.S.)

## SEMINARIO VESCOVILE

### Ripresa cammino di formazione

Lunedì 19 settembre riprende il cammino di formazione per i seminaristi del Seminario Vescovile guidati dal nuovo Rettore don Massimiliano De Silvio e dal Vicerettore don Luigi Ziccolella.

## REDAZIONE

### Verso Luce e Vita digitale

Durante il convegno pastorale saranno date nuovamente le indicazioni per procedere agli abbonamenti

ai parrocchiali per Luce e Vita digitale, così come richiesto nel sondaggio effettuato a giugno.

Servirà adeguato impegno (ma non ci vuole poi troppo) per raccogliere i nominativi cui inviare il giornale tramite telefono. Mentre per quanti lo vorranno sarà sempre disponibile il giornale cartaceo.

Chiediamo a tutti, come sempre, di non vedere il giornale diocesano come un peso, ma come una possibile risorsa a beneficio della formazione e informazione dei fedeli e strumento di comunione soprattutto tra gli operatori pastorali i quali dovrebbero sentire l'esigenza di sfogliarlo settimanalmente, accanto agli spazi social attivi.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

matica completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove-ne 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

Il giornale è chiuso il lunedì.



**CHIESA LOCALE** Quattro "cantieri" per vivere operativamente la fase narrativa nel secondo anno del percorso sinodale. Il 20 e 21 settembre il convegno pastorale diocesano, non facciamo mancare la presenza

# Il cantiere come stile pastorale



**Vito Bufi**  
Direttore  
Ufficio Pastorale  
Diocesano

**D**a quando è stato inaugurato il cammino sinodale (maggio 2021), la domanda che continua a risuonare nei nostri ambienti è sempre la stessa: «Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo 'camminare insieme' si realizza nella nostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro 'camminare insieme'?».

In questo secondo anno del percorso sinodale, caratterizzato ancora dalla 'fase narrativa', ovvero dall'ascolto reciproco su come le nostre comunità possono essere aperte al dialogo con tutte le persone, all'interno e all'esterno delle nostre parrocchie e associazioni, il convegno diocesano del **20 e 21 settembre** (vedi manifesto in prima pagina, ndr) servirà a dare le indicazioni necessarie per proseguire il lavoro dei gruppi di ascolto già costituiti durante lo scorso anno pastorale.

Innanzitutto sarà importante rimotivare le ragioni della 'scelta sinodale': siamo la Chiesa voluta da Gesù, fatta di incontri, di relazioni, di ascolto. Usando le tre parole scelte per il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023), è fondamentale riscoprirsi Chiesa, esperienza di comunione, partecipazione, missione.

Il secondo passo sarà quello di attivare i "Cantieri di Betania": 'cantiere' rimanda ai lavori in corso di una costruzione che è in continua trasformazione ed evoluzione; 'Betania' fa riferimento al brano evangelico dell'incontro di Gesù con Marta, Maria e Lazzaro (Lc 10,38-42).

Ripartendo dalla sintesi diocesana elaborata lo scorso anno sulle domande dei dieci ambiti proposti nei vari gruppi di ascolto, e senza sospendere la pastorale ordinaria per realizzare il lavoro sinodale, saranno attivati **quattro cantieri** (tre indicati dalla traccia di lavoro nazionale e uno indicato dal Consiglio Pastorale Diocesano).

Il primo cantiere su cui lavorare è quello **della strada e del villaggio**: riguarda l'ascolto dei mondi vitali, in particolare quelli che spesso restano in silenzio o inascoltati (il mondo delle povertà, gli ambienti della cultura, delle altre religioni, dell'impegno politico e sociale, del lavoro, del volontariato, ecc.).

Il secondo cantiere è quello **dell'ospite**



**talità e della casa**: intende approfondire l'effettiva qualità delle relazioni nelle nostre comunità e la tensione dinamica tra



fraternità e missionarietà.

Il terzo cantiere è quello **delle diaconie e della formazione spirituale**: ha come primo obiettivo quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (*Evangelii gaudium*, 92).

Il quarto e ultimo cantiere (l'ambito scelto dalla Diocesi) è quello **dell'attenzione ai giovani**: la finalità è quella di coinvolgere i giovani delle nostre quattro città rendendoli protagonisti di un percorso di discernimento comunitario per individuare le domande che questa generazione ha da porre alla Chiesa e al mondo, individuando insieme risposte adeguate alle loro esigenze.

La metodologia da usare nella realizzazione dei 'cantieri' è quella tracciata dalla conversazione spirituale: prendere la parola personale a partire da un ascolto interiore; ascoltare gli altri per cogliere la presenza dello Spirito; identificare quanto emerso nei gruppi per definire i passi da compiere.

L'obiettivo finale è sempre quello del

Sul sito diocesano sono disponibili:

1. la Traccia di lavoro **Cantieri di Betania** (tranne la quarta)
2. vademecum **Continuiamo a camminare insieme** per il secondo anno del cammino sinodale, sussidio metodologico

L'OSPITE

**prof. sac. Dario Vitali**

Docente di Ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e membro della Segreteria del Sinodo dei Vescovi

Dario Vitali, nato a Edolo il 29 agosto 1956, è presbitero della diocesi di Velletri-Segni. Ha conseguito i



titoli accademici in teologia sotto la guida di Zoltan Alszeghy. Per lunghi anni ha unito al ministero pastorale come parroco di San Giovanni Battista in Velletri l'insegnamento negli Istituti di Scienze Religiose di Latina e Velletri e presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni (Fr). Attualmente è professore ordi-

nario di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

primo anno, cioè avviare una nuova esperienza di Chiesa, fondata sull'ascolto reciproco, che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di «camminare insieme».



**ANNIVERSARIO** La chiesa San Pio X in Molfetta compie 40 anni. Una storia fatta di volti, storie, incontri.

# La dimora di Dio tra gli uomini



**Vincenzo Di Palo**  
Parroco  
S. Pio X  
Molfetta

**L**a chiesa intitolata a San Pio X che è in Molfetta il prossimo 25 settembre compie quarant'anni.

Si festeggia ricordando una storia che si è fatta tramite i volti delle persone incontrate in tutti questi anni e osservando, non senza stupore, le pietre, il cemento, i muri e le opere sacre che fanno di quell'edificio la dimora di Dio tra gli uomini. Senza mai dimenticare che è Dio che costruisce una casa per noi, non il contrario. È Lui che ci permette di incontrarlo, pregarlo, adorarlo, celebrare i divini misteri come Comunità da Lui convocata.

Va detto anche che celebrare la memoria di uno spazio vuol dire ricordarne il tempo. Si sta celebrando un anniversario di questa chiesa; il pensiero va all'edificio, allo spazio sacro; è un'occasione per scrutare particolari finora non notati, in generale per osservare più attentamente; ma al contempo si ripercorre il tempo, in questo caso quarant'anni, facendo memoria di persone e storie che hanno abitato questo spazio; uomini e donne che in vario modo hanno dato la loro vita, quindi il tempo, per questo spazio.

Veniamo al presente. Una chiesa, come edificio sacro, deve essere bella! Si parla tanto delle chiese moderne, delle chiese contemporanee e si dice a volte



che sono brutte. E si guarda alle chiese del passato, veri monumenti di arte e fede, volendo insinuare paradossalmente che Dio abbia terminato da un bel po' il suo compito di ispirare la mente e la creatività degli artisti e dei costruttori lasciando libero arbitrio a chiunque di poter realizzare qualunque opera che si auto-definisca "sacra". La verità è che quando si costruisce una chiesa, prima si prega, si studia, si pensa. Nel passato era così, nel presente molto poco. Si dimentica che costruire una chiesa vuol dire far abitare Dio nel suo tempio. La cosa è seria perché è sacra.

Un'altra considerazione. Tutti, presi dallo slogan di Papa Francesco della *chiesa in uscita*, vogliono fisicamente andare per le strade, per i quartieri del territorio parrocchiale ed evangelizzare testimoniando la propria fede. Cosa buona e giusta. Ma non dobbiamo dimenticare che il popolo di Dio deve prima *entrare in chiesa*, in un luogo degno di questo nome; respirare il sacro contemplando e ammirando l'arte e l'architettura, perché attraverso di essa possa vivere una continua esperienza di fede con il suo Dio. La chiesa deve tornare ad essere la dimora di Dio tra gli uomini. Oggi, ancora



oggi, il nostro Dio ci convoca per farci dono della sua presenza, per dispensare le sue grazie, per renderci comunità orante e adorante e fortificare il nostro essere chiesa. Ha chiamato gli apostoli perché *stessero con Lui*. Abbiamo il dovere e insieme la voglia di stare in chiesa, di abitare il luogo sacro, di fermarci in preghiera da soli e insieme.

Il Signore ha bisogno di parlarci e noi abbiamo necessità di ascoltarlo.

Un ultimo pensiero. La chiesa di San Pio X, intesa come edificio sacro, senza essere di parte, considerando tutti gli sforzi fatti in questi anni fin dalla progettazione e prima realizzazione, si presenta degna di questo nome. Tanta gente vi entra, tanta gente sosta in preghiera, tanta gente celebra l'Eucarestia.

Ai sacerdoti anzitutto, e ai laici dopo, il compito di far entrare le persone in chiesa; di permettere loro di incontrarsi con il Dio di Gesù Cristo, nel silenzio del loro cuore, nel raccoglimento interiore, nell'appuntamento con la loro coscienza. Che ciascuno possa fare nella chiesa di San Pio X l'esperienza del Tabor.

Che chiunque possa ascoltare la chiamata di Dio a realizzare in pienezza il suo progetto di vita, a dare serenità alla sua esistenza. È il mio augurio a questa nostra comunità.



**ANNIVERSARIO** Un excursus storico-esistenziale nei ricordi di un parrocchiano della prima ora. Il ricordo di don Mario Favuzzi, degli altri parroci, religiose e popolo di Dio

# Da chiesa di mattoni a edificio spirituale



Lorenzo  
Pisani  
S. Pio X  
Molfetta

**Io c'ero, e partecipai attivamente alla Messa della Dedicazione;** potrei sciorinare i ricordi e volutamente non lo faccio.

Apparentemente celebriamo la festa di un edificio, poca cosa. Tutti lo sappiamo che la chiesa di mattoni è solo segno di una casa di pietre vive, edificio spirituale di cui Dio solo conosce l'architettura; così come la comunità dei "frequentanti" è solo l'inizio (segno e strumento) di un mistero più grande. D'altra parte, se usiamo le lenti giuste, anche l'edificio in cemento armato, di cui ricordiamo la solenne dedicazione al culto, può raccontarci molto dell'edificio invisibile. Le targhe all'ingresso ricordano i benefattori di maggior peso, ma poi basta calare lo sguardo sui banchi (alcuni davvero malconci) per incontrare una selva di nomi sulle targhette di ottone. "Questi sono i miei zii, e questi erano i nonni di... , questi signori abitavano..." Quante storie! Gli oggetti si usurano, la memoria degli uomini si fa labile e svanisce, solo il Signore custodisce tutto, come un tesoro.

Quante storie, dicevamo, ma in realtà è una storia sola. Il 25 settembre 1982, quando arrivò la dedicazione della chiesa, la comunità parrocchiale esisteva dal 1° novembre 1971, ed era una comunità che già fruttificava. La sede provvisoria per le celebrazioni era la cappella dell'Istituto Santa Luisa delle Figlie della Carità. Era decisamente piccola la cappellina per le tre generazioni. Le attività parrocchiali si svolgevano in diversi locali presi in affitto; l'ufficio del primo parroco, don Mario, era nell'attuale sede del fiorista, con accesso da via Ten. Marzocca. Era la parrocchia di un dignitoso quartiere popolare del Sud: la modernità e la secolarizzazione si affacciavano piano piano, incrociando l'aria del rinnovamento post conciliare; i canti in stile beat ne erano la cifra.

Il 18 giugno 1978, alla presenza di Mons. Garzia, veniva benedetto e posto il primo pilastro (il pilastro ad angolo su via Maggialetti). E in quegli anni, me lo ricordo bene, iniziò la peregrinazione di don Mario, casa per casa, battendo tutto il territorio parrocchiale, per raccogliere offerte. E così sono arrivati prima i muri, poi il tetto, e infine gli arredi.

Quarant'anni di vita comunitaria, tante persone. Dopo don Mario, parroco fondatore, abbiamo avuto don Vincenzo Di Palo, prima come vice parroco dello stesso don Mario e poi

come amministratore parrocchiale, a seguire i parroci don Pinuccio Magarelli, don Giuseppe Pischetti e ora di nuovo, questa volta come parroco, don Vincenzo Di Palo. Ciascuno di essi ha lasciato un'impronta nell'edificio di culto: con don Pinuccio possiamo ricordare la sistemazione della sagrestia; con don Giuseppe le nuove vetrate, il campanile e la casa canonica; con don Vincenzo la ristrutturazione dell'intero edificio sacro, in modo particolare dell'area presbiteriale. Diversi altri sacerdoti hanno avuto incarichi e collaborazioni più o meno formali: don Sante Roselli, don Nunzio Palmiotti, don Luigi de Palma, don Vito Bufi, don Ignazio De Gioia ed oggi don Pino Germinario. Da diversi anni godiamo della presenza e della saggezza di don Giuseppe De Candia; a lui dobbiamo la progettazione del grande organo a canne, inaugurato nel 2019. Insieme con i ministri ordinati, tutte le presenze sono importanti: anzitutto le care suore di Santa Luisa, fino ai primi anni del 2000, e poi i laici. Generazioni di catechisti si sono susseguite, vari gruppi sono stati presenti, in molti hanno offerto il loro servizio, passandosi il testimone. Faccio parte di una delle prime generazioni cresciute a San Pio X; ho visto il suo rigoglio, ho visto la sua diaspora per le strade della vita. La presenza giovanile nella comunità ha vissuto stagioni alterne, forse è inevitabile che sia così. Ben diversa la storia per gli adulti, lo zoccolo duro della parrocchia: i Gruppi Famiglia sono stabilmente presenti fin dai primi anni.

Torniamo all'edificio. Accanto al design degli anni Settanta, nella chiesa troviamo le tracce della devozione popolare, le statue; a distanza di quarant'anni, proprio in questi mesi, è arrivato un Crocifisso a grandezza naturale. Può sembrare roba d'altri tempi. Eppure, la fede è cattolica proprio perché, come nel giorno di Pentecoste, può parlare in lingue diverse. E così, imparando a rispettare le lingue del passato, chiediamo al Signore la sapienza di linguaggi nuovi, per parlare alla generazione dei nostri figli, i numerosissimi giovani che attraversano il quartiere per raggiungere le scuole superiori. A proposito di quartiere, non è fuori luogo qualche parola sulla collocazione dell'edificio di culto. Le case si dispongono come un semicerchio di cui la chiesa costituisce il fulcro: dai palazzi nella zona dei "militari", fino al confine verso levante. Alle spalle della chiesa si impone la presenza del Seminario Regionale. Le giovani famiglie degli anni di fondazione sono oggi famiglie di nonni, ed



ospitano di frequente i nipoti, gli stessi bambini che frequentano la scuola Scardigno Savio. La presenza di questi bambini la ritroviamo nei nostri percorsi di preparazione ai Sacramenti. E siamo tutti sfidati a trasformare questa presenza "per inerzia" in qualcosa di più. Accanto ai nonni ci sono i "grandi anziani", spesso non più autosufficienti, e, con i grandi anziani, le numerose signore straniere che li accudiscono. Per la generazione di mezzo è una situazione impegnativa e la comunità forse ancora "non vede" questa comunità di badanti straniere che si sta insediando tra di noi. A proposito di accoglienza, la nuova casa canonica, adibita all'ospitalità di profughi ucraini, costituisce un segno di fraternità molto importante.

Le ultime righe le dedichiamo al parroco fondatore. Nato nel 1932, don Mario sarebbe stato coetaneo degli anziani dei nostri condomini. Chi lo ha conosciuto conserva un ricordo vivacissimo e per questo indelebile; pastore con l'odore delle pecore, direbbe papa Francesco. La sua parabola umana si conclude con un'immagine tramandata nella memoria dei parrocchiani: lui che si accascia a terra mentre sta celebrando la messa domenicale recitando il *Gloria*. Don Mario muore il 1° febbraio 2001, dopo aver dato tutto alla sua comunità parrocchiale, in una forma estrema di dedizione al ministero sacerdotale. Una lapide lo ricorda, all'ingresso della chiesa. A noi che abbiamo ricevuto in dono quell'edificio come casa della comunità, il compito di onorare questo insegnamento impegnativo di fedeltà al Vangelo, con la vita.



ESTATE Continua il racconto di esperienze vissute nel tempo estivo. Spazio all'UNITALSI

## Lourdes, straordinaria esperienza di umanità e spiritualità da condividere nella vita di ogni giorno



**Marianna Porta**  
Presidente  
sottosezione  
diocesana  
dell'UNITALSI

**D**al 20 al 26 luglio scorso più di 600 tra ammalati, volontari e pellegrini, di cui circa 80 della sottosezione diocesana, hanno partecipato al pellegrinaggio della Sezione Pugliese dell'UNITALSI a Lourdes.

Quest'anno l'esperienza del pellegrinaggio alla Grotta di

for peace", ha posto la Pace al centro della riflessione e della preghiera nella situazione difficile di questi mesi in cui nel cuore dell'Europa siamo stati risucchiati nel buio della guerra. Il gruppo della sottosezione, guidato dalla presidenza diocesana, e accompagnato dall'Assistente Spirituale don Cesare Pisani e dal vice assistente don Antonio Cipriani, è stato arricchito dalla presenza dei ragazzi del Seminario minore.

straordinaria esperienza di umanità e di spiritualità, in cui si riscopre nel servizio trasparente e senza ritorno il valore dell'altro e la bellezza di relazioni reciproche di fiducia. Il pellegrinaggio è segno ed esperienza intensa del viaggio che deve dare colore e sapore all'esperienza di "Chiesa in uscita" (Papa Francesco) che sa comunicare la bellezza del messaggio evangelico con gioia, quella vera. Lourdes rimane un'esperienza sempre nuova, dove il messaggio di conversione della Madre di Dio è capace di liberare la vita dalle nubi che la offuscano quotidianamente e dove la fede è provata dal fuoco del servizio di carità verso i fratelli più deboli. Ogni esperienza di Lourdes ha un suo peculiare profilo. Quella di luglio 2022 ci ha fatto riassaporare la bellezza delle relazioni trasparenti, senza calcoli di ritorno.

Ogni volta che si vive un cammino di servizio e spiritualità così intenso ci si chiede cosa ci rimane dentro o se questa esperienza ha seminato nelle nostre rela-

La "Chiesa in uscita" ci riporta al verbo "partire". Partire è la risposta del cuore al desiderio della bellezza di Dio che si riflette nella vita di ciascuno. Perciò il pellegrinaggio non può essere un'emozione fugace da consumare, ma un'esperienza di senso profondo della vita da scoprire continuamente e condividere. Solo così potremmo dire che il nostro pellegrinaggio continua nella nostra comunità diocesana dove siamo tutti i giorni chiamati a piantare semi di Carità.



Massabielle è stato vissuto in pienezza, con il "treno bianco" e con l'aereo, dopo due anni di limitazioni dovuti alla pandemia. Il tema che ha fatto da filo conduttore, "Live

zioni semi di cambiamento vero. Pur nelle contraddizioni che segnano la vita di ognuno di noi, possiamo dire che anche questo pellegrinaggio a Lourdes è stata una

UFFICIO CATECHISTICO Il 16 ottobre l'apertura del nuovo anno. La settimana dell'evangelizzazione

## Lettera ai parroci, catechisti ed educatori ACR



**Nicolò Tempesta**  
Direttore  
Ufficio  
Catechistico

**C**arissimi parroci, catechisti e educatori ACR, in una fase segnata dalla ripresa delle nostre attività ordinarie dopo il momento acuto della pandemia, proveremo a inserirci nel solco tracciato dal cammino sinodale della Chiesa Italiana. Dopo la fase narrativa dello scorso anno, improntata soprattutto all'ascolto, è diventato sempre più chiaro il bisogno di sentirsi comunità trovando i modi per coinvolgere (e coinvolgersi) veramente tutti nel compito affidatoci dal Risorto: l'annuncio della

Buona Notizia del suo Regno. Del resto «La Chiesa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia» (EN 14).

Quest'anno con l'inizio forse più sereno delle attività di catechesi proveremo – soprattutto nelle nostre comunità – a risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la

consapevolezza di essere chiamati a svolgere la propria missione nella comunità sentendoci corresponsabili dell'annuncio del Vangelo che – prosegue il Pontefice nella lettera *Antiquum Ministerium* dello scorso 10 maggio 2021 con la quale istituisce il ministero del catechista – si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione.

In attesa di un momento plenario in presenza con i catechisti e gli educatori ACR, sarebbe bello se insieme, come diocesi, cominciassimo l'anno con il mandato parrocchiale dei catechisti, domenica 16 ottobre, XXIX del tempo ordinario, quasi preparando la comunità parrocchiale a vivere una sorta di "settimana degli evangelizzatori", un tempo e uno spazio di riflessione sull'annuncio che culminerà con la domenica successiva, Giornata Missionaria Mondiale. Troverete sul sito della diocesi, scaricabile, la "liturgia del mandato" in formato word e pdf.

**UNITI NEL DONO** Domenica 18 settembre in tutte le Chiese la giornata per sostenere i nostri sacerdoti. Disponibili materiali informativi, depliant e locandine, e canali digitali

# XXXIV Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti

**O**gni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.

Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna **domenica 18 settembre** la **Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano**, che sarà celebrata nelle parrocchie italiane.

La Giornata – giunta alla XXXIV edizione – permette di dire “grazie” ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. “È un'occasione preziosa – sottolinea

il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – *per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti*”.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

“Le offerte – aggiunge Monzio Compagnoni – *rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno*”.

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

ti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo.

In occasione della Giornata del 18 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni.

Nel sito **www.unitineldono.it** è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

#### Come donare

• **Numero verde: 800-825000**

Per effettuare una donazione tramite telefono.

• **Bollettino di C/C postale  
N° 57803009**

intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero – Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

• **Bonifico bancario a  
Intesa San Paolo**

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384  
Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale “Erogazioni liberali art. 46 L.222/85”

#### Per maggiori informazioni:

**www.unitineldono.it**  
per conoscere le storie dei preti che sono al nostro fianco.

Altre informazioni su:

[www.facebook.com/unitineldono](https://www.facebook.com/unitineldono)

[twitter.com/Uniti\\_nel\\_dono](https://twitter.com/Uniti_nel_dono)

[www.instagram.com/unitineldono](https://www.instagram.com/unitineldono)

[www.youtube.com/unitineldono](https://www.youtube.com/unitineldono)



**SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ  
CON UN'OFFERTA  
CHE AIUTA IL PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI.**

#UNITI POSSIAMO

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

La comunità è il punto di riferimento di tutti i fedeli. Ma è viva, unita e partecipa grazie al servizio dei nostri sacerdoti. Dona la tua offerta per il sostentamento dei sacerdoti: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che permettono alle comunità di esistere.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

Dona subito on line

Inquadra il QR-Code

o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)





## XXV DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Am 8,4-7

*Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti*

Seconda Lettura: 1 Tm 2,1-8

*Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati*

Vangelo: Lc 16,1-13

*Non potete servire Dio e la ricchezza*Leonardo Andriani  
Diacono

## La Parola del Vangelo questa domenica

Lei presenta la parabola dell'amministratore disonesto che a motivo della maldestra gestione economica dei beni del suo padrone viene minacciato di essere licenziato.

Come mai il vangelo ci presenta una persona sleale e corrotta come modello da cui imparare? Quest'uomo, a una prima impressione, potrebbe sembrarci uno sprovveduto; in realtà egli scommette il tutto per tutto: sperpera, infatti, tutto ciò che gli rimane e propone sconti stracciati ai suoi debitori. È geniale la sua risoluta prontezza che diventa un forte sprone attraverso cui Gesù ci invita a guardare all'agire misericordioso di Dio: «Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria» (Sal 112,9).

Come per le ricchezze, così l'amore di Dio viene distribuito a tutti e così cresce e si moltiplica.

Accanto al timore di essere punito nell'amministratore prevale uno sguardo amorevole capace di vedere oltre i problemi e che permette di dare una direzione diversa alla sua vita.

«Studeat plus amari quam timeri» (Studia di farti amare piuttosto che farti temere).

Per don Bosco l'amore ha rappresentato un importante caposaldo del sistema preventivo a favore dell'educazione dei giovani; ancora oggi esso rappresenta uno strumento vincente che permette di affrontare le problematiche e gli interrogativi e a porsi in dialogo con i linguaggi e le esigenze del mondo giovanile.

L'amministratore della parabola ci invita a lasciarci trascinare dalla sua prontezza per impegnarci nelle occupazioni di ogni giorno in modo serio fino a lasciare il segno. Solo praticando scelte coraggiose, di contro tendenza potremo dire di essere veri cristiani: servitori di Dio e dei fratelli che ci sono accanto.

TESTIMONI Tante comunità si preparano alla Festa del 23 settembre

# La docile obbedienza di San Pio alla volontà di Dio

Felice Marinelli  
Diacono permanente

San Paolo Apostolo nella Lettera ai Galati ci suggerisce che nella vita cristiana occorre essere docili alle operazioni dello spirito. Così dice «Poichè siete figli, Dio mandò lo spirito del Figlio suo nei nostri cuori, il quale grida "Abbà! Padre"». Sicchè tu non sei più

servo ma figlio e se figlio, sei anche erede nella grazia di Dio».

La stessa cosa è accaduta al nostro amato e venerato Padre Pio da Pietrelcina. La sua vita è stata sempre sotto la guida dello Spirito Santo. Egli si è mostrato docile e obbediente alle divine ispirazioni, ricevendo in dono non soltanto la stabile divina presenza, ma anche molteplici carismi che ha messo al servizio della Chiesa. Lo Spirito Santo è l'amore che lo legava a Gesù, quella forza interiore che lo attraversava fino a fargli desiderare di consegnare tutta la sua vita in offerta a Dio. Padre Pio infatti così si rivolgeva ad una figlia spirituale: «Lasciate che lo Spirito Santo operi in voi. Abbandonatevi a tutti i suoi trasporti e non temete. Egli è tanto sapiente, soave e discreto da non causare che il bene. Quale bontà di questo Spirito Paraclito per tutti ma quale per voi massivamente che lo cercate (Ep. II,64).

Lo Spirito Santo è la sola guida all'umiltà e alla carità e dunque un immancabile alleato per portare a compimento il cammino di perfezione cristiana che Padre Pio continuamente proponeva ai suoi penitenti e figli spirituali. Trasforma il cuore verso la celeste carità che poi deve riversarsi sugli ultimi e suoi bisognosi.

In una lettera scritta nel 1914 Padre Pio scrive: «Il mio cuore e quello di Gesù sembra che abbia palpitato insieme e dopo questo nel fondo di quest'anima si accende il desiderio di aiutare i bisognosi: "Mi toglierei i vestiti pur di aiutare una persona che soffre"». In concreto Padre Pio ha esercitato la

sua amorevole paternità attraverso realizzazione di opere a vantaggio del prossimo, privilegiando gli ultimi, attuando concretamente il dettato evangelico: i piccoli, i disabili, i giovani disoccupati, gli ammalati e gli anziani.

Papa Francesco lo ricorda come "Ministro instancabile della misericordia di Dio".

Padre Pio era, altresì, docile anche nella accettazione di tutte le inenarrabili sofferenze rivenienti dalle note persecuzioni che ha dovuto subire durante la sua vita. Mai una ribellione, mai una imprecazione, mai

uno scoraggiamento, conscio che il sangue delle sue piaghe doveva servire per la conversione dei peccatori; diceva "mi sei costato il meglio del mio sangue".

Era perciò un umile frate che pregava e soffriva, offrendo la sua sensibilità. Riguardo a queste cose il Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera Padre Luciano Lotti si è così espresso: "Come vediamo, Padre Pio continua a pregare per noi e a guidarci.

Lasciamo dunque che lo Spirito possa compiere in noi i suoi disegni e impariamo sempre più ad essere aperti alla sua profetia e alla sua novità".

Per questo la preghiera, come amava dire Padre Pio, è la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il cuore di Dio.

Per questo ha voluto dare ai Gruppi di Preghiera il volto di una famiglia, i cui membri, legati dall'amore fraterno, portassero amorevolmente i pesi gli uni degli altri per amore di Cristo "focolai di preghiera e vivai di carità", così li definiva.

Allora anche noi dobbiamo lasciarci illuminare dallo Spirito per individuare quei bisogni e quelle necessità che richiedono un intervento di carità e amore verso gli ultimi, i poveri, i profughi, gli ammalati, soprattutto nei piccoli centri e nelle estreme periferie. A tal riguardo, il venerabile don Tonino Bello diceva: "Ama Gesù, la gente e i poveri, il resto non conta nulla".





Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
98 n. 30

Domenica 25 settembre 2022

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## #nontiscordaredivolermibene Settembre, mese dell'Alzheimer

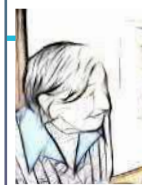
In Italia ci sarebbero attualmente 1.487.368 persone con demenza: un numero destinato ad aumentare del 56% entro il 2050, quando le persone con demenza saranno 2.316.951. Si tratta di cifre molto preoccupanti che comunque, secondo gli esperti, sottovalutano la vera portata del problema. Le famiglie vanno supportate. Anche le comunità parrocchiali devono farsi presenti accanto a pazienti e parenti



### CHIESA LOCALE • 2

Quando un prete lascia:  
l'indole secolare  
del prete

G. De Candia



### EDITORIALE • 3

Alzheimer  
questione di affetti.  
Dati ed esperienze

K. Pinto



### MIGRANTES • 4

25 settembre  
Giornata del Migrante  
e del Rifugiato

G. de Robertis



### AUDIANT • 5

40 anni dalla  
nomina episcopale  
di don Tonino

L. Sparapano



### ATTUALITÀ • 6

Premio A. Fariello  
Il Vescovo di Port Pirie  
a Molfetta

Palumbo - Candia



### ESPERIENZE • 7

La route Agesci  
per continuare  
a far rumore

Rover e Scolte del clan

### ATTUALITÀ

#### Mese mondiale Alzheimer

**Bari - 27 settembre  
dalle 9.30 alle 19.00**  
Attivamente giovani nel  
tempo: percorsi per il  
benessere cognitivo presso  
Casa Alzheimer don  
Tonino Bello - via Papa  
Benedetto XIII  
Per informazioni Alzheimer  
Bari - Tel. 080 5563647



LETTERA AL DIRETTORE Continua ad animarsi il dibattito in merito all'editoriale "Quando un prete lascia..." con sollecitazioni e ulteriori interrogativi

# L'indole secolare del prete



**Gianluca De Candia**  
Professore di filosofia e dialogo con la cultura contemporanea presso l'Univ. Cattolica di Colonia

**Premesso che il "caso del prete che lascia"** potrebbe essere inserito in quella "liquidità culturale" che caratterizza la mentalità, i "nervi" e tutti gli stati di vita odierni, le ragioni che persuadono un prete a lasciare sono *singolari*, così come lo sono i moventi che spingono un prete a rimanere. La "decisione" di abbandonare lo stato clericale non è un atto di decisionismo, ma di schiettezza: la ratifica, davanti a sé stessi e a Dio, che vi è qualcosa di molto forte (un estraniamento, una nausea, una solitudine, una passione, una domanda, un

affetto) che non si lascia affatto tacitare. Leggere questa esperienza come il sintomo di una scarsa 'maturità affettiva' è indegno: non mi pare che chi lascia il sacerdozio presenti *necessariamente* una 'maturità affettiva' più carente di chi invece rimane prete. Prima ancora dovremmo intenderci su cosa significhi essere umani in modo *pienamente* sviluppato (sic!). E poi, siamo e restiamo vulnerabili in tutte le condizioni di vita. Invece che una 'dietrologia' dunque, sarebbe il tempo di procedere ad una 'fenomenologia', di guardare cosa sta diventando in Europa la forma di vita del prete *secolare* oggi.

## Prete secolare

Nato come termine giuridico per indicare il trasferimento di beni della Chiesa nelle mani dell'amministrazione civile, il termine 'secolarizzazione' è stato adottato per indicare ogni forma di emancipazione dall'universo sacrale. Si tratta di un fenomeno tentacolare, in sé molto articolato, che dopo il Concilio Vaticano II ha interessato persino il Cattolicesimo vissuto, e con esso anche il clero secolare. Nella sua positiva ricezione teologica la secolarizzazione ha comportato per la Chiesa Cattolica un abbandono della 'sacralità' (da cui 'sacerdote') e delle sue forme, che ha provocato una reinterpretazione radicale della figura del prete. Concretamente si è passati: dalla 'rappresentazione' al 'ministero'; dal 'sacerdote' al 'pastore'; dalla talare al clergyman (quando non a jeans e t-shirt); dalla 'perpetua' al microonde; dalla 'cura d'anime' alla 'pastorale'; dalla 'parrocchia' alle 'unità pastorali' o ai 'movimenti'.

## Dalla sacralità alla santità

Sotto il profilo teologico-spirituale il cardine intorno al quale ruotano queste 'svolte' è rappresentato dal concetto di **santità**, dato che – dopo la rivoluzione culturale del '68 – il **sacro** è caduto in prescrizione. Un ritorno al passato non solo è impossibile, ma sarebbe deleterio. Sotto queste condizioni la figura del prete tuttavia non "rappresenta" più Dio, la trascendenza, il Mistero; egli è un pastore "a servizio" di una porzione di città, che mai vorrebbe essere equiparata ad un "gregge". Le metafore non sono mai innocenti. Questo slittamento dalla sacralità alla santità è stato senza dubbio necessario per "evangelizzare" il concetto pagano di sacro. Il proverbiale

sassolino che invece scatena la valanga è un altro scivolamento, mai tematizzato eppure sotterraneamente attivo nella predicazione, nella formazione, nella mentalità e prassi correnti.

## Dalla santità alla umanità (ma quale?)

Ben presto ci si è trovati a passare dalla 'santità' alla 'umanità' come ideale dell'essere-prete, come se la seconda fosse l'involucro dalla quale è destinata ad emergere la prima. Intendiamoci: il problema qui non è di ordine teologico, perché teologicamente si ha gioco facile a normalizzare questa sterzata col ricorso paradigmatico alla umanità di Gesù come



modello di 'vera umanità' e criterio di 'umanizzazione'. Il problema è pratico e riguarda l'*idea di umanità* che alberga nel sentimento di vita del prete, dato che la santità (così come la fraternità presbiterale, la povertà, etc.) gli risulta nei fatti sempre più una utopia. Ecco sorgere un nuovo sottile e inconfessato "dover-essere": mostrarsi sempre alla mano, raggiungibile, privo di vita privata, disponibile, remissivo, goliardico, senza inibizioni, *multitasking*, "uno di noi". Il problema è che si può essere in gamba quanto si vuole e non rappresentare nemmeno una scintilla del mistero cristiano! Dietro questo slittamento dalla "rappresentazione" al "ministero" si cela un pelagianesimo clamoroso. Ed è forse proprio questo uno dei virus da cui liberarsi, perché un *tale* ideale di umanità, che deve essere *pienamente* sviluppata, non rende affatto plausibile una scelta come il celibato, dal momento che – lo sappiamo – *non è bene che l'uomo sia solo* (Gen 2,18). In definitiva, facendo il verso a Karl Rahner, non ci resta che ammettere: **il prete (e il cristiano) del futuro o sarà mistico (santo), o non sarà.**

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
**Amministrazione**

Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta  
Gadaleta, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2022)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici  
Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
in Piazza Giovene 4, a Molfetta,  
è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**

**Il giornale è chiuso il lunedì.**



**ATTUALITÀ** In Italia ci sarebbero attualmente 1.487.368 persone con demenza: un numero destinato ad aumentare del 56% entro il 2050. Il 21 settembre si celebra la XIX giornata mondiale dell'Alzheimer. L'esperienza di Casa Alzheimer "don Tonino Bello" di Bari e i centri sul territorio diocesano

# Alzheimer: questione di affetti



**Katia Pinto**  
psicologa  
vicepresidente  
Alzheimer Bari

**Con il termine demenze**

si intende un insieme di patologie neurodegenerative (demenza di Alzheimer, demenza vascolare, frontotemporale, a corpi di Lewy, ecc.) che

portano ad una graduale ma incessante perdita delle abilità cognitive della persona, quali memoria, attenzione, linguaggio... e alla comparsa di sintomi comportamentali (agitazione, aggressività, disturbi del sonno...), conducendo progressivamente il paziente ad uno stato di totale non autosufficienza.

Il progressivo invecchiamento della popolazione, sia nei Paesi occidentali che in quelli in via di sviluppo, fa ritenere questa patologia un problema sempre più rilevante in termini socio-sanitari.

Le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, pubblicate nel recente rapporto su Alzheimer e demenze, parlano di oltre 55 milioni di persone con demenza che diventeranno 78 milioni nel 2030 e 139 nel 2050.

In Italia, ottava tra i paesi con il maggior numero di casi, si stimano 1,4 milioni di persone affette da demenza, oltre 600.000 delle quali colpite da Alzheimer.

Il fenomeno ha assunto proporzioni tanto vaste da essere definito "una priorità di sanità pubblica" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La patologia, infatti, affligge non soltanto il paziente ma si ripercuote anche sull'intero nucleo familiare che deve prendersi cura di lui.

Assistere un proprio caro con demenza è un compito estremamente gravoso che richiede energie fisiche, cognitive ed emotive, spesso per una durata di molti anni.

Essere un caregiver, ovvero

occuparsi di una persona malata, ha difatti un significato psicologico non indifferente che porta ad una condizione di forte stress emotivo e psicologico e una serie di incombenze e responsabilità a carico dell'intero nucleo domestico.

Tale ruolo implica il saper osservare le abitudini e le reazioni del proprio caro, accettare l'inesorabile perdita delle sue abilità, evitare i comportamenti e le situazioni che possono metterlo a disagio o innervosirlo e aiutarlo a salvaguardare le sue residue capacità cognitive.

Pertanto, gli stessi familiari necessitano di continuo supporto ed aiuto per evitare di esaurire le energie a loro disposizione.

A tale scopo l'Associazione Alzheimer Bari, ormai da venti anni, attraverso una fitta rete di servizi offre aiuto a coloro che, colpiti direttamente o meno dal morbo di Alzheimer, si possono trovare in difficoltà.

Diviene infatti importante offrire alle famiglie dei luoghi sicuri dove trovare conforto e supporto al vissuto di isolamento e di solitudine, che spesso emerge con la diagnosi di malattia neurodegenerativa, luoghi in cui, familiari e pazienti possano recarsi, acquisire conoscenze e strategie per meglio affrontare e gestire la malattia, condividere risultati e difficoltà, supportarsi vicendevolmente, trovare professionisti esperti con cui potersi confrontare.

Un luogo, inoltre, dove poter esperire un sentimento di appartenenza e poter trovare riconoscimento ed accettazione, un luogo in cui essere assieme per sentirsi meno soli, in linea con lo slogan della Federazione Alzheimer Italia: *la forza di non essere soli*.

**L'**idea della nascita dell'associazione Alzheimer a Bari è nata perché mio suocero, giornalista sportivo, ha avuto questa malattia e io ero convinta che per lui sarebbe stato diverso. Invece sono stata costretta ad affrontare tutte le difficoltà come tutti i familiari e a quel punto mi sono chiesta con mio marito, Pietro Schino, attuale presidente ass. Alzheimer Bari, di fare qualcosa perché in quel momento avevo necessità che qualcuno mi spiegasse come comportarmi e cosa far fare a mio suocero che trascorrevva la sua giornata andando da una parte all'altra, con un'affaccendamento continuo, cercando di aprire la porta e di andar via e aggredendo le persone che spesso non riconosceva come, per esempio, i miei bambini. Così nacque l'associazione Alzheimer Bari, per stare vicino ai familiari, per spiegare loro come comportarsi, per far capire come vivono le persone con demenza: non riescono a vedere bene, vedono offuscato, vedono spesso in



tridimensionale e quindi vedono come reali dei limoni che sono sull'incerata del tavolo. Spesso non sentono bene, ma la cosa più brutta è che i rumori di bambini possono scatenare in loro delle alterazioni comportamentali. Ai familiari spieghiamo - con corsi di formazione, gruppi di mutuo aiuto, gruppi psicoeducazionali - come stare accanto a una persona con demenza. Sappiamo bene che le istituzioni non fanno granché assistenza a parte il momento della diagnosi e dei controlli periodici. Tutto il carico assistenziale è della famiglia e in particolare di solito è di una persona che se ne fa carico, che viene definita "la vittima nascosta" e che è "agli arresti domiciliari" perché non può lasciare questa persona. Abbiamo quindi istituito Casa Alzheimer "don Tonino Bello" con attività individualizzate socializzanti ma soprattutto personalizzate con i pazienti e ascolto dei parenti: musicoterapia, terapia del viaggio, stimolazione cognitiva, videoproiettore interattivo...

Anche sul territorio della vostra Diocesi pian piano sono nati i centri diurni: "Villa Anita" a Terlizzi, "Gocce di memoria" a Giovinazzo, "Metropolis" a Molfetta, oltre ai centri diagnostici. (A Ruvo vi è uno sportello di ascolto dell'associazione Alzheimer, ma temporaneamente fermo perché non è stata ancora assegnata una nuova sede presso il Distretto sociosanitario, ndr).

Tutto questo è ancora troppo poco, perché la malattia di una persona con demenza può durare dai 10 ai 15 anni e quindi sarebbe necessaria una rete di servizi dove il paziente e il suo caregiver siano presi in carico, seguiti e guidati per tutta la durata della malattia affrontando le diverse situazioni. (K.P.)



MESSAGGIO del Santo Padre Francesco per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

# Cambiare la preposizione da per a con i migranti



**Giovanni de Robertis**  
Direttore  
Fondazione  
Migrantes

**Il cuore del messaggio di papa Francesco per la prossima GMMR è, a mio avviso, in quella preposizione che si trova proprio al centro del titolo del messaggio: “Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”.**

Il Papa ci invita così a un cambio di preposizione, cioè a un modo diverso di porci davanti ai migranti, a passare da quello che noi facciamo “per” loro a quello che noi facciamo “con” loro.

Purtroppo nel nostro Paese, anche fra molte persone di buon cuore, è ancora il “per” che domina, come se i migranti e i rifugiati fossero dei miserabili incapaci di qualunque contributo.

S.E. Mons. Mario Delpini, in una bella e semplice lettera scritta alle famiglie per il Natale 2020, dal titolo “Benedetto pranzo di Natale”, racconta di Maria, un’anziana signora che, nonostante le restrizioni causate dalla pandemia, non rinuncia a preparare il pranzo di Natale dove ogni anno raccoglie figli e nipoti (questa volta anche un’anziana sola con cui ha fatto amicizia durante la pandemia). Un pranzo dove non solo si mangia, ma si parla, che le dà l’occasione di riunire i suoi cari e di scrivere a ciascuno una parola personale.

«Al mio figlio più giovane, Benigno (che da poco si è fidanzato con Maria Cristina, una ragazza filippina), per questo Natale ho scritto: “Non è importante quale sia il paese da cui veniamo. Importante è sapere il paese che è meta del nostro cammino”. Nella sua lettera l’Arcivescovo di Milano dà voce ai diversi commensali, grandi e piccini, e anche a Maria Cristina, facendole dire con poche semplici parole qual è il cambiamento che ci è necessario.

«Gli italiani sono brava gente. Sono generosi. Eppure mi mette in imbarazzo il fatto che mi guardino sempre come per domandarmi se ho bisogno di qualche cosa. Sì, ho sempre bisogno di qualcosa, ma ho anche qualcosa da darti, amico mio. Voglio portare per il pranzo di Natale un sorriso mite e gentile. Ce n’è bisogno perché si celebri la festa del Natale di Gesù.

Mi sembra che in questo paese la gente non conosca più il segreto del sorriso mite e gentile. Ci sono volti sempre un po’ oscuri, sempre un po’ tristi, come se i problemi li avessero solo loro».

Papa Francesco insiste nel suo messag-

gio sul fatto che migranti e rifugiati non sono i destinatari della nostra carità, non vengono a mani vuote, ma hanno anch’essi un contributo importante da dare alla nostra società e alla Chiesa: «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione (...). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società».

E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità. Come sottolinea il Papa, però, tale contributo potrebbe essere assai più grande se non ci ostinassimo a considerarli “stranieri”, anziché parte del nostro Paese. Pensiamo solo alla nostra legge sulla cittadinanza che rende la sua acquisizione un lungo e faticoso percorso ad ostacoli, anche per quei ragazzi nati ed educati in Italia che avremmo invece tutto l’interesse a far sentire fieri di essere italiani.

Ritengo che questo passaggio dal “per” al “con” nella società civile come nella Chiesa, sia proprio il cuore della missione della Migrantes, e anche del cammino sinodale (sinodo significa proprio “camminare con”) che stiamo percorrendo! La prossima GMMR ci dà l’occasione di provarci!



## Risonanze dall'ostello dell'accoglienza per la fiera di Molfetta "Nessuno è straniero":

*"Per me il centro rappresenta un luogo dove posso stare con altri bambini"*

*"Mi sono sentito apprezzato in questo centro, l'idea che dal prossimo anno non lo frequenterò più mi rende triste"*

*"Sono felice quando sono qui, soprattutto perché condivido con gli altri questa esperienza".*

**"Nella medesima profezia l'arrivo degli stranieri è presentato come fonte di arricchimento: «Le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli» (60,5). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità"**

dal Messaggio di Papa Francesco per la giornata 2022



AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato del Venerabile don Tonino Bello sarà quest'anno dedicata a rileggere nell'oggi le pagine di Luce e Vita, testimone silenzioso ed autorevole, che riconsegna gli eventi di 40 e di 30 anni fa

# 40 anni dall'elezione di Mons. Bello 40 anni di un nuovo percorso diocesano



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

**Il 10 agosto scorso sono ricorsi 40 anni dall'inizio di una nuova storia** per le ex-diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e, dal **30 settembre**, anche per Ruvo. Il 10 agosto 1982, infatti, il papa San Giovanni Paolo II nominò Vescovo don Tonino Bello, dopo due sue precedenti indisponibilità all'episcopato. "Benedette" rinunce, potremmo dire, che consentirono a noi di onorarci della sua opera episcopale che oggi da più parti è indicata come strada autentica del Vangelo. Non a caso è stata proclamata la sua Venerabilità.

Quaranta anni dall'accoglienza della chiamata alla successione apostolica, da parte di quel prete salentino che molto aveva fatto parlare di sé e molto di più lo avrebbe fatto durante e dopo l'episcopato. Quaranta anni da un cammino interdiocesano che andò giuridicamente a fondersi poi nel 1986 nell'attuale assetto diocesano. Un pezzo di storia importante di cui in tantissimi sono testimoni. Ne è testimone autorevole anche *Luce e Vita* che cominciò a parlare del nuovo vescovo sul numero del 19 settembre 1982, dopo che l'annuncio della nomina vescovile al Clero interdiocesano era stato dato il 4 settembre da Mons. Garzia il quale, a sua volta, dal 20 settembre era stato nominato Amministratore apostolico di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

"Unanime è la stima che amici, confratelli e fedeli hanno di don Tonino (così come lo chiamano, n.d.r.)" scriveva Marino Abbattista nell'editoriale del numero 32 del 19/9/1982 richiamando l'annuncio dato da Mons. Garzia. Sull'articolo di spalla, Vito Bufi raccontava dell'incontro avuto dal vescovo eletto il 6 settembre con il clero e alcuni laici, nell'aula magna del Vescovato, per aver voluto "incontrare la fidanzata che la Santa Sede gli aveva trovato per corrispondenza". Memorabili le parole del suo primo messaggio, a centro pagina: "Il Signore mi manda in mezzo a voi perchè mi metta alla Sua sequela, cadenzando il mio passo col vostro che so agile e spedito" per poi continuare con la meravigliosa e profetica metafora del pane e della tenda da spartire e da rendere disponibili "per quanti dispersi o sbandati, incontreremo nel viaggio".

don Leonardo Minervini inviò a don Tonino, non mancò la risposta, pubblicata sul numero del 26 settembre: «Don Leonardo carissimo, ti prego di far giungere a tutti i collaboratori di *Luce e Vita* i sentimenti della mia ammirazione e della mia stima. Tantissimi auguri. So che si tratta di un lavoro che spesso si compie nella "oscurità" e che comporta non poche "mortificazioni". Ma è dall'una e dalle altre che si sprigionano la "luce" e la "vita". Con tanto affetto». Vera verità!

Sul numero 35 del 10 ottobre il giornale dava notizia della elezione di don Tonino a Vescovo anche di Ruvo di Puglia, dandole "il cordiale saluto" e auspicando "nella comunione di intenti e di opere, un ulteriore cammino di fede per la crescita della vita cristiana delle nostre popolazioni".

Sul numero successivo, del 17 ottobre, la presentazione della Diocesi di Ruvo da parte di don Vincenzo Pellegrini, e il messaggio di don Tonino ai Ruvesi letto nelle chiese il 10 ottobre, in cui scriveva, tra l'altro: «Per me e per voi sarà un'avventura splendida: un'avventura di comunione impareggiabile, non solo sul piano della sequela di Cristo che accomuna tutte le Chiese della terra, ma anche sul piano delle tabelle di marcia, dei ritmi di percorso e delle corsie preferenziali che caratterizzeranno il nostro camminare insieme. Camminare insieme è difficile, ma è più bello».

Si avviò un decennio, certamente travolgente, in cui il Vescovo Bello incise un segno

**LUCE e VITA**  
Mons. ANTONIO BELLO eletto Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi  
L'annuncio di Mons. Garzia... 10 agosto scorso...  
Il primo incontro col clero...  
La Diocesi di Terlizzi saluta Mons. Garzia...

**LUCE e VITA**  
Dopo la nomina del nuovo vescovo...  
La Diocesi di Terlizzi saluta Mons. Garzia...  
L'annuncio di Mons. Garzia...  
Il primo incontro col clero...  
La Diocesi di Terlizzi saluta Mons. Garzia...

**LUCE e VITA**  
In attesa del nuovo vescovo...  
Alla chiesa di Ruvo...  
Premio di una attesa...  
Con il nuovo vescovo...  
Alla chiesa di Ruvo...  
Premio di una attesa...  
Con il nuovo vescovo...

indelebile nella storia e nella geografia della Diocesi, delle città, delle persone. Quaranta anni dalla sua elezione (10 agosto e 30 settembre), dalla consacrazione episcopale (30 ottobre a Tricase) e dall'ingresso nelle Diocesi (novembre-dicembre 1982); quaranta anni di un nuovo percorso diocesano; e poi 30 anni, nel 2023, dalla nascita al cielo di Mons. Bello e un anno, il 21 novembre, dalla dichiarazione di Venerabilità.

Tante ricorrenze storiche di cui far memoria in questo tempo. Di cui far tesoro. Non da collocare in museo o biblioteca o monumenti, nè da confinare in pagine di innumerevoli libri, ma da spendere con rinnovato entusiasmo nella vita presente.

Innegabili i segnali di fatica. Disarmanti le mancanze. Disorientanti alcuni stili personali e comunitari. Ma d'altra parte non mancano slanci generosi, fedeltà incrollabili, silenziose opere di fede e di amore fattivo. La nostra Diocesi è sempre stata ammirata per la sua vivacità, per le innovazioni pastorali, per la ricchezza di risorse umane spese anche al di fuori dei suoi confini geografici. Ma per tenere alto questo profilo e restare coerenti alla nostra storia, serve un maggiore ricorso alla preghiera, alle fonti, alla voglia di confrontarsi tenendo sempre collegati testa e cuore, anima e corpo, cielo e terra, presbitero e navata. Proprio come il Vescovo Bello ha testimoniato fino alla morte.



**POESIA** La scrittura poetica come modalità di espressione della bellezza e delle difficoltà della vita. Entro il 15 ottobre è possibile partecipare al premio

Riflessi

# Giunto alla seconda edizione il premio in memoria di Alessandro Fariello



Gianni A. Palumbo  
Redazione  
Luce e Vita  
Riflessi

“**Alessandro Fariello–Sulle ali della libertà**” è la denominazione del premio letterario intitolato ad Alessandro Fariello, morto prematuramente a causa della SMA.

Alessandro Fariello era nato a Grumo Appula il 7 dicembre 1984; sin dai primi momenti della sua vita gli era stata diagnosticata l'atrofia muscolare spinale. Ha condotto i suoi studi, ottenendo sempre il massimo dei risultati, tra difficoltà che potevano apparire insormontabili e sono state superate con caparbità. Conseguita la maturità scientifica con 100/100, ha intrapreso la Facoltà di Matematica. Ha coltivato la poesia come dono per l'altro, condivisione di emozioni, canto di speranza e sete di giustizia. Consapevole che “si può scoprire molto / anche restando un po' fermi / a guardare

attentamente” con quell'attitudine che vince la frenesia dei nostri giorni e punta direttamente all'interiorità dell'essere. Il “poeta-guerriero”, come veniva definito, è scomparso il 9 marzo 2021.

L'Associazione *Angeli Senza Frontiere Onlus*, presieduta da Vito Plantamura, ha voluto dedicargli un premio letterario destinato alla poesia inedita. “Alessandro Fariello–Sulle ali della libertà” è un premio a partecipazione gratuita, senza vincite in denaro; qualunque poeta maggiorenne potrà partecipare con un testo unico in lingua italiana incentrato sul tema de “La luce dell'umiltà”. Il componimento dovrà essere inedito e non premiato in alcun altro concorso. Il regolamento e i dettagli del bando possono essere visionati sulla pagina ufficiale del Premio: [fb.com/premioalessandrofariello](https://fb.com/premioalessandrofariello). La scadenza per l'invio dei testi è fissata al **15 ottobre**, mentre la cerimonia di premiazione si terrà il 10 dicembre 2022.



## Un fiore, di Alessandro Fariello

Ogni uomo  
è un fiore  
su questa terra:  
misteriosamente nasce  
per colorare il mondo con le sue  
tinte  
e profumarlo con i suoi odori...  
e poi appassire...

A volte purtroppo  
per l'ostilità dell'arido clima  
o perché infestato da perfidi  
e subdoli parassiti,  
perché la materia è imperfetta  
e corruttibile,  
troppo presto  
si piega morente,  
mentre cadono  
tardive lacrime di pioggia...  
Ma anche quel fiore  
che come ogni altro  
si è nutrito della linfa vitale  
della natura,  
come ogni altro  
ha sparso il suo polline  
che sarà nettare e seme  
di nuova vita;  
si adagerà al suolo  
e rivivrà in altri petali.

**CHIESA LOCALE** La devozione della Madonna dei Martiri oltre i confini molfettesi. Mons. Karol Kulczycki, S.D.S è il quarto vescovo della diocesi australiana a visitare Molfetta

## Il vescovo di Port Pirie in Diocesi per la Madonna dei Martiri



Susanna M. de Candia  
Redazione  
Luce e Vita

**Martedì 13 settembre Mons. Cornacchia ha accolto Mons. Karol Kulczycki**, vescovo della diocesi di Port Pirie nel sud dell'Australia, dove metà della comunità è composta da italiani e in buona parte molfettesi, che da decenni mantengono viva la devozione per la Madonna dei Martiri.

Mons. Kulczycki si è insediato nella diocesi di Port Pirie a ottobre 2020, dopo i festeggiamenti della Madonna dei Martiri che si svolgono in parallelo alla festa patronale di Molfetta e ne riprendono la tradizione, ma da subito è stato coinvolto dai racconti e dall'affetto dei molfettesi lì presenti nei confronti della Madonna. Con entusiasmo i fedeli della

sua diocesi gli hanno raccontato tradizioni, aneddoti, storie personali trasmettendogli un profondo senso di affidamento alla Mamma celeste e attaccamento alla città di Molfetta.

Quest'anno non ha potuto presenziare alle celebrazioni e ai riti, perché preso da impegni in Italia, a Roma. Pertanto ha espresso il desiderio di far visita a Molfetta, per conoscere i luoghi in cui è nato il culto verso la Madonna dei Martiri, così fortemente sentito e vissuto nella sua comunità.



ESTATE L'esperienza della Route, occasione per dissetarsi di bellezza, nutrirsi di gioia e aprirsi agli altri

## Agesci: fare rumore

**Rumore di scarponcini sul sentiero, di parole che si perdono nel vento, di canti sulla strada.**

Risate che riecheggiano nel bosco, sospiri di sollievo dopo aver sfilato lo zaino, preghiere sotto le stelle, chiacchiere sui treni, sogni che impalpabili e ambiziosi urlano, stridono, si fanno sentire.

Si è fatto carico di questi sogni, aspettative e desideri un Flixbus con 28 rumorosi scout in partenza da Bari e diretti a Bologna il 29 luglio, pronti a mettersi in gioco in una lunga settimana di sfide.

Il cammino per la Madonna del Faggio e il rispettivo santuario hanno aperto il nostro percorso partito da Pennola, continuato poi per tortuosi sentieri fino all'arrivo al rifugio "Donna Morta", tappa intermedia per il raggiungimento del Lago Scaffaiolo (1778m). La strada ha consentito la riflessione interiore, l'opportunità di scoprire e superare i propri limiti, camminando "al passo del più lento". Lungo il cammino, tracce di animali sul terreno, cavalli al pascolo, mirtilli che crescono spontanei sul sentiero, acqua che scorre nel silenzio boschivo. La bellezza delle montagne ammirate dalla vetta più alta in un coloratissimo tramonto ci rapisce. Avevamo sete di bellezza e siamo stati dissetati. Avevamo fame di gioia e lo stare insieme ci ha sfamati: non eravamo partiti per perderci, ma per ritrovarci.

Con gli zaini e i cuori più leggeri ci siamo avviati verso Vedrana, dove ci siamo arricchiti con i racconti, le storie, le esperienze dei membri della comunità missionaria di Villaregia, nata nel 1981. Accoglie laiche e laici consacrati, sacerdoti, coppie di sposi e singoli di diversa nazionalità uniti dalla stessa spiritualità e dalla medesima missione: portare in fraternità e comunione l'annuncio del Vangelo ai poveri, ai deboli, agli emarginati, alle vittime dell'ingiustizia e dell'oppressione, fino agli estremi confini della terra.

In questo nostro mondo lacerato da un individualismo escludente, la Comunità diventa così un segno fragile, ma concreto di una umanità intera chiamata a vivere come una famiglia in cui ogni persona possa sentirsi "a casa". Ed è con questo spirito che Alessia, Margherita, Annamaria, Maria e Sara ci hanno da subito accolti in comunità, facendoci sentire non ospiti ingombranti, ma membri attivi di essa. Ognuno ha donato il proprio contributo nei vari servizi: c'era chi affiancava in cucina Gonza-



lo, missionario del Perù, preparando con pochi ingredienti piatti multietnici e chi si occupava di ogni genere di lavoro manuale all'interno della struttura ascoltando i consigli (non solo pratici) di Padre Roberto. Non abbiamo incontrato una comunità chiusa in se stessa, ma aperta al mondo e pronta a farsi testimone di una fede coraggiosa e autentica.

Grazie ai missionari abbiamo avuto la possibilità di conoscere numerose realtà all'interno delle quali abbiamo provato, nel nostro piccolo, a dare una mano.

Abbiamo offerto il nostro aiuto nella distribuzione di cibo e acqua per le strade di Bologna, una città ricca di cultura che però tristemente nasconde sotto i suoi portici coloro che agli occhi della gente risultano gli "invisibili", i "dimenticati da Dio": i senza fissa dimora.

Ci siamo cimentati anche nell'animazione per anziani ospiti di una residenza nei pressi della comunità e per un gruppo di bambini ucraini, rifugiati a causa della guerra, senza la pretesa di fare i "supereroi" ma cercando semplicemente di "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato".

Forti di questa nuova esperienza, torniamo a casa consapevoli di aver "fatto rumore" e di aver smosso qualcosa nei nostri animi e in quelli degli altri, con la voglia di continuare a fare quanto più chiasso possibile.

**I Rover e le Scolte del clan**

Accompagnato da Padre Adam Teneta, Vicario Generale della provincia polacca dell'Ordine della Società del Divin Salvatore, martedì mattina Mons. Kulczycki – con sorriso e cordialità – si è recato in Cattedrale, accolto dal vescovo Mons. Cornacchia, il parroco don Pasquale Rubini, alcuni presbiteri della diocesi e una rappresentanza dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali, per pregare davanti all'effigie della Madonna. Presenti nella mattinata anche il sindaco Tommaso Minervini, Nino Caputi Presidente dell'associazione "Molfettesi nel mondo" e Mons. Giuseppe de Candia, da anni padre spirituale dell'associazione. Proprio lui infatti ha raccontato



i suoi viaggi nella diocesi di Port Pirie, dove ha presieduto alla festa per ben 10 volte, accompagnando lì anche don Tonino Bello.

La visita del vescovo australiano è stata occasione per un avvicinamento simbolico tra le

comunità molfettesi delle due diocesi, un arricchimento nella conoscenza della storia e delle radici dei riti che i migranti hanno custodito e tenuto accesi nel tempo.

Le ore trascorse nella nostra diocesi hanno poi permesso a Mons. Kulczycki di conoscere la figura del Venerabile Antonio Bello e i luoghi da lui vissuti. Porterà con sé gli omaggi ricevuti e soprattutto l'atmosfera di festa e devozione per la Madonna dei Martiri, tanto cara ai suoi condioesani.





Spiritualità

XXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Sap 9,13-18
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

Seconda Lettura: Fm 9b-10.12-17
Accogli lo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

Vangelo: Lc 14,25-33
Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.



Leonardo Andriani
Diacono

Il Vangelo questa domenica ci presenta un uomo ricco che banchetta e gode dell'abbondanza dei suoi beni, e un uomo povero che si trova fuori alla porta del ricco a mendicare e aspetta che qualche briciola caduta dalla tavola possa saziarlo.

Alla loro morte si assiste ad un rovesciamento delle sorti: il povero, sedendo in trono, contempla il volto di Abramo; mentre, il ricco, viene precipitato negli abissi e lì sperimenta l'arsura provocata dal calore della fiamma.

Questo quadro dapprima potrebbe farci pensare che Gesù disprezza le ricchezze; egli, invece, ancora una volta ci spiazza dicendo che ciò che fa problema è l'attaccamento e il valore smisurato che le attribuiamo. Gesù non si ferma a una valutazione estetica e giudicante del ricco, ma cerca in lui un punto di contatto perché attraverso la sua testimonianza possa operare una conversione del cuore dei suoi fratelli. Per fare questo bisogna rifiutare la logica del contraccambio e spendersi in modo gratuito per coloro che hanno perso la strada, sui quali mai nessuno scommetterebbe. In tal senso occorre accompagnare, consigliare, istruire, correggere e mettere in guardia dai pericoli e così facendo si dona una rinnovata possibilità di crescita. Il Vangelo chiede di convertirci partendo dalle nostre piccole scelte; decidere se impiegare risorse ed energie in merito alle cose che contano; scegliere di investire su ciò che possediamo oppure su ciò che siamo; da ciò dipende il raggiungimento della pienezza della nostra vita. "Vuoi Essere? Allora è necessario avere": è il paradigma nel quale confida l'odierna società, quasi fosse un comandamento. Erich Fromm tentò di offrire una chiave di lettura come risposta al mondo in cui viviamo: «In una cultura nella quale la meta suprema sia l'aver - e anzi l'aver sempre più - e in cui sia possibile parlare di qualcuno come una persona che "vale un milione di dollari", come può esserci un'alternativa tra avere ed essere? Si direbbe, al contrario, che l'essenza vera dell'essere sia l'aver; che, se uno non ha nulla, non è nulla» (E. Fromm, Avere o essere?, 1976).

CHIESA

Congresso Eucaristico nazionale a Matera

Questa domenica, a Matera, si conclude il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale "Tornare al gusto del pane". Il Santo Padre Francesco celebra la S. Messa alle ore 9 nello Stadio Comunale, diretta televisiva su RAI 1. La nostra diocesi sarà presente con S.E. Mons. Domenico Cornacchia insieme alla Delegazione composta da don Raffaele Tatulli, vicario generale; don Pietro Rubini, direttore Ufficio Liturgico; don Silvio Bruno, vice direttore Ufficio Catechistico; sig. Michelangelo Parisi, direttore Ufficio Comunicazioni Sociali; avv. Mimma Gattulli, rappresentante Consiglio Pastorale Diocesano; avv. Francesca Pisani, rappresentante delle comunità parrocchiali.



“ Lavorare nel settimanale diocesano significa "sentire" in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. Questi elementi sono la "bussola" del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni. (discorso del Santo Padre Francesco alla Fisc, Sala Clementina 16/12/2017) ”

Abbonati al giornale diocesano, entra a far parte della grande famiglia Fisc, la credibilità è la nostra forza!



Fisc Servizi srl
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
Tel. 06.66.38.491 - fisc@fisc.it



TERLIZZI

Festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo

Giovedì 29 settembre, alle ore 19.00, a Terlizzi il vescovo Domenico Cornacchia presiederà in Concattedrale la S. Messa in occasione della festa di San Michele Arcangelo patrono della città di Terlizzi e compatrono della Diocesi. Alla celebrazione parteciperanno i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose della vicaria, il sindaco Ing. Michelangelo De Chirico, la civica amministrazione e le autorità civili e militari.

La nostra solidarietà alle comunità marchigiane colpite dall'alluvione. In particolare agli amici di Senigallia che abbiamo conosciuto in occasione dell'incontro nazionale AC del 2004



#FISCMatera

Pubblica la tua foto di Matera con #FISCMatera nei giorni del congresso eucaristico su Instagram, Facebook, Twitter

La foto più bella vincerà un abbonamento al giornale diocesano un soggiorno di due giorni a Roma (notte e prima colazione due adulti + bambini)



Partecipazione gratuita. Regolamento completo su www.fisc.it



CHI SIAMO
Un giornale per ogni città
la credibilità è la nostra forza

187 testate
860.000 copie di tiratura
3.600.000 contatti raggiunti ogni settimana
55% della tiratura distribuita in abbonamento postale nominativo

I settimanali diocesani sono la più grande realtà editoriale locale che copre tutto il territorio nazionale. La Fisc, con la sua elevata capillarità e diffusione sul territorio, evidenzia la rappresentatività delle comunità locali.

Oltre il 55% della tiratura viene distribuita tramite abbonamento nominale. Inoltre, grazie alla distribuzione nelle Parrocchie, i Settimanali diocesani riescono ad essere presenti anche nelle zone in cui non si è un'edificia. Le testate che aderiscono alla Fisc sono portatrici di valori importanti per la collettività e per la famiglia. Sono giornali di indiscussa autorevolezza: le pagine dei Settimanali diocesani, infatti, sono prima ed immediata espressione delle Chiese locali e dei loro Vescovi. Le testate che aderiscono alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici sono 187, 182 italiane e 5 italiane all'estero.

Table with 2 columns: Testate Italiane all'estero, including locations like Comune d'Italia, Francofurt am Main, Webgornale.de, etc.

Map of Italy with callouts to various dioceses and their associated Fisc testate titles, such as 'La Chiesa Martirica' for the Diocese of Palermo and 'La Fede e la Speranza' for the Diocese of Palermo.

L'unione la nostra forza!